

771.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Mozione:</i>		Garra	5-08162 32958
Tassone	1-00475 32953	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Comino	4-31152 32959
VI Commissione:		Martinat	4-31154 32959
Cennamo	7-00967 32953	Veltri	4-31161 32960
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Colucci	4-31190 32961
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Alemanno	4-31224 32961
<i>Interpellanza:</i>		Alemanno	4-31225 32961
Casini	2-02563 32955	Affari esteri.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Fragalà	3-06141 32955	Crema	4-31151 32962
Simeone	3-06144 32956	Burani Procaccini	4-31212 32962
Simeone	3-06145 32956	Ambiente.	
Liotta	3-06147 32957	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Fontan	3-06148 32957	Piscitello	3-06137 32963

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Industria, commercio e artigianato.	
Stradella	4-31150 32966	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Ciapusci	4-31165 32967	Fumagalli Sergio	5-08151 32984
Beni e attività culturali.		Rasi	5-08160 32985
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Tassone	2-02565 32968	Ruffino	4-31166 32986
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Tassone	4-31168 32989
Marengo	5-08155 32968	Lucchese	4-31177 32989
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lucchese	4-31186 32990
Tassone	4-31178 32969	Cuscunà	4-31204 32990
Battaglia	4-31183 32969		
Dussin Luciano	4-31194 32970	Interno.	
Comunicazioni.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Fini	2-02564 32990
Ballaman	4-31149 32970	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Lucchese	4-31189 32971	Ascierto	3-06146 32993
Difesa.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cè	5-08152 32993
Albanese	5-08157 32971	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Borghesio	4-31156 32993
Faggiano	4-31167 32972	Bergamo	4-31171 32994
Bosco	4-31202 32973	Giovanardi	4-31173 32994
Bosco	4-31210 32973	Borghesio	4-31174 32995
Finanze.		Santandrea	4-31175 32995
<i>Interpellanza:</i>		Giovanardi	4-31179 32996
Alemanno	2-02567 32974	Lucchese	4-31185 32996
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Barral	4-31195 32996
Mantovano	4-31155 32975	Menia	4-31196 32998
Penna	4-31176 32976	Amoruso	4-31197 32999
Funzione pubblica.		Menia	4-31201 32999
<i>Interpellanza:</i>		Menia	4-31207 33000
Tassone	2-02568 32976	Cento	4-31211 33001
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Parolo	4-31219 33001
Lucchese	4-31188 32977	Lenti	4-31220 33003
Giustizia.		Lavori pubblici.	
<i>Interpellanze:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Borghesio	2-02566 32977	Rabbito	4-31164 33005
Tassone	2-02570 32977	Caparini	4-31181 33006
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Marengo	4-31193 33006
Mantovano	4-31159 32978	Faggiano	4-31200 33008
Mantovano	4-31160 32978	Lavoro e previdenza sociale.	
Malavenda	4-31208 32979	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Malavenda	4-31209 32979	Gardiol	3-06139 33008
Vendola	4-31213 32980	Maroni	3-06149 33009
Conti	4-31221 32983	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Altea	4-31227 32984	Fragalà	5-08163 33009

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pagliarini	3-06150 33034
Cangemi	4-31192 33010	Fontan	3-06151 33034
Cento	4-31216 33010	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Cangemi	4-31222 33011	Giorgetti Alberto	5-08158 33035
Politiche agricole e forestali.		Boghetta	5-08159 33036
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ferrari	3-06140 33011	Ciapusci	4-31172 33036
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Becchetti	4-31184 33037
Barral	5-08154 33012	Cuscunà	4-31199 33037
de Ghislanzoni Cardoli	5-08161 33012	Sanza	4-31205 33038
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Tatarella	4-31218 33039
Becchetti	4-31180 33013	Boghetta	4-31223 33040
Rivelli	4-31182 33013	Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
Leone	4-31203 33014	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Galletti	4-31214 33015	Pagliuzzi	4-31158 33040
Altea	4-31226 33015	Tassone	4-31169 33041
Pubblica istruzione.		Apposizione di una firma ad una in-	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		terrogazione	33041
Di Comite	4-31153 33015	Trasformazione di un documento del	
Cordoni	4-31206 33016	sindacato ispettivo	33041
Sanità.		<i>ERRATA CORRIGE</i>	33041
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Marengo	3-06138 33016	risposta scritta alla Presidenza:	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Acierno	4-26028 I
Pampo	5-08153 33017	Aloi	4-26815 I
Acciarini	5-08156 33017	Amoruso	4-28831 II
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apolloni	4-16844 III
Sbarbati	4-31157 33017	Ascierto	4-29078 VI
Cè	4-31162 33018	Bergamo	4-03967 VII
Massidda	4-31163 33019	Berselli	4-27304 VIII
Lucchese	4-31187 33020	Bianchi Vincenzo	4-27198 VIII
Comino	4-31191 33020	Brunetti	4-26485 IX
Collavini	4-31198 33021	Bruno Eduardo	4-30278 X
Galletti	4-31215 33021	Buontempo	4-23902 XI
Bertucci	4-31217 33021	Calderoli	4-29048 XII
Tesoro, bilancio e programmazione economica.		Cento	4-28042 XIV
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Copercini	4-15254 XV
Repetto	3-06152 33022	Cosentino	4-27008 XVI
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cutrufo	4-28362 XVII
Saia	4-31170 33023	Dameri	4-30149 XVIII
Trasporti e navigazione.		de Ghislanzoni Cardoli	4-26776 XX
<i>Interpellanze:</i>			
Soriero	2-02562 33025		
Saonara	2-02569 33026		
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Gramazio	3-06142 33029		
Repetto	3-06143 33033		

	PAG.		PAG.		
Fino	4-30268	XXII	Menia	4-29353	XXXIX
Gambale	4-25292	XXIII	Mussolini	4-30672	XL
Garra	4-29066	XXIV	Nardini	4-28178	XLI
Gasparri	4-28521	XXV	Novelli	4-25799	XLIII
Gatto	4-29213	XXVI	Olivieri	4-26760	XLIV
Gazzilli	4-26034	XXVII	Parolo	4-25577	XLIV
Gazzilli	4-27745	XXVIII	Pisapia	4-28761	XLVI
Gazzilli	4-28312	XXIX	Scalia	4-27618	XLVII
Giorgetti Giancarlo	4-16822	XXX	Scarpa Bonazza Buora	4-26296	XLVII
Gnaga	4-28682	XXXI	Sestini	4-29437	XLIX
Gramazio	4-26856	XXXII	Sica	4-25038	XLIX
Grillo	4-29225	XXXIV	Stanisci	4-28789	LI
Lucchese	4-17531	XXXV	Stanisci	4-29670	LII
Lucchese	4-26396	XXXV	Trantino	4-27722	LIV
Lumia	4-25135	XXXVI	Turroni	4-17917	LIV
Malavenda	4-26489	XXXVII			

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che,

con la costituzione di Sviluppo Italia Spa istituita dal decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1 e successive modificazioni il Governo ha provveduto al riordino degli enti e delle società di promozione definendo i compiti dei nuovi attori della politica industriale;

con la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 giugno 1999 sono stati determinati indirizzi e priorità della suddetta società e delle società operative da essa costituite;

con la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° dicembre 1999 cui è seguito il decreto legislativo n. 3 del 14 gennaio 2000 sono state apportate ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo n. 1/1999 concernenti la società Sviluppo Italia;

il rapporto SVIMEZ per il 2000 sull'economia del Mezzogiorno ha sottolineato come permangono forti perplessità e difficoltà di raccordo tra soggetti regionali e strutture amministrative non abituati ad operare in ambiti territoriali nonostante le aspettative per le nuove condizioni create nella fase operativa seguita a un così intenso periodo di revisione istituzionale;

rilevato che non è stata ancora trasmessa alle Camere la relazione al Parlamento sull'attività svolta dalla società così come previsto dalla legge istitutiva;

rilevato che tale inadempimento impedisce di verificare la legittimità delle decisioni di investimento e di finanziamento adottato dalla società Sviluppo Italia e dalle società operative sia il rapporto alle finalità statutaria sia ai criteri di eco-

nomicità insiti nei progetti di investimento come pure nella pubblicità e trasparenza adottata;

considerate le ingenti risorse messe a disposizione dallo Stato a Sviluppo Italia;

rilevata altresì la scarsa chiarezza nei metodi di gestione di Sviluppo Italia che hanno portato alle dimissioni di illustri componenti (professor Bianchi, presidente, professori Savona e D'Amato componenti del Consiglio di amministrazione);

valutata la necessità di verificare i rapporti e gli ambiti di competenza tra la riorganizzata Sviluppo Italia e il Dipartimento per lo sviluppo del Ministero del tesoro al fine di evitare duplicazioni e contrasti che impediscano il raggiungimento della missione istituzionale;

impegna il Governo a:

presentare al Parlamento entro il 15 settembre la relazione prevista dalla normativa vigente;

verificare attentamente i metodi di gestione di Sviluppo Italia delle società operative e delle società incorporate tenuto conto delle indicazioni poste in premessa.

(1-00475) « Tassone, Teresio Delfino, Volontè, Grillo, Cutrufo, Buttiglione, Colosimo, Galati, D'Alia, D'Ippolito, Lucchese, Saponara, Marotta, Maiolo, Marzano, Burani Procaccini ».

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

la riforma del servizio di riscossione di cui alla legge delega 337 del 28 settembre 98 mentre realizza obiettivi di semplificazione procedurale, di velocizzazione e di migliore operatività del servizio e, collegando gli incassi alla remunerazione, costituisce uno stimolo alla produt-

tività, desta tuttavia fondate perplessità sotto il profilo del mantenimento dei livelli occupazionali;

nella fase di realizzazione della riforma, data la vastità e la complessità degli aspetti da regolare, mentre sono stati emanati i decreti relativi alla formazione dei ruoli, alle cartelle di pagamento, ai controlli delle Ragionerie dello Stato, alla procedura di sgravio, non sono pubblicati i decreti riguardanti il modello di registro cronologico per gli ufficiali di riscossione e i decreti relativi alla misura delle remunerazioni, ai rimborsi per le spese di esecuzione alle vendite giudiziarie, alla modalità di accesso all'Anagrafe tributaria;

la riforma in corso ha forti ripercussioni sull'organizzazione delle aziende concessionarie essendo ridotta l'attività di notifica, essendosi ridimensionate le attività contabili, essendo eliminata buona parte dell'attività burocratico-amministrativa (eliminazione del visto sui verbali, incremento processi telematici, eccetera);

le stesse norme recate dal decreto-legge 446 del 1997 volte a liberalizzare la gestione delle fiscalità locali producono effetti sul sistema delle attuali aziende concessionarie, essendo sempre più frequenti i casi di gestione diretta;

della consapevolezza di tali effetti sull'organizzazione del lavoro delle aziende concessionarie è testimonianza la clausola di salvaguardia varata al fine di mantenere per un biennio ai concessionari la remunerazione antecedente alla riforma e consentirne la riorganizzazione;

al momento gli esuberanti sono diverse migliaia e riguardano esclusivamente aziende operanti nelle regioni meridionali già gravate da una situazione non favorevole e già penalizzate da un contesto sociale ad altissima disoccupazione;

il Governo avrebbe dovuto valutare ed approfondire tale questione in anticipo e invece si trova a dover intervenire dinanzi all'emergenza, e solo dopo che le aziende concessionarie hanno preannunciato l'apertura delle procedure previste

dalla legge n. 223 del 1991 e dalle organizzazioni sindacali è stata richiesta l'apertura di un tavolo con i Ministri del lavoro, tesoro e finanze;

la situazione si presenta grave in Puglia, Calabria e Campania. In Puglia, dopo una proficua trattativa, si è registrato un rilevante miglioramento, in Calabria e in Campania bisogna pervenire ad una rapida e serena ricerca di soluzione del problema coinvolgendo tutte le parti;

nei giorni scorsi è esplosa la situazione in Irpinia: il 10 luglio è stata consegnata dall'azienda locale (Gestioni Esattoriali Irpine) alle rappresentanze sindacali la comunicazione di apertura della procedura ex-articolo 147 Ccnl e in essa il rimedio previsto dall'azienda è la riduzione del personale attraverso la ex legge n. 223 del 1991 nella percentuale del 60 per cento degli attuali addetti. Si tratta di un problema gravissimo proprio perché esplose in un'area ad altissimo indice di disoccupazione;

impegna il Governo:

a chiedere alle aziende concessionarie (in primo luogo alla Gei irpina) di sospendere ogni riduzione del personale avviata visto che intanto fino a luglio 2001 sono garantiti i livelli di remunerazione con la cosiddetta « clausola di salvaguardia » (che si stima pari a 1.221 miliardi di cui un 35 per cento in fase di assegnazione a titolo di acconto);

a modificare il sesto comma dell'articolo 63 del decreto legislativo 112 del 13 aprile 1999 dove recita — « nel caso in cui alla scadenza delle concessioni della riscossione dei tributi e di altre entrate degli enti locali » — oppure di disdetta del servizio di riscossione da parte degli enti locali — « il relativo servizio venga esercitato direttamente dall'ente locale o affidato ad altri soggetti, il nuovo concessionario del servizio di riscossione riconosce nell'assunzione di personale da adibite all'attività di riscossione, priorità — ai dipendenti dei precedenti concessionari e, in particolare, agli ufficiali della riscossione

abilitati dalle procure della Repubblica o dai prefetti e solo successivamente agli ufficiali della riscossione di cui al comma 1 » sostituendo il termine priorità con l'espressione « la continuità del rapporto »;

a modificare l'articolo 1, comma 1, lettera r — dove recita « previsione, nel rispetto dei principi di economicità di gestione, di misure dirette a favorire la continuità del rapporto di lavoro dei dipendenti delle società concessionarie della riscossione dei tributi e delle entrate degli enti locali, nel caso in cui, alla scadenza delle riscossioni in atto, — il servizio di riscossione venga esercitato direttamente dall'ente locale o affidato ad un soggetto terzo; a tal fine dovrà prevedersi che il nuovo soggetto che esercita il servizio di riscossione possa riconoscere priorità nelle assunzioni di personale adibito alle medesime attività di riscossione, ai dipendenti dei precedenti concessionari » aggiungendo al termine priorità l'espressione « riconosce la continuità del rapporto »;

all'istituzione ed attuazione di una norma che prevede l'utilizzo dell'avanzo patrimoniale derivante dall'accantonamento per il Tfr per consentire l'avvio alla pensione di una quota del personale del settore ai quali mancano almeno 5/7 anni all'acquisizione del diritto per le vie naturali.

(7-00967) « Cennamo, De Simone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere:

il Governo ha promesso al Coni garanzie per un ingente finanziamento ban-

cario, al fine di consentire all'Ente sportivo nazionale di proseguire l'attività per l'anno in corso e di sostenere i costi necessari per la partecipazione alle Olimpiadi di Sidney 2000;

non sono comunque note le condizioni di tale accordo che, così come viene descritto dagli organi di informazione, rischia di ledere l'autonomia del Coni;

in che modo il Governo intenda acquisire uno sponsor in grado di garantire trecento miliardi l'anno, a partire dal 2001, necessari per la normale attività dell'ente e, più in generale, se non ritenga di dover informare compiutamente il Parlamento su questa delicata vicenda dai risvolti vitali per lo sport italiano.

(2-02563) « Casini, Baccini, Carmelo Carrara, D'Alia, Del Barone, Follini, Galati, Giovanardi, Liotta, Lucchese, Marinacci, Peretti, Savelli ».

Interrogazioni a risposta orale:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Alvaro Lo Jacono, l'estremista di sinistra già condannato in contumacia nel 1981 per l'omicidio avvenuto il 20 febbraio 1975 dello studente greco Mikis Mantakas, successivamente arrestato nel 1988 in Svizzera dove è stato processato e condannato per l'uccisione del giudice Tartaglione e ove è stato detenuto fino all'8 ottobre 1999 è stato arrestato in Corsica lo scorso 2 giugno 2000;

Lo Jacono, che nel 1994 nell'ambito del processo Moro *quater* è stato condannato in contumacia all'ergastolo per aver preso parte al rapimento ed all'uccisione dell'onorevole Aldo Moro e degli uomini della sua scorta, si trova attualmente detenuto nel carcere di Bastia in Corsica sotto procedura estradizionale verso il nostro paese;

abilitati dalle procure della Repubblica o dai prefetti e solo successivamente agli ufficiali della riscossione di cui al comma 1 » sostituendo il termine priorità con l'espressione « la continuità del rapporto »;

a modificare l'articolo 1, comma 1, lettera *r* — dove recita « previsione, nel rispetto dei principi di economicità di gestione, di misure dirette a favorire la continuità del rapporto di lavoro dei dipendenti delle società concessionarie della riscossione dei tributi e delle entrate degli enti locali, nel caso in cui, alla scadenza delle riscossioni in atto, — il servizio di riscossione venga esercitato direttamente dall'ente locale o affidato ad un soggetto terzo; a tal fine dovrà prevedersi che il nuovo soggetto che esercita il servizio di riscossione possa riconoscere priorità nelle assunzioni di personale adibito alle medesime attività di riscossione, ai dipendenti dei precedenti concessionari » aggiungendo al termine priorità l'espressione « riconosce la continuità del rapporto »;

all'istituzione ed attuazione di una norma che prevede l'utilizzo dell'avanzo patrimoniale derivante dall'accantonamento per il Tfr per consentire l'avvio alla pensione di una quota del personale del settore ai quali mancano almeno 5/7 anni all'acquisizione del diritto per le vie naturali.

(7-00967) « Cennamo, De Simone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

—

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere:

il Governo ha promesso al Coni garanzie per un ingente finanziamento ban-

cario, al fine di consentire all'Ente sportivo nazionale di proseguire l'attività per l'anno in corso e di sostenere i costi necessari per la partecipazione alle Olimpiadi di Sidney 2000;

non sono comunque note le condizioni di tale accordo che, così come viene descritto dagli organi di informazione, rischia di ledere l'autonomia del Coni;

in che modo il Governo intenda acquisire uno sponsor in grado di garantire trecento miliardi l'anno, a partire dal 2001, necessari per la normale attività dell'ente e, più in generale, se non ritenga di dover informare compiutamente il Parlamento su questa delicata vicenda dai risvolti vitali per lo sport italiano.

(2-02563) « Casini, Baccini, Carmelo Carrara, D'Alia, Del Barone, Follini, Galati, Giovanardi, Liotta, Lucchese, Marinacci, Peretti, Savelli ».

Interrogazioni a risposta orale:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Alvaro Lo Jacono, l'estremista di sinistra già condannato in contumacia nel 1981 per l'omicidio avvenuto il 20 febbraio 1975 dello studente greco Mikis Mantakas, successivamente arrestato nel 1988 in Svizzera dove è stato processato e condannato per l'uccisione del giudice Tartaglione e ove è stato detenuto fino all'8 ottobre 1999 è stato arrestato in Corsica lo scorso 2 giugno 2000;

Lo Jacono, che nel 1994 nell'ambito del processo Moro *quater* è stato condannato in contumacia all'ergastolo per aver preso parte al rapimento ed all'uccisione dell'onorevole Aldo Moro e degli uomini della sua scorta, si trova attualmente detenuto nel carcere di Bastia in Corsica sotto procedura estradizionale verso il nostro paese;

risulta da notizie di stampa che nel procedimento volto ad ottenere l'estradizione la procura della Repubblica di Roma non abbia ancora provveduto ad inviare i documenti necessari alla magistratura francese per poter deliberare in merito —:

se il Ministro non ritenga urgente e doveroso intervenire con tutti gli strumenti opportuni di propria competenza affinché la magistratura italiana provveda quanto prima ad inviare la documentazione necessaria ai colleghi d'oltralpe per ottenere l'estradizione verso l'Italia del brigatista, anche alla luce dell'importante contributo che questi potrebbe fornire nell'ambito della lotta alla riorganizzazione ed alla recrudescenza del fenomeno brigatista, culminato nell'uccisione, lo scorso anno, del professor D'Antona. (3-06141)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « Gazzetta del Sud » del 19 maggio 2000 a pagina 35, riferisce che gli ispettori del ministero della giustizia, Monsurrò e Mantelli, si sono occupati a Reggio Calabria delle vicende relative « alle indagini condotte nella Locride dal sostituto procuratore distrettuale Nicola Gratteri » e che « dal secondo troncone dell'Operazione primavera, e non da quello già approdato al dibattimento, emergono intercettazioni ambientali che avrebbero coinvolto, ma ancora non si sa bene se quali vittime di millantato credito oppure quali responsabili di rapporti illeciti con uomini della cosca Cordì di Locri, due magistrati reggini » —:

se risulti un rapporto tra i soggetti che emergono dalle intercettazioni suddette e magistrati che sono intervenuti nell'ambito del processo relativo all'operazione « Primavera »;

se risulti inoltre dalle medesime intercettazioni un collegamento tra tali magistrati e organi di polizia giudiziaria;

se a carico di tali magistrati e organi di polizia giudiziaria sia stato avviato un procedimento giudiziario e quale ne sia lo stato;

se intenda disporre un'ispezione ministeriale presso la procura della Repubblica di Reggio Calabria;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei soggetti che ricoprono incarichi nell'ambito dei suddetti organi di polizia giudiziaria. (3-06144)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla lettura della trascrizione della intercettazione telefonica delle ore 17,05 del 22 marzo 1996, giro 0106 a giro 0146, disposta dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria su di una utenza telefonica, nel corso delle indagini relative al cosiddetto processo « Primavera », che si sta celebrando davanti alla corte di Assise di Locri si evince l'implicazione di un carabiniere in rapporti con malavitosi —:

quali indagini siano state svolte per compiere i necessari accertamenti e quali ne siano stati gli esiti;

ove, invece, tali accertamenti non fossero stati eseguiti, quali siano i motivi di una tale illecita condotta omissiva, che potrebbe integrare ipotesi di reato perseguibile d'ufficio, tenuto anche conto che dalla conversazione intercettata appare chiaro che tra i malavitosi e quel carabiniere vi erano stati rapporti di amicizia o, comunque, confidenziali e che la metà dei prevenuti si erano dileguati all'atto della esecuzione delle misure cautelari, il che sta a dimostrare che qualcuno che sapeva li aveva avvertiti;

da quanti anni il carabiniere implicato presta servizio presso il comando dei carabinieri dove è impiegato;

se lo stesso abbia subito procedimenti disciplinari, per quali illeciti e con quale esito;

quali siano i motivi che inducono i superiori di tale sottufficiale a non trasferirlo dal suo posto ove la sua immagine appare, comunque, appannata. (3-06145)

LIOTTA, PISANU, SELVA, GIAN-CARLO GIORGETTI e FOLLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio ha pubblicato la Legge 21 luglio 2000, n. 202, la quale prevede, come per il Consiglio di Stato (articolo 22 della Legge n. 186/1982) che il Presidente della Corte dei Conti sia nominato tra i magistrati della stessa Corte, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del consiglio dei Ministri, sentito il parere del Consiglio di Presidenza;

per la nomina del Presidente del Consiglio di Stato la prassi costantemente seguita è nel senso che la Presidenza del Consiglio di Stato dei Ministri richiede al Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa che sia reso il parere di legge e, pertanto, indicato il magistrato da nominare (definito « designando » nei verbali di quel Consiglio);

la correttezza della prassi fin qui seguita (da inquadrare nella categoria che dottrina definisce parerti « tecnici »: V. G. Guarino, *Deliberazione — nomina — elezione*, a proposito delle modalità di elezione da parte del Parlamento di un terzo dei giudici della Corte Costituzionale, estratto dalla *Rivista Italiana per le Scienze Giuridiche*, vol. VII, serie III, anno VIII, 1954, pagg. 83 e 84) è, del resto, evidente, solo che si considerino le attribuzioni del Consiglio di Presidenza, chiamato a deliberare in ordine al « conferimento di uffici direttivi e su ogni altro provvedimento riguardante lo stato giuridico dei magistrati » (articolo 13, secondo comma, n. 1), della Legge n. 186 del 1982,

richiamato dalla Legge 13 aprile 1988, n. 117, per il Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti);

tale scelta trova fondamento nella necessità, giuridicamente tutelata, che tutti coloro i quali hanno i requisiti di legge debbano essere posti sullo stesso piano e valutati. Valutazione che non può che avvenire attraverso l'esame dei fascicoli personali che descrivono la storia professionale dei singoli magistrati, per comprendere, cioè, come in concreto essi abbiano nel tempo svolto le attività istituzionali ed esercitato le funzioni direttive alle quali sono stati preposti e, infine, quale apporto scientifico abbiano fornito nelle discipline di interesse per la magistratura contabile;

chiedono di sapere come si giustifichi l'orientamento della Presidenza del Consiglio, di cui si è avuta notizia nel corso dei lavori del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti del 24 u.s. e ripresa anche dalla stampa, di indicare alla Corte una « rosa » di magistrati, o peggio ancora un solo nome, sottraendo così all'Organo di autogoverno della Magistratura contabile, una scelta « piena », in tal modo limitando l'autonomia della Corte dei Conti che la Costituzione vuole indipendente « di fronte al Governo » (articolo 100, terzo comma). (3-06147)

FONTAN, LUCIANO DUSSIN, DONNER, STUCCHI e GUIDO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei trasporti tra l'Italia e l'Europa sta drammaticamente scoppiando il problema del passaggio dei nostri camion di trasporto nel territorio austriaco a causa del sistema degli eco punti che vengono annualmente concessi alle aziende italiane;

per molte aziende stanno per finire gli eco punti e qualcheduna di queste come è successo in Trentino (vedasi l'azienda Frisinghelli di Villa Lagarina) sta già provvedendo addirittura al licenziamento di numerosi addetti;

se non si risolve entro brevissimo tempo la questione che è un problema per tutte le ditte, il settore trasporto italiani andrà sicuramente in crisi;

in molti casi il passaggio per l'Austria è obbligato stante il fatto che aggirare l'Austria diventa assolutamente improponibile perché vorrebbe dire sobbarcarsi moltissimi chilometri in più e di conseguenza porre il trasporto merci italiano fuori dalla competitività europea e comunque maggiori costi che nessuna azienda è in grado oggi di sostenere;

altresì l'eventuale trasporto in ferrovia è una strada sicuramente non percorribile per i prossimi anni visto la necessità di investimenti e i tempi di realizzazione degli stessi al fine di aumentare la capacità, la velocità e la competitività del trasporto delle ferrovie stesse;

ritenuto a questo punto al fine di evitare che questa situazione si trasformi in un altro dramma economico; o che la Comunità Europea anticipi la distribuzione degli eco punti oppure che il Governo italiano a mezzo attivazione del Ministero dei Trasporti riesca ad ottenere dei punti in più nella trattativa con l'Europa —:

cosa stia facendo al fine di superare questa sicura e drammatica situazione per gli autotrasportatori italiani il Governo italiano ed eventuali tempi di soluzione del problema e si chiede anche di attivarsi nel senso di anticipare la distribuzione degli eco punti per il prossimo quadrimestre e di attivarsi nei confronti dell'Europa e del Governo austriaco per avere l'aumento del numero di eco punti;

si chiede infine di valutare l'opportunità di provvedere ad un'eventuale ridistribuzione tra le aziende degli eco punti che non venissero dalle stesse utilizzati.

(3-06148)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Padova in Via Albona 18, ha sede l'Arcobaleno (Associazione italiana per l'adozione interregionale) per l'assistenza alle coppie che adottano bambini di Paesi stranieri e che ha conseguito il riconoscimento quale ente morale come da decreto del Ministero dell'interno in data 8 settembre 1998;

detta associazione è registrata presso il tribunale di Padova ed ha conseguito l'accredito del Ministero degli esteri nel febbraio 1999, provvedendo, dopo l'assegnazione di detto accredito, a trasmettere al Ministero della giustizia la domanda di accredito di detto Ministero risalente al febbraio 1999;

dagli uffici del Ministero della giustizia nulla è stato comunicato in esito alla pratica;

il ritardo ministeriale da ultimo ricordato rischia di far sospendere l'attività dell'ente ai fini della migliore sistemazione di un centinaio di bambini che hanno in corso gli abbinamenti con le coppie di coniugi più idonee ad accoglierli e ad adottarli;

è scarsa l'informazione sulla normativa in materia e sugli adempimenti che le coppie devono curare;

che per effetto dell'articolo 38 della legge 476/98 è stata costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la Commissione per le adozioni internazionali, alla quale è attribuito il compito di autorizzare l'attività degli enti interessati, funzione espletata in precedenza dall'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile —:

1) se le notizie suesposte sono a conoscenza del Signor Presidente;

2) se la domanda di accredito dell'ente morale in argomento, già presentata al Ministero di grazia e giustizia, sia stata definita e con quale esito;

3) se e quali eventuali ostacoli si frappongono all'accredito dell'Associazione Arcobaleno.

(5-08162)

Interrogazioni a risposta scritta:

COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, legge dello Stato italiano tuttora in vigore, all'allegato VIII prevede la costituzione del porto franco di Trieste, attualmente ridotto al solo regime di punto franco (meno vantaggioso e più limitativo di quello di porto franco);

recentemente da parte di vari rappresentanti di realtà politiche ed economiche triestine, compreso il Presidente dell'Autorità portuale, è emersa l'intenzione di spostare tale punto franco dal porto vecchio ad altra zona per destinare il porto vecchio ad attività diverse da quella portuale;

risulta all'interrogante che sia il Presidente dell'Autorità portuale che il Commissario di Governo di Trieste sono già stati diffidati ufficialmente a trasferire l'ubicazione del punto franco sopraccitato poiché in palese violazione delle leggi vigenti che lo salvaguardano —:

se non ritenga opportuno nelle more della definitiva applicazione integrale del Trattato stesso, intervenire presso gli organi competenti affinché non venga compiuta tale violazione che arrecherebbe un ulteriore danno all'economia di Trieste, già gravemente penalizzata dalla mancata realizzazione del regime di porto franco.

(4-31152)

MARTINAT, PORCU, CARLESI, LOSURDO, ZACCHEO, TATARELLA, MAZZOCCHI, LANDOLFI, BUTTI, COLA, ARMANI, ASCIERTO, MENIA, SAVARESE, AMORUSO, BERSELLI, ALOI, CUSCUNÀ, GASPARRI e LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 171 del 1973 ha dichiarato la salvaguardia di Venezia problema di preminente interesse nazionale;

la stessa legge n. 171 del 1973 prevedeva interventi volti alla regolazione delle maree;

nel 1982 è stato approvato uno studio di fattibilità per la realizzazione di un progetto di sbarramenti manovrabili da posizionare alle tre bocche di porto;

attraverso studi, ricerche, sperimentazioni e valutazioni comparative è stato redatto il progetto preliminare di massima delle opere di regolazione delle maree ad opera del Magistrato alle acque di Venezia;

nel 1990 detto progetto preliminare di massima è stato positivamente valutato anche dai comuni di Venezia e di Chioggia e dalla regione del Veneto;

a seguito di ulteriori approfondimenti, sperimentazioni e studi, si è completato il riferito progetto di massima;

detto progetto di massima è stato approvato dal Magistrato delle acque di Venezia nel 1992;

nel 1994 l'Assemblea generale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che è il massimo organo tecnico dello Stato, si è espresso positivamente in merito al cennato progetto;

con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato designato un Collegio di esperti internazionali (al quale sono stati chiamati a partecipare i massimi esperti mondiali delle diverse discipline tecniche necessarie per valutare un progetto così complesso) affinché fosse valutato adeguatamente l'elaborato progettuale prodotto in guisa da chiarire;

se i presupposti scientifici posti a base della progettazione fossero attendibili;

se gli studi e le ricerche effettuate fossero state eseguite correttamente ed adeguatamente rispetto allo scopo perseguito;

se il progetto avesse, o meno, impatto ambientale;

se Venezia è in grado di resistere ad un evento mareale eccezionale in assenza

delle opere di regolazione alle bocche del porto ed in presenza dei soli cosiddetti « interventi diffusi »;

gli esperti internazionali hanno condiviso l'impostazione progettuale, la validità degli studi e delle ricerche effettuate ed hanno escluso che il progetto presentasse impatto ambientale;

gli esperti internazionali hanno anche definitivamente chiarito l'esigenza provvedere tempestivamente alla realizzazione delle opere, considerato che Venezia non è adeguatamente difesa, né lo sarebbe nel caso di realizzazione degli « interventi diffusi »;

contemporaneamente all'attività degli esperti internazionali, è stata attivata la procedura di Via, come prevista dalla legge n. 349 del 1986;

tale procedura si è conclusa con un parere di compatibilità ambientale negativo, richiedendosi, per una successiva valutazione del progetto, tutta una serie di approfondimenti e adeguamenti dei presupposti tecnici e legislativi da cui il progetto discende;

il Comitato per Venezia, di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984, proprio in virtù di tale parere negativo, ha deciso di rimettere la questione al Consiglio dei ministri;

considerato che:

il Tar Veneto ha annullato il decreto di compatibilità ambientale negativa sul progetto di regolazione delle maree dichiarandolo illegittimo;

tale illegittimità discende dalla circostanza che la commissione Via non ha espresso una valutazione sul progetto, ma una valutazione sulla normativa che disciplina l'attività di salvaguardia per Venezia, con ciò esorbitando dai propri compiti;

la commissione Via è composta, nella quasi sua totalità, da esponenti del Movimento Verde, notoriamente contrari all'attuazione delle opere di regolazione delle maree;

la commissione Via, per tale sua connotazione e per essersi pronunciata con un parere volto ad esprimere giudizi sulla normativa per Venezia, e non sulla validità sotto il profilo ambientale del progetto, non è credibile;

la commissione Via non risulta adeguatamente autorevole e competente a decidere su progetti complessi quali quello delle opere di regolazione delle maree —:

al signor Presidente del Consiglio dei ministri se intenda, con la massima tempestività e sollecitudine possibile, rimuovere ogni e qualsiasi impedimento che non permette il passaggio alla fase esecutiva della progettazione, così da poter consentire il completamento di un lavoro tecnico apprezzato in tutte le sedi scientifiche e giudicato l'unica possibile cautela per salvaguardare il patrimonio storico-artistico-culturale costituito dall'intera città di Venezia;

all'onorevole Ministro dell'ambiente se intenda assumere immediati provvedimenti nei confronti della commissione Via, revocando gli incarichi attribuiti ai singoli commissari al fine di individuare componenti dotati della necessaria specifica competenza tecnica e scientifica. (4-31154)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

su *La Repubblica* del 21 luglio 2000 è stata pubblicata la notizia di una candidatura, avanzata dal centro destra, del dottor Artusi a dirigere l'Agenzia per le opere delle olimpiadi del 2006;

il dottor Artusi è stato condannato per corruzione nel 1983 a due anni e tre mesi, pena poi ridotta in appello;

l'Agenzia per le opere delle Olimpiadi gestirà circa 1.500 miliardi di investimenti;

la nomina alla direzione dell'Agenzia è di competenza del Consiglio dei ministri —:

se le notizie pubblicate da *La Repubblica* sulla candidatura del dottor Artusi corrispondano al vero;

quali siano i requisiti che dovrà possedere il futuro direttore delle Olimpiadi invernali del 2006. (4-31161)

COLUCCI e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono circa 150.000 i pensionati che dal 1° gennaio 1981 al 31 dicembre 1995 durante la vigenza di 5 contratti triennali sono andati in pensione dopo il 1990 e moltissimi di loro accettando i pressanti inviti delle Ferrovie dello Stato, hanno lasciato il lavoro andandosene in pre-pensionamento, riducendo così drasticamente l'organico delle Ferrovie dello Stato del 50 per cento;

l'unicità dei contratti è stata nel corso degli ultimi dieci anni riconosciuta a tutti gli altri pensionati pubblici, personale del comparto scuola, ministeriale e Aziende Autonome dello Stato con l'emanazione della legge 209 del 1987, con esclusione ingiusta dei pensionati ferrovieri pur avendo gli stessi, in virtù della legge 210 del 1985, conservato lo status di pensionati pubblici fino al 31 dicembre 1995 e quindi gestiti dal Ministero del Tesoro;

l'XI Commissione Lavoro della Camera dei Deputati dopo aver iniziato l'iter legislativo nel mese di giugno 1999 ha chiesto al Governo l'elaborazione di una relazione tecnico-finanziaria per la pianificazione della spesa;

a distanza di oltre un anno, il governo non ha ancora provveduto a rimettere all'XI Commissione richiedente il necessario e doveroso atto che consenta alla Commis-

sione stessa l'esame del provvedimento e quindi l'auspicata e rapida approvazione della legge;

tra l'altro l'approvazione della legge di cui trattasi apporterebbe indubbi benefici all'erario dello Stato sempre soccombente a seguito dei numerosi giudizi intentati dai pensionati delle Ferrovie dello Stato e libererebbe le aule giudiziarie dalle diverse migliaia dei giudizi stessi —:

i motivi che sino ad oggi hanno impedito al Governo di rassegnare la richiesta nota tecnica alla competente XI Commissione della Camera dei Deputati e se non intendano provvedervi con estrema sollecitudine in modo da consentire alla commissione stessa di riprendere l'iter legislativo nel periodo immediatamente post-feriale. (4-31190)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Franco Tatò, attuale amministratore delegato dell'Enel e il dottor Leonardo Di Donna, ex Direttore finanziario dell'Eni si sarebbero incontrati recentemente a Roma —:

se l'incontro sia avvenuto in funzione di un possibile rapporto di lavoro che dovrà sorgere tra l'Enel, la cooperativa CFM di Perugia e l'impresa Gallo di Napoli;

qualora quanto citato dovesse corrispondere a verità quali iniziative intendano assumere e se non ritengano necessario procedere ad accertamenti per fare luce sull'intera vicenda. (4-31224)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro della giustizia, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'azienda elettromeccanica brasiliana Inepar, rappresentata in Italia

dall'ingegner Emilio Frumento, abbia messo in piedi una iniziativa per la realizzazione in Brasile di numero 2 unità a carbone di produzione di energia elettrica da 660 MW cadauna e che tale iniziativa è valutabile in un investimento di circa 1.800 miliardi di lire;

l'Enel ha offerto la propria disponibilità a partecipare all'iniziativa mettendo a disposizione di Inepar il macchinario esistente nei propri magazzini, a suo tempo acquistato per la centrale di Gioia Tauro, peraltro mai realizzata;

per problemi connessi alle garanzie prestate ed alla valorizzazione dei macchinari, Inepar ha preteso che l'impegno dell'Enel non si limitasse alla messa a disposizione del macchinario, ma alla partecipazione ad una *joint venture* Inepar-Enel per la realizzazione dell'iniziativa;

risulta che la richiesta Inepar è stata inviata al Consiglio di amministrazione dell'Enel per la necessaria delibera che però tarda a pervenire —:

se intendano inviare un'ispezione al fine di accertare se corrisponda al vero che è stata prevista la partecipazione con ruoli importanti nella iniziativa Inepar-Enel di alcune imprese italiane delegate a particolari aree politiche. (4-31225)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

CREMA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità europea, con il regolamento Ce n. 50 del 2000, ha provveduto ad integrare il precedente regolamento n. 1139 del 1998 su semi di soia e granturco, includendo nel campo di applicazione anche gli additivi e gli aromi;

i regolamenti suddetti impongono alle imprese del settore alimentare di indicare nell'etichetta se i prodotti contengono organismi geneticamente modificati (OGM) qualora questi superino l'1 per cento, ma analogo obbligo non è previsto per le industrie che forniscono le materie prime;

l'evidente lacuna normativa preclude ai produttori finali la possibilità di garantire i consumatori circa la presenza di organismi trattati geneticamente nelle farine, negli aromi, negli additivi, eccetera;

l'Unione Artigiani di Belluno ha posto recentemente l'accento su tale incongruenza e sulla impossibilità di etichettare adeguatamente il prodotto all'atto della sua commercializzazione —:

se non si ritenga utile promuovere nelle sedi opportune il necessario adeguamento normativo, affinché l'obbligo di dichiarare nell'etichetta degli ingredienti l'eventuale presenza di OGM sia esteso anche a produttori e grossisti di materie prime;

se non si ritenga altresì opportuno sollecitare l'istituzione di una « Autorità Alimentare Europea », come assicurato dal Libro Bianco sulla sicurezza alimentare, con compiti di controllo dei prodotti contenenti OGM e immessi sul mercato, onde tutelare l'informazione dei consumatori e la facoltà dei produttori che operano a livello artigianale, con ricette tradizionali e impiego di materie prime naturali.

(4-31151)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è nota a tutti la situazione drammatica dei bambini in difficoltà familiare in Romania: 74.300 vivono negli istituti, 22.106 sono stati affidati a famiglie affidatarie, mentre 2.000 sono lasciati sulla strada;

a fronte di questi dati l'unica risposta del Governo italiano è stata quella di invogliare coppie ad andare a prendere que-

dall'ingegner Emilio Frumento, abbia messo in piedi una iniziativa per la realizzazione in Brasile di numero 2 unità a carbone di produzione di energia elettrica da 660 MW cadauna e che tale iniziativa è valutabile in un investimento di circa 1.800 miliardi di lire;

l'Enel ha offerto la propria disponibilità a partecipare all'iniziativa mettendo a disposizione di Inepar il macchinario esistente nei propri magazzini, a suo tempo acquistato per la centrale di Gioia Tauro, peraltro mai realizzata;

per problemi connessi alle garanzie prestate ed alla valorizzazione dei macchinari, Inepar ha preteso che l'impegno dell'Enel non si limitasse alla messa a disposizione del macchinario, ma alla partecipazione ad una *joint venture* Inepar-Enel per la realizzazione dell'iniziativa;

risulta che la richiesta Inepar è stata inviata al Consiglio di amministrazione dell'Enel per la necessaria delibera che però tarda a pervenire —:

se intendano inviare un'ispezione al fine di accertare se corrisponda al vero che è stata prevista la partecipazione con ruoli importanti nella iniziativa Inepar-Enel di alcune imprese italiane delegate a particolari aree politiche. (4-31225)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

CREMA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità europea, con il regolamento Ce n. 50 del 2000, ha provveduto ad integrare il precedente regolamento n. 1139 del 1998 su semi di soia e granturco, includendo nel campo di applicazione anche gli additivi e gli aromi;

i regolamenti suddetti impongono alle imprese del settore alimentare di indicare nell'etichetta se i prodotti contengono organismi geneticamente modificati (OGM) qualora questi superino l'1 per cento, ma analogo obbligo non è previsto per le industrie che forniscono le materie prime;

l'evidente lacuna normativa preclude ai produttori finali la possibilità di garantire i consumatori circa la presenza di organismi trattati geneticamente nelle farine, negli aromi, negli additivi, eccetera;

l'Unione Artigiani di Belluno ha posto recentemente l'accento su tale incongruenza e sulla impossibilità di etichettare adeguatamente il prodotto all'atto della sua commercializzazione —:

se non si ritenga utile promuovere nelle sedi opportune il necessario adeguamento normativo, affinché l'obbligo di dichiarare nell'etichetta degli ingredienti l'eventuale presenza di OGM sia esteso anche a produttori e grossisti di materie prime;

se non si ritenga altresì opportuno sollecitare l'istituzione di una « Autorità Alimentare Europea », come assicurato dal Libro Bianco sulla sicurezza alimentare, con compiti di controllo dei prodotti contenenti OGM e immessi sul mercato, onde tutelare l'informazione dei consumatori e la facoltà dei produttori che operano a livello artigianale, con ricette tradizionali e impiego di materie prime naturali.

(4-31151)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è nota a tutti la situazione drammatica dei bambini in difficoltà familiare in Romania: 74.300 vivono negli istituti, 22.106 sono stati affidati a famiglie affidatarie, mentre 2.000 sono lasciati sulla strada;

a fronte di questi dati l'unica risposta del Governo italiano è stata quella di invogliare coppie ad andare a prendere que-

sti bambini e portarli in Italia. Infatti 500 bambini sono stati adottati da famiglie italiane nel 1999, portando così il totale dei bambini adottati negli ultimi 5 anni a 3.000;

si deve ricordare, al proposito, che l'Italia ha ratificato, con la legge n. 476 del 1998, la Convenzione dell'Aja del 1993, che con il suo principio di sussidiarietà nell'adozione internazionale prevede che, innanzitutto, occorre intervenire per aiutare i bambini in difficoltà a vivere e crescere nel loro Paese. Tale concetto viene ripreso, dal piano/infanzia 2000-2001, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che impegna il Governo a promuovere interventi di cooperazione internazionale a favore dei minori nei paesi di loro origine, proprio per evitare il ricorso sistematico all'adozione internazionale come unica forma di aiuto;

secondo una lista compilata dall'Ocse, per puri fini statistici, la Romania non rientrerebbe fra i paesi bisognosi di aiuto;

l'unico progetto a favore dei bambini rumeni, promosso dall'Ai.Bi., e accolto con entusiasmo dalla stessa Ambasciata italiana a Bucarest, rischia di non ottenere l'approvazione del ministero degli affari esteri;

nel recente patto di stabilità per i Balcani, elaborato dall'Unione europea, la Romania figura tra i paesi bisognosi di intervento urgente e prioritario e lo stesso Ministro Dini, nella sua relazione programmatica sull'attività di cooperazione per l'anno 2000, indica i paesi balcanici e la tutela dell'infanzia come prima finalità dell'azione politica —:

se non ritenga necessario rivedere l'elenco dei Paesi a tutt'oggi bisognosi di aiuto ed includervi la Romania, per tutelare e garantire i bambini rumeni ed evitare così le troppo numerose adozioni internazionali;

se non ritenga necessaria l'approvazione del progetto Ai.Bi. per la prevenzione dell'abbandono dei bambini rumeni. (4-31212)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilia è una regione che produce notevoli quantità di rifiuti industriali speciali, pericolosi e non pericolosi; e che attualmente non ha impianti di smaltimento e/o inceneritori adeguati alle quantità prodotte. Da indagini svolte anche dalla Commissione parlamentare sui rifiuti risulta che la fine di questi rifiuti è in larga parte sconosciuta;

le grandi Industrie petrolchimiche (Enichem, Agip Petroli, Isab ecc.) principali produttrici di rifiuti industriali, si avvalgono prevalentemente del « Conto Terzi » per le operazioni di trasporto e smaltimento;

la regione Sicilia non ha recepito il decreto Ronchi, e non ha ancora istituito l'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente), pertanto l'attuazione del decreto 22 per le parti non in contrasto con la normativa regionale avviene attraverso circolari ai comuni e alle provincie, mentre il sistema dei controlli risulta nei fatti sostanzialmente assente, o inefficace, mancando un modo unitario per affrontare il problema dal punto di vista delle procedure e degli standard;

la provincia di Siracusa dove insiste il polo petrolchimico più grande dell'Europa meridionale, è una zona ad alto rischio sismico ed è stata definita zona ad alto rischio di crisi industriale ed ambientale. Il Piano di risanamento ambientale, da anni approntato, non riesce a trovare attuazione. La quantità annua di rifiuti speciali prodotti nella provincia di Siracusa ammonterebbe all'incirca a 146.000 t/a (fonte Asl 8);

sti bambini e portarli in Italia. Infatti 500 bambini sono stati adottati da famiglie italiane nel 1999, portando così il totale dei bambini adottati negli ultimi 5 anni a 3.000;

si deve ricordare, al proposito, che l'Italia ha ratificato, con la legge n. 476 del 1998, la Convenzione dell'Aja del 1993, che con il suo principio di sussidiarietà nell'adozione internazionale prevede che, innanzitutto, occorre intervenire per aiutare i bambini in difficoltà a vivere e crescere nel loro Paese. Tale concetto viene ripreso, dal piano/infanzia 2000-2001, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che impegna il Governo a promuovere interventi di cooperazione internazionale a favore dei minori nei paesi di loro origine, proprio per evitare il ricorso sistematico all'adozione internazionale come unica forma di aiuto;

secondo una lista compilata dall'Ocse, per puri fini statistici, la Romania non rientrerebbe fra i paesi bisognosi di aiuto;

l'unico progetto a favore dei bambini rumeni, promosso dall'Ai.Bi., e accolto con entusiasmo dalla stessa Ambasciata italiana a Bucarest, rischia di non ottenere l'approvazione del ministero degli affari esteri;

nel recente patto di stabilità per i Balcani, elaborato dall'Unione europea, la Romania figura tra i paesi bisognosi di intervento urgente e prioritario e lo stesso Ministro Dini, nella sua relazione programmatica sull'attività di cooperazione per l'anno 2000, indica i paesi balcanici e la tutela dell'infanzia come prima finalità dell'azione politica —:

se non ritenga necessario rivedere l'elenco dei Paesi a tutt'oggi bisognosi di aiuto ed includervi la Romania, per tutelare e garantire i bambini rumeni ed evitare così le troppo numerose adozioni internazionali;

se non ritenga necessaria l'approvazione del progetto Ai.Bi. per la prevenzione dell'abbandono dei bambini rumeni. (4-31212)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilia è una regione che produce notevoli quantità di rifiuti industriali speciali, pericolosi e non pericolosi; e che attualmente non ha impianti di smaltimento e/o inceneritori adeguati alle quantità prodotte. Da indagini svolte anche dalla Commissione parlamentare sui rifiuti risulta che la fine di questi rifiuti è in larga parte sconosciuta;

le grandi Industrie petrolchimiche (Enichem, Agip Petroli, Isab ecc.) principali produttrici di rifiuti industriali, si avvalgono prevalentemente del « Conto Terzi » per le operazioni di trasporto e smaltimento;

la regione Sicilia non ha recepito il decreto Ronchi, e non ha ancora istituito l'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente), pertanto l'attuazione del decreto 22 per le parti non in contrasto con la normativa regionale avviene attraverso circolari ai comuni e alle provincie, mentre il sistema dei controlli risulta nei fatti sostanzialmente assente, o inefficace, mancando un modo unitario per affrontare il problema dal punto di vista delle procedure e degli standard;

la provincia di Siracusa dove insiste il polo petrolchimico più grande dell'Europa meridionale, è una zona ad alto rischio sismico ed è stata definita zona ad alto rischio di crisi industriale ed ambientale. Il Piano di risanamento ambientale, da anni approntato, non riesce a trovare attuazione. La quantità annua di rifiuti speciali prodotti nella provincia di Siracusa ammonterebbe all'incirca a 146.000 t/a (fonte Asl 8);

il comune di Melilli (di complessivi 12.000 abitanti) accoglie in un ambito territorialmente ristretto (fra esaurite in esercizio e in costruzione) ben undici discariche di vario tipo fra cui molte di rifiuti speciali più o meno pericolosi. Per tale motivo l'amministrazione comunale si è opposta alla regione siciliana, la quale invece di avviare un piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti industriali, continua a rilasciare autorizzazioni senza una visione d'insieme della situazione complessiva dell'aria a rischio;

le ultime tre discariche (Conto terzi) tipo 2B per rifiuti industriali speciali e pericolosi autorizzate nel comune di Melilli, Smari, Cisma e Aprile, hanno indotto le popolazioni residenti a protestare e manifestare, creando in alcuni casi problemi all'ordine pubblico;

una recente nota del ministero della sanità (dipartimento prevenzione prot. 22571 del 4 dicembre 1998) riporta che: « in oggetti residenti entro un raggio di 3 chilometri da siti adibiti a discariche di rifiuti industriali il rischio di malformazioni nei nascituri risulterebbe incrementato del 33 per cento ». Mentre ancora oggi su questa provincia manca un registro delle malformazioni congenite;

la discarica Smari tipo 2B autorizzata con D.A. n. 398/18 del 12 agosto 1998 e successiva variante D.A. n. 515/18 insiste su un'area a ridosso della frazione di Villasmundo, e come tale fortemente antropizzata in un raggio di 2 chilometri, con la presenza di numerose abitazioni residenziali e stagionali, un sito archeologico, un hotel, un campeggio, una casa di riposo per anziani;

risulta all'interrogante che da segnalazioni e accertamenti, e da documenti presentati all'assessorato regionale, e alla procura della Repubblica di Siracusa, dalla legambiente la società abbia iniziato i lavori prima dei controlli prodromici preliminari ed in violazione delle prescrizioni del D.A., con particolare riguardo alle modalità costruttive, contravvenendo alle condizioni e prescrizioni imposte nel decreto di autorizzazione;

la società Cisma (Compagnia immobiliare siciliana miglioramenti agrari srl) ha in fase di attuazione un impianto tipo 2B autorizzato con D.A. n. 290/18 del 2 luglio 1999, e che tale discarica:

insiste a 3 chilometri dalla frazione di Villasmundo, in un'area incontaminata nel cui bacino scorre una falda idrica di rilevante volume, alimentata dai fiumi Mulinello e Marcellino, e quindi estremamente sensibile alle problematiche legate alla gestione delle acque sotterranee, per la presenza di numerosi pozzi anche ad uso umano;

è ubicata a circa 1 chilometro dalla riserva « Complesso speleologico Villasmundo S. Alfio » di rilevante valore naturalistico, istituita a riserva naturale con D.A. 4 novembre 1998;

ricade in un comprensorio a vocazione agricola, che per le sue peculiarità è stato inserito all'interno di programmi di sviluppo dell'agricoltura biologica e/o specializzata, sovvenzionata da fondi Cee (olio dei monti Iblei);

a seguito di segnalazioni dei cittadini è risultato che ignoti hanno arbitrariamente e abusivamente riattivato un cantiere stradale pubblico, forse al fine di realizzare una via di accesso alla costruenda discarica;

in fase progettuale, e nel corso dell'istruttoria per l'approvazione, da parte degli organi competenti non si sono valutati compiutamente numerosi aspetti tecnici e geologici rilevati successivamente, dal consulente del comune di Melilli, professor Aureli (responsabile dal 1981 dell'U. Operativa 4.17 del Gruppo nazionale protezione dalle catastrofi idrogeologiche del Cnr);

prima dell'inizio dei lavori (avvenuto nel mese di agosto 1999) la Cisma doveva produrre « ulteriori elaborati necessari a rendere il progetto conforme a quanto richiesto dal Crta », e tali elaborati sono riportati nell'articolo 2 comma c del D.A. n. 290/18;

a seguito di segnalazione del circolo Legambiente Melilli, datata 30 maggio 2000 il comune di Melilli ha accertato, che in fase di costruzione della discarica la società aveva « occupato e trasformato aree di proprietà comunale e dismesso opere e manufatti esistenti sulle stesse ». A seguito di tale accertamento, in data 1° giugno 2000, ha emesso un'ordinanza di sospensione dei lavori;

la discarica Aprile tipo 2B realizzata in ampliamento di due bacini esistenti, è stata autorizzata con D.A. Tale progetto è stato approvato dal Comitato di risanamento area a rischio di crisi ambientale, limitatamente ai rifiuti industriali della provincia di Siracusa. A queste condizioni, essa sarebbe stata sufficiente a coprire il fabbisogno dell'area industriale per 4, 5 anni;

il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio avvenuto il 29 dicembre 1999, ha disatteso la condizione imposta dal Comitato di risanamento permettendo il conferimento dei rifiuti speciali provenienti da tutta la Sicilia;

secondo quanto risulta all'interrogante la società in un recente passato è stata oggetto di controlli che avrebbero messo in luce gravi irregolarità di gestione. Ci riferiamo ad un controllo che ha messo in evidenza che il volume stoccato all'interno dei due bacini preesistenti, supera di circa 46.000 mc il volume massimo dei bacini stessi;

già in fase di costruzione della vasca n. 3, la stessa sarebbe stata interessata da fenomeni franosi non meglio identificati;

per quanto sopra, vista la protesta popolare e i relativi problemi di ordine pubblico, che hanno portato il prefetto di Siracusa ad un incontro con l'assessorato regionale alla presenza dei parlamentari del collegio senatore Giuseppe Lo Curzio, senatore Roberto Centaro onorevole Rino Piscitello, e delle amministrazioni provinciali e comunali, addivenendo in quella sede alla opportunità di sospendere per un mese gli effetti dei decreti autorizzativi

delle tre discariche in parola, al fine di procedere ad un riesame delle pratiche, anche alla luce della nuova documentazione prodotta in separate sedi dalla Legambiente, e dal comune di Melilli (relazione Aureli);

visto che sino a questo momento, L'Assessorato regionale nulla ha fatto sapere circa l'esito delle istanze dei cittadini e del sindaco di Melilli;

relativamente alla discarica Smari: se il progetto della discarica Smari approvato dall'assessore regionale territorio e ambiente con D.A. 398/18 e successivo D.A. 515/18 ove sufficientemente corredato di documentazione attestante l'effettivo stato dei luoghi, nel raggio di 2 chilometri, con particolare riguardo: alla presenza di numerose Abitazioni; all'esistenza di una Casa di Riposo per Anziani; all'esistenza di un sito Archeologico (Villaggio Petrarò); alla presenza di un Complesso Monastico e Residenziale; all'esistenza di un Albergo; alla presenza di un Campeggio; alla presenza di un Pozzo Comunale per uso Domestico;

se la società abbia rispettato le condizioni e prescrizioni imposte al progetto dal Crta, con particolare riferimento alle modalità costruttive, e a quanto previsto negli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 del D.A. 398/18;

se la ditta abbia iniziato i lavori di costruzione prima del sopralluogo congiunto del 21 maggio 1999 da svolgere ai sensi dell'articolo 2 del D.A. 398/18, e mentre erano in corso le verificazioni del Genio Civile di Catania su disposizione del Tar di Catania e quindi abusivamente ad avviso dell'interrogante;

se l'autorizzazione rilasciata dal Genio Civile di Siracusa per le pratiche n. 226/Me del 28 aprile 1999 e 255/Me del 14 settembre 1999, aventi ad oggetto la verifica delle pareti dei bacini tiene conto della presenza nel corpo strutturale delle pareti, dei rifiuti precedentemente smaltiti in discarica, e ricoperti da sabbia di cava, e se quest'autorizzazione può sostituire un

riesame del Crta (organo tecnico regionale che aveva imposto le condizioni) che non è mai avvenuto;

se sia stata presentata dalla Smari al comune di Melilli la dettagliata relazione sulle caratteristiche costruttive per strati omogenei dei rilevati formanti le pareti dei bacini, così come richiesto nel verbale del sopralluogo congiunto datato 21 maggio 1999;

relativamente alla discarica Cisma:

se l'ubicazione, la costruzione, e la gestione della discarica possa creare danno all'ambiente, e alle popolazioni, come ritiene il professor Aureli del gruppo nazionale protezione dalle catastrofi idrogeologiche;

se l'impianto sia opportuno, e compatibile con la vocazione agricola del comprensorio agrario (Olio doc dei monti Iblei);

se la discarica sia compatibile con la riserva naturale Complesso speleologico Villasmundo Alfio istituita con D.A., del 4 novembre 1998, (prima del D.A. 290 del 2 luglio 1999) e se l'assessorato regionale ne abbia tenuto conto;

se sia stato presentato (prima dell'inizio dei lavori) alla regione, alla provincia e al comune quanto previsto dall'articolo 2 comma C del D.A. 290/18;

relativamente alla discarica Aprile:

se siano stati esperiti tutti i controlli necessari ad accertare l'idoneità e la stabilità della discarica in oggetto, e se siano in atto fenomeni franosi;

se si abbia notizia della destinazione dei 46000 mc non allocati nel bacino 1 e 2

quali siano i motivi che hanno indotto l'Assessorato regionale a disattendere la condizione imposta dal comitato di Risano (rifiuti provenienti solo dalla provincia di Siracusa);

per quanto sopra si chiede alle SS.LL. ciascuna per le sue competenze —

se intendano dare attuazione a concrete misure di controllo su tutta l'area a rischio, per verificare il funzionamento degli uffici tecnici provinciali e comunali;

se i rifiuti prodotti vengano smaltiti correttamente, e se non siano necessarie intese concrete con le aziende petrolchimiche del Polo Siracusano in merito alle modalità di smaltimento dei rifiuti;

se le discariche in conto terzi creino di fatto una situazione di oligopolio e di emergenza permanente;

se i lavori di costruzione delle discariche in parola rispettano i progetti presentati, la documentazione prodotta, e se rispondono pienamente alle finalità di salvaguardia del territorio e dei cittadini;

se intendano intervenire concretamente per l'attuazione del piano di risanamento ambientale, con apposite piattaforme polifunzionali da realizzare in siti idonei;

se possano escludere rischi per le popolazioni del comune di Melilli, ed in particolare della frazione di Villasmundo, in relazione all'elevato numero di discariche esistenti in aggiunta all'inquinamento preesistente. (3-06137)

Interrogazioni a risposta scritta:

STRADELLA, VALDUCCI, SCARPA BONAZZA BUORA, FRAU, LEONE, BERTUCCI, FRATTA PASINI, FRATTINI, MARTINO, PAROLI e COLLAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'esigenza di eliminare le acque alte dal centro storico veneziano ed assicurare la tutela del bene rappresentato dalla città e dal patrimonio storico-artistico-culturale che la stessa rappresenta ha mobilitato un impegno straordinario dello Stato, che ha profuso risorse per circa 20 anni;

dopo anni di studi, ricerche, sperimentazioni, si è pervenuti alla definizione

di un progetto idoneo a garantire la salvaguardia di Venezia dalle acque alte eccezionali;

detto progetto, approfondito fino al livello di massima, è stato positivamente valutato nelle più alte sedi tecniche nazionali e scientifiche internazionali;

lo stesso Governo, allo scopo di acquisire i più autorevoli pareri, ha nominato un Collegio di esperti internazionali, che ha concluso una lunga istruttoria con un giudizio positivo e lusinghiero per la stessa Amministrazione dei lavori pubblici che detto progetto aveva promosso;

il Comitato misto che, ex articolo 4 legge n. 798 del 1984, presiede all'attuazione degli interventi per Venezia, ha attivato anche la procedura di Via di cui alla legge n. 349 del 1986 su sollecitazione del Comune di Venezia;

detta procedura si è conclusa con un giudizio di compatibilità ambientale negativa sulla base di argomentazioni generali assolutamente estranee alla mera valutazione di sostenibilità ambientale del progetto;

l'illegittimità della procedura di Via è stata dichiarata dal Tar Veneto con Sentenza n. 1350 del 2000;

che il Movimento verde, anche attraverso interrogazioni parlamentari, ha sempre evocato tale giudizio di compatibilità ambientale negativa come elemento ostativo all'ulteriore sviluppo della progettazione;

che pertanto, allo stato, non sussiste alcun elemento che impedisce al Comitato per Venezia di dare immediato avvio al progetto esecutivo;

la redazione del progetto e l'esecuzione delle opere è urgente ed indifferibile;

non sussistono elementi di incompatibilità ambientale del progetto, conside-

rato che essi non sono stati rilevati dalla Commissione Via;

la rinnovazione della procedura di Via non solo sarebbe inutile, ma anche inopportuna, atteso che la Commissione non sarebbe comunque serena nel proprio giudizio —;

se intendano, ognuno nelle rispettive competenze, adoperarsi affinché con la massima tempestività si possa consentire al Magistrato alle Acque di Venezia di dare avvio alla progettazione esecutiva delle opere di regolazione delle maree, garantendo così la realizzazione degli obiettivi posti dalla legge n. 171 del 1973, dalla legge n. 798 del 1984 e dalla legge n. 139 del 1992 ed assicurare a Venezia la giusta ed adeguata difesa dalle acque alte eccezionali. (4-31150)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

recentemente si è svolta alla presenza del Presidente della Repubblica nella tenuta di Castel Porziano una manifestazione avente per tema il legno e il bosco;

l'Italia è il primo produttore di mobili del mondo e nel contempo è però anche un grosso importatore di legname: si importano anche i derivati del legname, dai lamellari ai truciolati alle segature;

le statistiche italiane danno una crescita delle formazioni forestali nel nostro Paese, nel contempo però siamo tra i Paesi che hanno il patrimonio forestale in pessimo stato, sensibile alle malattie, agli incendi ed agli smottamenti;

in un Paese come l'Italia dove non esistono foreste vergini è necessario l'intervento dell'uomo affinché gli equilibri ecologici siano contenuti. Il bosco produce ossigeno, turismo, protezione della falda acquifera, difesa idrogeologica ma soprattutto legno;

l'eccesso di protezione ambientale paradossalmente sta rovinando l'ambiente. La serie di norme sconsiderate che sono state emanate a protezione dei luoghi dove viviamo sono talmente restrittive che impediscono la normale manutenzione degli ambienti. Se pensiamo che questo è un bene perché torniamo alle origini facciamo un grandissimo errore, poiché le nostre montagne e i nostri boschi, tutto il territorio italiano è già stato interessato da innumerevoli opere realizzate dall'uomo essendo queste incompatibili con il suolo antico della nostra terra sono andate ad intersecare le opere effettuate senza progettazioni dell'« ingegner Natura », compromesse per sempre in Italia per permettere l'insediamento umano, che nell'antichità era principalmente in quota. Siamo al punto in cui dobbiamo continuare nelle piccole opere manutentorie per permettere all'ambiente che ci circonda di non degradare nei disastri che conosciamo purtroppo sempre più frequentemente, ogni qualvolta ci sono delle precipitazioni al di sopra della norma: la manutenzione del bosco, i piccoli, piccolissimi interventi sono necessari soprattutto ad alta quota per far sì che questi interventi possano contribuire ad evitare i disastri ambientali, le grosse frane, ma soprattutto gli interventi mastodontici, che oltre ad avere un elevato impatto ambientale comportano sempre anche l'impiego di elevati impegni finanziari pubblici;

prevenire è meglio che curare e costa meno; soprattutto la possibilità di piccoli interventi è spesso alla portata anche dei privati proprietari dei luoghi che non possono intervenire in quanto i tempi ed i costi della burocrazia autorizzativa sono insostenibili e quindi demotivano le iniziative del singolo —:

se non intenda questo Ministero valutare l'opportunità dell'emanazione di una normativa quadro che permetta alle regioni di emanare provvedimenti atti al mantenimento del patrimonio boschivo ed ambientale, considerando un adeguato controllo degli enti locali. (4-31165)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere:

se, in ordine alla gravissima situazione finanziaria del Coni, come rappresentata dalla Corte dei conti nella relazione sul bilancio 1999 e sull'andamento della gestione finanziaria per il 2000, non intenda riferire urgentemente in Parlamento sulle iniziative assunte e su quelle necessarie per determinare un corretto equilibrio finanziario del Comitato olimpico nazionale italiano riportando altresì maggiore trasparenza e limpidezza gestionale nel Coni stesso.

(2-02565) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARENCO e TATARELLA. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

è stato disposto il trasferimento del Soprintendente per i Beni Architettonici, Ambientali, Artistici e Storici della Puglia, architetto Gian Marco Jacobitti, nominato ispettore centrale;

è subentrato in sostituzione l'architetto Mario Antonio De Cunzio attualmente ispettore centrale;

l'architetto Jacobitti, ha diretto per tre anni la Soprintendenza pugliese con competenza, equilibrio e imparzialità, non essendo uomo di partito, e non schierandosi con alcuna parte politica; cosa che sarebbe auspicabile per ogni dirigente dello Stato;

ha rilanciato la figura e il prestigio della Soprintendenza realizzando e programmando opere di grande respiro;

ha restituito tra l'altro il Castello Svevo alla sua fruizione di centro culturale della città di Bari;

l'eccesso di protezione ambientale paradossalmente sta rovinando l'ambiente. La serie di norme sconsiderate che sono state emanate a protezione dei luoghi dove viviamo sono talmente restrittive che impediscono la normale manutenzione degli ambienti. Se pensiamo che questo è un bene perché torniamo alle origini facciamo un grandissimo errore, poiché le nostre montagne e i nostri boschi, tutto il territorio italiano è già stato interessato da innumerevoli opere realizzate dall'uomo essendo queste incompatibili con il suolo antico della nostra terra sono andate ad intersecare le opere effettuate senza progettazioni dell'« ingegner Natura », compromesse per sempre in Italia per permettere l'insediamento umano, che nell'antichità era principalmente in quota. Siamo al punto in cui dobbiamo continuare nelle piccole opere manutentorie per permettere all'ambiente che ci circonda di non degradare nei disastri che conosciamo purtroppo sempre più frequentemente, ogni qualvolta ci sono delle precipitazioni al di sopra della norma: la manutenzione del bosco, i piccoli, piccolissimi interventi sono necessari soprattutto ad alta quota per far sì che questi interventi possano contribuire ad evitare i disastri ambientali, le grosse frane, ma soprattutto gli interventi mastodontici, che oltre ad avere un elevato impatto ambientale comportano sempre anche l'impiego di elevati impegni finanziari pubblici;

prevenire è meglio che curare e costa meno; soprattutto la possibilità di piccoli interventi è spesso alla portata anche dei privati proprietari dei luoghi che non possono intervenire in quanto i tempi ed i costi della burocrazia autorizzativa sono insostenibili e quindi demotivano le iniziative del singolo —:

se non intenda questo Ministero valutare l'opportunità dell'emanazione di una normativa quadro che permetta alle regioni di emanare provvedimenti atti al mantenimento del patrimonio boschivo ed ambientale, considerando un adeguato controllo degli enti locali. (4-31165)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere:

se, in ordine alla gravissima situazione finanziaria del Coni, come rappresentata dalla Corte dei conti nella relazione sul bilancio 1999 e sull'andamento della gestione finanziaria per il 2000, non intenda riferire urgentemente in Parlamento sulle iniziative assunte e su quelle necessarie per determinare un corretto equilibrio finanziario del Comitato olimpico nazionale italiano riportando altresì maggiore trasparenza e limpidezza gestionale nel Coni stesso.

(2-02565) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARENCO e TATARELLA. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

è stato disposto il trasferimento del Soprintendente per i Beni Architettonici, Ambientali, Artistici e Storici della Puglia, architetto Gian Marco Jacobitti, nominato ispettore centrale;

è subentrato in sostituzione l'architetto Mario Antonio De Cunzio attualmente ispettore centrale;

l'architetto Jacobitti, ha diretto per tre anni la Soprintendenza pugliese con competenza, equilibrio e imparzialità, non essendo uomo di partito, e non schierandosi con alcuna parte politica; cosa che sarebbe auspicabile per ogni dirigente dello Stato;

ha rilanciato la figura e il prestigio della Soprintendenza realizzando e programmando opere di grande respiro;

ha restituito tra l'altro il Castello Svevo alla sua fruizione di centro culturale della città di Bari;

ha avviato i lavori per il recupero del Teatro Margherita di Bari, del Castello Carlo V di Lecce, del Palazzo Lamarra in Barletta, del Museo Archeologico di Taranto, di Forte a mare di Brindisi;

ha avviato a soluzione la ricostruzione del Teatro Petruzzelli;

ha stimolato l'attività di recupero di monumenti e di opere d'arte di grande interesse e bellezza —:

tutto ciò premesso e considerato che il trasferimento ad altra sede ed altro incarico dell'architetto Jacobitti non sembra avere una ragione logica e che il cambio della guardia, considerate alcune premesse, non sembrerebbe essere più produttivo, interroga il Ministro dei beni culturali per conoscere le ragioni che hanno provocato il brusco e immotivato avvicendamento alla direzione della Sovrintendenza ai beni culturali della Puglia.

(5-08155)

Interrogazioni a risposta scritta:

TASSONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella penultima giornata di campionato di calcio erano in programma due incontri decisivi per l'assegnazione dello scudetto (Juventus-Parma) e per la partecipazione alla *Champions league* (Roma-Milan); per la designazione arbitrale mentre l'arbitro De Santis di Roma è stato inserito nella griglia della partita nella quale era prevista la gara Juventus-Parma, l'arbitro Trentalange — protagonista in passato di clamorosi episodi che hanno danneggiato la Roma — è stato inserito nella griglia della partita di cui faceva parte la gara Roma-Milan; in entrambe le gare in questione si sono verificati abnormi errori arbitrali dai quali è scaturita una forte reazione da parte delle tifoserie danneggiate; tali reazioni sarebbero state sicuramente meno violente se nella composizione delle griglie suaccennate fossero state adottate le necessarie e doverose precauzioni

da parte dei designatori arbitrali, i quali hanno dimostrato al contrario superficialità e incapacità a gestire il gruppo di arbitri di serie A e B (non ultimo il caso « Rolex »);

tuttavia, due quotidiani sportivi, *Gazzetta dello Sport* e *Corriere dello Sport*, hanno riportato la notizia secondo cui i designatori arbitrali della serie A e B di calcio, Bergamo e Pairetto, sarebbero confermati nel loro incarico —:

se ritenga di intervenire con la necessaria tempestività per scongiurare l'ipotesi di una conferma dei due designatori arbitrali;

se non ritenga di intervenire per evitare che il vezzo tutto italiano « *moveatur ut promoveatur* » anche questa volta possa premiare i responsabili di situazioni così gravi;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che in futuro possano ripetersi episodi di mala gestione nella designazione degli arbitri con enormi danni per la credibilità dello sport italiano e per l'immagine dell'intera classe arbitrale. (4-31178)

BATTAGLIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il Parco degli Acquedotti costituisce un comprensorio ambientale, archeologico e turistico fra i più significativi del Parco dell'Appia Antica in Roma;

il viale Appio Claudio nel tratto che muovendo da via Appia Nuova si dirige verso l'area archeologica degli acquedotti costituisce una delle più importanti vie di accesso al parco;

il viale per lunghi tratti è fiancheggiato in entrambi i lati da file di pini secolari che ne fanno un significativo e ben visibile esempio del caratteristico paesaggio romano;

a seguito di malattie, incendi, incuria, lavori stradali, un notevole numero di alberi è stato abbattuto, determinando vuoti

ed interruzioni nello sviluppo della pineta, che compromettono la bellezza del luogo e la continuità del paesaggio —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere, in accordo con l'amministrazione comunale di Roma, affinché venga completata la piantumazione e ripristinato il paesaggio originario lungo tutto il percorso del viale Appio Claudio dalla via Appia Nuova all'Acquedotto Appio Claudio. (4-31183)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il « Giorgione Calcio spa », società che opera nel comune di Castelfranco Veneto da 90 anni, nell'ultima stagione agonistica, è retrocesso dalla categoria C/2; recentemente c'è stata la dichiarazione di fallimento della società sancita dal tribunale di Treviso, con la relativa esclusione all'iscrizione al campionato nazionale dilettanti;

recentemente si è costituita una nuova società, la « Giorgione Calcio 2000 », composta da nuovi soggetti da sempre interessati ed impegnati nella disciplina sportiva del calcio, allo scopo di continuare la tradizione calcistica cittadina che rischiava di scomparire. Questa società ha presentato domanda di ammissione al campionato nazionale dilettanti, punto dal quale sarebbe dovuta ripartire la squadra dopo la retrocessione;

da fonti ufficiose sembra che il comitato regionale veneto della Federcalcio abbia deliberato di non accogliere la domanda di ammissione al campionato nazionale dilettanti presentata dalla nuova società « Giorgione Calcio 2000 », costringendola a ripartire dalla terza categoria;

in diverse occasioni, a seguito di vicende analoghe a quella in questione, le autorità sportive hanno evitato la scomparsa di società, che per storia ed impegni sportivi, si sono ben contraddistinte, con-

cedendo un punto di ripartenza dignitoso e giustificabile per le loro tradizioni calcistiche;

peraltro, va segnalato che tra la società « Giorgione Calcio 2000 » ed il curatore fallimentare del « Giorgione Calcio spa » è stato stipulato un contratto di affitto d'azienda al fine di consentire il mantenimento e la salvaguardia dei diritti derivanti dalla anzianità di affiliazione della « Giorgione Calcio spa »;

ad avviso dell'interrogante, è necessario intervenire per rivalutare il tentativo proposto dalla nuova società « Giorgione Calcio » —:

se siano confermate le notizie riportate dall'interrogante;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per rilanciare la cultura dello sport calcistico di Castelfranco Veneto, che forte di 90 anni di attività, non può ripartire dalla terza categoria solo per effetto di una recente parentesi sfavorevole. (4-31194)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema fiscale italiano dovrebbe garantire a tutti lo stesso trattamento;

i possessori di un telefono cellulare che hanno stipulato un contratto telefonico sono soggetti al pagamento della stessa concessione governativa;

tale tassa di concessione governativa viene pagata ogni mese con la bolletta telefonica ed è di lire 10.000 per i contratti privati e di lire 25.000 per i contratti aziendali ed ammonta quindi alla non irrisoria cifra di lire 120.000 e 300.000 annue per ciascun telefono cellulare;

ed interruzioni nello sviluppo della pineta, che compromettono la bellezza del luogo e la continuità del paesaggio —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere, in accordo con l'amministrazione comunale di Roma, affinché venga completata la piantumazione e ripristinato il paesaggio originario lungo tutto il percorso del viale Appio Claudio dalla via Appia Nuova all'Acquedotto Appio Claudio. (4-31183)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il « Giorgione Calcio spa », società che opera nel comune di Castelfranco Veneto da 90 anni, nell'ultima stagione agonistica, è retrocesso dalla categoria C/2; recentemente c'è stata la dichiarazione di fallimento della società sancita dal tribunale di Treviso, con la relativa esclusione all'iscrizione al campionato nazionale dilettanti;

recentemente si è costituita una nuova società, la « Giorgione Calcio 2000 », composta da nuovi soggetti da sempre interessati ed impegnati nella disciplina sportiva del calcio, allo scopo di continuare la tradizione calcistica cittadina che rischiava di scomparire. Questa società ha presentato domanda di ammissione al campionato nazionale dilettanti, punto dal quale sarebbe dovuta ripartire la squadra dopo la retrocessione;

da fonti ufficiose sembra che il comitato regionale veneto della Federcalcio abbia deliberato di non accogliere la domanda di ammissione al campionato nazionale dilettanti presentata dalla nuova società « Giorgione Calcio 2000 », costringendola a ripartire dalla terza categoria;

in diverse occasioni, a seguito di vicende analoghe a quella in questione, le autorità sportive hanno evitato la scomparsa di società, che per storia ed impegni sportivi, si sono ben contraddistinte, con-

cedendo un punto di ripartenza dignitoso e giustificabile per le loro tradizioni calcistiche;

peraltro, va segnalato che tra la società « Giorgione Calcio 2000 » ed il curatore fallimentare del « Giorgione Calcio spa » è stato stipulato un contratto di affitto d'azienda al fine di consentire il mantenimento e la salvaguardia dei diritti derivanti dalla anzianità di affiliazione della « Giorgione Calcio spa »;

ad avviso dell'interrogante, è necessario intervenire per rivalutare il tentativo proposto dalla nuova società « Giorgione Calcio » —:

se siano confermate le notizie riportate dall'interrogante;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per rilanciare la cultura dello sport calcistico di Castelfranco Veneto, che forte di 90 anni di attività, non può ripartire dalla terza categoria solo per effetto di una recente parentesi sfavorevole. (4-31194)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema fiscale italiano dovrebbe garantire a tutti lo stesso trattamento;

i possessori di un telefono cellulare che hanno stipulato un contratto telefonico sono soggetti al pagamento della stessa concessione governativa;

tale tassa di concessione governativa viene pagata ogni mese con la bolletta telefonica ed è di lire 10.000 per i contratti privati e di lire 25.000 per i contratti aziendali ed ammonta quindi alla non irrisoria cifra di lire 120.000 e 300.000 annue per ciascun telefono cellulare;

chi possiede un telefono cellulare ma per il suo utilizzo si serve di tessere prepagate non è soggetto al pagamento di tale tassa;

i servizi offerti dalle compagnie telefoniche ai clienti con contratto e a quelli con scheda prepagata sono gli stessi;

per quale motivo esista questa notevolissima disparità fiscale;

quali iniziative si intendano attivare al fine di eliminare tale tassa di concessione governativa nei confronti di un bene che, se una volta poteva essere considerato uno *status symbol* di ricchezza, è oggi invece ritenuto strumento spesso utile ed indispensabile per il lavoro e molto utile anche dal punto di vista sociale.

(4-31149)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di mercoledì 26 luglio 2000 il servizio 12 della Telecom non funzionava completamente, era fuori uso: tutto questo si aggiunge ad altri vistosi disservizi;

la carenza di personale è vistosa in Telecom, ma la società che accumula profitti giganteschi, addirittura osa porre in cassa integrazione ed in prepensionamento ben 13.500 persone;

tutto ciò viene accettato supinamente da questo Governo, il quale non solo continua a mantenere il canone di abbonamento, che doveva avere termine a fine giugno, ma assiste impassibile ai disservizi e permette continui aumenti del costo delle telefonate —:

se intenda continuare a lasciare liberi i gestori di telefonia di fare quel che vogliono, di continuare nei disservizi;

se e quando finirà questo comportamento del Governo, che appare al servizio dei grossi gestori della telefonia, non tu-

telando gli interessi dei cittadini che hanno diritto ad un servizio di telefonia efficiente ed a pagare delle bollette più basse delle attuali, vergognosamente alte. (4-31189)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBANESE e LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con determinazione del direttore generale delle pensioni di guerra del ministero del tesoro n. 2716386 del 31 maggio 1990, alla signora Maria Demurtas vedova di Paolino Pilia, militare deceduto in guerra il 16 giugno 1944, è stato negato trattamento pensionistico di guerra in quanto l'infermità letale del coniuge defunto non è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio di guerra;

come risulta dalla cartella clinica dell'ospedale militare di riserva di Palermo, all'atto del ricovero (14 giugno 1944) il paziente riferiva che « verso le 2 in località Mondello (Palermo), entrato in un campo per raccogliere patate, dal proprietario del fondo veniva colpito con arma da fuoco al torace;

due giorni dopo il ricovero, il paziente moriva « in brevissimo stato di tempo »;

il colonnello medico direttore dell'ospedale annotava sulla cartella: « si presume che la lesione sia dipendente da causa di servizio »;

fu sepolto nel campo di inumazione per militari di Palermo, sezione 40, fossa n. 69, e indi (in data 15 maggio 1952) i suoi resti furono traslati nel locale Sacrario Militare dove tuttora si trovano (sezione 236, cappella 2 celletta 104);

dal foglio matricolare risulta che il Pilia partecipò ad operazioni militari in servizio non isolato all'estero (combattente volontario in Spagna) dal 7 ottobre 1937 al 6 giugno 1939, venendo decorato di me-

chi possiede un telefono cellulare ma per il suo utilizzo si serve di tessere prepagate non è soggetto al pagamento di tale tassa;

i servizi offerti dalle compagnie telefoniche ai clienti con contratto e a quelli con scheda prepagata sono gli stessi;

per quale motivo esista questa notevolissima disparità fiscale;

quali iniziative si intendano attivare al fine di eliminare tale tassa di concessione governativa nei confronti di un bene che, se una volta poteva essere considerato uno *status symbol* di ricchezza, è oggi invece ritenuto strumento spesso utile ed indispensabile per il lavoro e molto utile anche dal punto di vista sociale.

(4-31149)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di mercoledì 26 luglio 2000 il servizio 12 della Telecom non funzionava completamente, era fuori uso: tutto questo si aggiunge ad altri vistosi disservizi;

la carenza di personale è vistosa in Telecom, ma la società che accumula profitti giganteschi, addirittura osa porre in cassa integrazione ed in prepensionamento ben 13.500 persone;

tutto ciò viene accettato supinamente da questo Governo, il quale non solo continua a mantenere il canone di abbonamento, che doveva avere termine a fine giugno, ma assiste impassibile ai disservizi e permette continui aumenti del costo delle telefonate —:

se intenda continuare a lasciare liberi i gestori di telefonia di fare quel che vogliono, di continuare nei disservizi;

se e quando finirà questo comportamento del Governo, che appare al servizio dei grossi gestori della telefonia, non tu-

telando gli interessi dei cittadini che hanno diritto ad un servizio di telefonia efficiente ed a pagare delle bollette più basse delle attuali, vergognosamente alte. (4-31189)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBANESE e LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con determinazione del direttore generale delle pensioni di guerra del ministero del tesoro n. 2716386 del 31 maggio 1990, alla signora Maria Demurtas vedova di Paolino Pilia, militare deceduto in guerra il 16 giugno 1944, è stato negato trattamento pensionistico di guerra in quanto l'infermità letale del coniuge defunto non è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio di guerra;

come risulta dalla cartella clinica dell'ospedale militare di riserva di Palermo, all'atto del ricovero (14 giugno 1944) il paziente riferiva che « verso le 2 in località Mondello (Palermo), entrato in un campo per raccogliere patate, dal proprietario del fondo veniva colpito con arma da fuoco al torace;

due giorni dopo il ricovero, il paziente moriva « in brevissimo stato di tempo »;

il colonnello medico direttore dell'ospedale annotava sulla cartella: « si presume che la lesione sia dipendente da causa di servizio »;

fu sepolto nel campo di inumazione per militari di Palermo, sezione 40, fossa n. 69, e indi (in data 15 maggio 1952) i suoi resti furono traslati nel locale Sacrario Militare dove tuttora si trovano (sezione 236, cappella 2 celletta 104);

dal foglio matricolare risulta che il Pilia partecipò ad operazioni militari in servizio non isolato all'estero (combattente volontario in Spagna) dal 7 ottobre 1937 al 6 giugno 1939, venendo decorato di me-

daglia della campagna spagnola, avendo diritto al computo di ben 2 campagne di guerra di Spagna;

richiamato alle armi, partecipò dall'11 dicembre 1942 all'8 settembre 1943 alle operazioni di guerra svoltesi nello scacchiere mediterraneo e successivamente alla guerra di liberazione prima in Sardegna (fino al 18 settembre 1943) e poi in Sicilia (fino al decesso);

l'Opera nazionale per gli orfani di guerra di Bologna con verbale 36/4 del 18 novembre 1976 riconosceva alla figlia Silvia l'iscrizione nell'elenco degli orfani di guerra, ritenendo in fatto il decesso del padre « per cause di guerra »;

ciò nonostante, il Tar di Bologna con giudizio n. 120/95/G rigettava l'istanza avanzata dalla vedova del Pilia volta ad ottenere la concessione del trattamento pensionistico di guerra con la motivazione che il Pilia era morto a causa di « un'iniziativa del tutto personale, arbitraria ed imprudente, estranea non solo al servizio bellico in quanto tale ma anche alla stessa prestazione di servizio militare »;

il Pilia, all'atto del decesso era di fatto ininterrottamente in servizio militare da circa 7 anni;

aveva svolto intere campagne di guerra da volontario;

all'indomani dell'8 settembre 1943, a differenza di quanto avevano fatto altri (compresi re, principi ed alti generali), aveva continuato il servizio nella guerra partigiana in luoghi operativi (Tarquinia e Palermo);

il suo nome neppure compare tra i caduti nella lapide del suo paese natale che ne ricorda la memoria;

se fosse rimasto a casa sua, il Pilia non avrebbe avuto nessun bisogno di rubare patate;

certamente non ha giovato alla causa del Pilia il lunghissimo periodo di *stress* e

disagi di ogni genere, duramente sofferti, ed inerenti alle costanti prestazioni belliche;

i soldati erano affamati a causa dello scompiglio complessivo in cui versavano i vertici militari del tempo, incapaci di garantire come sta scritto in tutti i libri di storia — un minimo di organizzazione in ordine al vettovagliamento e alla stessa sussistenza;

i soldati italiani che tornavano in quegli stessi decenni, dall'Africa con steli e vari reperti archeologici venivano accolti in Italia come eroi, così come da eroi erano trattati i soldati di Napoleone o di Hitler che saccheggiavano musei e collezioni artistiche pubbliche o private;

la sottrazione di un pugno di patate, compiuta per garantire a sé e ai propri commilitoni quel sostentamento minimo che lo Stato e i vertici militari non erano in grado di garantire pur spettandogliene il dovere, non può cancellare un'eroica e lunga attività militare —:

cosa intenda fare, il ministro interrogato, per far restituire a Paolo Pilia, alla sua famiglia e al suo paese natale, una dignità ingiustamente cancellata.

(5-08157)

Interrogazioni a risposta scritta:

FAGGIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 giugno 2000, la Camera ha approvato il decreto-legge « Norme per l'istituzione del servizio militare professionale » attualmente all'esame del Senato, che di fatto, abolisce il servizio militare di leva per i giovani nati a partire dal 1986;

tale prospettiva comporta la trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale (articolo 3 del decreto-legge e quindi la riduzione dell'organico complessivo delle forze armate, avviando

nel contempo la contestuale riduzione del numero dei militari in servizio obbligatorio di leva;

sulla base di direttive e regolamenti ministeriali, allo scopo di limitare il numero dei militari in servizio, adeguandolo di volta in volta alle effettive esigenze, per ogni scaglione prossimo alla partenza, si procederebbe puntualmente al sorteggio per individuare i giovani in esubero;

da questo sorteggio, sarebbero stranamente esclusi i giovani che usufruiscono del rinvio per motivi di studio e che hanno in pratica comunque, l'obbligo di partire al compimento del 26° o 27° anno di età (in funzione del corso di laurea seguito);

i giovani fruitori del rinvio, sarebbero così penalizzati e discriminati perché:

se non ancora laureati, il servizio obbligatorio di leva intralcerà loro gli studi e anche in presenza di pochissimi esami mancanti o della sola tesi di laurea, avranno il danno di un ulteriore ritardo per il completamento degli stessi;

se già laureati, vengono comunque costretti a rinunciare alla possibilità di seguire un *master* di specializzazione, o, peggio ancora, a ritardare per un altro anno l'inserimento nel mondo del lavoro, con tutto ciò che questo comporta;

il dramma della disoccupazione giovanile, in particolare nel Mezzogiorno, è questione assai nota ed il Governo è fortemente impegnato per il suo superamento, tanto da non poter sottovalutare le conseguenze per i giovani eventualmente costretti a queste rinunce dal momento che, oltre alla difficoltà di trovare lavoro, le aziende tendono a privilegiare (potendo scegliere) le assunzioni di giovani laureati con 110 e lode, specializzati ed in molti casi, di età non superiore ai 27 anni;

il persistere di questa situazione pur in presenza della prospettiva di abolizione del servizio di leva obbligatorio, appare francamente paradossale e, se vera, meritevole di opportuni interventi per far sì che gli eventuali esuberanti di ogni contingente,

includano tutti coloro che non possono più usufruire di ulteriori rinvii perché laureati o per raggiunti limiti di età) oltre ai giovani diciannovenni prossimi a partire con il proprio contingente —:

in che termini la situazione esposta sia nota al Governo e quali decisioni si possano assumere perché un provvedimento legislativo così fortemente apprezzato dai giovani non diventi, per alcuni, una inutile e dannosa discriminazione.

(4-31167)

BOSCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1995 e 1996 sono stati intrapresi con urgenza a Udine i lavori per la costruzione in viale Trieste di una Caserma da destinare all'Arma dei Carabinieri, impegnando allo scopo risorse pari a circa 160 miliardi;

i predetti lavori di costruzione non sono iniziati fino alla presentazione di alcuni atti parlamentari di sindacato ispettivo, in seguito ai quali sono stati avviati;

esteriormente, la predetta Caserma appare ultimata da almeno due anni, ma non è stata ancora consegnata all'Arma dei Carabinieri e risulta pertanto inutilizzata —:

l'effettivo stato di avanzamento dei lavori nella predetta Caserma;

ove i lavori fossero stati ultimati, le ragioni per le quali si tarda a consegnare l'immobile all'Arma dei Carabinieri.

(4-31202)

BOSCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1995 e 1996 sono stati intrapresi con urgenza a Udine i lavori per la costruzione in viale Trieste di una Caserma da destinare all'Arma dei Carabinieri, impegnando allo scopo risorse pari a circa 160 miliardi;

i predetti lavori di costruzione non sono iniziati fino alla presentazione di alcuni atti parlamentari di sindacato ispettivo, in seguito ai quali sono stati avviati;

esteriormente, la predetta Caserma appare ultimata da almeno due anni, ma non è stata ancora consegnata all'Arma dei Carabinieri e risulta pertanto inutilizzata;

l'interrogante chiede di conoscere;

l'effettivo stato di avanzamento dei lavori nella predetta Caserma;

ove i lavori fossero stati ultimati, le ragioni per le quali si tarda a consegnare l'immobile all'Arma dei Carabinieri.

(4-31210)

* * *

FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

da numerose notizie stampa, peraltro diffuse su tutto il territorio nazionale, comprese le testate locali, è emerso che nel Ministero delle finanze sono stati messi a disposizione, senza alcuna motivazione, circa 200 dirigenti veterani e che, parimenti, senza alcuna motivazione a circa 400 vincitori di concorso non sono state assegnate funzioni e che, quindi, in totale, circa 600 dirigenti sono privi di funzioni proprie o si trovano in una situazione di sottoutilizzazione producendo all'Erario danni ingentissimi;

altresì, le numerose illegittimità nella gestione del Personale nel Ministero delle finanze è stata già oggetto di numerose interpellanze parlamentari; che il Tar Lazio ha nominato un commissario *ad acta* affinché provvedesse, sostituendosi all'amministrazione finanziaria alle nomine dei dirigenti; che anche la sezione di controllo della Corte dei Conti ha respinto, per incompetenza, il decreto con il quale il di-

rettore generale del dipartimento delle entrate ha modificato la struttura del suo ufficio, sopprimendo circa 50 posti di funzione; che anche il dipartimento della funzione pubblica ha espresso all'Avvocatura dello Stato e al Gabinetto del Ministro delle finanze il proprio dissenso sul modo di gestire il personale dirigenziale e sull'uso improprio dell'istituto del ruolo unico;

la stampa ha anche diffuso la notizia che sarebbe stata compilata, nel dipartimento delle entrate, una lista di proscrizione contenente circa 300 nomi di persone non gradite e che questa lista è stata ricevuta dal sindacato Dirstat-Finanze il quale l'ha prodotta, già dal mese di aprile, sia alla Procura della Repubblica di Roma che al Ministro delle finanze affinché se ne verificasse l'originalità ed allo stesso tempo si adottassero gli opportuni accertamenti;

avendo interpellato il predetto sindacato, è altresì emerso che è stato espressamente chiesto al Ministro delle finanze di aprire un'inchiesta sul fatto che nella predetta lista di proscrizione sono inseriti 4 sindacalisti di vertice della Dirstat-Finanze, al fine di verificarne le ragioni, la loro fondatezza e pertinenza per le opportune valutazioni riguardanti sia la Pubblica Amministrazione che lo stesso sindacato; che è stato inoltrato al Capo di Gabinetto del Ministro delle finanze un nutrito dossier sullo stato della gestione del personale nella regione Campania e che a seguito di ciò, il medesimo sindacato, ha inoltrato una diffida penale al direttore regionale per la Campania affinché ristabilisca la legalità in tale regione; che, sempre la Dirstat-Finanze, ha chiesto al Ministro Del Turco di aprire un tavolo di confronto con tutte le Organizzazioni sindacali sulla gestione del personale dirigenziale nel Ministero delle Finanze e che tutte queste richieste non hanno avuto, ad oggi, alcun esito né è stata fornita alcuna risposta o avviso di avvio di procedimenti in merito —:

se abbia accertato la fondatezza delle notizie stampa ed in caso positivo quali

i predetti lavori di costruzione non sono iniziati fino alla presentazione di alcuni atti parlamentari di sindacato ispettivo, in seguito ai quali sono stati avviati;

esteriormente, la predetta Caserma appare ultimata da almeno due anni, ma non è stata ancora consegnata all'Arma dei Carabinieri e risulta pertanto inutilizzata;

l'interrogante chiede di conoscere;

l'effettivo stato di avanzamento dei lavori nella predetta Caserma;

ove i lavori fossero stati ultimati, le ragioni per le quali si tarda a consegnare l'immobile all'Arma dei Carabinieri.

(4-31210)

* * *

FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

da numerose notizie stampa, peraltro diffuse su tutto il territorio nazionale, comprese le testate locali, è emerso che nel Ministero delle finanze sono stati messi a disposizione, senza alcuna motivazione, circa 200 dirigenti veterani e che, parimenti, senza alcuna motivazione a circa 400 vincitori di concorso non sono state assegnate funzioni e che, quindi, in totale, circa 600 dirigenti sono privi di funzioni proprie o si trovano in una situazione di sottoutilizzazione producendo all'Erario danni ingentissimi;

altresì, le numerose illegittimità nella gestione del Personale nel Ministero delle finanze è stata già oggetto di numerose interpellanze parlamentari; che il Tar Lazio ha nominato un commissario *ad acta* affinché provvedesse, sostituendosi all'amministrazione finanziaria alle nomine dei dirigenti; che anche la sezione di controllo della Corte dei Conti ha respinto, per incompetenza, il decreto con il quale il di-

rettore generale del dipartimento delle entrate ha modificato la struttura del suo ufficio, sopprimendo circa 50 posti di funzione; che anche il dipartimento della funzione pubblica ha espresso all'Avvocatura dello Stato e al Gabinetto del Ministro delle finanze il proprio dissenso sul modo di gestire il personale dirigenziale e sull'uso improprio dell'istituto del ruolo unico;

la stampa ha anche diffuso la notizia che sarebbe stata compilata, nel dipartimento delle entrate, una lista di proscrizione contenente circa 300 nomi di persone non gradite e che questa lista è stata ricevuta dal sindacato Dirstat-Finanze il quale l'ha prodotta, già dal mese di aprile, sia alla Procura della Repubblica di Roma che al Ministro delle finanze affinché se ne verificasse l'originalità ed allo stesso tempo si adottassero gli opportuni accertamenti;

avendo interpellato il predetto sindacato, è altresì emerso che è stato espressamente chiesto al Ministro delle finanze di aprire un'inchiesta sul fatto che nella predetta lista di proscrizione sono inseriti 4 sindacalisti di vertice della Dirstat-Finanze, al fine di verificarne le ragioni, la loro fondatezza e pertinenza per le opportune valutazioni riguardanti sia la Pubblica Amministrazione che lo stesso sindacato; che è stato inoltrato al Capo di Gabinetto del Ministro delle finanze un nutrito dossier sullo stato della gestione del personale nella regione Campania e che a seguito di ciò, il medesimo sindacato, ha inoltrato una diffida penale al direttore regionale per la Campania affinché ristabilisca la legalità in tale regione; che, sempre la Dirstat-Finanze, ha chiesto al Ministro Del Turco di aprire un tavolo di confronto con tutte le Organizzazioni sindacali sulla gestione del personale dirigenziale nel Ministero delle Finanze e che tutte queste richieste non hanno avuto, ad oggi, alcun esito né è stata fornita alcuna risposta o avviso di avvio di procedimenti in merito —:

se abbia accertato la fondatezza delle notizie stampa ed in caso positivo quali

iniziative abbia adottato e se veramente si versi in una situazione di danno all'Erario volendo specificare, in caso positivo, se sia stata inoltrata denuncia alla Procura generale della Corte dei Conti;

altresì, se abbia ricevuto le denunce e le richieste della Dirstat-Finanze volendo specificare, in caso positivo, i motivi per i quali a tale sindacato non sia stata fornita alcuna notizia nonostante il lungo decorso di tempo ed, in particolare, per quali motivi non sia stato aperto un tavolo sindacale su dette, gravi, problematiche;

infine, se sia stata analizzata la situazione nella regione Campania e quali esiti abbia avuto detto eventuale accertamento ed altresì quale sia la situazione nelle altre direzioni regionali del Ministero delle finanze.

(2-02567) « Alemanno, Selva, Baccini, Marzano, Matteoli, Antonio Pepe, Armani, Gasparri ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTOVANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella circolare 226 del ministero delle finanze datata 3 dicembre 1999 si legge che « ...gli utilizzi di gas (...) quali quelli per riscaldamento di cui alla tariffa T2 sono soggetti all'aliquota Iva del 20 per cento » e che « ...con risoluzione del 5 maggio 1998 n. 34/E si è confermato che la somministrazione di gas attraverso la rete urbana (sia esso gas metano o GPL) per la produzione di acqua calda immessa nell'impianto di riscaldamento è da assoggettare all'aliquota Iva del 20 per cento »;

nella circolare del 23 novembre 1998 n. 273/E si sono forniti chiarimenti in ordine ai contratti di servizi-energia che presuppongono operazioni complesse soggette all'Iva con l'aliquota del 10 per cento essendo comprese nel n. 122 della Tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633. Dette precisazioni chiariscono il

contenuto della circolare n. 82 del 7 aprile 1999 quanto al significato di « uso domestico ». Tale concetto è richiamato dalla disciplina Iva per l'applicazione dell'aliquota del 10 per cento con riferimento alle somministrazioni di gas metano, Gpl, energia elettrica nonché alla fornitura e distribuzione di calore-energia ex n. 127-bis, 103 e 122 della citata Tabella A. Nella circolare n. 273/E si legge che « alla predetta circolare [la n. 82] non può essere attribuita alcuna portata estensiva dell'ambito di applicazione dell'aliquota Iva ridotta ad usi diversi da quelli legislativamente previsti quali quelli di riscaldamento o promiscui, che risultano dunque soggetti all'aliquota ordinaria ». Quindi gli usi di riscaldamento e promiscui sono assoggettati al 20 per cento, come si evince dalla circolare n. 82, laddove si dice che « nei casi di utenze ad utilizzazione promiscua l'imposta non può che rendersi applicabile con l'aliquota ordinaria ». Nella già citata circolare 82 del 7 aprile 1999, avente ad oggetto l'Iva relativa alle somministrazioni di energia elettrica si legge fra l'altro che l'aliquota Iva del 10 per cento si applica laddove sia configurabile l'uso domestico, che « ...si realizza nelle somministrazioni rese nei confronti di soggetti che, quali consumatori finali, impiegano il gas o l'energia elettrica, il calore-energia nella propria abitazione, a carattere familiare o collettivo... »;

infine nella risoluzione 103 del 20 agosto 1998, relativa alle « prestazioni dedotte nei contratti di servizio energia, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera p) del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993 n. 412, (...) » si legge: « In particolare il quesito verte sull'applicabilità alle fattispecie indicate dell'aliquota Iva del 10 per cento di cui al punto 122 della tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633. Al riguardo si fa presente che il contratto di servizio energia disciplina l'erogazione dei beni e servizi necessari a mantenere le condizioni di comfort negli edifici (...) provvedendo nel contempo al miglioramento del processo di trasformazione e di utilizzo dell'energia. Al riguardo

si fa presente che il punto 122 della tabella A, parte terza, allegati al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 prevede l'applicazione dell'aliquota Iva del 10 per cento alle prestazioni di servizi relative alla fornitura e distribuzione di calore energia per uso domestico. (...) le prestazioni oggetto dei contratti servizio energia si configurano come una modalità di erogazione e distribuzione del calore in vista del miglioramento del processo di trasformazione e di utilizzo dell'energia. Con la conseguenza che le stesse sono riconducibili al cennato punto 122 della tabella A ai fini dell'applicazione dell'Iva in base all'aliquota Iva del 10 per cento sempreché l'energia venga erogata per uso domestico » —:

quali provvedimenti intenda adottare per assoggettarla all'aliquota ridotta del 10 per cento, oltretutto la somministrazione di energia elettrica, anche quella di gas (metano o Gpl), quando l'utilizzo è finalizzato al riscaldamento per uso domestico.

(4-31155)

PENNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 13 del 29 marzo 1985, all'articolo 9, prevede una indennità di mansione per i centralinisti non vedenti;

tale indennità, presso gli uffici del ministero delle finanze di Alessandria, è stata regolarmente corrisposta sino al mese di ottobre 1999 attraverso un calcolo giornaliero e una corresponsione con cadenza irregolare (ogni 2 o 3 mesi);

in seguito, è stato segnalato agli interessati che la loro indennità di mansione confluiva, per quanto di competenza del ministero delle finanze, nel fondo unico di amministrazione;

la gestione di tale fondo unico è soggetta alla contrattazione tra le parti sociali e prevede che le indennità per i dipendenti non siano tra loro cumulabili (con l'esclusione dell'indennità per i turni);

come conseguenza i centralinisti non vedenti che percepivano l'indennità di mansione, di cui alla legge n. 13 del 1985, e quella prevista dalla contrattazione collettiva per i lavoratori disagiati, non stanno più percependo la prima indennità —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per superare questa situazione che da mesi sta economicamente penalizzando i centralinisti non vedenti occupati presso il ministero delle finanze. (4-31176)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per la funzione pubblica, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

i dirigenti delle amministrazioni dello Stato facenti capo al comparto dei ministeri sono — com'è noto — destinatari d'uno specifico contratto collettivo nazionale di lavoro, stipulato in « area separata »;

il contratto collettivo nazionale attualmente in vigore è tuttavia scaduto il 31 dicembre 1997 e non è stato ancora rinnovato, mentre non è dato sapere quale sorte sarà riservata al nuovo contratto collettivo ancora da stipulare;

nel frattempo, i dirigenti di altri comparti del pubblico impiego (regioni, enti locali, medici eccetera) hanno ottenuto i rinnovi contrattuali spettanti, con consistenti ed effettivi incrementi economici mensili;

per contro il ministero del tesoro, con un'interpretazione normativo-contrattuale tardiva e di dubbia legittimità, forse pilotata dall'esterno ha frattanto richiesto disposto — per ora, solo al ministero della difesa (ma la cosa riguarderà anche altri ministeri) — nei confronti dei dirigenti il « taglio » della retribuzione di posizione

si fa presente che il punto 122 della tabella A, parte terza, allegati al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 prevede l'applicazione dell'aliquota Iva del 10 per cento alle prestazioni di servizi relative alla fornitura e distribuzione di calore energia per uso domestico. (...) le prestazioni oggetto dei contratti servizio energia si configurano come una modalità di erogazione e distribuzione del calore in vista del miglioramento del processo di trasformazione e di utilizzo dell'energia. Con la conseguenza che le stesse sono riconducibili al cennato punto 122 della tabella A ai fini dell'applicazione dell'Iva in base all'aliquota Iva del 10 per cento sempreché l'energia venga erogata per uso domestico » —:

quali provvedimenti intenda adottare per assoggettarla all'aliquota ridotta del 10 per cento, oltretutto la somministrazione di energia elettrica, anche quella di gas (metano o Gpl), quando l'utilizzo è finalizzato al riscaldamento per uso domestico.

(4-31155)

PENNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 13 del 29 marzo 1985, all'articolo 9, prevede una indennità di mansione per i centralinisti non vedenti;

tale indennità, presso gli uffici del ministero delle finanze di Alessandria, è stata regolarmente corrisposta sino al mese di ottobre 1999 attraverso un calcolo giornaliero e una corresponsione con cadenza irregolare (ogni 2 o 3 mesi);

in seguito, è stato segnalato agli interessati che la loro indennità di mansione confluiva, per quanto di competenza del ministero delle finanze, nel fondo unico di amministrazione;

la gestione di tale fondo unico è soggetta alla contrattazione tra le parti sociali e prevede che le indennità per i dipendenti non siano tra loro cumulabili (con l'esclusione dell'indennità per i turni);

come conseguenza i centralinisti non vedenti che percepivano l'indennità di mansione, di cui alla legge n. 13 del 1985, e quella prevista dalla contrattazione collettiva per i lavoratori disagiati, non stanno più percependo la prima indennità —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per superare questa situazione che da mesi sta economicamente penalizzando i centralinisti non vedenti occupati presso il ministero delle finanze. (4-31176)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per la funzione pubblica, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

i dirigenti delle amministrazioni dello Stato facenti capo al comparto dei ministeri sono — com'è noto — destinatari d'uno specifico contratto collettivo nazionale di lavoro, stipulato in « area separata »;

il contratto collettivo nazionale attualmente in vigore è tuttavia scaduto il 31 dicembre 1997 e non è stato ancora rinnovato, mentre non è dato sapere quale sorte sarà riservata al nuovo contratto collettivo ancora da stipulare;

nel frattempo, i dirigenti di altri comparti del pubblico impiego (regioni, enti locali, medici eccetera) hanno ottenuto i rinnovi contrattuali spettanti, con consistenti ed effettivi incrementi economici mensili;

per contro il ministero del tesoro, con un'interpretazione normativo-contrattuale tardiva e di dubbia legittimità, forse pilotata dall'esterno ha frattanto richiesto disposto — per ora, solo al ministero della difesa (ma la cosa riguarderà anche altri ministeri) — nei confronti dei dirigenti il « taglio » della retribuzione di posizione

(circa 500.000 lire mensili, nette in media) con effetto anche retroattivo rendendo, così operando, incerta, la retribuzione dirigenziale e mettendo in forse i livelli pensionistici del personale in quiescenza negli anni passati, in quello presente e in quelli futuri —:

se con l'iniziativa del tesoro riguardante la difesa si vuole autofinanziare il contratto ancora da stipulare, decorrente dal 1° gennaio 1998 concedendo, di fatto aumenti inconsistenti e irrisori;

se e quali provvedimenti intenda adottare il Governo, tra i quali, ad esempio, il blocco dell'iniziativa del tesoro riguardante la difesa e la corresponsione ai dirigenti di una retribuzione pari almeno a quanto attualmente percepito dagli stessi, incrementato del 10 per cento — stanziamenti già disponibili — per rendere certi tra l'altro i diritti patrimoniali dei pensionati e pensionandi.

(2-02568) « Tassone, Teresio Delfino, Volontè, Cutrufo, Grillo ».

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

ai cittadini è impossibile mettersi a contatto telefonico con la pubblica amministrazione; addirittura i centralini di tutti gli uffici pubblici non rispondono;

il personale amministrativo, allorché si riesce a contattare, si rifiuta di fornire notizie per telefono —:

cosa intenda fare per rendere umani i centralini di tutti gli uffici pubblici, che vanno anche potenziati con maggiore personale, anche per eliminare le lunghe terribili e snervanti attese;

come intenda cambiare gli attuali assetti selvaggi della pubblica amministrazione e fornire ai cittadini servizi dignitosi e civili. (4-31188)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere:

quale sia la valutazione del Ministro interpellato in ordine alla palese disparità di valutazione, da parte degli uffici giudiziari competenti, nei confronti di due fattispecie di reato in qualche modo assimilabili e cioè l'omicidio perpetrato, con modalità agghiaccianti, dai criminali scafisti albanesi nei confronti di due militari della guardia di finanza e quello addebitato al poliziotto che a Napoli ha sparato ad un ragazzo; infatti, mentre nel primo caso, sorprendentemente, l'autorità giudiziaria ha con molta prudenza rubricato un'ipotesi di reato di « omicidio preterintenzionale », nel secondo, senza alcuna esitazione, il reato addebitato al poliziotto è stato quello ben più grave di « omicidio volontario ».

(2-02566)

« Borghesio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il Consiglio superiore della magistratura ha consentito alla richiesta della procura di Palermo di applicare presso la stessa la dottoressa Teresa Principato, aggiunto della procura di Trapani. Tale decisione appare del tutto anomala e arricchisce di un ulteriore discutibile « fatto » lo svolgimento di un processo che ha già tante anomalie e soprattutto quello di durare da oltre cinque anni;

la richiesta della procura di Palermo che di fatto ha coperto una precisa richiesta della dottoressa Principato, appare nel merito discutibile per un aspetto di personalizzazione che l'ufficio dell'accusa, pure di parte non deve mai avere. Questa opinione è del resto implicita al parere del procuratore generale Rovello che ha dichiarato « irrituale e fondata su elementi fragili » al punto che lo stesso procuratore

(circa 500.000 lire mensili, nette in media) con effetto anche retroattivo rendendo, così operando, incerta, la retribuzione dirigenziale e mettendo in forse i livelli pensionistici del personale in quiescenza negli anni passati, in quello presente e in quelli futuri —:

se con l'iniziativa del tesoro riguardante la difesa si vuole autofinanziare il contratto ancora da stipulare, decorrente dal 1° gennaio 1998 concedendo, di fatto aumenti inconsistenti e irrisori;

se e quali provvedimenti intenda adottare il Governo, tra i quali, ad esempio, il blocco dell'iniziativa del tesoro riguardante la difesa e la corresponsione ai dirigenti di una retribuzione pari almeno a quanto attualmente percepito dagli stessi, incrementato del 10 per cento — stanziamenti già disponibili — per rendere certi tra l'altro i diritti patrimoniali dei pensionati e pensionandi.

(2-02568) « Tassone, Teresio Delfino, Volontè, Cutrufo, Grillo ».

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

ai cittadini è impossibile mettersi a contatto telefonico con la pubblica amministrazione; addirittura i centralini di tutti gli uffici pubblici non rispondono;

il personale amministrativo, allorché si riesce a contattare, si rifiuta di fornire notizie per telefono —:

cosa intenda fare per rendere umani i centralini di tutti gli uffici pubblici, che vanno anche potenziati con maggiore personale, anche per eliminare le lunghe terribili e snervanti attese;

come intenda cambiare gli attuali assetti selvaggi della pubblica amministrazione e fornire ai cittadini servizi dignitosi e civili. (4-31188)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere:

quale sia la valutazione del Ministro interpellato in ordine alla palese disparità di valutazione, da parte degli uffici giudiziari competenti, nei confronti di due fattispecie di reato in qualche modo assimilabili e cioè l'omicidio perpetrato, con modalità agghiaccianti, dai criminali scafisti albanesi nei confronti di due militari della guardia di finanza e quello addebitato al poliziotto che a Napoli ha sparato ad un ragazzo; infatti, mentre nel primo caso, sorprendentemente, l'autorità giudiziaria ha con molta prudenza rubricato un'ipotesi di reato di « omicidio preterintenzionale », nel secondo, senza alcuna esitazione, il reato addebitato al poliziotto è stato quello ben più grave di « omicidio volontario ».

(2-02566)

« Borghesio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il Consiglio superiore della magistratura ha consentito alla richiesta della procura di Palermo di applicare presso la stessa la dottoressa Teresa Principato, aggiunto della procura di Trapani. Tale decisione appare del tutto anomala e arricchisce di un ulteriore discutibile « fatto » lo svolgimento di un processo che ha già tante anomalie e soprattutto quello di durare da oltre cinque anni;

la richiesta della procura di Palermo che di fatto ha coperto una precisa richiesta della dottoressa Principato, appare nel merito discutibile per un aspetto di personalizzazione che l'ufficio dell'accusa, pure di parte non deve mai avere. Questa opinione è del resto implicita al parere del procuratore generale Rovello che ha dichiarato « irrituale e fondata su elementi fragili » al punto che lo stesso procuratore

generale Rovello ha ribadito « l'illegalità della stessa decisione ». Possono ottenere l'applicazione, a norma vigente « solo i sostituti e non gli aggiunti » —:

applicando quali criteri il Csm abbia consentito alla suddetta richiesta;

se intenda riferire in Parlamento dopo avere con la sua iniziativa e per le sue responsabilità promosso quanto indispensabile per ristabilire la legalità.

(2-02570) « Tassone, Buttiglione, Volontè, Biondi, Marotta, Saponara, Giovanardi, Mancuso, Teresio Delfino ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTOVANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 22 luglio 1997, n. 276, articolo 14, è stata prevista l'assunzione di 368 posti di dattilografo ex IV qualifica vincitori del concorso speciale per il personale precario; sono state assunte n. 463 persone di cui n. 234 con rapporto di lavoro *part-time*; con la stessa legge è stata prevista l'assunzione di n. 954 posti di operatore amministrativo (ex. V qualifica funzionale) vincitori del concorso speciale per il personale precario; sono state assunte n. 1.199 persone di cui 606 con rapporto di lavoro *part-time*; in occasione della sottoscrizione del contratto e preventivamente ad esso, veniva prospettata l'ipotesi che, in un arco di tempo di due anni circa dall'assunzione, vi sarebbe stata la trasformazione dei contratti di lavoro da tempo parziale a tempo pieno (cosa non attuata a suo tempo, per un problema di copertura economica avanzato dal dipartimento della funzione pubblica), la qual cosa ha condizionato in maniera determinante la scelta della sede da parte dei candidati vincitori; a tutt'oggi, per quanto riguarda le posizioni economiche B1 e B2, la pianta organica risulta sguarnita;

il continuo ricorso ai lavoratori socialmente utili (Lsu), e ai cosiddetti « tri-

mestrali », nelle citate posizioni economiche) dimostra l'esistenza di disponibilità finanziarie da destinare a tal *uopo*; è sempre più richiesta dalle Cancellerie l'espletamento dei compiti dei lavoratori succitati in maniera continuativa e non disorganica; l'assunzione di due persone in posizione di *part-time* comporta un onere suppletivo per lo Stato rispetto al personale assunto in *full-time* —:

quali provvedimenti intenda adottare per tramutare, nel minor tempo possibile, il rapporto di lavoro *part-time* cui sono soggetti i vincitori di concorso di cui alla legge sopra citata in rapporto *full-time*, sanando così una macroscopica ingiustizia a danno dei citati lavoratori con conseguente utilizzo degli stessi a tempo pieno e in maniera sicuramente più funzionale e più rispondente alle esigenze reali della giustizia. (4-31159)

MANTOVANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti del dottor Giuseppe Antonio Putortì e del coniuge Domenica Artuso, entrambi cancellieri C1 in servizio presso al procura della Repubblica di Crotona, è stato adottato, con comunicazione della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria (prot. 11/2000 T/BB/GM 3339), provvedimento di trasferimento d'ufficio ai sensi dell'art. 2103 c.c. per incompatibilità. La causa consisterebbe nella presunta « situazione di disagio » derivante da una vicenda processuale che ha riguardato il dottor Putortì, nonostante il Gup presso il tribunale di Crotona (con sentenza n. 63/2000) abbia assolto il Putortì dai reati a lui ascritti, perché il fatto non sussiste;

oltre a non tenere conto della suddetta sentenza, il succitato provvedimento estende immotivatamente i propri effetti alla moglie del Putortì, solo perché tale;

si può inoltre configurare la violazione di quanto disposto dall'art. 14 del contratto integrativo, in conformità a quanto previsto dall'art. 18 dell'articolo

collettivo sottoscritto il 7 agosto 1998, in quanto il Putortì è anche commissario provinciale dell'Unione generale del lavoro di Crotona;

quali provvedimenti intenda adottare per revocare tale ingiustificato provvedimento di trasferimento, confermando in servizio i coniugi Putortì presso la procura della repubblica di Crotona o, in subordine, per sospendere la procedura di trasferimento in attesa della definizione del giudizio considerando anche la sentenza assolutoria di primo grado. (4-31160)

MALAVENDA. — Al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante si è recata il giorno 21 luglio 2000 in visita presso il carcere di Secondigliano in Napoli;

durante tale visita nel reparto dell'infermeria Centrale ha incontrato, nella III sezione, solo 2 detenuti: il primo presentava numerosi tagli diffusi sull'intero corpo che si era procurato in segno di protesta per la mancata assegnazione ai servizi lavorativi e, in seguito a ciò, era stato indebitamente isolato nel reparto in questione; il secondo denunciava di avere subito intimidazioni e pressioni psicologiche nel reparto dell'Accettazione da parte di due agenti, e che tali pressioni l'avrebbero indotto a tentare il suicidio;

il detenuto in questione in effetti presentava dei segni sul collo e ferite suturate alla testa e che sulla vicenda era stata precedentemente presentata dai suoi familiari, in data 15 luglio 2000, una denuncia alla Regione dei Carabinieri Campania, stazione di Napoli S. Giuseppe, con protocollo n. 4/1941;

nel recente passato l'istituto è stato al centro di tre inchieste e di un processo attualmente in atto che vede coinvolti 20 agenti di polizia penitenziaria con l'accusa di abuso di potere —:

quali immediate iniziative intendano porre in atto, ciascuno per quanto di competenza, affinché si faccia luce su tali inquietanti fatti;

se non ritengono, nel frattempo adottare le iniziative di propria competenza in relazione all'opportunità di trasferire il detenuto in questione ad altro Istituto anche per evitare inopportune tensioni e di disporre immediati trasferimenti cautelativi affinché sia evitata la contemporanea presenza di denunciati e denunciati nello stesso istituto, in presenza di denunce formalmente inoltrate all'autorità giudiziaria. (4-31208)

MALAVENDA. — Al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la sottoscritta si è recata, il giorno 21 luglio 2000, in visita presso il carcere di Secondigliano (Napoli) e che tale visita è stata dedicata per lunga parte al Centro terapeutico Diagnostico;

che durante tale visita ho avuto modo di incontrare numerosi detenuti affetti da Hiv e di constatare personalmente la gravità delle loro condizioni cliniche;

che oltre questi detenuti in Aids clamoroso ho avuto modo di incontrare detenuti affetti da gravi patologie invalidanti;

che in entrambi i casi il Tribunale di Sorveglianza aveva in più occasioni rigettato le istanze di incompatibilità o per incomprensibili motivi di pericolosità sociale (in un caso si trattava di un detenuto costretto su una sedia a rotelle, ammalato di cancro, privo della mano destra) o per un'interpretazione volutamente restrittiva della legge n. 231 del 1999;

che in molti casi i magistrati, pur riconoscendo l'incompatibilità del detenuto, affermano che il detenuto stesso può comunque rimanere in carcere in un Centro Clinico anche se, con l'aggravarsi di

una patologia, tali centri sono nei fatti inidonei a fornire l'assistenza necessaria —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per modificare la legge n. 231 del 1999 ed il decreto attuativo del 22 dicembre 1999 al fine di rendere più agevole l'accesso alle misure alternative per i detenuti affetti da Hiv, così come era nello spirito della legge, e di rendere così concreta la possibilità di cura all'aggravarsi della patologia;

quali provvedimenti in particolare il Governo intenda adottare per evitare che a causa dell'interpretazione propria solo di alcuni tribunali (Napoli e Genova) i detenuti affetti da Hiv oltre i criteri clinici previsti dalla normativa si vedano richiedere anche la condizione prevista dall'articolo 6 della legge n. 231 del 1999 che però dovrebbe solo essere riferito ai detenuti affetti da altre patologie gravi (e non quindi l'Aids);

se per tutti i casi di gravi patologie invalidanti non sia più opportuno far prevalere criteri clinici certi rispetto ad ambigue e discrezionali definizioni di pericolosità sociale. (4-31209)

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre del 1999 il tribunale di Napoli dichiarava, su istanza di alcuni creditori, il fallimento d'ufficio della Italgrani Spa, riscontrando nella gestione di questa società profili evidenti di falso in bilancio, di falso in relazioni sociali e di mancanza di concreta fattibilità inerente il progetto di riassetto economico; gli stessi suddetti creditori — che lamentavano l'insolvenza dell'azienda nei loro confronti — successivamente ritiravano le istanze presentate;

la Italgrani comprendeva altre attività come la Molini di Foggia, la Finagria, la Mais Vagone, la Maltagliati, la Molini di

Stabia, la Molini Pastifici di Lucera (Foggia) e molte altre sia in Italia che all'estero;

sin dal 1999 venivano posti in essere una serie di incontri sindacali per risolvere la questione della liquidazione della Italgrani e del risvolto occupazionale messo seriamente in discussione con la dichiarazione di fallimento;

il giorno 3 febbraio 2000 a Foggia presso l'Associazione industriali prima, e l'ufficio del lavoro poi, le organizzazioni sindacali di categoria — la Flai-Cgil e la Fat-Cisl unitamente alla Rsu aziendale — siglavano due accordi:

a) il primo con la Molini Pastifici di Lucera che prevedeva il licenziamento e la messa in mobilità dell'organico, ad eccezione di un dipendente, e le modalità di pagamento delle competenze maturate e non corrisposte (Tfr, mensilità di gennaio);

b) il secondo con la Molipasta che, in previsione dell'imminente « passaggio » di gestione, prevedeva a brevissimo termine il rientro di una parte di organico (previo abbattimento di livello salariale, ridefinizione delle qualifiche e delle mansioni), attingendo il medesimo dalla lista di mobilità, con l'obiettivo, per quanto possibile, di far rientrare nel tempo la restante parte dell'organico;

il giorno 5 febbraio 2000 a seguito dell'accordo, nonché di cessazione dell'attività, la Molini Pastifici procedeva a licenziare le maestranze e ad avviare per le medesime la procedura della messa in mobilità;

il giorno 9 febbraio 2000 il tribunale di Napoli dichiarava fallita la Molini Pastifici;

a decorrere dal successivo 10 febbraio i lavoratori ricevevano da parte della Cri-Puglia la comunicazione del riconoscimento nonché dell'avvenuta iscrizione o riscrizione (per alcuni provenienti dalla Molini di Foggia) nelle liste di mobilità;

la Molipasta subito dopo la dichiarazione di fallimento dichiarava di aver presentato alla Curatela fallimentare, nella

persona del professor Armando Mussolino, la richiesta di fitto e/o gestione dello stabilimento della ex Molini Pastifici;

all'atto dell'insediamento il curatore fallimentare dichiarava alle maestranze e alle organizzazioni sindacali di categoria di essere propenso al fitto in via generale, tenendo conto anche dell'aspetto occupazionale, previa opportuna valutazione delle proposte ad egli pervenute od in via di presentazione (in quella occasione riferì che di lì a poco avrebbe provveduto a rendere pubblica la ipotesi di assegnazione di fitto o gestione, cosa che fino a fine giugno 2000 non avveniva), e previa autorizzazione da parte del giudice delegato dottor Luigi Abete;

contestualmente il curatore invitava e autorizzava le maestranze a presidiare e sorvegliare lo stabilimento 24 ore su 24, assicurando loro che per il momento non avrebbe potuto far fronte ad alcun tipo di compenso economico ad eccezione delle spese per l'acquisto del gasolio occorrente per il funzionamento del gruppo elettrogeno, garantendo che con il recupero di alcune somme della vendita della pasta giacente in magazzino avrebbe potuto procedere a parziali compensi (cosa a tutt'oggi non verificatasi, nonostante sia stata quasi completata la vendita della pasta);

da febbraio a maggio i lavoratori, con sacrifici anche economici, provvedevano a vigilare lo stabilimento, con grandi disagi derivanti dalla irregolarità con la quale il curatore metteva a disposizione le somme per l'acquisto del gasolio (cento mila lire al giorno); difatti, i lavoratori stessi e le organizzazioni sindacali di categoria hanno dovuto più volte anticipare di tasca propria tali somme ed in alcune circostanze sono stati costretti a richiedere un contributo economico esterno per poter far fronte a tale necessità dopo aver dovuto occupare nello stabilimento senza luce durante le ore notturne, mettendo in serio pericolo la propria sicurezza nonché incolumità;

sempre da febbraio a maggio, durante i vari incontri avutisi sia con il giudice delegato che con il curatore fallimentare al

fine di chiarire nonché richiedere gli sviluppi ed aggiornamenti della situazione, sono emerse delle contraddizioni o comunque incomprensioni inerenti l'intero « iter » fallimentare; difatti in merito agli adempimenti di tipo amministrativo e/o similare è emerso che:

a) la curatela o chi per essa non ha provveduto a rilasciare i modelli Cud, non mettendo in condizione i lavoratori di poter compilare e presentare la dichiarazione dei redditi tramite il modello 730/2000; negando loro di fatto di espletare un loro diritto/dovere e pregiudicando i benefici che tale modello consentiva loro di ottenere in merito a deduzioni, detrazioni, rimborsi e quant'altro;

b) la curatela o chi per essa non ha provveduto al rilascio dei modelli DS22 necessari all'Inps per poter liquidare ai lavoratori le somme dovute;

c) la curatela o chi per essa (sino ad oggi) non ha provveduto a collocare i lavoratori né in Cigs, né tanto meno in mobilità, impedendo ai medesimi il godimento di tali Istituti previsti dalla vigente legislazione;

d) in merito, il giudice delegato riferisce che tutti i lavoratori si intendono collocati in Cigs, benché non si sia provveduto ad espletare richiesta alcuna a chi di competenza (ministero del lavoro); il curatore invece riferisce che, vista la trattativa di fitto in atto con la Molipasta e considerando che tale trattativa prevede l'assunzione di una parte dei lavoratori ex dipendenti della Molini pastifici, è in attesa da parte della Molipasta di un elenco di nominativi da assumere, precisando di dover collocare gli stessi in mobilità (per poter permettere alla stessa di assumere il personale occorrente dalla mobilità con le conseguenti agevolazioni e sgravi che tale Istituto consente di ottenere) e i restanti (gli esclusi) in Cigs;

in merito al fitto e/o gestione dello stabilimento, ad oggi non si comprendono

alcuni comportamenti e alcune vicende appaiono oscure:

a) perché il curatore, pur avendo ottenuto, stando a quanto risulta all'interrogante, l'autorizzazione del giudice al fitto, non procede in tal senso;

b) quali sono le modalità e le condizioni di fitto;

c) perché il curatore ha deciso in un secondo momento di portare avanti l'assegnazione del fitto in forma privata: la proposta della Molipasta è unica o vi è una « cordata » di soggetti interessati al fitto?

d) l'orientamento del curatore, assunto all'inizio e poi capovolto, di avviare l'assegnazione di fitto/gestione in forma pubblica, ovvero a mezzo di bando indicante le modalità, le condizioni e quant'altro, non era più utile e conveniente per i creditori? In quel caso i lavoratori, in quanto creditori, non avrebbero forse potuto accedervi?

dalla fine di maggio ad oggi, i lavoratori, riscontrando da parte del giudice l'avvenuta presa di posizione, senza possibilità alcuna di un confronto di merito, e da parte del curatore un disinteressamento, per non dire assenza rispetto a queste problematiche, dopo aver richiesto al curatore un incontro tra le parti (Curatela, Molipasta e Ooss) e dopo aver ottenuto unicamente un rifiuto, decidevano di sospendere la vigilanza dandone preventivo avviso al Curatore. Subito dopo i lavoratori, nel tornare a richiedere tale incontro (questa volta formalmente), non potendo far altro che constatare non solo l'assenza di risposta ma anche l'avvenuta « aggiudicazione » da parte del curatore ad una ditta esterna per la vigilanza dello stabilimento con contestuale inizio delle operazioni di carico (vendita della pasta, 7000 quintali circa), quasi concluse in pochissimi giorni, decidevano di iniziare a manifestare pubblicamente contro quanto accaduto, iniziando a coinvolgere le istituzioni locali, comune, prefettura, eccetera;

nella prima quindicina di giugno si sono aggiunti altri dubbi ed interrogativi in

merito alla vendita della pasta ed all'assegnazione di vigilanza esterna:

a) è una coincidenza la vendita della pasta e il concomitante rifiuto dei lavoratori a vigilare lo stabilimento?

b) tenuto conto che la pasta è stata tutta venduta e destinata a uso zootecnico a prezzi risibili e quindi con un ricavo esiguo e che una parte dei 7000 quintali in giacenza nel magazzino era in perfetto stato di conservazione e di conseguenza collocabile o « cedibile » a costi di mercato senz'altro superiori, non vengono ad essere penalizzati i creditori se effettivamente è stata adottata tale valutazione nonché forma di vendita?

c) la curatela come utilizzerà tale ricavato? Oggi dovrà far fronte anche alle spese « interne » ovvero al pagamento delle spettanze alla ditta che sta effettuando la vigilanza: allora i lavoratori che fino a qualche giorno fa hanno effettuato tale identica « prestazione » hanno diritto ad un uguale e/o equo compenso;

d) perché ai lavoratori, in quanto prestatori d'opera verso la curatela, nonché in quanto creditori, non è stato riconosciuto alcun tipo di compenso?

e) le competenze economiche spettanti alla ditta esterna di vigilanza sono da considerarsi « debito verso lo Stato » e, di conseguenza, liquidate prima dei lavoratori-creditori? Se tale « scaletta prioritaria » venisse applicata vorrà dire che ai lavoratori oltre l'inganno si aggiungerà la beffa;

inoltre i giudici, dottor Luigi Abete del tribunale di Napoli (giudice delegato) ed il professor Armando Mussolino (curatore fallimentare), entrambi, titolari del fallimento della Molini e Pastifici di Lucera, dal 9 febbraio ad oggi non sembrerebbe all'interrogante si siano granché attivati per una soluzione positiva e mirata alla tutela dei lavoratori-creditori;

i succitati giudici avrebbero invalidato e/o impedito l'erogazione della indennità di mobilità, non consegnando i modelli DS22 necessari all'Inps per poter material-

mente far usufruire, ai lavoratori aventi diritto, di tale trattamento economico. Tale « inadempienza » ha negato il godimento di fatto e di diritto di tale riconoscimento nonché l'erogazione conseguente, prevista dalla legislazione vigente, nonostante che i lavoratori avessero richiesto in data 5 febbraio 2000 ed ottenuto in data 10 febbraio 2000 da parte della Cri-Puglia l'avvenuta iscrizione nelle liste di mobilità;

i giudici hanno deciso e avviato le « procedure » inerenti la messa in fitto e/o gestione dello stabilimento in forma privata e comunque prendendo in considerazione solo la proposta della Molinpasta;

i giudici hanno « invitato » e comunque autorizzato i lavoratori a presidiare e sorvegliare lo stabilimento 24 ore al giorno senza alcun tipo di aiuto, compenso o spettanza economica di sorta, fatta eccezione di alcune somme messe a disposizione per l'acquisto del gasolio occorrente per il funzionamento del gruppo elettrogeno durante le ore notturne;

i giudici hanno deciso, avviato e concluso le « procedure » inerenti la vendita della pasta in giacenza nel magazzino dello stabilimento (7000 quintali circa) in modo e forma poco chiara;

da ultimo non si è provveduto a « collocare » i lavoratori comunque in mobilità o Cigs, recando loro di fatto un danno economico notevole;

non si è avviata la procedura di messa in fitto o gestione dello stabilimento a mezzo di bando pubblico;

non si è avviata la procedura di vendita all'incanto dei beni aziendali (solo pasta?) a mezzo di bando pubblico —:

se non si ritenga opportuno effettuare una ispezione presso la Sezione fallimentare del tribunale di Napoli, per accertare la congruità dei provvedimenti adottati nella suddescritta vicenda, ispezione che abbia riguardo anche all'operato complessivo, assolutamente opaco, della curatela fallimentare;

cosa si intenda fare per risarcire tutti i lavoratori che, dopo aver subito i provvedimenti di messa in mobilità, a causa ad avviso dell'interrogante della superficialità colpevole delle competenti autorità non fruiscono neppure degli ammortizzatori sociali previsti dalle vigenti normative.

(4-31213)

CONTI, CÈ, GRAMAZIO, MARENGO e SGARBI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla rivista telematica *L'Espresso on line* compare un articolo non firmato, datato 20 luglio 2000 in cui si denunciano indebite pressioni politiche operate da personaggi imprecisati ai danni del procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello;

tali pressioni, denuncia lo scritto, sarebbero poste in essere al fine di pilotare i risultati di alcune inchieste di cui si occupa il magistrato, tra le quali figura quella sulle irregolarità della sperimentazione ministeriale relativa al Multitrattamento Di Bella;

questa inchiesta, assieme ad altre, sarebbe stata sottratta al dottor Guariniello e trasferita per competenza ad altra sede su disposizioni del procuratore generale della Cassazione Nino Abbate;

nell'articolo è anche riportata una presunta dichiarazione del magistrato vittima delle pressioni, nella quale afferma: « Celebrare certi processi è diventato sempre più difficile, per non dire impossibile » —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione di cui è vittima il dottor Raffaele Guariniello;

quali provvedimenti si intendano prendere onde consentire al procuratore Guariniello di portare compiutamente a termine le indagini da lui stesso intraprese;

se il Ministro della sanità sia al corrente della sottrazione dell'indagine sulla

sperimentazione ministeriale del Multitratamento Di Bella al dottor Guariniello, atto che prosegue idealmente quell'assurda linea di condotta che voleva vedere a suo tempo puniti e trasferiti i due marescialli dei Nas Firenze che accertarono gravissime irregolarità nella preparazione e somministrazione dei farmaci riguardanti la sperimentazione suddetta;

quali provvedimenti si intendano prendere per garantire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura da pressioni di qualsivoglia specie. (4-31221)

ALTEA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398 è stato modificato l'ultimo comma dell'articolo 124 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 riguardante l'Ordinamento Giudiziario e in particolare i requisiti di ammissione al concorso di uditore giudiziario. Tale comma era stato dichiarato illegittimo con sentenza della Corte costituzionale 23/31 marzo 1994, n. 108 (G.U. 6 aprile 1994, n. 15, serie speciale);

la nuova norma prevede che « il Consiglio Superiore della Magistratura non ammette al concorso i candidati i cui parenti, in linea retta entro il primo grado ed in linea collaterale entro il secondo, hanno riportato condanne per taluno dei delitti di cui all'articolo 407, comma 2, lettera a) del codice di procedura penale »;

la norma appare pesantemente discriminatoria perché ci si troverebbe nel classico caso in cui le colpe dei padri ricadono sui figli e ciò anche quando chi si è macchiato di un delitto ha interamente scontato la pena e si è riabilitato reinserendosi nella società civile;

anche la nuova formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 124 del R.D. 30 gennaio 1941, n. 12 appare incostituzionale, contrastando con la citata sentenza della Corte costituzionale e in particolare con i principi degli articoli 3 e 51 della

Costituzione perché la norma non riguarda capacità, attitudini o condotte relative al soggetto interessato, ma fa invece riferimento a comportamenti imputati ai componenti della famiglia di origine e che, in base ad una arbitraria presunzione legislativa, vengono automaticamente riferiti al soggetto stesso —:

quali determinazioni intenda adottare perché possa cessare al più presto questa ingiusta discriminazione. (4-31227)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FUMAGALLI, MIGLIAVACCA e RUGGERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a) il decreto del Ministro dell'industria (Mica) del 26 gennaio 2000 « Individuazione degli oneri generali afferenti al sistema elettrico dispone che, sino al 30 giugno 2000, le risorse del Fondo per il finanziamento dell'attività di ricerca vengano interamente assegnate al Cesi. Il decreto in oggetto stabilisce pure che entro il 30 giugno il Ministro, di intesa con l'Autorità dell'energia elettrica ed il Gas (Aeeg), definisca le modalità per la gestione dei progetti di ricerca ammessi al Fondo;

b) su questa base Cesi, al fine di sviluppare un'attività coerente con le indicazioni del decreto (ricerche di interesse generale e a lungo termine), ha elaborato un insieme di progetti di ricerca, generalmente di durata triennale, che richiedono risorse complessive decrescenti nel triennio (142 miliardi di lire nel 2000, 137 miliardi nel 2001, 113 miliardi nel 2002);

c) non sono ad oggi ancora state emanate le modalità di gestione della ricerca di sistema; viene quindi a mancare ogni copertura economica per le ricerche già avviate e su cui si sta procedendo.

sperimentazione ministeriale del Multitratamento Di Bella al dottor Guariniello, atto che prosegue idealmente quell'assurda linea di condotta che voleva vedere a suo tempo puniti e trasferiti i due marescialli dei Nas Firenze che accertarono gravissime irregolarità nella preparazione e somministrazione dei farmaci riguardanti la sperimentazione suddetta;

quali provvedimenti si intendano prendere per garantire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura da pressioni di qualsivoglia specie. (4-31221)

ALTEA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398 è stato modificato l'ultimo comma dell'articolo 124 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 riguardante l'Ordinamento Giudiziario e in particolare i requisiti di ammissione al concorso di uditore giudiziario. Tale comma era stato dichiarato illegittimo con sentenza della Corte costituzionale 23/31 marzo 1994, n. 108 (G.U. 6 aprile 1994, n. 15, serie speciale);

la nuova norma prevede che « il Consiglio Superiore della Magistratura non ammette al concorso i candidati i cui parenti, in linea retta entro il primo grado ed in linea collaterale entro il secondo, hanno riportato condanne per taluno dei delitti di cui all'articolo 407, comma 2, lettera a) del codice di procedura penale »;

la norma appare pesantemente discriminatoria perché ci si troverebbe nel classico caso in cui le colpe dei padri ricadono sui figli e ciò anche quando chi si è macchiato di un delitto ha interamente scontato la pena e si è riabilitato reinserendosi nella società civile;

anche la nuova formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 124 del R.D. 30 gennaio 1941, n. 12 appare incostituzionale, contrastando con la citata sentenza della Corte costituzionale e in particolare con i principi degli articoli 3 e 51 della

Costituzione perché la norma non riguarda capacità, attitudini o condotte relative al soggetto interessato, ma fa invece riferimento a comportamenti imputati ai componenti della famiglia di origine e che, in base ad una arbitraria presunzione legislativa, vengono automaticamente riferiti al soggetto stesso —:

quali determinazioni intenda adottare perché possa cessare al più presto questa ingiusta discriminazione. (4-31227)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FUMAGALLI, MIGLIAVACCA e RUGGERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a) il decreto del Ministro dell'industria (Mica) del 26 gennaio 2000 « Individuazione degli oneri generali afferenti al sistema elettrico dispone che, sino al 30 giugno 2000, le risorse del Fondo per il finanziamento dell'attività di ricerca vengano interamente assegnate al Cesi. Il decreto in oggetto stabilisce pure che entro il 30 giugno il Ministro, di intesa con l'Autorità dell'energia elettrica ed il Gas (Aeeg), definisca le modalità per la gestione dei progetti di ricerca ammessi al Fondo;

b) su questa base Cesi, al fine di sviluppare un'attività coerente con le indicazioni del decreto (ricerche di interesse generale e a lungo termine), ha elaborato un insieme di progetti di ricerca, generalmente di durata triennale, che richiedono risorse complessive decrescenti nel triennio (142 miliardi di lire nel 2000, 137 miliardi nel 2001, 113 miliardi nel 2002);

c) non sono ad oggi ancora state emanate le modalità di gestione della ricerca di sistema; viene quindi a mancare ogni copertura economica per le ricerche già avviate e su cui si sta procedendo.

L'interruzione delle attività porterebbe in primo luogo ed uno spreco delle risorse già investite ed inoltre verrebbe a crearsi una riduzione insostenibile dei ricavi del Cesi (circa il 25 per cento del *budget* 2000) —

se non ritenga opportuno:

1) garantire il finanziamento al Cesi dei progetti di ricerca per il periodo dal 1° luglio 2000 fino al 31 dicembre 2001, data alla quale i meccanismi di gestione saranno a regime. La garanzia del finanziamento si potrebbe ottenere con un contratto tra la Segreteria di gestione del Fondo della RdS (prevista presso il gestore della rete di trasmissione nazionale) e Cesi, sulla base del programma di ricerca già avviato dal Cesi stesso dal 1° gennaio 2000. Per eliminare il rischio di perdite elevate nel bilancio Cesi 2000 (superiori ad 1/3 del capitale sociale) con i conseguenti effetti negativi sull'occupazione, detto contratto dovrebbe essere stipulato entro il 31 dicembre 2000;

2) prevedere il finanziamento totale delle attività di RdS e solo eccezionalmente parziale. Si tratta infatti di ricerca su temi di interesse generale con ricadute a medio-lungo termine e che quindi non favoriscono la competitività di uno specifico operatore. (5-08151)

RASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il parco delle centrali elettriche Enel è parzialmente obsoleto e non è in grado di produrre a prezzi competitivi;

la dismissione delle centrali Enel per complessivi 15 mila MW non è immediata e inoltre il loro ammodernamento richiederà altro tempo;

occorreranno mesi prima che la Borsa del mercato elettrico, di cui non sono state ancora definite le regole di funzionamento, possa diventare operativa e, quando lo sarà, è assai probabile che le offerte di elettricità potranno essere allineate ai prezzi del mercato italiano;

la possibilità di importare energia elettrica a prezzi competitivi è ridotta sia dai contratti « *take or pay* », sia dalla scarsa capacità di trasporto della nostra rete e dalle interconnessioni con le altre reti europee;

siamo stati il primo Paese, e finora l'unico, ad applicare la *carbon tax* che grava sul costo dell'energia elettrica;

per tutto ciò il costo dell'energia elettrica in Italia è attualmente assai più alto di quello di altri Paesi europei;

un maggior uso del carbone da parte dell'Enel, nelle centrali a suo tempo dotate delle migliori caratteristiche ecologiche esistenti in Europa, contribuirebbe a ridurre il costo dell'energia elettrica, ma è impedito da disposizioni di autorità locali;

il cosiddetto periodo transitorio, prima che la liberalizzazione del mercato elettrico sia effettiva ed efficace, potrà avere una durata, attualmente non prevedibile, ma certamente non breve;

importanti industrie di base italiane, fra cui quelle dell'elettrochimica, dell'elettrometallurgia, del vetro, del cemento ed altre, sono in gravissima crisi di competitività poiché il costo dell'energia elettrica incide dal 15 al 30 per cento e, in alcuni casi, arriva ad incidere fino al 70 per cento sul costo finale dei loro prodotti —

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per accelerare la dismissione delle centrali Enel, realizzare la Borsa del mercato elettrico e, soprattutto, adeguare la rete e le sue interconnessioni internazionali;

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare in favore delle industrie che consumano grandi quantità di energia elettrica e che, dovendo pagare molto di più dei loro concorrenti europei, si trovano a dover decidere se cessare l'attività o, quando possibile, trasferirla all'estero, decisioni, entrambe, che provocherebbero gravissime ricadute negative sia in termini economici che occupazionali. (5-08160)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUFFINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Gesteco spa di Povoletto (Udine) ha presentato istanza in data 16 dicembre 1999, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 203/88, per la costruzione e gestione di impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili avente potenza di MW 5,2 e potenza termica introdotta pari a MW 22;

l'Agenzia regionale per l'ambiente ha espresso in data 8 marzo 2000 un parere in cui si afferma che non è possibile escludere in modo assoluto la formazione o l'emissione di sostanze indicate nelle tabelle A1 e A2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12.07.1990;

la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha espresso, con particolare sollecitudine, parere favorevole alla costruzione della centrale di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, con delibera n. 531 del 10 marzo 2000, e quindi in contrasto con il Regolamento regionale approvato con decreto del Presidente della giunta regionale 08.07.1996 n. 0245/Pres. che sottopone a V.i.a. anche tali tipi di impianti;

il decreto del Presidente della Giunta regionale 08.07.1996 n. 0245/Pres. è entrato in vigore solo successivamente alla normativa di recepimento della Direttiva CEE il cui contenuto, peraltro, non è esaustivo della tipologia dei progetti da sottoporre a V.i.a. statale o regionale; inoltre, lo spirito della Direttiva (come si evince dalle premesse) è quello della tutela dell'ambiente, quindi lascia alla facoltà degli Stati membri di sottoporre a V.i.a. ulteriori interventi qualora gli stessi Stati ritengano che le proprie caratteristiche lo esigano;

l'assessore regionale all'Ambiente ha emanato un avviso del 27 marzo 2000, anticipato per ragioni d'urgenza, nelle more dell'adozione da parte della Giunta

regionale di analogo atto generale d'indirizzo, in conseguenza al quale la Direzione regionale all'ambiente della Regione Friuli-Venezia Giulia comunicava al Comune di Sedegliano che l'impianto in oggetto non rientra tra quelli sottoposti a procedura di valutazione di impatto ambientale;

in data 31 marzo 2000 la Giunta regionale con delibera n. 789 ha dato mandato alla Direzione regionale dell'ambiente di predisporre tutti gli atti di competenza ai fini del recepimento organico della normativa statale in materia di valutazione di impatto ambientale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 e contemporaneamente impartiva indirizzi operativi da applicare alle istanze per le quali alla data del 26 marzo 2000 non era stato emesso il provvedimento di cui all'articolo 19 della legge regionale 43/1990;

il resoconto verbale della conferenza dei servizi del 23 marzo 2000 segnala che il rappresentante del Ministero della sanità ha fatto presente che la lettera con la quale è stato dato avvio al procedimento di autorizzazione è pervenuta al Ministero della sanità il 14 febbraio 2000 e che, pertanto, per l'espressione del richiesto parere non era assolutamente ancora trascorso il termine temporale di 90 giorni previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 53/98 e ha fatto raccomandazione affinché le convocazioni delle Conferenze seguano l'ordine cronologico di avvio delle istruttorie;

il Ministero dell'ambiente, rispondendo al Comune di Sedegliano in data 8 giugno 2000 in merito all'assoggettabilità a V.i.a. dell'impianto di gassificazione, affermava che dalla documentazione esistente non risulta chiara la tipologia dei rifiuti trattati dall'impianto in oggetto;

il verbale della conferenza dei servizi del 21 giugno 2000 riporta che il Ministero dell'ambiente afferma che è necessario accertare che l'impatto dell'impianto sull'area interessata sia compatibile con il quadro ambientale presente e a tal riguardo ritiene necessario acquisire uno studio inerente lo stato della qualità del-

l'aria e l'influenza che potrebbe determinare l'impianto per ciò che concerne emissioni inquinanti e punti di ricaduta;

del combinato disposto degli articoli 27, 28 e 31, commi 6, 33 e 22 e comma 11 del decreto legislativo 22/97, si dovrebbe evincere che la realizzazione di impianti di recupero non può sfuggire alla previa pianificazione mentre l'impianto di cui trattasi non compare nel vigente Piano regionale e/o provinciale dei rifiuti e quindi non dovrebbe potersi seguire la via della procedura semplificata (vedasi circolare prot. 3133 del 14 marzo 2000 inviata ai Presidenti delle regioni da parte del Servizio V.i.a. — Ministero dell'ambiente — e risposta a quesito dell'Amministrazione provinciale di Lucca del 25 luglio 1999 da parte del Ministero dell'ambiente);

la tecnologia della gassificazione utilizza la pirolisi e non la semplice combustione, come invece avviene negli inceneritori: i materiali trattati verrebbero inseriti in un letto fluido operante in assenza d'aria e surriscaldato a 450° C e a 2 bar, il gas di sintesi prodotto (on syngas) verrebbe depurato prima tramite dei ciloni e poi attraverso un depuratore funzionante con bicarbonato di sodio, in seguito tale gas verrebbe bruciato in una turbina a gas (producendo energia elettrica), da cui i gas combusti verrebbero rilasciati in atmosfera;

questa tecnologia è stata finora studiata ed utilizzata per trattare prevalentemente il carbone, ed ora viene adibita al trattamento dei rifiuti senza una reale sperimentazione sulla bontà della tecnologia e sulla pericolosità delle emissioni inquinanti in particolare in questo caso in cui non è stata richiesta nessuna V.i.a.;

è stato dimostrato che la formazione di PCDD/F (diossine), che aumenta in rapporto alla concentrazione di ossigeno, è strettamente correlata con la gassificazione del carbonio a basse temperature (la reazione basilare per la produzione di diossina consiste nell'ossidazione del carbonio in micriocristalliti a basse temperature, al di sotto dei 700° C);

l'impianto dovrebbe essere ubicato nella Zona industriale di Pannellia di Sedegliano (UD), a qualche chilometro dai paesi di Gradisca, Ravis, Pozzo, Biauzzo e dalla città di Codroipo; inoltre è a poche decine di metri dalle fabbriche limitrofe, che occupano circa 600 dipendenti, mentre nella Zona industriale sono presenti circa 1.000 operai;

il gassificatore dovrebbe trattare 25.000 ton/anno di rifiuti industriali assimilabili e assimilati, provenienti dal ciclo lavorativo della Gesteco Spa che possiede *in loco* già un impianto di separazione e recupero di rifiuti e la parte non recuperata al momento va in discarica;

la Gesteco Spa vorrebbe costruire l'impianto per gassificare tale parte di rifiuti e ricavarne energia elettrica e in data 5 febbraio 2000 ha dichiarato di trattare 16.000 ton/anno, ma visto che la ditta recupera il 50 per cento dei rifiuti in ingresso significa che solamente 8.000 ton/anno finiscono in discarica ed è dunque chiaro che l'impianto è stato sovradimensionato almeno del 300 per cento rispetto alle esigenze attuali;

questo risulta ancora più chiaro dalla lettura a pagina 1 delle integrazioni al progetto, protocollate in data 3 marzo 2000, in cui si chiarisce che la provenienza del materiale affluente all'impianto è del Nord Italia, con prevalenza delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto e quindi non solo dall'impianto a monte appartenente alla ditta stessa;

va inoltre ricordato che nelle integrazioni del 3 marzo 2000 è stato chiarito che le emissioni non sono pari a 30.000 Nmc/h, bensì a 120.000 Nmc/h, ed i fumi uscirebbero alla temperatura di circa 400° C (quindi il volume effettivo dei fumi sarebbe di 290.000 mc/h);

è particolarmente significativo che si voglia costruire un impianto per il recupero di energia dai rifiuti (cercando di ottenere i finanziamenti tipo CIP 6/92) e poi far uscire i fumi a quelle temperature, senza utilizzarli invece in un serio im-

pianto combinato gas-vapore, ed è peraltro singolare che il p.c.i. (potere calorifico inferiore) del syngas si pone ai limiti superiori più ottimistici: dati di letteratura internazionale (Handbook of solid disposal) per miscele di gas analoghe a quelle del syngas riportano valori massimi di 14.000 kJ/Nmc e recentissime pubblicazioni riportano valori non superiori a 15.000 kJ/Nmc contro i 23.900 kJ/Nmc dichiarati dalla ditta;

il rendimento dichiarato e risultante dai dati disponibili è del 24 per cento, tale rendimento sembra essere un rendimento « lordo », mentre l'articolo 4 comma 1 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 specifica che deve essere garantito un rendimento al netto degli autoconsumi non inferiore a quanto risultante dalla formula riportata ed il rendimento energetico netto in sola produzione di energia elettrica, secondo il parere dell'ingegnere incaricato dal Comune di Sedegliano, non supera il 14 per cento ragion per cui dovrebbero quindi essere esplicitati gli autoconsumi a partire dall'impianto di selezione e trasporto dei rifiuti;

un recentissimo impianto di « termovalorizzazione di scarti industriali » realizzato nel Manzanese (UD) (forno a griglia mobile e ciclo Rankine classico) prevede, con una capacità di 25.000 ton/anno di rifiuti (imballaggi, morchie di verniciatura, scarti di legno verniciato e non), un potenzialità « netta » di 2,5 MW elettrici; il progetto Gesteco parla di una potenzialità più che doppia, che non si spiega solo con un ciclo molto più complesso ed andrebbe, quindi, meglio illustrato sia il bilancio energetico che quello exergetico;

la Comunità di Sedegliano si è dimostrata assolutamente contraria alla costruzione del detto impianto mediante numerose petizioni popolari;

il Consiglio comunale di Sedegliano, con atto n. 21 del 21 marzo 2000, si è espresso contrariamente alla realizzazione di impianti simili a quello in oggetto e la Giunta comunale, con delibera n. 118 del 17 giugno 2000, ha espresso parere con-

trario alla realizzazione e gestione dell'impianto di gassificazione per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili —:

se quanto sopra ricordato corrisponde alle informazioni in possesso del Governo e se i Ministeri ritengono corretta la procedura seguita per la richiesta di autorizzazione ed in particolare se sia stato correttamente espresso il parere favorevole della Giunta regionale (peraltro con procedura singolarmente rapida);

se i Ministeri non ritengano, vista la complessità e le dimensioni dell'impianto, che l'autorizzazione debba essere subordinata ad un accertamento approfondito di tutti gli aspetti della realizzazione in modo da dare convincente risposta alle fondate preoccupazioni formulate dalla amministrazione e dalla comunità di Sedegliano, visto che:

non è indicata chiaramente la composizione merceologica dei sovralli immessi nel reattore in quanto la ditta afferma che « la gassificazione sarà applicata ad alcuni dei rifiuti non pericolosi elencati al punto 17 dell'Allegato 1 »;

non è indicata la composizione chimico-fisica dei residui da processo di gassificazione;

non è indicata l'analisi chimica del gas in uscita dal reattore e quindi non è dato sapere se dalla reazione vi sia formazione di microinquinanti;

la depurazione del gas tramite cicloni non è certamente la migliore tecnologia esistente;

si afferma che la tecnologia di purificazione proposta (processo Neutrec/Solvay) garantisce, nel syngas prodotto, il rispetto dei limiti di qualità del combustibile secco previsti: al punto 11.3 dell'Allegato 1 al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 si specificano i limiti delle emissioni nel caso specifico di utilizzo di turbina a gas, poiché non è detto che la combustione di un gas dalla composizione, ovviamente, entro i parametri di legge, garantisca automaticamente anche il rispetto dei limiti

di emissione, che dipendono da molti fattori legati ai paramenti di combustione (altrimenti il legislatore non si sarebbe preoccupato di specificarli), mentre la ditta Gesteco a pagina 6 delle integrazioni al progetto, settimo capoverso, afferma che « se le concentrazioni specifiche degli inquinanti nel syngas dopo purificazioni saranno garantite essere minori a quelle previste da legge, è evidente che le emissioni finali (fumi esausti da turbogas e bruciatore ausiliario) rispetteranno certamente i limiti previsti al punto 11.3 »;

nell'impianto è previsto l'utilizzo, per il sostentamento del processo, di gas metano, e questo probabilmente comporta la verifica delle emissioni anche secondo l'Allegato 2, suballegato 3 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998, nonché pone dei problemi sull'effettivo rendimento dell'impianto; non risulta che la ditta Gesteco abbia seguito la procedura semplificata in modo chiaro e completo;

l'impianto avrà bisogno di un discreto quantitativo di acqua di processo/raffreddamento; si veda la documentazione Ansaldo sul generatore ove si parla di un fabbisogno di 36 m³/h, cioè di 600 litri/minuto, di acqua di raffreddamento, inoltre nella documentazione sull'impianto PKA-Pirolisi e Gassificazione della ditta svizzera Promacon SA si afferma che per mantenere il contenuto di sale nelle acque di lavaggio ad un livello accettabile, 200 litri di acqua di lavaggio per tonnellata di rifiuti vengono prelevati dal circuito chiuso;

se i dati riportati sono confermati, vi saranno sia un prelievo sia uno scarico « più caldo » in un corpo recettore e bisogna verificarne la compatibilità con lo strumento urbanistico e con le risorse ambientali;

la portata dei fumi in uscita dalla ciminiera a 400° C è pari a 120.000 Nm³/h (circa 290.000 m³/h) ed il diametro interno della ciminiera è di 3 m, ciò significa che la colonna di fumi si eleverà alla velocità di 41 km/h e raggiungerà ancora calda i paesi limitrofi. (4-31166)

TASSONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che alcune imprese del Meridione hanno nei confronti dell'Enel crediti per circa cinquecento miliardi che ancora oggi l'Enel non ha provveduto a estinguere;

inoltre, l'Enel, come risulta ancora dalle notizie di stampa, in numerose procedure d'appalto avrebbe violato la legge sui lavori pubblici del 1994 n. 109 e del 1990 n. 287 in materia di *antitrust*;

tale situazione pone non poche difficoltà per le imprese elettriche del Meridione che sono costrette al licenziamento di migliaia di lavoratori con enormi danni per l'economia del Sud Italia;

mentre, dunque da un lato il Governo lancia proclami di ripresa economica, dall'altro la realtà del Paese va in opposta direzione;

tra l'altro, risulta all'interrogante che, malgrado una interpellanza e una risoluzione presentate in Commissione X, nulla sia stato fatto da parte del Governo, anzi proprio l'immobilismo dell'esecutivo denota una chiara volontà di rinnegare i diritti dei lavoratori e condanna le piccole e medie imprese alla chiusura ed al licenziamento, con danni enormi per la crescita economica e per l'occupazione —:

quali misure intenda adottare per garantire i crediti che le imprese elettriche del Meridione vantano nei confronti dell'Enel, nonché l'esecuzione degli appalti già firmati;

quali iniziative intenda assumere per favorire anche nel settore dell'energia elettrica investimenti produttivi nel Sud Italia. (4-31168)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica* — Per sapere:

gli aumenti della benzina sono stati continui, giornalieri, adesso che il prezzo

internazionale è diminuito si pratica l'elemosina con una diminuzione *una tantum* di 10-15 lire al litro, tutto ciò costituisce una vergogna ed una azione intollerabile;

il Governo non può assistere inerte a questa grossa speculazione delle compagnie petrolifere ed alla sofferenza degli automobilisti italiani costretti a pagare un prezzo esosamente alto della benzina —:

come intendano intervenire affinché l'Eni e le altre compagnie petrolifere abbassino il prezzo della benzina nella entità dovuta. (4-31177)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se non intendano subito bloccare il ricorso alla cassa integrazione ed ai prepensionamenti da società che hanno registrato attivi di gestione;

se non intendano bloccare e respingere le richieste di cassa integrazione e prepensionamenti di Fiat, Telecom, Tim, Enel, Eni ed altre grosse società pubbliche e private;

se non ritengano di utilizzare le somme stanziare per consentire corsi di addestramento presso quelle aziende, che si impegnarono ad assumere con contratti a tempo indeterminato il personale addestrato, potendo parte di detto denaro essere utilizzato quale contributo di alloggio ai giovani assunti in sede diversa da quella di residenza. (4-31186)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese sono in continuo aumento le autorizzazioni all'imbottigliamento di pseudo acque minerali ed il com-

mercio delle stesse, presentate molto spesso con benefici terapeutici per i consumatori;

dette acque potrebbero non possedere i requisiti enunciati, in virtù dei quali hanno ottenuto le autorizzazioni amministrative ministeriali e regionali, per cui, quanto enunciato sulle etichette, non rispondendo a veridicità, potrebbe essere causa di danno alla salute dei consumatori;

le leggi in vigore in materia di utilizzo di acque minerali, sono superate dalla nuova cultura del diritto alla tutela del consumatore, perciò lacunose e quindi presentano vuoti normativi;

atteso quanto innanzi, è bene ricordare che i controlli previsti sulla composizione e salubrità delle acque, di cui alle norme in materia, sono approssimative e saltuarie (ogni 5 anni), e spesso le autorità inquirenti, interessate da singoli cittadini o dalle organizzazioni che tutelano la salute del consumatore, sono resi impotenti ad ogni azione di verifica —:

se non ritengano urgente e doveroso intervenire in difesa della salute pubblica, rivedendo e modificando, con proprio provvedimento, il comma 6 dell'articolo 11 del decreto-legge 25 gennaio 1992 n. 105 che testualmente recita: « è fatto obbligo al titolare dell'autorizzazione (imbottigliatore) di cui all'articolo 5 di procedere all'affidamento delle analisi previste dal comma 1 lettera C almeno ogni 5 anni, dandone preventiva comunicazione ai competenti organi regionali »; riducendo notevolmente il tempo fatto obbligo per le analisi di laboratorio, ad anni uno (1) con controlli di campioni di acque minerali, prelevate dalle bottiglie in vendita. (4-31204)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella prima metà degli anni '90, a seguito delle indagini avviate dalla Dire-

internazionale è diminuito si pratica l'elemosina con una diminuzione *una tantum* di 10-15 lire al litro, tutto ciò costituisce una vergogna ed una azione intollerabile;

il Governo non può assistere inerte a questa grossa speculazione delle compagnie petrolifere ed alla sofferenza degli automobilisti italiani costretti a pagare un prezzo esosamente alto della benzina —:

come intendano intervenire affinché l'Eni e le altre compagnie petrolifere abbassino il prezzo della benzina nella entità dovuta. (4-31177)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se non intendano subito bloccare il ricorso alla cassa integrazione ed ai prepensionamenti da società che hanno registrato attivi di gestione;

se non intendano bloccare e respingere le richieste di cassa integrazione e prepensionamenti di Fiat, Telecom, Tim, Enel, Eni ed altre grosse società pubbliche e private;

se non ritengano di utilizzare le somme stanziare per consentire corsi di addestramento presso quelle aziende, che si impegnarono ad assumere con contratti a tempo indeterminato il personale addestrato, potendo parte di detto denaro essere utilizzato quale contributo di alloggio ai giovani assunti in sede diversa da quella di residenza. (4-31186)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese sono in continuo aumento le autorizzazioni all'imbottigliamento di pseudo acque minerali ed il com-

mercio delle stesse, presentate molto spesso con benefici terapeutici per i consumatori;

dette acque potrebbero non possedere i requisiti enunciati, in virtù dei quali hanno ottenuto le autorizzazioni amministrative ministeriali e regionali, per cui, quanto enunciato sulle etichette, non rispondendo a veridicità, potrebbe essere causa di danno alla salute dei consumatori;

le leggi in vigore in materia di utilizzo di acque minerali, sono superate dalla nuova cultura del diritto alla tutela del consumatore, perciò lacunose e quindi presentano vuoti normativi;

atteso quanto innanzi, è bene ricordare che i controlli previsti sulla composizione e salubrità delle acque, di cui alle norme in materia, sono approssimative e saltuarie (ogni 5 anni), e spesso le autorità inquirenti, interessate da singoli cittadini o dalle organizzazioni che tutelano la salute del consumatore, sono resi impotenti ad ogni azione di verifica —:

se non ritengano urgente e doveroso intervenire in difesa della salute pubblica, rivedendo e modificando, con proprio provvedimento, il comma 6 dell'articolo 11 del decreto-legge 25 gennaio 1992 n. 105 che testualmente recita: « è fatto obbligo al titolare dell'autorizzazione (imbottigliatore) di cui all'articolo 5 di procedere all'affidamento delle analisi previste dal comma 1 lettera C almeno ogni 5 anni, dandone preventiva comunicazione ai competenti organi regionali »; riducendo notevolmente il tempo fatto obbligo per le analisi di laboratorio, ad anni uno (1) con controlli di campioni di acque minerali, prelevate dalle bottiglie in vendita. (4-31204)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella prima metà degli anni '90, a seguito delle indagini avviate dalla Dire-

zione distrettuale antimafia di Napoli, erano stati ottenuti significativi risultati sul piano del contrasto alla criminalità organizzata, per merito, essenzialmente, del contributo conoscitivo fornito dai collaboratori di giustizia che, per le posizioni di vertice ricoperte all'interno dei rispettivi sodalizi criminali, avevano consentito, con le loro rivelazioni, di penetrarne i più reconditi segreti;

proprio in virtù delle indagini scaturite da queste dichiarazioni, erano stati inflitti notevoli colpi alle bande criminali più potenti;

a Napoli, taluni clan (quelli dei quartieri Spagnoli e quelli che controllavano il rione Traiano) sembravano essere stati ormai definitivamente smantellati;

in provincia di Napoli, le inchieste effettuate avevano portato allo scompaginamento dell'organizzazione di Carmine Alfieri, come entità dotata di propria autonomia, mentre gran parte dei gruppi in essa confluiti si erano disciolti per la collaborazione di numerosi loro capi;

nel casertano, erano stati eseguiti centinaia di arresti per innumerevoli ed efferati episodi criminali e, soprattutto, era stato raccolto il materiale per ricostruire decenni di attività illecite svolte in condizione di sostanziale impunità da parte delle associazioni delinquenziali operanti sul territorio;

sul finire degli anni '90, l'iniziativa di contrasto alla criminalità ha subito dei rallentamenti, a causa di una serie di fattori, tra i quali: 1) la difficoltà e la lentezza nella celebrazione dei processi, con la inevitabile liberazione, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, di numerosi esponenti di organizzazioni camorristiche; 2) la progressiva diminuzione delle collaborazioni con la giustizia, o comunque la involuzione delle stesse, essendo sostanzialmente cessato l'apporto conoscitivo di soggetti ricoprenti posizioni di vertice nei clan; 3) la inadeguatezza delle tecniche investigative degli organi inquirenti, ormai adusi al mero riscontro delle dichiarazioni

dei collaboratori di giustizia e disabituati a percorrere la via di autonome investigazioni che da tali contributi prescindessero, specie in materia di accertamento delle responsabilità connesse ai singoli omicidi di camorra;

attualmente, si sta verificando il ristabilimento di un nuovo ordine camorristico e la cessazione della frantumazione e polverizzazione degli ultimi anni, attraverso la costituzione di federazioni e la creazione di una serie di vincoli e di alleanze improntati ad una sostanziale stabilità, pur con le limitazioni che, a una definitiva cristallizzazione degli equilibri, sono frapposte dalle caratteristiche storiche della criminalità organizzata napoletana e dalla non ancora avvenuta « normalizzazione » di alcune aree;

il nuovo assetto — la materiale dimostrazione del quale si ricava proprio dalla caduta progressiva del numero degli omicidi e dei delitti di sangue a matrice camorristica registrata negli ultimi anni — appare chiaramente percepibile proprio, e in primo luogo, nella città di Napoli, in cui la cosiddetta « Alleanza di Secondigliano » risulta ormai dominante sull'intero territorio urbano;

nel casertano, perdura la presenza del clan dei « Casalesi » anche a causa del ritardo nella celebrazione dei dibattimenti, largamente addebitabile alle carenze di organico del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, che ha determinato la scarcerazione di numerosi capi storici dell'organizzazione, nuovamente liberi quindi di muoversi in maniera indisturbata, per di più muniti di nuovo carisma a cagione della oggettiva loro sottrazione ai rigori della giustizia;

a Marano, grazie alla sua consolidata capacità mimetica, è sempre radicato il potere camorristico della famiglia Nuvoletta, ormai dedita al reinvestimento dei capitali illeciti accumulati in anni di attività delittuose, tanto da rimanere priva di autonoma rilevante capacità militare, che attinge dai rapporti di alleanza instaurati con altre organizzazioni, in primo luogo quella dei Polverino;

nel nolano e nella fascia costiera stabiense, a parte la situazione di esplosiva conflittualità che contraddistingue la zona di Acerra (ancora una volta a causa del riacquisto della libertà di capi storici delle locali organizzazioni criminali), frammenti del clan Alfieri, sostanzialmente rimasti indenni all'esito delle indagini (perché l'autonomia dei vari gruppi federati non ha consentito ai collaboratori di giustizia, se non direttamente militanti in essi, di designarne gli organigrammi), hanno assunto la supremazia sulle altre associazioni camorristiche, mantenendo sinergici rapporti che attribuiscono loro straordinaria forza criminale e singolare capacità intimidatoria anche nei confronti di bande rivali;

relativamente alle forze dell'ordine, si deve registrare l'inadeguatezza degli organici delle tre polizie, ma soprattutto è necessario mettere in risalto l'insufficienza dei mezzi logistici e tecnologici di cui dispongono, che obiettivamente limita le possibilità investigative nello svolgimento di quelle indagini che non sono basate sulla mera ricerca di riscontri alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia;

tale stato di fatto appare ulteriormente pregiudicato dal nuovo assetto assunto dai corpi specializzati (Ros, Scico e Sco), i cui organi decentrati, che avevano dato ampia e positiva prova delle loro capacità, inquadrati attualmente nelle strutture territoriali delle amministrazioni di rispettiva appartenenza, hanno perso — con la sola limitata eccezione del Ros — quella che era stata la loro più importante connotazione, ovvero la capacità di destinare e concentrare risorse straordinarie su obiettivi investigativi di rilevante valore strategico, di volta in volta individuati dall'autorità giudiziaria in conseguenza delle conoscenze maturate nello svolgimento delle attività di indagine;

incredibilmente gravi, inoltre, sono i dati relativi ai procedimenti penali attivati dalla procura di Napoli negli ultimi sei anni (addirittura 3.419) nei confronti di dipendenti pubblici, di pubblici amministratori e di iscritti agli albi professionali,

sicuramente incompatibili con gli *standard* di correttezza di una moderna pubblica amministrazione; ben 676 di questi procedimenti hanno riguardato altresì appartenenti alle forze dell'ordine;

in questo quadro di grande allarme sociale, occorre sottolineare come la procura della Repubblica di Napoli, che, in quanto Direzione distrettuale antimafia, ha competenza sul vasto territorio del distretto della Corte di appello di Napoli, una delle zone a più alta densità criminale d'Europa, versi in una situazione strutturale ed organizzativa a dir poco allarmante;

nonostante il valore e l'abnegazione dei magistrati e del personale amministrativo, i dati evidenziano una vera e propria « Caporetto » della giustizia;

infatti, dopo la soppressione della procura circondariale, i procedimenti penali pendenti presso la procura del capoluogo partenopeo ammontano a ben 650.000 (di cui 140.000 addirittura non ancora registrati), oltre a 10.000 provvedimenti irrevocabili di pene detentive da mettere in esecuzione ed a 2.000.000 di « seguiti » di atti di indagine e di accertamenti vari mai esaminati e non inseriti nei relativi fascicoli principali;

a causa dell'insufficienza dell'organico della magistratura inquirente rispetto ai procedimenti da seguire, si corre il serio pericolo di una paralisi completa di ogni attività di indagine, con la conseguente vanificazione della funzione di contrasto al dilagante fenomeno della criminalità comune e organizzata;

dopo l'unificazione con la procura circondariale, infatti, i sostituti procuratori in servizio presso la procura di Napoli sono 113, che, a breve, si ridurranno a 94 a seguito dell'istituzione della procura della Repubblica presso il tribunale di Giugliano;

il numero dei magistrati in servizio presso la procura non è certamente sufficiente a gestire l'attività corrente né tantomeno a fronteggiare l'enorme arretrato

giudiziario, per il quale, se valessero i parametri adoperati per costituire l'organico degli uffici giudiziari di Giugliano, appena costituiti, occorrerebbero, addirittura, circa 300 sostituti procuratori, rispetto ai 113 in servizio;

assolutamente esiguo è anche il personale amministrativo, fissato per organico in 626 unità, che vede la presenza in servizio di 587 unità, ma che sarà decurtato di 33 unità, che saranno destinate a Giugliano —:

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per risolvere i gravi problemi denunciati in premessa, al fine di consentire alla procura della Repubblica di Napoli di affrontare adeguatamente la difficile e quotidiana sfida con la criminalità organizzata e l'illegalità in genere.

(2-02564) « Fini, Mantovano, Bocchino ».

Interrogazione a risposta orale:

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 13 giugno 2000 si è tenuto il consiglio di amministrazione per il personale della Polizia di Stato nel corso del quale sono stati promossi 14 dirigenti superiori e 33 primi dirigenti nonché sono state effettuate altre promozioni di livello funzionale inferiore;

in particolare per l'avanzamento alla qualifica di primo dirigente sono stati adottati criteri tali che hanno generato malcontento e dubbi sulla legittimità stessa dello scrutinio;

dalla disamina dell'elenco dei neopromossi risultano alcuni funzionari che per anzianità di servizio, per tipologia di incarico e per posizione nel precedente scrutinio sicuramente non potevano ambire all'avanzamento di carriera ottenuto in data 13 giugno 2000, a discapito di alcune centinaia di colleghi che li precedevano nel ruolo;

dei 33 primi dirigenti andrebbe appurata l'esistenza dei presupposti per la promozione dei seguenti funzionari: Margherita Vallefucio, Monterosso Ambra, Corvino Adele, De Matteis Giuseppe e Giardullo Claudio, ma costoro sono solo i casi più eclatanti —:

se il Ministro interrogato intenda verificare in merito e far saper quali siano stati i criteri di avanzamento seguiti;

se sia stato rispettato il ruolo di anzianità;

se siano state tenute in considerazione le precedenti graduatorie;

se sia stato tenuto conto degli incarichi rivestiti al momento dello scrutinio. (3-06146)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11, comma 3 della legge 21 dicembre 1999, n. 526 (legge comunitaria 1999) dispone che il ministero dell'interno, con regolamento da emanare « nel termine di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta una disciplina specifica sull'utilizzo delle armi ad aria compressa o a gas compressi, sia lunghe che corte, i cui proiettili erogano un'energia cinetica non superiore a 7,5 joule »;

il regolamento in oggetto non è stato ancora emanato —:

le motivazioni di questa mancata ottemperanza alla normativa da parte del Ministro dell'interno;

entro quanti giorni il Ministro intenda porre rimedio alla propria inadempienza. (5-08152)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con lettera datata 13 luglio 2000, la prefettura di Pavia comunicava al sindaco

di Voghera di aver ricevuto una segnalazione in ordine « alla condizione di incompatibilità in cui verserebbe un componente della giunta di codesto ente, il dottor Walter Bazzini, che in quanto medico convenzionato con l'Asl rientrerebbe in una delle condizioni ostative previste dall'articolo 8 della legge 23 aprile 1981, n. 154 »;

la comunicazione prefettizia terminava con la richiesta di « informare questo ufficio circa l'eventuale attivazione della procedura amministrativa di contestazione delle cause ostative all'esercizio del mandato prevista dall'articolo 7 della citata legge n. 154 del 1981 »;

nessuna osservazione in merito è stata sollevata nella sede idonea prevista dalle normative vigenti, vale a dire nella seduta del consiglio comunale di insediamento della nuova amministrazione comunale di Voghera nella quale ricopre la carica di assessore il citato dottor Walter Bazzini;

non risulta altresì all'interrogante che la prefettura di Pavia abbia rivolto analoghi rilievi, in base allo stesso presupposto, nei confronti di altri eletti che si trovassero nella stessa posizione dell'assessore Walter Bazzini in altre amministrazioni comunali della provincia pavese;

se non si ritenga che tale intervento — attesa l'insussistenza rilevabile *ictu oculi* della condizione di incompatibilità dell'assessore vogherese dottor Walter Bazzini, nel momento in cui l'articolo 2, comma 1, n. 8 della legge n. 154 del 23 aprile 1981 istituisce una causa di incompatibilità limitatamente ai coordinatori e ai membri dell'ufficio di direzione di una Asl monocomunale o infracomunale — sia inammissibile e lesivo dell'autonomia e della libertà dell'amministrazione comunale di Voghera, che la Costituzione preserva dalle ingerenze centralistiche evidentemente attivate per fini ed interessi politici.

(4-31156)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ex presidente dell'Albania, Sali Berisha, attualmente capo dell'opposizione, in un'intervista resa al quotidiano « La Repubblica » in data 26 luglio 2000, ha affermato che il governo albanese è colluso con i capi delle cosche mafiose che detengono anche in Italia il mercato dello spaccio delle droghe, dello sfruttamento della prostituzione, degli sbarchi clandestini, eccetera;

il presidente Berisha indica dei nomi precisi: Sabit Brokaj, ex ministro della difesa e attuale consigliere del presidente Mejdani; Skender Gjnushi, presidente del Parlamento albanese; Anastas Angelj, ministro delle finanze: tutti sarebbero corrotti o comunque direttamente interessati ai traffici malavitosi;

sulla base di tali gravi informazioni rese da un esponente importante delle istituzioni albanesi, quali siano le valutazioni dei ministri interrogati;

quali siano i riscontri dell'*intelligence* italiana;

quali siano stati gli esiti degli incontri avuti con il Governo albanese all'indomani dell'assassinio dei due finanzieri italiani nel canale d'Otranto;

quali impegni abbiano assunto i governanti albanesi per garantire un maggiore contrasto alla criminalità organizzata del loro Paese. (4-31171)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che sta per essere chiusa la sezione di Modena della polizia postale;

se corrisponda a verità che viceversa rimarrebbero aperte le sezioni di Ferrara, Reggio Emilia e Bologna;

i motivi per i quali la seconda città della regione dovrebbe rimanere priva

della sezione postale che viene mantenuta in città con un numero molto inferiore di abitanti e se non intenda soprassedere a tale decisione. (4-31173)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'interno ha avviato un processo di ridimensionamento della polizia postale, con la chiusura di due terzi delle sezioni provinciali e persino di alcuni compartimenti regionali;

la decisione appare inopinata, atteso che la polizia postale ha un ruolo di particolare importanza sul territorio per la sua specializzazione nel contrasto dei reati informatici e di quelli commessi via internet in grandissima espansione, soprattutto nelle aree più avanzate del Paese;

per questa ragione appare particolarmente insensata l'annunciata chiusura della sezione di polizia postale di Modena, che pure ha brillato nell'attività di indagine sui reati sopra descritti ed ha competenza su un territorio caratterizzato da notevole progresso nel settore della telematica e delle comunicazioni;

se non si intenda rivedere la decisione della chiusura della sezione di polizia postale di Modena, la prima che verrebbe chiusa in tutta la Regione Emilia-Romagna, privando Modena e la sua provincia di un presidio importante e decisivo di legalità. (4-31174)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 marzo 2000 il consiglio comunale di Casalecchio di Reno (Bologna) approvava la delibera n. 37, (controllata dal Coreco nella seduta del 29 marzo con decisione protocollo n. 2640), avente per oggetto « Regolamento area sosta nomadi »;

l'articolo 8 del succitato regolamento prevede per i nomadi il divieto di detenere « animali di allevamento »;

in data 17 marzo 2000 due frequentatori del centro sportivo adiacente al campo, tra cui il presidente della società ciclistica « Ceretolese » venivano selvaggiamente picchiati dai nomadi per futili motivi; uno di questi (un agente della polizia di Stato), finiva al pronto soccorso dell'ospedale maggiore C.A. Pizzardi presso il quale gli veniva diagnosticata una frattura multipla della mandibola ricomponibile solo tramite intervento chirurgico;

in data 18 marzo 2000, dietro specifica richiesta dei commissari delle minoranze (Polo-Lega) della II commissione consiliare permanente del comune di Casalecchio, veniva effettuato un sopralluogo presso il campo durante il quale emergevano varie irregolarità, la più vistosa delle quali era la presenza, in un area adiacente al campo di verosimile proprietà comunale, di 10 cavalli (7 esemplari adulti, 1 puledro e 2 pony);

durante il sopralluogo in oggetto alcuni nomadi, per giustificare la presenza dei cavalli, ammettevano che una fonte di sostentamento per loro non irrilevante era la partecipazione a « corse clandestine di cavalli nel sud Italia »;

in data 25 luglio 2000 il signor Angelo Spinelli, nomade in passato residente nel campo di Casalecchio e membro del clan « Spinelli » ivi presente da una ventina di anni circa, inseguito da un mandato di cattura per estorsione emesso dalla Repubblica di Bologna forzava un posto di blocco istituito dai carabinieri della locale stazione, costringendoli all'inseguimento e all'utilizzo delle armi da fuoco in dotazione a titolo dissuasivo;

risulta ormai sempre più evidente come l'amministrazione comunale sia totalmente incapace di far fronte all'ondata di criminalità che si è abbattuta sul comune, delegando tutti gli oneri a carico delle forze dell'ordine, che operano costantemente sotto organico, e rinunciando a qualsivoglia opera di prevenzione —:

se il Ministro interrogato alla luce dei gravi fatti sopra esposti, e della ormai

ventennale storia di violenze e prevaricazioni compiute dai nomadi nei confronti dei cittadini di Casalecchio, sia intenzionato a prendere in considerazione l'ipotesi della chiusura del campo in oggetto per motivi di sicurezza ed ordine pubblico;

se sia intenzionato ad aprire un'inchiesta sull'accaduto e quali provvedimenti voglia adottare affinché non si verificano altri fatti del genere ai danni dei cittadini della regione Emilia-Romagna già gravemente penalizzati dalla criminalità.

(4-31175)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

più volte il questore ed il comandante dei carabinieri di Modena si sono lamentati per la mancanza di una struttura idonea ad « ospitare » immigrati irregolari senza permesso di soggiorno, da espellersi in base alle vigenti leggi di pubblica sicurezza;

il tasso di criminalità collegato all'immigrazione clandestina è nel modenese particolarmente elevato —:

se non intenda utilizzare da subito l'immobile situato nella parte posteriore della casa penitenziaria - casa lavoro - di Saliceta - San Giuliano, attualmente vuota, per accogliere i clandestini in attesa di espatrio.

(4-31179)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

l'Albania è costata al contribuente italiano ben mille miliardi, con il risultato che, malgrado gli aiuti, la delinquenza albanese viene in Italia e mette a soqquadro le nostre città, penetra nelle case dei cittadini italiani compiendo atti di spietata criminalità;

in tutto ciò lo Stato rimane assente, i cittadini italiani non possono difendersi,

ma non vengono nemmeno tutelati dalla polizia, che non può intervenire, non può adoperare le armi;

tutti sanno che gli scafisti debbono essere bloccati nei luoghi di partenza, cioè in Albania;

tutti sanno che se si vuole stroncare il mercato di carne umana, occorre distruggere i gommoni, non appena hanno scaricato le persone, anche affondandoli;

solo in questo modo si può bloccare il traffico di carne umana, altrimenti sono lacrime da cocodrillo, quelle versate in occasione di funerali;

ormai la situazione è divenuta esplosiva, non c'è più tempo da perdere, occorre agire con forza e determinazione, a meno che il Governo non voglia premeditadamente fare travolgere l'Italia dalla spavalda criminalità extracomunitaria tutta —:

se avvertano minimamente lo sconcerto del popolo italiano per la resa dello Stato italiano ai trafficanti di morte dell'Albania;

se non sentano la grossa responsabilità per il verificarsi di una situazione disastrosa, che ha comportato perdite di vite umane italiane, non ultime i due giovani finanzieri, ai quali non è stato consentito difendersi adoperando in tempo le armi.

(4-31185)

BARRAL, GAMBATO, COMINO, SIGNORINI e ROSCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle finanze, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il perdurare di gravi incidenti nel Canale d'Otranto, nel mare Adriatico e nel mare Ionio rimarca una situazione di forte rischio per la sicurezza degli agenti delle forze dell'ordine impegnati nel pattugliamento costiero finalizzato alla repressione del contrabbando e del cosiddetto « traffico di clandestini »;

la recente scomparsa di due agenti della guardia di finanza, morti dopo lo

speronamento in mare da parte di un gruppo di « scafisti » albanesi è conferma di una necessaria ridefinizione dei rapporti legislativi che determinano e regolano i sistemi di repressione dei traffici clandestini con particolare riferimento alle zone interessate;

lo Stato ha stanziato grossi fondi per dotare la guardia di finanza di strumentazioni avveniristiche ed in particolare il comando di Pratica di Mare, presso Roma, d'un primo aereo tecnologicamente avanzato ATR.42MP Surveyor con strumenti di sorveglianza di alta capacità. Presto anche un secondo ATR andrà ad aggiungersi all'attuale dotazione: il costo dei due aerei, compreso l'addestramento degli equipaggi, si aggira sui 60 miliardi;

precisamente, la legge n. 100 del 4 marzo 1958 (uso delle armi da parte dei militari e degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria in servizio alla frontiera e in zona di vigilanza) limita le possibilità di contrasto da parte degli uomini in servizio, disponendo in dettaglio il divieto di « far uso delle armi da parte dei militari e degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria in servizio di repressione del contrabbando in zona di vigilanza doganale » fatta eccezione per i casi previsti dagli articoli 52 e 53, primo comma, e 54 codice penale e quando:

(a) il contrabbandiere sia armato palesemente;

(b) il contrabbando sia compiuto in tempo di notte;

(c) i contrabbandieri agiscano raggruppati in non meno di tre persone;

inoltre è consentito l'uso contro gli autoveicoli e gli altri mezzi di trasporto veloci quando i conducenti non ottemperino all'intimazione di fermo e i militari non abbiano la possibilità di raggiungerli e qualora il contrabbando venga compiuto con imbarcazioni nella zona di vigilanza doganale marittima ed i capitani non ottemperino alle intimazioni di fermo, date con l'esplosione di almeno tre colpi in aria e, di notte, con segnalazioni luminose;

è indubbio che tale disposizione di legge non consente un'adeguata facoltà d'azione ai militari in servizio, spesso costretti a deporre le armi anche in condizione di evidente pericolo;

appare particolarmente inconcepibile il marcato disinteresse e la manifesta incapacità di controllo da parte del governo e delle autorità albanesi, che pur ricevendo dall'Italia congrui contributi economici in termini di fondi e finanziamenti, non riescono a predisporre adeguate formule di prevenzione. Come appreso dagli organi di stampa, l'Albania riceverebbe dall'Italia almeno:

160 miliardi di « doni straordinari »;

210 miliardi per programmi di cooperazione e sviluppo;

200 miliardi di contributo per ammodernamento e formazione della pubblica amministrazione;

25 miliardi come parte del fondo per « Missione Arcobaleno »;

18 miliardi per ulteriori interventi di emergenza;

3 miliardi in progetti per le Ong;

80 miliardi come finanziamento italiano per interventi multilaterali;

85 miliardi come fondi stanziati (anno 2000) per *utilities*;

ciononostante, l'indifferenza palesemente mostrata dal governo locale all'indirizzo dell'inarrestabile flusso migratorio verso l'Italia rende vano ogni tentativo pur difficile di dialogo e cooperazione internazionale avviato da parte italiana;

in data odierna, 27 luglio 2000, la Camera dei Deputati ha approvato la conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace,

dove il costo complessivo è di 555 miliardi —:

se i Ministri interpellati siano a conoscenza del problema e ne condividano la gravità;

come si concilia lo stanziamento di grossi fondi per l'adozione di strumenti e mezzi di repressione in uso alle forze dell'ordine con il mantenimento di disposizioni legislative che, di fatto, limitano in molti casi le possibilità d'azione da parte dei militari indirizzati allo specifico servizio repressivo;

se non si ritenga opportuno provvedere alla definizione di un regolamento attuativo della legge n. 100 del 4 marzo 1958 al fine di consentire una maggiore operatività ai militari, agli ufficiali ed agli agenti di polizia giudiziaria in servizio alla frontiera e in zona di vigilanza, in particolare prevedendo una più dura ed intransigente repressione armata al traffico di stupefacenti, armi ed al contrabbando di sigarette;

se non si ritenga necessario verificare in sede parlamentare la sussistenza delle condizioni necessarie al prosieguo degli attuali rapporti internazionali, particolarmente in ordine all'insieme di aiuti dati all'Albania da parte dell'Italia;

se non si ritenga invece necessario dirottare gran parte di questi fondi per la tutela delle nostre coste dotando la guardia di finanza di mezzi, strumenti tecnologici e personale per reprimere fattivamente questa piaga;

se non si ritenga necessario verificare in sede parlamentare la sussistenza delle condizioni necessarie al prosieguo degli attuali rapporti internazionali con tutti quei Paesi che, oltre mare, rappresentano un punto nodale per lo smercio e, in certi casi, la produzione di sostanze stupefacenti oggetto del contrabbando nel nostro paese;

se si ritenga necessario usufruire delle nostre forze armate presenti sul ter-

ritorio albanese ed ex jugoslavo al fine di reprimere *in loco* e prevenire la partenza dei flussi di contrabbando e di traffico dei clandestini. (4-31195)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, prevede come reato l'uso di caschi protettivi e di qualunque altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona, in luogo pubblico o aperto al pubblico senza giustificato motivo, e che in ogni caso è vietato l'uso predetto in occasioni di manifestazioni che si svolgano in luogo pubblico o aperto al pubblico, tranne quelle di carattere sportivo che tale uso comportino;

oramai a ogni manifestazione cui prendono parte gli appartenenti ai Centri Sociali, si assiste a una vera e propria contrapposizione degli stessi ai Reparti delle Forze dell'Ordine;

i cd. « autonomi » sono oggi solito utilizzare una vera e propria « tenuta da guerriglia urbana » composta da:

a) Casco rigido da cantiere o casco integrale da motociclista;

b) Occhialoni da saldatore o da sci;

c) Giubbotto nautico di salvataggio paracolpi;

d) Maschera antigas cori filtro doppio o mascherina da cantiere;

e) Tuta bianca in carta vento con cappuccio;

f) Paragambe e parabraccia in plastica rigida (tipo skateboard);

g) Scudi in plexiglas o imbottiti con camere d'aria da camion gonfiate —:

se non sia il caso di prevedere delle nuove funzionali attrezzature per tutte le Forze dell'ordine al fine di ridurre i danni che essi, sovente, subiscono nel difendersi dai colpi e dalle irruzioni che gli appartenenti ai Centri Sociali in questione realizzano. Abbiamo ancora negli occhi le

immagini della povera poliziotta di Genova brutalmente aggredita, picchiata da questi soggetti. (Genova 25 e 26 maggio 2000);

se vi siano disposizioni che vietano l'uso di idranti nelle manifestazioni in questione l'ideale sarebbe utilizzare idranti pieni di sostanze « coloranti » atossiche che possono permettere di identificare anche successivamente, da parte degli organi investigativi delle Forze dell'Ordine, i partecipanti a tali manifestazioni indiscutibilmente illegali;

se non sia il caso di prevedere l'arresto immediato in flagranza per coloro che ragionevolmente appaiono disposti per azioni di guerriglia urbana, consentendo il sequestro e la successiva confisca degli strumenti con quali vengono fisicamente offesi le Forze dell'Ordine, nonché moralmente offese le stesse Istituzioni. (4-31196)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

questa mattina nel Comune di Bisceglie (Ba) dinanzi ai locali di una gelateria ubicata nella centralissima piazza Vittorio Emanuele II è stato rinvenuto un ordigno di rudimentale fabbricazione costituito da un involucro contenente polvere da cava collegato ad un detonatore da una miccia a lenta combustione;

solo il caso ha impedito che la miccia, già accesa, facesse esplodere l'ordigno che, a detta degli inquirenti, potrebbe essere di matrice estorsiva;

negli ultimi venti giorni le Forze dell'Ordine hanno effettuato cinque arresti per altri due episodi analoghi in cui solo l'imperizia degli estorsori ha evitato che due ordigni esplodessero dinanzi a esercizi commerciali causando gravi danni alle cose e alle persone;

sempre a Bisceglie, dall'inizio dell'anno moltissime sono state le auto rubate e quelle incendiate apparentemente senza alcuna plausibile spiegazione, numerosi i furti nelle abitazioni e nelle ville, gli scippi;

la recrudescenza del racket delle estorsioni genera allarme ed inquietudine tra i cittadini e, più in particolare, fra gli operatori commerciali, anche alla luce dei recenti episodi criminosi che negli ultimi tempi hanno avuto come scenario abituale la Puglia;

più volte nel recente passato sono state raccolte migliaia di forme da parte dei cittadini biscegliesi che, con insistenza, richiama l'attenzione del Governo sul problema della sicurezza e dell'ordine pubblico auspicando il potenziamento degli organici delle Forze dell'Ordine —:

quali iniziative intenda assumere al fine di ripristinare nella città di Bisceglie un più alto livello di sicurezza e, se fra queste, sia contemplato il potenziamento delle Forze dell'Ordine che, pur operando con grande professionalità e lodevole impegno, allo stato attuale dispongono di organici e mezzi assolutamente inadeguati al controllo di un territorio vasto ed a così alta densità abitativa. (4-31197)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

si ha notizia dalla stampa di Trieste che per il rilascio e per il rinnovo dei lasciapassare quinquennali previsti dagli accordi di UDINE, l'UFFICIO PASSAPORTI della Questura di TRIESTE necessita di una istruttoria che prevede oltre un mese per il suo espletamento, e tanto non per colpa degli addetti al relativo servizio, bensì perché nel periodo estivo le domande aumentano in progressione geometrica, andando a quintuplicare il lavoro degli uffici già di per sé sguarniti di personale, con corrispondenti malumori dei cittadini e con il disconoscimento dell'impegno del personale dipendente della P.d.S. con i relativi impiegati dell'amministrazione civile dell'interno;

si vedono lunghe file di persone, talvolta anche anziani e madri con bambini, costretti in attese di diverse ore per presentare, chiedere o ritirare l'eventuale lasciapassare;

i cittadini di Trieste utilizzano i lasciapassare esclusivamente per attraversare i valichi di 2^a categoria e quelli Agricoli, e che avendo gli stessi, di regola, le Carte d'identità potrebbero utilizzare queste ultime che invece sono valide esclusivamente per i valichi di 1^a categoria —:

se non sia più ragionevole innovare gli « Accordi di UDINE » prevedendo che i cittadini residenti nelle province contermini di UDINE, GORIZIA e TRIESTE possano attraversare i valichi di 2^a categoria e quelli agricoli utilizzando anche la CARTA d'IDENTITÀ, in tal modo ottenendo i seguenti vantaggi:

maggior controllo dei valichi di 1^a categoria in relazione della presenza di persone che provengono da tutte le altre regioni d'Italia e dall'estero;

riduzione dei tempi di attraversamento dei confini, in quanto i movimenti, anche veicolari, dei cittadini delle province contermini sarebbero meglio distribuiti attraverso i valichi minori. (4-31201)

MENIA, SIMEONE e RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 21 luglio 2000 il questore di Trieste ha decretato — come peraltro accaduto già in precedenza — il divieto di svolgimento di una manifestazione del movimento politico « Forza Nuova » a Basovizza (Trieste), luogo tristemente noto per la presenza di un pozzo detto « foiba » in cui furono massacrati alcune migliaia di italiani dai partigiani del maresciallo Tito durante i 40 giorni di occupazione jugoslava della città nel maggio-giugno 1945;

la motivazione di tale divieto risulta testualmente essere il rilievo secondo cui « lo svolgimento della manifestazione, così come preannunciata in località Basovizza, avverrebbe in una località dove è prevalente la presenza di cittadini di lingua slovena, e, pertanto, potrebbe determinare turbative dell'ordine e della sicurezza pubblica »;

alcune settimane or sono, nella piazza Sant'Antonio in Trieste (ove caddero Pietro Addobbati e Antonio Zavadil, il 5 novembre 1953, uccisi dagli inglesi mentre manifestavano per il ritorno di Trieste all'Italia) si è tenuta una manifestazione delle associazioni slovene per richiedere il bilinguismo nel capoluogo giuliano: atteso che la minoranza slovena a Trieste è pari al 5,7 per cento è da chiedersi come mai non sia stato decretato il divieto di tale manifestazione sulla base del medesimo procedimento logico che ha determinato il divieto nei confronti di « Forza Nuova »;

analogamente è da chiedersi per quale motivo non vengano vietate le manifestazioni dei così detti « centri sociali » i cui componenti, nella sola città di Trieste, hanno collezionato alcune centinaia di denunce negli ultimi tre anni, passando dalle occupazioni di stabili alle battaglie di piazza in assetto da guerriglia urbana come avvenne, ad esempio, di fronte al centro per immigrati del porto vecchio:

quali siano i motivi di tale atteggiamento di palese *dispar condicio* da parte delle autorità che appaiono ad avviso dell'interrogante di una rigidità ai limiti dell'attentato alla libertà di espressione per il movimento « Forza Nuova » e, al contrario, di una tolleranza estrema e ingiustificata nei confronti della sinistra estrema rappresentata dai così detti « centri sociali »;

quali siano i motivi per cui si consideri « pericolosa » per l'ordine pubblico — tanto da determinarne il divieto — una manifestazione di cittadini di lingua italiana in Italia, pur se in una località popolata prevalentemente dalla minoranza slovena, e non si agisca nello stesso modo per una manifestazione di cittadini di lingua slovena a Trieste, in una piazza simbolo dell'italianità della città, la cui stragrande maggioranza (il 95 per cento è di lingua italiana);

se il Ministro condivide le determinazioni della questura di Trieste in ordine

a quanto sopra segnalato e in caso contrario quali istruzioni voglia impartire se dovessero ripetersi in futuro analoghe condizioni e situazioni. (4-31207)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 27 luglio 2000 un gruppo di extracomunitari ha dato vita ad una protesta arrampicandosi alle inferriate e bruciando alcuni materassi, all'interno del centro di accoglienza romano Ponte Galeria gestito dalla Croce Rossa per protestare contro le condizioni di vita e di gestione del centro stesso —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare i fatti e per garantire un trattamento umanitario all'interno del centro di Ponte Galeria. (4-31211)

PAROLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 luglio 1999 la Corte Suprema di Cassazione condannava l'ingegner Giorgio Siani per il reato di truffa ai danni del comune di Mandello del Lario;

il reato era da ascrivere ai fatti avvenuti nel 1992, mesi di giugno/settembre, periodo nel quale l'ingegner Siani Giorgio, all'epoca sindaco del comune di Mandello del Lario, aveva percepito indebitamente una indennità di carica in misura doppio ai sensi di quanto previsto dal comma 2, articolo 3, legge n. 816 del 1985;

a seguito della mancata approvazione nei termini di legge del bilancio preventivo 1999, il sindaco di Mandello del Lario, Giorgio Siani veniva dichiarato decaduto dalla carica e, in data 15 giugno 1999, con decreto del Presidente della Repubblica, veniva nominato il Commissario Straordinario nella persona del dottor Antonio Pusateri, già vice Prefetto della Provincia di Lecco;

in data 6 ottobre 1999 il Commissario Straordinario di Mandello del Lario, con propria delibera n. 76 revocava la prece-

dente deliberazione della Giunta comunale (n. 68 del 23 marzo 1999) con la quale l'amministrazione comunale, all'epoca in carica, aveva richiesto un parere legale in merito alla vicenda che vedeva coinvolto il sindaco, ed aveva altresì, provveduto a definire in modo transitorio i danni patiti;

in data 6 ottobre 1999 con propria delibera n. 77 il commissario straordinario di Mandello del Lario provvedeva altresì ad affidare incarico legale all'avvocato Marco Riva di Lecco per instaurare giudizio civile per risarcimento nei danni all'ente nei confronti del signor Giorgio Siani;

il Commissariato di Mandello del Lario si costituiva in data 4 novembre 1999 presso il Tribunale di Lecco, chiedendo il risarcimento dei danni subiti e quantificando la somma in lire 130 milioni;

il comune di Mandello del Lario, rappresentato dal Commissario Straordinario sosteneva a giustificazione della somma richiesta, l'illegittimità della delibera di Giunta Municipale n. 49 del 27 luglio 1993, con la quale l'amministrazione comunale aveva preso atto della richiesta avanzata dal sindaco Giorgio Siani di potersi avvalere dei benefici di cui al comma 2, articolo 3, legge n. 816 del 1985;

nella scorta di tale presunta illegittimità il Commissario Prefettizio aveva richiesto la ripetizione di tutte le indennità di carica percepite del Sindaco Siani Giorgio nel corso del suo primo e secondo mandato, a questo senza tenere conto che la Suprema Corte di Cassazione aveva condannato il signor Giorgio Siani esclusivamente per le somme percepite in misura doppia all'indennità di carica relativamente al periodo giugno/settembre 1993;

l'interrogante formulava in data 15 gennaio 2000 una richiesta di parere al Ministro dell'interno direzione centrale autonomie locali, al fine di ottenere un'interpretazione autentica del comma 2, articolo 3, legge n. 816 del 1985;

in particolare l'interrogante chiedeva se i benefici di cui al comma 2, articolo 3, legge n. 816 del 1985 sarebbero stati da

considerare quale « diritto soggettivo » e quindi non necessario di alcun atto discrezionale della pubblica amministrazione per essere riconosciuto, nel caso in cui si fossero verificate le fattispecie di legge;

il Ministro dell'interno, con propria nota protocollo n. 15900/18/6 del 14 febbraio 2000 confermava le ipotesi di cui sopra formulate dal sottoscritto interrogante;

poiché nel frattempo il signor Giorgio Siani aveva espresso l'intenzione di candidarsi alla carica di Sindaco del comune di Mandello del Lario in occasione delle imminenti elezioni amministrative del 16 aprile 2000, si svolgeva un incontro con il Commissario Straordinario, dottor Antonio Pusateri; presso la Prefettura di Lecco, al quale prendeva parte anche il Consigliere Regionale Stefano Galli;

l'incontro, ad avviso dell'interrogante, non solo non è valso a facilitare una soluzione transattiva della vicenda, ma ha messo in risalto da parte del Commissario una inspiegabile intenzione di non tener conto del citato parere del Ministro dell'interno, superiore gerarchico del Commissario stesso;

preso atto della chiusura totale del Commissario Pusateri di fronte a qualsiasi ipotesi transattiva si precisava che comunque il signor Siani Giorgio si sarebbe candidato alla carica di Sindaco di Mandello del Lario, essendo lo stesso ben conscio delle difficoltà « politiche » a cui sarebbe andato incontro a causa delle possibili strumentalizzazioni della vicenda ma, sicuro anche, di poter rimuovere la causa di incompatibilità derivante dalla lite pendente, avvalendosi delle procedure di cui alla legge n. 81 del 1993;

seguiva la campagna elettorale, resa difficilissima per il candidato Siani Giorgio, a causa delle strumentalizzazioni politiche fondate sulla lite giudiziaria pendente con il comune e la conseguente, presunta, ineleggibilità o incompatibilità del candidato;

nel frattempo, si provvedeva a incontrare il Direttore centrale delle autonomie locali, Prefetto Meoli, nel tentativo estremo di risolvere in via stragiudiziale la lite, al quale chiedeva di telefonare al Prefetto di Lecco Pietro Giulio Marcellino per chiedere chiarimenti;

nel medesimo periodo, in data 29 marzo il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Lecco convocava le parti (comune e Siani) ed esplicava un tentativo di conciliazione: tentativo reso vano dall'assenza del Commissario Prefettizio e dalla contestuale mancata sottoscrizione di procura a favore del legale di fiducia;

in data 16 aprile 2000 si tenevano le elezioni amministrative a Mandello del Lario, e nonostante le numerose strumentalizzazioni e difficoltà frapposte al candidato Giorgio Siani a causa della mancata definizione della lite pendente con il Comune, lo stesso veniva eletto sindaco;

immediatamente dopo la proclamazione il sindaco Giorgio Siani nominava la Giunta Municipale, la quale conformemente alle procedure previste per legge, individuava nel vice sindaco il rappresentante dell'Ente al fine di definire la lite pendente con il sindaco;

il vice Sindaco in virtù dei poteri conferitegli dalla Giunta Municipale, convocava il legale del Comune;

l'avvocato Marco Riva si presentava all'incontro precisando comunque che a suo tempo, a seguito del parere formulato dal Ministero dell'interno, aveva consegnato al Commissario una nota scritta circa il proprio parere legale in merito alla definizione della lite;

con lettera del 18 gennaio 2000 l'avvocato Marco Riva riteneva opportuna la presenza personale del Commissario o di un procuratore speciale all'udienza del giudice istruttore del 29 marzo nella causa comune di Mandello/Siani;

in particolare l'avvocato del comune, consigliava il Commissario Straordinario, già in data 6 marzo, e quindi in vista

dell'udienza convocata dal Giudice Istruttore per il 29 marzo, a perseguire la linea della transazione;

l'avvocato del comune in particolare sosteneva che «...in definitiva ...mi pare che l'oggettiva incertezza della causa possa giustificare un eventuale accordo transattivo, ma che lo stesso debba comunque conseguire al comune una somma congrua», e aggiungeva «sulla base delle considerazioni che precedono, riterrei in linea di massima accettabile una transazione che prevedesse il pagamento di lire 75/80 milioni, oltre alle spese legali; ciò infatti consentirebbe di conseguire una congrua somma, con esenzione dall'alea e dalle lungaggini proprie della sede giudiziale»; risulta all'interrogante che il Commissario Straordinario non abbia tenuto conto della nota dell'avvocato e non teneva conto in alcun modo delle indicazioni in essa contenute;

avanti al Tribunale di Lecco in data 27 aprile 2000 il comune di Mandello e il sindaco Siani Giorgio conciliavano la controversia definendo il lire 75 milioni la somma dovuta da Siani all'amministrazione comunale di Mandello —:

se non intenda dare luogo ad una accurata ispezione presso la Prefettura di Lecco per accertare le motivazioni a fondamento del comportamento tanto anomalo tenuto dal dottor Pusateri Antonio e del prefetto dell'epoca;

se non ritiene di dover censurare anche in sede disciplinare il dottor Antonio Pusateri, non essendosi conformato al citato parere del Ministro dell'interno, suo superiore e dell'avvocato incaricato dal comune di Mandello del Lario;

se non ritiene di dover censurare e quindi perseguire disciplinarmente il dottor Antonio Pusateri per aver omesso di rendere ufficiale la nota del proprio avvocato datata 6 marzo 2000 e, per aver completamente disatteso il contenuto della stessa, provocando inutili polemiche, danni strumentali all'amministrazione che al momento rappresentava e guidava, conse-

guentemente rendendo vana la convocazione delle parti presso il Giudice Istruttore di Lecco in data 29 marzo 2000;

se non ritiene che il comportamento del Commissario Straordinario Antonio Pusateri palesemente strumentale e volutamente penalizzante nei confronti, di un candidato appartenente alla Lega Nord, possa essere pregiudizievole in modo irreparabile, per l'assunzione da parte dello stesso di ulteriori e similari incarichi, essendo venuto meno il presupposto di neutralità politica a cui un Commissario Straordinario deve attenersi, soprattutto in periodi immediatamente precedenti le elezioni;

quali iniziative intenda mettere in atti affinché gravi fatti come quelli descritti non abbiano a ripetersi;

se risulti che sia stata redatta una relazione da parte del Prefetto di Lecco su richiesta del suo diretto superiore, dottor Meoli, Direttore Centrale delle Autonomie locali presso il Ministero dell'interno e se non intenda renderne noti i contenuti. (4-31219)

LENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di San Leo, mediante i Civici Musei, gestisce dal 1998, quale monumento nazionale, l'antica Rocca della città, a seguito di convenzione-concessione stipulata tra lo stesso Comune ed il Ministero per i Beni Culturali (competente secondo la legge di tutela n. 1089 del 1939) ed il Ministero delle Finanze (proprietario dell'edificio demaniale);

i due citati Ministeri hanno consegnato l'immobile demaniale al Comune, che già cura tutti i beni monumentali e l'intera gestione e valorizzazione dell'antico centro storico di San Leo, a seguito dello sfratto amministrativo della Rocca, eseguito con la forza pubblica, intimato ad una locale associazione privata pro loco che la occupava senza concessione dello

Stato sin dal 1989 e la gestiva in maniera non qualificata ed adeguata a tale bene culturale;

dopo la presa in consegna la citata pubblica Amministrazione Locale ha verificato tutti i beni mobili giacenti nei locali della Rocca, restituendoli man mano alla suddetta pro loco (denominata « associazione pro San Leo »), tranne una serie di armi che sono state rinvenute all'interno di un locale chiuso adibito a magazzino, del quale la pro loco non ha voluto fornire la chiave al momento della riconsegna della Rocca (il locale è stato aperto d'ufficio dall'Amministrazione allo scopo di poterne esaminare il contenuto);

al momento della consegna dell'immobile il Sindaco di San Leo era stato nominato in via preventiva custode legale di tutti i beni che fossero risultati depositati nella Rocca;

in una stanza chiusa, di cui era stata, come detto, trattenuta la chiave, era stata depositata (e ancora vi sono depositate sotto la custodia del Sindaco) una notevole quantità di armi di recente e recentissima fabbricazione alcune ancora nella plastica di protezione e complete di garanzia, perfettamente funzionanti ed in grado di offendere, di cui si rimette di seguito, a titolo esemplificativo l'elenco delle principali:

fucile Kalashnikov (matricola 12090736), fucile Kalashnikov (matricola KO191683), Carabina Ruger (matricola 102/85819), pistola mitragliatrice Sterling MK4 (matricola KR29375), fucile Kalashnikov (matricola OM15593), fucile Kalashnikov (matricola 1990/AEL1257), pistola mitragliatrice Skorpion (matricola B7996), pistola Browning (matricola 516155), pistola Astra 38 Special (matricola R266481), pistola Crvena Zastava (matricola 235176), pistola Tokaref (matricola B3990), pistola semiaut. VZOR 50 (matricola D55842), fucile Kalashnikov (matricola B118777), carabina SM (matricola 9486), pistola mitragliatrice MP40 (matricola 8125), fucile a pompa Fabarn (matricola 230297), fucile a pompa Squires 30R (matricola A238358), pistola autom. MP40 (matricola 364K), mi-

tragliatrice Sten MK2 (matricola K7815), carabina Steyr (matricola 8154G), revolver HW 38 Special (matricola 414640), pistola semiaut. (matricola B00124), revolver Beretta 38 Special (matricola 593947), pistola semiaut. Femaru (matricola 169307), pistola semiaut. Fromer (matricola 6513), pistola mitragliatrice Skorpion (matricola non reperita), fucile Kalashnikov (matricola 394205), revolver S&W 357 Magnum (matricola 3320), pistola semiaut. Walther (matricola 63864), pistola semiaut. Jericho (matricola 008995), pistola P 38 cal. 9 (matricola 64501), pistola semiaut. Beretta (matricola 81065A), pistola semiaut. Beretta (matricola 126830), pistola Feyar Budapest (matricola 45644), pistola semiaut. Astra (matricola 254784), pistola Bernardelli (matricola 8230), pistola Walther P38 (matricola 946), pistola sem. Steyr (matricola 25383), pistola Beretta 7,65 (matricola 404037), pistola 7,65 Erquiagay Fiel completa di due caricatori (matricola 099021), eccetera, ivi comprese alcune munizioni cariche di grosso calibro non descritte in alcun elenco;

le armi reperite sono estremamente pericolose ed in grado di offendere essendo perfettamente funzionanti;

la Soprintendenza ai Beni Storici ed Artistici con nota del 6 novembre 1997 prot. 13981 ha dichiarato di non aver mai rilasciato alcuna autorizzazione per musei o collezioni nella Rocca di San Leo;

il Ministero dell'Interno non risulta aver mai rilasciato autorizzazioni di sorta per il trasporto nella Rocca di San Leo delle armi di cui, sopra, né licenze per collezioni;

la legge vigente in materia di armi, legge 18 aprile 1975 n. 110 e successive modifiche, prescrive espressamente:

a) che le collezioni e raccolte di armi sono consentite esclusivamente agli « enti pubblici in relazione all'esercizio di attività di carattere storico o culturale » (articolo 10);

b) che « le armi riconosciute di interesse storico e artistico saranno destinate alle raccolte pubbliche » (articolo 32);

la locale pro loco (« associazione pro San Leo ») è una mera associazione privata costituita con atto del Notaio Ettore Monti di Novafeltria (PS) in data 21 novembre 1965 Rep. N. 22087/9276, e che il Consiglio di Stato-Sez. V, con sentenza del 30 marzo 1988, più volte reiterata, ha escluso categoricamente che le pro loco abbiano natura di ente pubblico, trattandosi invece di meri « soggetti privati con cura di interessi collettivi »;

le predette armi provengono per la gran parte da sequestri giudiziari quali corpi di reato o versamenti di privati non in regola con la legge sulle armi, e inoltre che risultano trasportate ancora funzionanti nella Rocca di San Leo negli anni 1995, 1996 e 1997 senza la preventiva smilitarizzazione prevista dalla legge;

dall'intera documentazione esaminata ed acquisita in copia dal Comune, non sembra siano state rigorosamente osservate le previsioni e le prescrizioni stabilite dalle vigenti disposizioni sulle armi di cui alla legge n. 110 del 1975;

l'Amministrazione Comunale ritiene che tali armi, peraltro di pubblica proprietà e di notevolissimo valore commerciale (per centinaia di milioni), siano state acquisite, trasportate nel magazzino della Rocca di San Leo e consegnate ad un privato senza titolo, in violazione delle prescrizioni, procedure ed autorizzazioni di polizia previste dalla citata legge n. 110 del 1975 —:

i motivi per cui armi da guerra funzionanti, quali ad esempio i fucili mitragliatori AK 47 Kalashnikov o i fucili a pompa, invece di essere inviate ai centri di demolizione dell'esercito ed essere rese inoffensive vengano prelevate e fatte circolare ancora funzionanti cedendole addirittura a soggetti privati;

se non voglia accertare la più rigorosa applicazione della legge sulle armi e le munizioni, trattandosi nel caso di specie di armi da guerra funzionanti, pericolose ed offensive;

se non voglia verificare, nel caso di specie, la legittima dismissione e successiva destinazione di armi provenienti da corpi di reato;

se non voglia accertare per quale motivo e in quale modo proprietà dello Stato, sia per acquisto diretto sia per confisca, dal valore commerciale altissimo, possano essere cedute gratuitamente a privati per usi successivi potenzialmente lucrosi.

(4-31220)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

RABBITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha dato notizia di un provvedimento che obbliga la gestione della diga dell'Ancipa, in località Troina (Enna), a fornire 300 litri di acqua al secondo per scopi irrigui ai territori della provincia di Catania;

l'invaso dell'Ancipa è il principale fornitore di acqua potabile alle province di Enna, Caltanissetta e Agrigento;

come tutti gli altri invasi della Sicilia anche l'Ancipa è molto al di sotto della media stagionale in ordine alla quantità di liquido contenuto;

la notizia ha creato preoccupazione e allarme in un momento in cui la siccità permane e la situazione idrica è drammatica in alcuni territori delle province siciliane;

lo stesso prefetto di Enna ha manifestato preoccupazione in ordine alla situazione idrica —:

se risponda al vero la notizia diffusa dalla stampa e, in caso positivo, con quali altre autorità ha discusso e concordato la misura presa e se non intenda rivedere la decisione, privilegiando prioritariamente

la locale pro loco (« associazione pro San Leo ») è una mera associazione privata costituita con atto del Notaio Ettore Monti di Novafeltria (PS) in data 21 novembre 1965 Rep. N. 22087/9276, e che il Consiglio di Stato-Sez. V, con sentenza del 30 marzo 1988, più volte reiterata, ha escluso categoricamente che le pro loco abbiano natura di ente pubblico, trattandosi invece di meri « soggetti privati con cura di interessi collettivi »;

le predette armi provengono per la gran parte da sequestri giudiziari quali corpi di reato o versamenti di privati non in regola con la legge sulle armi, e inoltre che risultano trasportate ancora funzionanti nella Rocca di San Leo negli anni 1995, 1996 e 1997 senza la preventiva smilitarizzazione prevista dalla legge;

dall'intera documentazione esaminata ed acquisita in copia dal Comune, non sembra siano state rigorosamente osservate le previsioni e le prescrizioni stabilite dalle vigenti disposizioni sulle armi di cui alla legge n. 110 del 1975;

l'Amministrazione Comunale ritiene che tali armi, peraltro di pubblica proprietà e di notevolissimo valore commerciale (per centinaia di milioni), siano state acquisite, trasportate nel magazzino della Rocca di San Leo e consegnate ad un privato senza titolo, in violazione delle prescrizioni, procedure ed autorizzazioni di polizia previste dalla citata legge n. 110 del 1975 —:

i motivi per cui armi da guerra funzionanti, quali ad esempio i fucili mitragliatori AK 47 Kalashnikov o i fucili a pompa, invece di essere inviate ai centri di demolizione dell'esercito ed essere rese inoffensive vengano prelevate e fatte circolare ancora funzionanti cedendole addirittura a soggetti privati;

se non voglia accertare la più rigorosa applicazione della legge sulle armi e le munizioni, trattandosi nel caso di specie di armi da guerra funzionanti, pericolose ed offensive;

se non voglia verificare, nel caso di specie, la legittima dismissione e successiva destinazione di armi provenienti da corpi di reato;

se non voglia accertare per quale motivo e in quale modo proprietà dello Stato, sia per acquisto diretto sia per confisca, dal valore commerciale altissimo, possano essere cedute gratuitamente a privati per usi successivi potenzialmente lucrosi.

(4-31220)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

RABBITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha dato notizia di un provvedimento che obbliga la gestione della diga dell'Ancipa, in località Troina (Enna), a fornire 300 litri di acqua al secondo per scopi irrigui ai territori della provincia di Catania;

l'invaso dell'Ancipa è il principale fornitore di acqua potabile alle province di Enna, Caltanissetta e Agrigento;

come tutti gli altri invasi della Sicilia anche l'Ancipa è molto al di sotto della media stagionale in ordine alla quantità di liquido contenuto;

la notizia ha creato preoccupazione e allarme in un momento in cui la siccità permane e la situazione idrica è drammatica in alcuni territori delle province siciliane;

lo stesso prefetto di Enna ha manifestato preoccupazione in ordine alla situazione idrica —:

se risponda al vero la notizia diffusa dalla stampa e, in caso positivo, con quali altre autorità ha discusso e concordato la misura presa e se non intenda rivedere la decisione, privilegiando prioritariamente

l'utilizzo dell'acqua a scopi alimentari e solo se eccedente il fabbisogno della popolazione per altri scopi. (4-31164)

CAPARINI, FAUSTINELLI e MOLGORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il lago Sebino come il lago di Garda presenta corone di strade litoranee costellate da gallerie;

alcune di queste gallerie sono datate: ricordano spelonche buie più che moderni tunnel;

il passaggio del Giro d'Italia, a fine maggio, aveva messo a nudo le insidie di alcune gallerie sebine, la San Carlo e la Santa Barbara. Allora le parole di quello che, in quel momento, parlava da leader del Giro, Francesco Casagrande furono di denuncia: « abbiamo percorso 500 metri con un indice di rischio elevatissimo. Situazioni come quelle che abbiamo vissuto in queste due gallerie sono intollerabili perché è la vita stessa che è messa a repentaglio ». La testimonianza di Casagrande dilata la denuncia di turisti e appassionati che attraversano il tunnel dei laghi in questione;

alla illuminazione o meglio alla non illuminazione, in qualche caso, si aggiunge la sezione stradale stretta, in qualche altro — come sul Garda, dove verrà abbassata la sede stradale di 70 centimetri — il soffitto delle gallerie basso rende difficile la percorrenza dei tir. La galleria Trentapassi del Sebino, ad esempio, oltre ai problemi legati al rivestimento in disfacimento presenta un tasso di incidenti altissimo —:

se il Ministero intenda mettere a norma le gallerie citate;

quali sono i tempi previsti per i lavori di ammodernamento. (4-31181)

MARENCO, AMORUSO, TATARELLA, GISSI, DIVELLA e LORUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha una tradizione consolidata nell'uso di barriere di sicurezza, che nasce

con l'introduzione della protezione dello spartitraffico con i primi *guard-rail* negli anni '60 ed ha avuto un notevole sviluppo con l'introduzione massiccia dei *New Jersey* in cemento di ispirazione americana, ma profondamente innovati con la spostabilità sotto urto (anche sui ponti, dove hanno posto fine al *roll over* con caduta dei veicoli pesanti, molto frequente sino a ieri);

questi dispositivi tra i più sicuri ed economici della categoria, oltre ad essere più sicuri anche per gli addetti delle strade, che non li devono riparare dopo ogni urto, come per le barriere metalliche, e che si prestano a proteggere i cantieri dal traffico ed il traffico dai cantieri in caso di allargamenti od altri lavori sulla strada, sono stati di fatto resi non utilizzabili per alcuni anni da una normativa (le istruzioni legate al Decreto ministeriale n. 223 del febbraio 1992 e la loro prima modifica del 15 ottobre 1996) che sembravano costruite *ad hoc* per i produttori di barriere metalliche tecnicamente ed economicamente spodestate dai *New Jersey*;

ciò si è ottenuto introducendo per le barriere richieste di prestazioni infinitamente superiori per resistenza e baricentro dei veicoli urtanti, a quelle di prima generazione, i ricordati *guard-rail* degli anni '60, ed anche superiori del doppio di quelle dei *New Jersey* che erano 10 volte superiori ai vecchi *guard-rail*;

per superare l'obiettivo difficoltà tecnica che i produttori avrebbero avuto nell'ottenere contemporaneamente un buon comportamento con le vetture « leggere » (per intenderci le Punto, le Fiesta, le Corsa e tutte quelle vetture del peso di circa 900 chilogrammi usate di più dai giovani e dalla maggior parte delle donne), la normativa non prevedeva una prova di controllo con l'urto al vero di queste ultime, mentre un urto su di una barriera molto resistente, non adeguatamente attrezzata, può avere conseguenze anche mortali per i trasportati;

una azione di recupero ci risulta eseguita dalle società di gestione delle strade che, escluse dalla stessa normativa pro produttori per alcuni anni dalla progettazione di quei dispositivi che invece sono parte integrante della loro specializzazione e responsabilità, ma presenti nel campo delle sperimentazioni dal vero, con la pista di *crash test* di Anagni, per prime si sono rese conto dell'inadeguatezza di queste normative, si sono battute per il loro cambiamento ed hanno eliminato la pericolosità intrinseca di barriere così potenti, progettando dispositivi *ad hoc* per le vetture leggere e dispositivi orientati all'utilizzatore della strada e non al profitto del costruttore di barriere;

per alcuni anni però si sono prodotte liberamente con l'avallo delle normative edite dal ministero dei lavori pubblici, barriere molto costose e non verificate, quindi potenzialmente pericolose per le autovetture (il loro costo molto elevato rispetto agli standard europei inoltre ha ridotto le capacità di protezione che le cifre disponibili per questi compiti permettevano);

un chiaro concetto statistico spiega questo assunto: se con la stessa cifra posso proteggere un tratto più o meno lungo di strada, a seconda del costo o del livello di protezione richiesta, se questo livello è adeguato, è preferibile privilegiare protezioni al costo minore per avere il tratto più lungo possibile protetto. Con le norme di cui si parla la protezione era elevatissima per i camion, ma non valutata per le vetture, i costi, vista la gestione in monopolio delle barriere « usabili » secondo criteri autodettati dai produttori, molto elevati producendo come risultati: brevi tratti protetti, male ed ad altissimo costo;

i dispositivi che oggi vengono proposti per l'omologazione sempre al Ministero, dopo una trasformazione della normativa fortemente voluta dai gestori di strade, sono invece verificate all'urto dei veicoli leggeri, ma queste barriere non vengono omologate, ci risulta che a fronte di più di 60 dispositivi proposti solo 1 o 2 sono stati approvati, dando ancora spazio a quelle

barriere prodotte nel periodo di normativa a favore delle super barriere, non verificate per norma all'urto dei veicoli leggeri;

non solo, si sta cercando di chiudere la pista di prove di Anagni, che oltre ad offrire più possibilità di ricerca alle aziende del centro e del sud Italia, rispetto alle piste di prova disponibili solo all'estero (Lione e Monaco di Baviera), è anche la pista dove sono state pensate e certificate tutte le innovazioni sino ad oggi prodotte dalla ricerca italiana universitaria, degli enti stradali e delle aziende produttrici —:

se siano ancora adeguati, in epoche tecnologiche come le nostre (e le barriere sono uno degli esempi meno complessi pur nella loro enorme specializzazione), gli organi tecnici massimi in essere nella nostra pubblica amministrazione, come il Consiglio superiore dei lavori pubblici, e se possano ancora giudicare di complessi argomenti, in base all'esperienza, pur qualificata, ed al solo buon senso, che può essere facilmente deviato da considerazioni di parte apparentemente valide, come quella che ha portato a considerare le barriere più forti come le più sicure, sicché sarebbe meglio farle governare di volta in volta da tecnici qualificati, scelti dal Ministro in carica per l'argomento specifico e cessanti con il suo incarico;

se le barriere in uso siano quelle omologate o se rispettino i criteri di omologazione, oppure se siano scelte in base alle norme preesistenti, e se sì quali;

se corrisponda al vero che il Ministro dei lavori pubblici vorrebbe chiudere il centro di *crash test* di Anagni, unico in Italia e se sì in base a quali razionali e giustificati motivi venga presa questa grave decisione, che penalizza il sud e l'intero paese;

se non sia il caso di rivedere integralmente la normativa delle barriere di sicurezza, per riportarla ai livelli di uso europei, distinguendo le funzioni di progetto delle barriere, che sono oggi analoghe ed anche più vincolanti delle europee, da quelle con cui si effettua la scelta delle

diverse barriere provate per posizionarle sulla strada, il vero progetto finale della protezione della strada, armonico ed integrato con le altre strutture dell'infrastruttura. (4-31193)

FAGGIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono passati oramai numerosi anni dall'inizio dei lavori di riammodernamento della strada statale 7-ter che collega la città di Lecce alla città di Taranto;

a distanza di anni solo lo stralcio sul tratto Manduria-Lecce 1° stralcio dal km. 28+800 al km. 37+400 (progetto n. 29910 del 29 agosto 1989) è stato portato a compimento;

all'altezza del comune di San Pancrazio Salentino, è stato realizzato uno svincolo rimasto incompiuto ed essendo da tempo bloccati i lavori, si creano gravi disagi e disservizi al traffico cittadino;

la fruibilità dell'opera, e quindi dell'investimento compiuto, è oggi fortemente penalizzata dal suo essere un tronco di pochi chilometri ammodernato tanto da far sì che gli automobilisti preferiscano l'utilizzo della viabilità secondaria e parallela al tratto ammodernato;

la mancanza di un collegamento veloce e sicuro tra i due capoluoghi di regione penalizza il traffico extraurbano ed i collegamenti con le numerose aree industriali prospicienti la statale —:

quali siano le ragioni per le quali il tratto in questione sia l'unico portato a compimento; quali sono gli interventi che si intendono intraprendere per completare un'opera statale parzialmente realizzata al fine di fornire il basso Salento ed i comuni dell'area interessata, di una viabilità atta a soddisfare le esigenze dei cittadini e delle imprese che da tale ammodernamento infrastrutturale potrebbero trovare ulteriore giovamento e quali sono i tempi previsti per il completamento dell'opera. (4-31200)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta orale:

GARDIOL e GALLETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le Organizzazioni sindacali dei lavoratori delle Poste spa in Emilia Romagna, hanno dichiarato lo stato di agitazione per denunciare una grave situazione di violazione dei diritti dei lavoratori. In particolare le Organizzazioni sindacali denunciano:

il mancato rispetto del diritto alle ferie estive, in quanto nonostante il contratto, queste vengono spesso revocate per esigenza di servizio. Attualmente in Emilia Romagna sono oltre sessantamila le giornate di ferie del 1999 non godute dai lavoratori;

il mancato rispetto del diritto di sciopero, in quanto spesso agli aderenti a scioperi, indetti secondo le regole, vengono fatti oggetto di richiami scritti e di provvedimenti disciplinari;

il mancato rispetto delle procedure contrattuali in materia di informazione e consultazione e negoziazione relativa ai piani di riorganizzazione del lavoro che incidono sia sui livelli occupazionali, degli orari di lavoro, sui carichi di lavoro degli addetti;

il mancato rispetto della normativa sulla sicurezza dei lavoratori —:

se il Ministro intenda intervenire presso l'Amministrazione delle Poste spa, dell'Emilia Romagna per assicurare ai lavoratori diritti dei lavoratori sanciti dalle leggi e dai contratti;

se il Ministro intenda iniziare convocare le parti al fine di condurre un'opera di mediazione nel processo negoziale di ristrutturazione delle Poste che comporta riorganizzazione del lavoro, recupero di produttività, maggiore qualità dei servizi. (3-06139)

diverse barriere provate per posizionarle sulla strada, il vero progetto finale della protezione della strada, armonico ed integrato con le altre strutture dell'infrastruttura. (4-31193)

FAGGIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono passati oramai numerosi anni dall'inizio dei lavori di riammodernamento della strada statale 7-ter che collega la città di Lecce alla città di Taranto;

a distanza di anni solo lo stralcio sul tratto Manduria-Lecce 1° stralcio dal km. 28+800 al km. 37+400 (progetto n. 29910 del 29 agosto 1989) è stato portato a compimento;

all'altezza del comune di San Pancrazio Salentino, è stato realizzato uno svincolo rimasto incompiuto ed essendo da tempo bloccati i lavori, si creano gravi disagi e disservizi al traffico cittadino;

la fruibilità dell'opera, e quindi dell'investimento compiuto, è oggi fortemente penalizzata dal suo essere un tronco di pochi chilometri ammodernato tanto da far sì che gli automobilisti preferiscano l'utilizzo della viabilità secondaria e parallela al tratto ammodernato;

la mancanza di un collegamento veloce e sicuro tra i due capoluoghi di regione penalizza il traffico extraurbano ed i collegamenti con le numerose aree industriali prospicienti la statale —:

quali siano le ragioni per le quali il tratto in questione sia l'unico portato a compimento; quali sono gli interventi che si intendono intraprendere per completare un'opera statale parzialmente realizzata al fine di fornire il basso Salento ed i comuni dell'area interessata, di una viabilità atta a soddisfare le esigenze dei cittadini e delle imprese che da tale ammodernamento infrastrutturale potrebbero trovare ulteriore giovamento e quali sono i tempi previsti per il completamento dell'opera. (4-31200)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta orale:

GARDIOL e GALLETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le Organizzazioni sindacali dei lavoratori delle Poste spa in Emilia Romagna, hanno dichiarato lo stato di agitazione per denunciare una grave situazione di violazione dei diritti dei lavoratori. In particolare le Organizzazioni sindacali denunciano:

il mancato rispetto del diritto alle ferie estive, in quanto nonostante il contratto, queste vengono spesso revocate per esigenza di servizio. Attualmente in Emilia Romagna sono oltre sessantamila le giornate di ferie del 1999 non godute dai lavoratori;

il mancato rispetto del diritto di sciopero, in quanto spesso agli aderenti a scioperi, indetti secondo le regole, vengono fatti oggetto di richiami scritti e di provvedimenti disciplinari;

il mancato rispetto delle procedure contrattuali in materia di informazione e consultazione e negoziazione relativa ai piani di riorganizzazione del lavoro che incidono sia sui livelli occupazionali, degli orari di lavoro, sui carichi di lavoro degli addetti;

il mancato rispetto della normativa sulla sicurezza dei lavoratori —:

se il Ministro intenda intervenire presso l'Amministrazione delle Poste spa, dell'Emilia Romagna per assicurare ai lavoratori diritti dei lavoratori sanciti dalle leggi e dai contratti;

se il Ministro intenda iniziare convocare le parti al fine di condurre un'opera di mediazione nel processo negoziale di ristrutturazione delle Poste che comporta riorganizzazione del lavoro, ricupero di produttività, maggiore qualità dei servizi. (3-06139)

MARONI e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro adottava nel corso del 1999 i decreti nn. 306/V/99 e n. 308/V/99, aventi per oggetto il finanziamento di progetti in favore dei lavoratori migranti in paesi extra Unione europea ed in via di sviluppo;

i corsi ammessi al finanziamento sono stati approvati, come risulta dai provvedimenti pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 144 del 23 giugno 1998;

i decreti del Ministro del lavoro sopra individuati non hanno ottenuto il prescritto concerto da parte del Ministro del tesoro;

che pertanto non è stato possibile, da parte dei soggetti attuatori, dar corso ai progettati ed approvati interventi, meglio individuati nei decreti ministeriali citati, di formazione professionale di cittadini italiani residenti all'estero in Paesi non appartenenti all'Unione europea;

il mancato concerto tra i Ministri interrogati ha creato notevoli danni ai soggetti attuatori che, pur ammessi al finanziamento, non hanno potuto ottenere l'erogazione dei contributi promessi;

il mancato concerto tra i Ministri, ed in particolare il mancato assenso del Ministro del tesoro, pare motivato da una disinvolta gestione dei fondi da parte del comitato ministeriale di valutazione dei progetti formativi, su cui pare pendere un'indagine della competente Procura della Repubblica, come riferito da *Panorama* (11 maggio 2000, pagine 82 e 83);

l'anomala situazione creata vanifica la *ratio* legislativa di cui al disposto dell'articolo 142 lettera *h*) del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 —:

quali siano gli intendimenti dei Ministri interrogati in ordine al finanziamento dei progetti formativi elencati nei decreti n. 306/V/99 e n. 308/V/99;

quali iniziative si intendano adottare per consentire, nello spirito del richiamato decreto legislativo n. 112/1998, l'attuazione di corsi di formazione professionale dei lavoratori italiani residenti in Paesi non appartenenti all'Unione europea;

quali siano le risultanze dell'attività ispettiva svolta presso il ministero del lavoro sulla formazione professionale all'estero, con particolare riferimento all'attività svolta dal Comitato Ministeriale di Valutazione. (3-06149)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero del Lavoro è attivo da circa un anno un apposito tavolo, composto dalle Direzioni generali dell'INAIL e dell'INPS e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, deputato alla verifica del rischio amianto in alcune aziende precedentemente identificate in base all'utilizzo nei loro processi produttivi appunto della nociva sostanza;

in tale ambito è stata prodotta tutta la documentazione necessaria affinché fosse verificata la SAILEM di Palermo e la situazione dei suoi dipendenti trattato alla presenza dei rappresentanti del sindacato UGL, particolarmente ben informata in materia ma a tutt'oggi non risulta essere stata inserita all'ordine del giorno l'azienda in oggetto;

l'azienda SAILEM è tra quelle chiuse proprio per l'utilizzo dell'amianto e per il rischio ambientale che rappresentava e che tra i suoi dipendenti si sono verificati casi, riconosciuti dall'INAIL, di morti bianche per patologie dovute all'esposizione all'amianto, appare singolare che delle sei figure professionali esistenti nell'azienda solamente due siano state riconosciute « esposte » —:

se il Ministro non ritenga di intervenire affinché sia verificata la posizione

degli ex dipendenti della SAILEM e siano cancellate le eventuali disparità di trattamento rispetto ad altri lavoratori esposti ai medesimi rischi. (5-08163)

Interrogazioni a risposta scritta:

CANGEMI e EDO ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 maggio, presso il Ministero del lavoro, è stata siglata una « Ipotesi di Accordo » (non ancora sottoposta al vaglio dei lavoratori) tra Cgil-Cisl-Uil e Telecom Italia spa, relativa al piano di ristrutturazione dell'Azienda con ricorso agli ammortizzatori sociali di Cassa integrazione guadagni straordinaria e mobilità ex legge n. 223 del 1991, per un totale di 13.500 unità lavorative così suddivise:

5.300 mobilità ex legge n. 223 del 1991;

2.200 Cigs a zero ore senza rotazione per 24 mesi;

3.000 esodi incentivati;

1.000 mobilità interaziendali;

2.000 contratti di solidarietà — per contrastare una eccedenza pari a 500 unità;

200 unità in Job Sharing — per contrastare una eccedenza pari a 100 unità —:

quanti siano gli esuberi Telecom;

a quanto ammonti l'esborso per gli ammortizzatori sociali previsti;

a quanto ammonti l'ultimo bilancio di Telecom Italia;

a quanto ammontino i contributi nazionali e comunitari di cui usufruisce Telecom Italia;

quali altre aziende di Telecomunicazioni, anche di altri paesi, abbiano beneficiato per tali procedure delle casse dello Stato;

quale sia l'impatto occupazionale nel Mezzogiorno, ed in particolare nelle aree più disagiate come la Calabria, con 2.000 nuovi posti di lavoro precari a fronte di una perdita stimata di circa 3.000 unità;

se risponda a verità che in data 10 luglio 2000 è stato convocato, presso il ministero del lavoro, il sindacato Snater, fortemente rappresentativo in Telecom Italia, che ha proposto soluzioni per evitare la Cigs;

quali siano le valutazioni del Ministro e del Governo rispetto agli intendimenti dichiarati dalla Telecom. (4-31192)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da otto mesi i 36 lavoratori della Saba Electronic, una piccola fabbrica di componenti elettroniche alle porte di Roma, in via Prenestina, non ricevono lo stipendio;

in seguito all'istanza di fallimento della fabbrica, il proprietario, sembra abbia attivato un'altra attività economica disinteressandosi delle sorti della Saba Electronic;

gli operai stanno resistendo di fronte alle decisioni unilaterali del proprietario dell'azienda con un presidio di fronte alla fabbrica e attraverso una serie di iniziative tese a cercare la solidarietà degli altri lavoratori e degli abitanti della zona —:

quali iniziative di propria competenza intendano intraprendere per garantire, la tutela dei diritti dei lavoratori, il regolare pagamento degli stipendi e la difesa dei livelli occupazionali. (4-31216)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tre giorni gli operai della Comi danno vita ad una clamorosa protesta all'interno dell'Agip Petroli di Gela salendo in cima ad un traliccio alto venti metri e sui tetti del centro elaborazione dati;

diversi operai sono stati colpiti da malore a causa delle difficili condizioni in cui avviene la protesta;

la vigilanza dell'Agip ha assunto un atteggiamento provocatorio ed arrogante nei confronti dei lavoratori in lotta, come il sottoscritto interrogante ha potuto constatare personalmente. Ostacoli sono stati frapposti persino, nella giornata del 26 luglio, all'intervento delle autoambulanze per soccorrere gli operai colpiti da malore;

la vicenda della Comi, azienda edile dell'indotto Agip, che ha privato di reddito e di lavoro e persino del versamento per il Tfr 54 lavoratori si inserisce in un più ampio problema dell'indotto Agip che si trova in una situazione drammatica con centinaia di posti di lavoro a rischio;

secondo quanto risulta all'interrogante sono aperte inchieste su vari aspetti della gestione della Comi, ultima nata del gruppo gestito dal Sig. Emilio Luigi Trainito, tra cui un utilizzo scorretto di agevolazioni e contributi pubblici;

le responsabilità di Agip rispetto alle problematiche dell'indotto appaiono evidenti;

la situazione rischia di assumere contorni drammatici a fronte di una assenza di prospettiva di soluzione e della comprensibile disperazione dei lavoratori —:

se non si intendano assumere immediate e straordinarie iniziative sulla drammatica vicenda della Comi nel quadro della salvaguardia complessiva dei livelli occupazionali e delle condizioni di lavoro nell'indotto Agip a Gela. (4-31222)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

FERRARI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 15 giugno 2000, n. 188 prevede che, a decorrere dal 16 ottobre 2000 l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) subentri all'Aima in liquidazione in tutti i rapporti attivi e passivi nonché nella qualifica di organismo pagatore;

il suddetto decreto legislativo ha modificato il precedente decreto n. 165 del 1999 in considerazione, tra l'altro, di esigenze emerse in sede comunitaria; in particolare, sono state modificate le disposizioni che prevedevano che la liquidazione dell'Aima avrebbe gestito tutti i rapporti pregressi, poiché tale procedura ha destato forti perplessità da parte della Commissione europea;

nonostante tale sostanziale cambiamento e ridimensionamento di funzioni, l'Aima in liquidazione ha inviato ad imprenditori agricoli e agroalimentari una raffica di ingiunzioni di pagamento cui hanno fatto seguito fermi amministrativi per il recupero di presunti, indebiti percepimenti di aiuti comunitari;

tali atti sono riferiti a somme, il cui importo è spesso totalmente errato e frutto evidente anche di errori materiali, per le quali non è stato accertato in via definitiva l'indebito percepimento, essendo le richieste di restituzione basate esclusivamente su controlli degli organi di vigilanza cui non hanno fatto seguito i necessari atti di accertamento;

detta procedura appare all'interrogante di carattere chiaramente intimidatorio, posta in essere allo scopo di indurre a pagare anche prima di un definitivo accertamento giudiziario —:

quali azioni intenda adottare al fine di richiamare l'Aima ad una attività maggiormente improntata a criteri di traspa-

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tre giorni gli operai della Comi danno vita ad una clamorosa protesta all'interno dell'Agip Petroli di Gela salendo in cima ad un traliccio alto venti metri e sui tetti del centro elaborazione dati;

diversi operai sono stati colpiti da malore a causa delle difficili condizioni in cui avviene la protesta;

la vigilanza dell'Agip ha assunto un atteggiamento provocatorio ed arrogante nei confronti dei lavoratori in lotta, come il sottoscritto interrogante ha potuto constatare personalmente. Ostacoli sono stati frapposti persino, nella giornata del 26 luglio, all'intervento delle autoambulanze per soccorrere gli operai colpiti da malore;

la vicenda della Comi, azienda edile dell'indotto Agip, che ha privato di reddito e di lavoro e persino del versamento per il Tfr 54 lavoratori si inserisce in un più ampio problema dell'indotto Agip che si trova in una situazione drammatica con centinaia di posti di lavoro a rischio;

secondo quanto risulta all'interrogante sono aperte inchieste su vari aspetti della gestione della Comi, ultima nata del gruppo gestito dal Sig. Emilio Luigi Trainito, tra cui un utilizzo scorretto di agevolazioni e contributi pubblici;

le responsabilità di Agip rispetto alle problematiche dell'indotto appaiono evidenti;

la situazione rischia di assumere contorni drammatici a fronte di una assenza di prospettiva di soluzione e della comprensibile disperazione dei lavoratori —:

se non si intendano assumere immediate e straordinarie iniziative sulla drammatica vicenda della Comi nel quadro della salvaguardia complessiva dei livelli occupazionali e delle condizioni di lavoro nell'indotto Agip a Gela. (4-31222)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

FERRARI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 15 giugno 2000, n. 188 prevede che, a decorrere dal 16 ottobre 2000 l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) subentri all'Aima in liquidazione in tutti i rapporti attivi e passivi nonché nella qualifica di organismo pagatore;

il suddetto decreto legislativo ha modificato il precedente decreto n. 165 del 1999 in considerazione, tra l'altro, di esigenze emerse in sede comunitaria; in particolare, sono state modificate le disposizioni che prevedevano che la liquidazione dell'Aima avrebbe gestito tutti i rapporti pregressi, poiché tale procedura ha destato forti perplessità da parte della Commissione europea;

nonostante tale sostanziale cambiamento e ridimensionamento di funzioni, l'Aima in liquidazione ha inviato ad imprenditori agricoli e agroalimentari una raffica di ingiunzioni di pagamento cui hanno fatto seguito fermi amministrativi per il recupero di presunti, indebiti percepimenti di aiuti comunitari;

tali atti sono riferiti a somme, il cui importo è spesso totalmente errato e frutto evidente anche di errori materiali, per le quali non è stato accertato in via definitiva l'indebito percepimento, essendo le richieste di restituzione basate esclusivamente su controlli degli organi di vigilanza cui non hanno fatto seguito i necessari atti di accertamento;

detta procedura appare all'interrogante di carattere chiaramente intimidatorio, posta in essere allo scopo di indurre a pagare anche prima di un definitivo accertamento giudiziario —:

quali azioni intenda adottare al fine di richiamare l'Aima ad una attività maggiormente improntata a criteri di traspa-

renza, correttezza e precisione dell'azione amministrativa, limitando l'emissione delle ingiunzioni ai soli casi di indebiti accertati in modo definitivo, al fine di evitare danni gravi alle imprese, con inevitabili conseguenze sia sotto il profilo economico che occupazionale. (3-06140)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BARRAL e COMINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che:

la manifestazione recentemente posta in atto a Vercelli dai risicoltori italiani ha inteso rimarcare i contorni della difficile situazione in cui versa il comparto agricolo per la specifica produzione;

è in particolare l'attuale disposizione di norme comunitarie a penalizzare il mercato del riso italiano, favorendone la concorrenza da parte di altra produzione proveniente dai Paesi Terzi d'Oltre Mare e dagli Stati Uniti;

negli ultimi anni la situazione è andata sempre più aggravandosi, trascinando l'economia agricola delle province di Novara, Vercelli, Pavia in una situazione di pericolosa crisi che ha messo a rischio la stessa sopravvivenza di numerose aziende;

nulla di concreto si è fatto per incrementare gli interventi a sostegno dei produttori, ed anzi è stata più volte messo in discussione il ricorso al provvedimento denominato « Prezzo d'Intervento »;

qualora venisse meno la coltivazione risicola nelle tre province citate, verrebbe a determinarsi una situazione di pericolo per lo stesso sistema idrogeologico, da secoli fondato sulla fitta rete di canalizzazione che, diramandosi dal Canale Cavour, s'irradia nell'intero territorio di pianura —;

se il Ministro è a conoscenza di tale situazione e ne condivide la gravità;

come e con quali atti intende farsi carico del problema attraverso la predi-

sposizione di interventi di sostegno in campo nazionale e di sensibilizzazione nel contesto della Comunità Europea;

se in particolare ritiene opportuno valorizzare la qualità del riso italiano attraverso la costituzione e la promozione di un apposito marchio di qualità nazionale. (5-08154)

de GHISLANZONI CARDOLI e GASTALDI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 14 luglio 2000 diversi comuni della provincia di Pavia sono stati colpiti da una forte grandinata;

la zona investita dalla grandine comprende i comuni di Casteggio, Montebello della Battaglia, Calvignano, Borgo Priolo, Montalto Pavese, Borgoratto Mormorolo e Ruino;

detto territorio è a prevalente vocazione viticola ed ha riportato danni variabili dal 35 al 100 per cento della produzione;

l'eccezionalità dell'evento calamitoso ha sostanzialmente compromesso la vendemmia 2000 ed ha seriamente danneggiato i vigneti pregiudicando la sopravvivenza degli stessi già gravemente colpiti dalla virosi denominata Flavescenza dorata —;

se il fatto sia a conoscenza del Ministro;

se siano state attivate le procedure e gli interventi previsti dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185;

se si intenda limitare i danni dei produttori per il mancato raccolto del 2000 e, nei casi più gravi, anche per gli anni successivi;

se si intenda favorire il ripristino o la riconversione dei vigneti distrutti. (5-08161)

Interrogazioni a risposta scritta:

BECCHETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale in data 19 aprile 2000 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 maggio 2000 è stata definita la procedura di accesso ai programmi interregionali per finanziamenti a progetti di ristrutturazione aziendale nel settore, tra l'altro, della vinificazione;

su oltre 100 richieste, tra le quali quella della Cantina cooperativa di Cerveteri, che vanta 700 soci iscritti che conferiscono uva, soltanto 15 sono state ammesse, essendo state ritenute tardive perfino le domande « spedite » entro il termine ma « pervenute » oltre il termine;

vi è motivo di ritenere che tale procedura crei iniquità e disparità, perché gli esclusi ritengono che il tempo per predisporre la documentazione richiesta era troppo ristretto mentre le 15 aziende ammesse sapevano da molto tempo prima la predisposizione del decreto —:

cosa intenda fare il Ministro per mettere tutte le aziende in pari condizioni di accesso alle citate provvidenze e contributi. (4-31180)

RIVELLI, MUSSOLINI, GIANNATTASIO e PIVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il famoso stallone Bruto (purosangue inglese nato nel 1978) è stato approvato secondo la normativa vigente (legge n. 30 del 15 gennaio 1991) alla monta prevista con visita della Commissione ministeriale tenuta in data 20 novembre 1993 presso l'Istituto incremento ippico di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

la domanda di iscrizione al repertorio stalloni, come previsto dal decreto del 26 luglio 1994 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 185 del 9 agosto 1994) è stata inviata al Ministero delle

risorse agricole, ambientali e forestali - Direzione generale - divisione II entro i termini a mezzo raccomandata AR;

a causa di ciò allo stallone, che pure era inserito nel « Catalogo Stalloni » pubblicato dal Ministero delle risorse agricole e forestali ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1618 del 1964, non è stato rilasciato certificato di iscrizione al Repertorio Stalloni precludendogli il diritto al riconoscimento della produzione come selezionata;

la proprietaria — dottoressa Fiorella Mauro — ha stabilito una fitta corrispondenza telefonica, postale ed a mezzo con l'Anac di Milano (cui era stata inviata copia della domanda di iscrizione al repertorio stalloni), nel tentativo di ricevere notizie, spiegazioni o un qualsivoglia chiarimento sul ritardo relativo al rilascio del certificato, essendo sempre indisponibile il dottor F. Scala dirigente della II divisione presso il Ministero, perché assente, in riunione o fuori stanza;

le richieste di chiarificazione da parte della dottoressa Mauro sono continuate senza sosta finché finalmente il 7 gennaio 2000 in un incontro con il dottor Scala, avuto presso gli uffici del Ministero in Via XX settembre 20 in Roma, avendole questi detto che la domanda di iscrizione al Repertorio stalloni non era mai pervenuta, ella gli ha consegnato personalmente copia della suddetta domanda, spedita in data 30 novembre 1994 e completa di ricevute postali e di tesoreria;

il dirigente, pure apparentemente disposto ad esaminare la questione considerando lo *status quo* normativo vigente nel 1994 al momento della richiesta, dopo qualche tempo ed altri innumerevoli tentativi di colloqui telefonici con lui ed il dottor D'Ambrosio dello stesso ufficio, da parte della dottoressa Mauro, concludeva che i requisiti erano cambiati;

il requisito minimo attitudinale richiesto per l'approvazione alla monta priva è invece riportato in modo assolutamente identico nella legge n. 30 del 15 gennaio

1991, nel decreto n. 172 del 13 gennaio 1994, in quello del 26 luglio 1994 ed in quello del 14 marzo 1996 ed è lo stesso considerato e valutato in sede di visita dalla Commissione ministeriale e registrato nel relativo verbale;

il direttore generale della II divisione ha concluso in una comunicazione del 15 febbraio 2000 con l'impossibilità di concedere un'autorizzazione invece già data ed acclarata (vedi Catalogo Stalloni del 1994) dallo stesso organo, mentre il motivo del contendere è tutt'altro —:

se del mancato rilascio del certificato ai sensi del decreto del 26 luglio 1994, per nulla attribuibile alla dottoressa Mauro né per inosservanza o ignoranza della norma né per subentrate variazioni della norma stessa, in quanto il decreto succitato non prevede alcun requisito aggiunto, ma una domanda redatta su un allegato apposito, un versamento alla tesoreria e la spedizione a mezzo raccomandata. (4-31182)

LEONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premezzo che:

la costruzione di un metanodotto per i territori dei comuni di Cagnano Varano e Carpino in provincia di Foggia, sta provocando un danno ambientale irreversibile, vegetazionale ed idrogeologico dovuto all'abbattimento di circa 1200 piante di ulivi secolari nell'agro di San Giovanni Rotondo;

l'abbattimento è possibile solo a seguito di apposita autorizzazione rilasciata dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura quando sussistono le condizioni per avvalersi delle deroghe del divieto previsto dal Decreto Luogotenenziale n. 475 del 27 luglio 1945 come modificato dalla legge 144 del 14 febbraio 1951. La normativa suddetta, infatti, prevede l'abbattimento di alberi di ulivo in numero di cinque in un biennio;

l'amministrazione locale della cittadina di San Giovanni Rotondo e la Snam

si sono disinteressate al problema e, quindi, numerosi cittadini hanno presentato un esposto agli organi competenti e affidato l'incarico della ricerca e dell'individuazione di un percorso alternativo del metanodotto ad un tecnico abilitato che ha inviato la perizia al sindaco di San Giovanni Rotondo e a tutti gli enti preposti alla tutela del territorio;

la Snam in data 18 maggio 2000 ha trasmesso una nota tecnica con controdeduzioni approssimative e senza valutazioni alla perizia di cui al punto precedente ignorando completamente il danno ambientale prodotto dalla costruzione del metano dotto;

in data 8 giugno 2000 l'amministrazione di San Giovanni Rotondo, sollecitata da più parti, convoca una riunione tra gli Enti preposti alla tutela del territorio, i cittadini autori dell'esposto e la Snam dalla quale è emersa la necessità da parte dell'Ente Parco del Gargano di effettuare un sopralluogo congiunto sul luogo dove devono essere abbattuti gli alberi;

risulta all'interrogante che la Snam ha rifiutato di fare il sopralluogo rivendicando al tempo stesso di essere in possesso dell'autorizzazione all'esecuzione dei lavori di posa in opera del metanodotto rilasciato in data 16/3/2000 dal Dirigente dell'U.T.C. di San Giovanni Rotondo in violazione di tutti i pareri da parte degli enti preposti alla tutela del territorio;

in seguito gli Enti presenti alla riunione hanno sollecitato il Dirigente dell'U. T. C. ad emettere provvedimento di annullamento dell'autorizzazione rilasciata illegittimamente;

in data 22 giugno 2000 il dirigente dell'U.T.C. emette comunicazione alla Snam in cui si vincola l'inizio dei lavori alla presentazione dei pareri degli enti preposti alla tutela del territorio;

quali iniziative intenda adottare per accertare il fatto avvenuto;

se non sia ritenga assolutamente indispensabile individuare un percorso alter-

nativo per la costruzione del metanodotto che reca gravi danni all'ambiente della zona. (4-31203)

GALLETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

secondo il settimanale agricolo *Terra e Vita* (n. 9 del 2000) vengono erogati oltre 700 (settecento) miliardi di finanziamenti pubblici agli agricoltori italiani (poche centinaia) che coltivano tabacco —:

se la notizia risponda al vero;

a quanto ammontino i finanziamenti pubblici per l'agricoltura biologica;

se non sia il caso di abolire i finanziamenti alla tabacchicoltura, in contraddizione con le politiche del Governo contro i danni da fumo di tabacco, utilizzandoli per l'agricoltura biologica. (4-31214)

ALTEA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in tre comuni di nuova costituzione della provincia di Sassari: Golfo Aranci (faceva parte del comune di Olbia), Loiri Porto San Paolo (faceva parte del comune di Tempio) e Sant'Antonio di Gallura (faceva parte del comune di Calangianus) quaranta produttori titolari di domanda per ovicaprini non percepiscono il relativo aiuto fin dal 1998;

secondo l'Aima ciò dipende dalla mancata iscrizione dei Comuni suddetti negli elenchi dei Comuni svantaggiati ai sensi della direttiva CEE 72/268 che prevede, oltre al pagamento del premio ordinario, quello dell'aiuto supplementare per le zone agricole svantaggiate;

in precedenza, quando i territori di questi tre Comuni appartenevano ancora a Olbia, Tempio e Calangianus, essi venivano considerati interamente zona svantaggiata, per cui non doveva essere richiesto nuovamente il riconoscimento, come del resto

è stato fatto per altri due casi analoghi in Sardegna: Padru (che apparteneva a Budusò) e Villaperuccio (già appartenente a Santadi);

l'Aima, in maniera del tutto infondata e con atteggiamento palesemente discriminante, ha chiesto ai quaranta allevatori di rinunciare al premio dovuto per le zone svantaggiate per avere «almeno» quello ordinario —:

quali misure intenda adottare perché ai quaranta allevatori venga immediatamente pagato il premio dovuto ponendo fine a quella che appare una grave e ingiusta discriminazione. (4-31226)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

DI COMITE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) nei concorsi a cattedra in corso di svolgimento nella sede di Napoli si è verificata una successiva pubblicazione di candidati ammessi per gli ambiti 4 e 9 (italiano, latino e greco), con un primo elenco di 700 ed un ulteriore di 38 candidati, cosa che ha provocato forte disagio e tensione non solo nei diretti interessati ma ha anche fortemente turbato il clima generale del concorso;

2) sono giunte voci o lamentele su presunte gravi irregolarità verificatesi durante le prove scritte (ambito 4 e 9); un'inadeguata vigilanza infatti avrebbe consentito ai candidati di introdurre, nelle sedi di esame, numerose valigie ed ogni tipo di borsa contenenti traduttori di ogni sorta e vario materiale che avrebbe offerto ai concorrenti la possibilità di copiare in modo del tutto tranquillo ed indisturbato;

3) pare opportuno esaminare la verbalizzazione, che sembrerebbe già imperfetta in alcuni atti resi pubblici, per veri-

nativo per la costruzione del metanodotto che reca gravi danni all'ambiente della zona. (4-31203)

GALLETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

secondo il settimanale agricolo *Terra e Vita* (n. 9 del 2000) vengono erogati oltre 700 (settecento) miliardi di finanziamenti pubblici agli agricoltori italiani (poche centinaia) che coltivano tabacco —:

se la notizia risponda al vero;

a quanto ammontino i finanziamenti pubblici per l'agricoltura biologica;

se non sia il caso di abolire i finanziamenti alla tabacchicoltura, in contraddizione con le politiche del Governo contro i danni da fumo di tabacco, utilizzandoli per l'agricoltura biologica. (4-31214)

ALTEA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in tre comuni di nuova costituzione della provincia di Sassari: Golfo Aranci (faceva parte del comune di Olbia), Loiri Porto San Paolo (faceva parte del comune di Tempio) e Sant'Antonio di Gallura (faceva parte del comune di Calangianus) quaranta produttori titolari di domanda per ovicaprini non percepiscono il relativo aiuto fin dal 1998;

secondo l'Aima ciò dipende dalla mancata iscrizione dei Comuni suddetti negli elenchi dei Comuni svantaggiati ai sensi della direttiva CEE 72/268 che prevede, oltre al pagamento del premio ordinario, quello dell'aiuto supplementare per le zone agricole svantaggiate;

in precedenza, quando i territori di questi tre Comuni appartenevano ancora a Olbia, Tempio e Calangianus, essi venivano considerati interamente zona svantaggiata, per cui non doveva essere richiesto nuovamente il riconoscimento, come del resto

è stato fatto per altri due casi analoghi in Sardegna: Padru (che apparteneva a Budusò) e Villaperuccio (già appartenente a Santadi);

l'Aima, in maniera del tutto infondata e con atteggiamento palesemente discriminante, ha chiesto ai quaranta allevatori di rinunciare al premio dovuto per le zone svantaggiate per avere «almeno» quello ordinario —:

quali misure intenda adottare perché ai quaranta allevatori venga immediatamente pagato il premio dovuto ponendo fine a quella che appare una grave e ingiusta discriminazione. (4-31226)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

DI COMITE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) nei concorsi a cattedra in corso di svolgimento nella sede di Napoli si è verificata una successiva pubblicazione di candidati ammessi per gli ambiti 4 e 9 (italiano, latino e greco), con un primo elenco di 700 ed un ulteriore di 38 candidati, cosa che ha provocato forte disagio e tensione non solo nei diretti interessati ma ha anche fortemente turbato il clima generale del concorso;

2) sono giunte voci o lamentele su presunte gravi irregolarità verificatesi durante le prove scritte (ambito 4 e 9); un'inadeguata vigilanza infatti avrebbe consentito ai candidati di introdurre, nelle sedi di esame, numerose valigie ed ogni tipo di borsa contenenti traduttori di ogni sorta e vario materiale che avrebbe offerto ai concorrenti la possibilità di copiare in modo del tutto tranquillo ed indisturbato;

3) pare opportuno esaminare la verbalizzazione, che sembrerebbe già imperfetta in alcuni atti resi pubblici, per veri-

ficarne la correttezza formale, il rispetto della collegialità dei lavori delle commissioni, i criteri di valutazione, ed i tempi impiegati per la revisione degli elaborati;

4) è opportuno e doveroso disporre accertamenti con ispettori tecnici provenienti direttamente dal Ministero, sulle modalità complessive di applicazione di tutte le procedure concorsuali compresi anche i criteri di distribuzione territoriale delle prove relative sempre agli ambiti 4 e 9 (italiano, latino e greco) —:

a) se siano stati sempre correttamente applicati i criteri di massima stabiliti dalla legge per il sorteggio dei commissari nel rispetto delle competenze relative ai suddetti ambiti disciplinari 4 e 9. In particolare si richiede puntuale risposta sul principio in base al quale sono state affermate eventuali sostituzioni dei commissari dimissionari.

b) ed, infine, se l'autorità scolastica competente stia applicando in modo puntuale e sollecito il disposto previsto dalla legge n. 241 del 1990 sul diritto di accesso agli atti. (4-31153)

CORDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcune scuole medie inferiori fin dal 1969 hanno attuato la sperimentazione di integrazione scolastica;

sono diverse le circolari che nel tempo hanno dato indicazioni circa la formazione di classi sperimentali nonché sull'orario da svolgere;

alcuni provveditorati agli studi fra cui quello di Lucca nel conferire l'incarico ai vari docenti, al fine di realizzare forme di integrazione e di sostegno anche degli alunni portatori di *handicaps*, richiedevano il possesso di competenze acquisite attraverso valide esperienze didattiche e/o professionali al fine di realizzare tali forme di integrazione e di sostegno;

diversi docenti regolarmente incaricati hanno svolto il servizio conformemente alle disposizioni ministeriali espresse in apposite circolari;

l'articolo 63 della legge 11 luglio 1980, n. 312 riconosceva a detti docenti, ai fini del trattamento di quiescenza una maggiorazione dell'anzianità pari ad un terzo del periodo di servizio effettivamente prestato nelle medesime scuole ed istituzioni o sezioni e classi sino all'entrata in vigore di detta legge;

i docenti sopracitati hanno richiesto l'applicazione di tale legge;

da parte degli organi periferici dello stato tra cui il provveditorato agli studi di Lucca si sostiene che tale servizio non rientra tra quello previsto dall'articolo 63 —:

se i docenti nominati nei corsi delle scuole di cui sopra abbiano diritto alla maggiorazione di anzianità prevista dall'articolo 63 della legge 13 luglio 1980, n. 312 o quanto meno chi siano i reali beneficiari di tale norma. (4-31206)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

MARENGO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il continuo proliferare in commercio di nuove acque minerali che millantano anche particolari benefici terapeutici, induce al sospetto di possibili truffe a danno dei consumatori;

parte delle acque in vendita potrebbero non possedere i requisiti enunciati sulle etichette e che potrebbe esserci il rischio della non completa salubrità garantita;

i guadagni da parte dei produttori sarebbero ingenti e sproporzionati rispetto ai costi di produzione;

le leggi vigenti in materia di acque minerali presentano lacune e vuoti che

ficarne la correttezza formale, il rispetto della collegialità dei lavori delle commissioni, i criteri di valutazione, ed i tempi impiegati per la revisione degli elaborati;

4) è opportuno e doveroso disporre accertamenti con ispettori tecnici provenienti direttamente dal Ministero, sulle modalità complessive di applicazione di tutte le procedure concorsuali compresi anche i criteri di distribuzione territoriale delle prove relative sempre agli ambiti 4 e 9 (italiano, latino e greco) —:

a) se siano stati sempre correttamente applicati i criteri di massima stabiliti dalla legge per il sorteggio dei commissari nel rispetto delle competenze relative ai suddetti ambiti disciplinari 4 e 9. In particolare si richiede puntuale risposta sul principio in base al quale sono state affermate eventuali sostituzioni dei commissari dimissionari.

b) ed, infine, se l'autorità scolastica competente stia applicando in modo puntuale e sollecito il disposto previsto dalla legge n. 241 del 1990 sul diritto di accesso agli atti. (4-31153)

CORDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcune scuole medie inferiori fin dal 1969 hanno attuato la sperimentazione di integrazione scolastica;

sono diverse le circolari che nel tempo hanno dato indicazioni circa la formazione di classi sperimentali nonché sull'orario da svolgere;

alcuni provveditorati agli studi fra cui quello di Lucca nel conferire l'incarico ai vari docenti, al fine di realizzare forme di integrazione e di sostegno anche degli alunni portatori di *handicaps*, richiedevano il possesso di competenze acquisite attraverso valide esperienze didattiche e/o professionali al fine di realizzare tali forme di integrazione e di sostegno;

diversi docenti regolarmente incaricati hanno svolto il servizio conformemente alle disposizioni ministeriali espresse in apposite circolari;

l'articolo 63 della legge 11 luglio 1980, n. 312 riconosceva a detti docenti, ai fini del trattamento di quiescenza una maggiorazione dell'anzianità pari ad un terzo del periodo di servizio effettivamente prestato nelle medesime scuole ed istituzioni o sezioni e classi sino all'entrata in vigore di detta legge;

i docenti sopracitati hanno richiesto l'applicazione di tale legge;

da parte degli organi periferici dello stato tra cui il provveditorato agli studi di Lucca si sostiene che tale servizio non rientra tra quello previsto dall'articolo 63 —:

se i docenti nominati nei corsi delle scuole di cui sopra abbiano diritto alla maggiorazione di anzianità prevista dall'articolo 63 della legge 13 luglio 1980, n. 312 o quanto meno chi siano i reali beneficiari di tale norma. (4-31206)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

MARENGO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il continuo proliferare in commercio di nuove acque minerali che millantano anche particolari benefici terapeutici, induce al sospetto di possibili truffe a danno dei consumatori;

parte delle acque in vendita potrebbero non possedere i requisiti enunciati sulle etichette e che potrebbe esserci il rischio della non completa salubrità garantita;

i guadagni da parte dei produttori sarebbero ingenti e sproporzionati rispetto ai costi di produzione;

le leggi vigenti in materia di acque minerali presentano lacune e vuoti che

sembrerebbero preconfezionati a vantaggio solo degli imbottigliatori, visto che l'acqua è un prodotto naturale;

considerato che persino i controlli previsti dai decreti legislativi sono talmente approssimativi e saltuari (ogni 5 anni) e che la stessa magistratura viene resa impotente ad ogni azione di verifica —:

se non ritengano urgente e doveroso intervenire in difesa della salute pubblica modificando il comma 6 dell'articolo 11 nel decreto-legge 25 gennaio 1992, n. 105 che recita testualmente « È fatto obbligo al titolare della autorizzazione (titolare produttore di acqua minerale) di cui all'articolo 5 di procedere all'affidamento delle analisi previste dal comma 1 lettera C almeno ogni cinque anni e di darne preventiva comunicazione ai competenti organi regionali »;

se non ritengano di predisporre indagini sulle acque minerali facendo sottoporre ad analisi; campioni di acque minerali prelevate dalle bottiglie in vendita negli esercizi commerciali, affidandoli agli esami di laboratorio chimico e batteriologico come quello dell'Acquedotto Pugliese tra i migliori e più organizzati in Italia;

perché per le acque degli acquedotti le analisi sono quotidiane mentre per acque minerali solo una volta ogni cinque anni ed alla fonte. (3-06138)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PAMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 comma 2 del Ccnl 1998-2001 del contratto sanità non è di facile interpretazione. Ed in particolare non si evince chiaramente se le Aziende sanitarie, o gli Enti, possono bandire concorsi interni per la fascia C, riservati esclusivamente al personale dipendente ex 3° livello (Asss attuale fascia A) in possesso del diploma d'infermiere professionale;

molte Aziende, a causa della non facile interpretazione del suddetto articolo,

unitamente alle Oo.Ss. hanno provveduto, in fase dell'accordo integrativo aziendale, a riservare il numero dei posti per tutto il personale del comparto —:

qual è l'interpretazione esatta da dare al suddetto articolo ed in particolare se per il personale ex 3° livello, in possesso del diploma d'infermiere professionale, è possibile bandire concorsi interni per la fascia C. (5-08153)

ACCIARINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 febbraio 1992, n. 210, modificata e integrata dalla legge 25 luglio 1997, n. 238 prevede un assegno mensile o un indennizzo per i soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati;

la presentazione delle domande appare fissata nella legge n. 210 del 1992 nel termine di tre e dieci anni, a seconda delle patologie, a partire dal momento in cui l'avente diritto risulti avere avuto conoscenza del danno;

le disposizioni della legge n. 238 del 1997 sono limitate all'anno 1997 e non intervengono con chiarezza nel fissare nuovi termini per la presentazione delle domande;

non sembra esserci chiarezza nell'applicazione dei termini da parte degli uffici —:

quali interventi, anche di natura normativa, intenda compiere per permettere a tutti i soggetti colpiti di usufruire dei benefici previsti per la loro grave infermità. (5-08156)

Interrogazioni a risposta scritta:

SBARBATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 257 del 1992 prevede interventi previdenziali per i lavoratori dell'amianto, ma ha escluso per motivi non chiari quei lavoratori dell'amianto che sono andati in pensione prima che la legge entrasse in vigore;

tutto ciò ha scatenato un contenzioso che è destinato a durare nel tempo —:

se non ritenga giuste le rivendicazioni di quei lavoratori che sono stati incomprensibilmente esclusi dalle provvidenze della legge n. 257 del 1992;

se non ritenga di rivedere con urgenza la predetta legge per superare in modo positivo l'evidente trattamento discriminatorio in atto. (4-31157)

CÈ. — *Al Ministro della sanità, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta in vendita un libro-dossier del dottor Vincenzo Brancatisano « Un po' di verità sulla terapia Di Bella » (ed. Travel Factory, Via dei Moroniti 37, 00187 Roma);

nello stesso libro si afferma quanto segue:

che a ben 1.048 ammalati di tumore della sperimentazione in trattamento con M.D.B. sono stati somministrati farmaci scaduti, come dimostrato da verbale dei N.A.S. « non più possedenti le caratteristiche terapeutiche iniziali... ...la degradazione e scomposizione dei principi attivi possa produrre effetti collaterali gravi, specialmente in soggetti sofferenti di patologie neoplastiche, ne consegue che i dati ottenuti dalla suddetta sperimentazione siano sicuramente inattendibili »;

che in tutte le confezioni di retinoidi (elemento base del M.D.B) sono state riscontrate e ammesse dallo stesso Ministero della sanità dosi fino a 850 milligrammi/litro di Acetone, sostanza tossica cancerogena, inattivante l'effetto dei retinoidi;

che la presenza dell'acetone ha sovertito l'intero profilo tossicologico della

sperimentazione, attribuendo allo stesso M.D.B. gli effetti tossici causati dall'errata preparazione di farmaci da parte del Ministero;

che è errato l'intero impianto ed impostazione di base della sperimentazione, rispetto ai parametri codificati dal National Cancer Institute e universalmente accettati. Di fatto non sono stati rispettati i criteri che danno evidenza ed attendibilità ad una sperimentazione secondo la più autorevole e conosciuta classificazione di evidenza scientifica in campo oncologico: « National Cancer Institute »;

che l'Istituto Superiore di Sanità ha dichiarato che: « Non emerge alcuna evidenza che l'M.D.B. sia stato di una qualche attività antitumorale... ». Dallo stesso sito Internet dello stesso ISS si rileva che nel protocollo 7 della sperimentazione relativo al carcinoma esocrino del Pancreas, vi sia un 36 per cento di sopravvivenza a un anno mentre tutte le statistiche internazionali concordano che entro 6 mesi si ha una sopravvivenza del 3-4 per cento e una pressoché totale mortalità ad un anno;

inoltre nel passaggio di cui a pagina 343 e seguenti viene recitato che « Fu sancito che la MDB era tossica e fu deciso, per questo motivo, di escludere la stessa dalle cosiddette terapie dolci. Dalla lettura tardiva dei Rapporti Istisan, che il direttore dell'ISS si rifiutò di consegnare ai giornalisti in conferenza stampa, emergono dati e numeri che contrastano decisamente con le notizie allarmanti che la stampa girò all'opinione pubblica: in buona sostanza l'opinione pubblica ricevette notizie non vere, come è agevole verificare. Di più lo studio osservazionale condotto in parallelo (e in lungo periodo) su un gran numero di pazienti con l'obiettivo ufficiale di confermare o smentire il profilo di tossicità riscontrato nella sperimentazione, ha addirittura stabilito che il 97 per cento dei pazienti non ha avuto alcun effetto tossico di una certa gravità. Questa notizia clamorosa che smentisce le precedenti rilevazioni non è stata mai diffusa, poiché a nessuna conferenza stampa l'ISS ha rite-

nuto di dovere convocare per comunicare i risultati dello studio osservazionale che — peraltro — ha registrato la sopravvivenza di un numero rilevante di pazienti che, in questo caso, erano quasi tutti terminali »;

a pagina 627 e seguenti si leggono dichiarazioni ancora più allarmanti tali per cui si desume che l'esito della sperimentazione era di fatto già stata « precondizionata » dallo stesso ISS;

nel frattempo che si interpone tra l'inizio della sperimentazione ed oggi decine di sentenze in tutta Italia hanno previsto che le ASL erogassero gratuitamente i farmaci del MDB in base a dichiarazioni di periti oncologi che attestavano la progressione del tumore con le terapie convenzionali (chemioterapia) mentre veniva registrato il blocco o la regressione del tumore negli stessi ammalati trattati con MDB;

un'inchiesta sulla correttezza della sperimentazione del MDB la sta conducendo il sostituto procuratore Guariniello, che ultimamente ha dichiarato alla stampa che lo stesso è stato sottoposto a grandi intralci e pressioni politiche in merito all'inchiesta da lui svolta;

sembra che al sostituto procuratore Guariniello sia stato in questi giorni tolta l'inchiesta;

denunce riportano che molti medici prescrittori della terapia Di Bella sono oggetto di intimidazioni, vessazioni, divieti da parte degli ordini dei medici —:

se non si ritenga opportuno verificare la veridicità dei dati contenuti nel libro sopra citato e nel caso ciò corrisponda al vero quali sono le iniziative che i ministri richiamati, ognuno per le proprie competenze, ritiene opportuno attivare.

(4-31162)

MASSIDDA, CUCCU e DIVELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premezzo che:

nel marzo 1998, l'allora Ministro della Sanità, Rosy Bindi, ha avviato la

sperimentazione del metodo Di Bella (MDB) per la cura delle affezioni tumorali;

la medesima sperimentazione sarebbe stata condotta senza i necessari ed imprescindibili criteri di scientificità;

a ben 1.048 pazienti affetti da tumore, sottoposti al trattamento con MDB, sarebbero stati somministrati farmaci scaduti;

in tutte le confezioni di retinoidi sarebbero state riscontrate e ammesse dosi fino a 850 mg/litro di acetone, sostanza che, inattivando l'effetto dei retinoidi, avrebbe sovvertito l'intero profilo tossicologico della sperimentazione;

rispetto ai parametri codificati dal National Cancer Institute, universalmente accettati, l'intero impianto della sperimentazione sarebbe da considerarsi errato;

la sperimentazione, malgrado le gravi anomalie nella preparazione dei farmaci, avrebbe fatto registrare una sopravvivenza del 25 per cento nel corso del primo anno, contro lo zero per cento delle statistiche ufficiali (protocollo 4 dell'osservazione);

nonostante al momento dell'arruolamento i pazienti avrebbero avuto un'aspettativa di vita compresa tra 11 giorni e 12 settimane, ad oltre due anni dall'inizio della sperimentazione, sarebbero risultati in vita 256 pazienti, in molti dei quali con blocco della progressione o regressione della neoplasia. In tutti sarebbe emerso un evidente miglioramento della qualità di vita;

i tempi di trattamento utilizzati dalla sperimentazione non sarebbero quelli previsti dall'MDB;

la progettazione della sperimentazione sarebbe stata considerata di basso livello, perché priva delle due caratteristiche fondamentali che danno evidenza scientifica ad uno studio: la randomizzazione e il gruppo di controllo —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga giusto e opportuno proporre una nuova sperimentazione dell'MDB riprogettandolo secondo criteri di scientificità e secondo i parametri suggeriti dal professor Luigi Di Bella e dalla sua équipe;

a quale titolo le Asl si rifacciano alla sperimentazione di cui in premessa per negare assistenza e farmaci a pazienti che scelgono il metodo Di Bella. (4-31163)

LUCCHESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le disfunzioni dell'ospedale Umberto I sono molte, hanno radici lontane ancora non è stato fatto nulla per uscire dalla situazione di stallo;

ancora oggi vi è la impossibilità di ricoverare i pazienti che arrivano con le ambulanze per mancanza di posti —:

se sia a conoscenza che all'ospedale Umberto I di Roma continuano gli annosi disservizi;

se non ritenga di intervenire affinché l'Umberto I si trasformi in positivo, e possa accogliere i tanti cittadini malati, che non debbano e non possono essere respinti per mancanza di posti letto. (4-31187)

COMINO, BARRAL, ROSCIA, SIGNORINI e GAMBATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da una ricerca attivata dalla Federfarma e presentata ai primi di giugno, emerge che in moltissime regioni le prescrizioni da parte dei medici di farmaci erogabili attraverso il Servizio sanitario nazionale avvengono senza tener conto delle limitazioni stabilite dalla Cuf;

queste prescrizioni riguardano soprattutto antibiotici, farmaci di facile prescrizione e dei quali esistono in commercio molti prodotti-copia;

in queste prescrizioni vengono privilegiati antibiotici per iniezione ad alto

prezzo la fiala che, secondo le note Cuf, dovrebbero essere prescritti soltanto in particolari condizioni;

considerato il fatto che per gli antibiotici iniettivi è possibile una multiprescrizione, ogni ricetta di questo tipo costituisce un costo ragguardevole per il Servizio sanitario nazionale;

emerge da dati recenti che le regioni non attuano in maniera regolare i controlli delle ricette del Servizio sanitario nazionale come prescritto dalla legge;

da dati pubblicati recentemente la percentuale dei mancati controlli è altissima e raggiunge in alcune regioni perfino il 90 per cento;

questi mancati controlli influiscono direttamente sul verificarsi del noto e deleterio fenomeno di corruzione chiamato « comparaggio »;

il « comparaggio », per ovvie ragioni, si orienta verso prodotti ad alto prezzo ed ad alta redditività;

nel primo trimestre del 2000 il mercato di questi antibiotici è stato di più di 5 milioni di pezzi, per una spesa globale di circa 145 miliardi;

recentemente è stato istituito presso il ministero della sanità un « Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali », previsto dalla Legge 448/98 collegata alla Finanziaria del 1999;

questo Osservatorio dispone di mezzi economici congrui;

detto Osservatorio deve « garantire comunicazione, formazione e ricerca per promuovere efficacia, appropriatezza efficienza sull'impiego dei medicinali »;

data la gravità della situazione recentemente documentata, come intende operare detto osservatorio che è stato istituito con un notevole ritardo sia rispetto alle necessità del momento sia rispetto al dettato della Legge 448/98. (4-31191)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un episodio accaduto ad Appiano Gentile dove un calciatore è morto per un malore richiama l'attenzione sulla mancanza di apparecchi idonei, come i defibrillatori, che sono in grado di salvare la vita alle persone colpite da arresto cardiaco, nelle vicinanze di stadi, scuole, autostrade, ecc...;

questi apparecchi sono in grado di salvare la vita alle persone colpite da arresto cardiaco con una sopravvivenza media del 40 per cento, ma se si interviene entro 2 minuti la percentuale sale all'80 per cento;

con un pronto intervento efficiente si potrebbero salvare da 20 a 40 mila delle sessantamila persone che ogni anno in Italia vengono colpite da arresto cardiaco e muoiono: sopravvive, infatti, solo l'1-2 per cento;

città come Seattle e Rochester negli Stati Uniti hanno già raggiunto questo obiettivo. In Italia ciò non è stato ancora possibile: la legislazione, infatti, finora ha fatto riferimento soltanto ai defibrillatori manuali il cui uso è riservato ai medici. L'avvento dei defibrillatori automatici o semiautomatici, che potrebbero essere, invece, adoperati dopo un breve addestramento da chiunque ha trovato un vuoto legislativo;

è da ricordare che i defibrillatori hanno cominciato a comparire anche su alcune strade italiane, in dotazione alle squadre dell'emergenza sanitaria e non sanitaria, come le forze dell'ordine o i pompieri che allo stato delle cose non avrebbero bisogno di autorizzazione;

è invece necessario fare di più e consentire l'utilizzo del defibrillatore in tutti quei centri, stadi, strade, mezzi di trasporto ecc... perché l'evidenza scientifica ha dimostrato che il defibrillatore semiautomatico, usato da chiunque sia preparato, è un apparecchio salvavita;

negli Stati Uniti molte città hanno a disposizione defibrillatori in tutte le strutture più frequentate —:

quali iniziative intenda adottare per garantire l'uso dei defibrillatori nei luoghi maggiormente frequentati dai cittadini per potere assicurare a coloro che vengono colpiti da arresto cardiaco di potere usufruire di uno strumento utile per salvare la vita. (4-31198)

GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Piero Angela nella rubrica «Posta e risposta» del *Il Manifesto* del 20 luglio 2000, difendendosi dalle numerose contestazioni ricevute in merito ad una trasmissione di *SuperQuark* contro l'omeopatia afferma di aver ricevuto dall'istituto superiore di sanità nella sezione che si occupa di questa materia una lettera nella quale si affermerebbe che l'istituto superiore di sanità «si congratula sull'obiettivo trasmissione sui rimedi omeopatici. Ritiene importante che l'opinione pubblica sia correttamente informata sui danni che possano derivare dall'impiego di questi prodotti privi di documentazione scientifica». L'istituto superiore di sanità spende miliardi per la sperimentazione sull'Ago-puntura e sull'Omeopatia —:

se il Ministro ritenga compatibile la posizione espressa da esponenti dell'Iss di solidarietà con i pregiudizi di Piero Angela, con i suoi compiti istituzionali di ricerca e sperimentazione e valutazione imparziale dei risultati;

se non ritenga opportuno censurare il comportamento inadeguato e inaccettabile dei componenti dell'Iss che avrebbero espresso solidarietà alla trasmissione di parte di Piero Angela. (4-31215)

BERTUCCI e BECCHETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Daniela Zuares è stata ricoverata presso l'ospedale G. Salesi di An-

cona nella clinica ostetrica e ginecologica dell'università degli studi per essere sottoposta ad intervento chirurgico di taglio cesareo;

già nel corso dell'intervento chirurgico la signora Zuares ha avuto dei problemi relativi al fatto di non essere stata sufficientemente anestetizzata e quindi ha sopportato forti dolori durante l'intervento, dolori che sono continuati nella degenza post operatoria;

è necessario ricordare l'incuria da parte del medico di guardia che ha dato risposte evasive circa le condizioni effettive della donna;

successivamente le condizioni della signora si sono aggravate e le è stato comunicato che doveva sottoporsi ad un nuovo intervento chirurgico non appena avesse superato lo stress del parto;

ricondata in camera, la signora è stata quasi totalmente dimenticata dal personale medico ed infermieristico dell'ospedale nonostante fossero tutti al corrente che la signora aveva avuto una grave complicazione;

la signora ha subito, inoltre, altre traversie dovute all'incuria e alla leggerezza con cui i medici dell'ospedale di Ancona hanno seguito la degenza addirittura il primario del reparto non ha mai visitato la donna ed il medico che ha effettuato l'ecografia non aveva la sufficiente esperienza per poter valutare la gravità dell'accaduto;

nell'ospedale non solo non hanno compreso la gravità dell'accaduto alla signora Zuares ma cosa ancora peggiore non hanno voluto credere al dolore che la donna in quel momento stava sopportando;

in conseguenza di quanto accaduto la signora è stata sottoposta ad un nuovo intervento chirurgico, indossa, oggi, un busto che le impedisce di avere piena autonomia, non può accudire né tenere i propri

figli, non potrà più avere bambini e non potrà più condurre la stessa vita antecedente all'operazione —:

quali iniziative intenda adottare per accertare il fatto accaduto;

se non sia necessario accertare eventuali responsabilità dei medici ospedalieri che hanno dimostrato gravi leggerezze nella cura della signora Zuares. (4-31217)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

REPETTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Cael S.p.a., con sede in Genova, nell'anno 1997 emise un prestito obbligazionario di durata quinquennale, per l'ammontare complessivo di lire 900.000.000 (novecentomilioni), rimborsabile a decorrere dal 1° luglio 2000, prestito integralmente sottoscritto da dodici investitori persone fisiche;

detto prestito venne garantito sino a concorrenza dell'intero capitale sottoscritto con polizza fideiussoria n. 5040 in data 21 luglio 1997, rilasciata dalla Compagnia Centro Italia Cauzioni S.p.a. con sede in Roma;

con sentenza del Tribunale di Genova, in data 9 aprile 1998, venne dichiarato il fallimento della Società sopraccitata;

gli investitori sottoscritti non avendo ancora la società emittente proceduto a rimborsi di capitale, hanno tempestivamente comunicato alla Compagnia assicurativa garante l'intervenuto fallimento dell'emittente, rivendicando l'immediata esigibilità del credito, così come previsto dalla polizza di assicurazione;

la Compagnia non ha mai provveduto al versamento di quanto dovuto, senza mai esplicitare le ragioni che ostavano alla li-

cona nella clinica ostetrica e ginecologica dell'università degli studi per essere sottoposta ad intervento chirurgico di taglio cesareo;

già nel corso dell'intervento chirurgico la signora Zuares ha avuto dei problemi relativi al fatto di non essere stata sufficientemente anestetizzata e quindi ha sopportato forti dolori durante l'intervento, dolori che sono continuati nella degenza post operatoria;

è necessario ricordare l'incuria da parte del medico di guardia che ha dato risposte evasive circa le condizioni effettive della donna;

successivamente le condizioni della signora si sono aggravate e le è stato comunicato che doveva sottoporsi ad un nuovo intervento chirurgico non appena avesse superato lo stress del parto;

ricondata in camera, la signora è stata quasi totalmente dimenticata dal personale medico ed infermieristico dell'ospedale nonostante fossero tutti al corrente che la signora aveva avuto una grave complicazione;

la signora ha subito, inoltre, altre traversie dovute all'incuria e alla leggerezza con cui i medici dell'ospedale di Ancona hanno seguito la degenza addirittura il primario del reparto non ha mai visitato la donna ed il medico che ha effettuato l'ecografia non aveva la sufficiente esperienza per poter valutare la gravità dell'accaduto;

nell'ospedale non solo non hanno compreso la gravità dell'accaduto alla signora Zuares ma cosa ancora peggiore non hanno voluto credere al dolore che la donna in quel momento stava sopportando;

in conseguenza di quanto accaduto la signora è stata sottoposta ad un nuovo intervento chirurgico, indossa, oggi, un busto che le impedisce di avere piena autonomia, non può accudire né tenere i propri

figli, non potrà più avere bambini e non potrà più condurre la stessa vita antecedente all'operazione —:

quali iniziative intenda adottare per accertare il fatto accaduto;

se non sia necessario accertare eventuali responsabilità dei medici ospedalieri che hanno dimostrato gravi leggerezze nella cura della signora Zuares. (4-31217)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

REPETTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Cael S.p.a., con sede in Genova, nell'anno 1997 emise un prestito obbligazionario di durata quinquennale, per l'ammontare complessivo di lire 900.000.000 (novecentomilioni), rimborsabile a decorrere dal 1° luglio 2000, prestito integralmente sottoscritto da dodici investitori persone fisiche;

detto prestito venne garantito sino a concorrenza dell'intero capitale sottoscritto con polizza fideiussoria n. 5040 in data 21 luglio 1997, rilasciata dalla Compagnia Centro Italia Cauzioni S.p.a. con sede in Roma;

con sentenza del Tribunale di Genova, in data 9 aprile 1998, venne dichiarato il fallimento della Società sopraccitata;

gli investitori sottoscritti non avendo ancora la società emittente proceduto a rimborsi di capitale, hanno tempestivamente comunicato alla Compagnia assicurativa garante l'intervenuto fallimento dell'emittente, rivendicando l'immediata esigibilità del credito, così come previsto dalla polizza di assicurazione;

la Compagnia non ha mai provveduto al versamento di quanto dovuto, senza mai esplicitare le ragioni che ostavano alla li-

quidazione degli importi, omettendo anche di riscontrare la corrispondenza inoltrata;

nel mese di novembre 1999 la Compagnia Centro Italia Cauzioni ha opposto ai creditori una appendice alla polizza, mai prima resa nota, che sostanzialmente rimetteva l'esigibilità del credito alla conclusione della procedura fallimentare;

in data 31 agosto 1999 i creditori inoltravano dettagliato esposto sul comportamento di detta Compagnia all'Ufficio Italiano Cambi, al servizio di Vigilanza della Banca d'Italia ed all'Isvap, esposto ad oggi non riscontrato;

la sottoscrizione di tale appendice, attribuita al Presidente della Cael S.p.a., veniva dichiarata non autografa da una perizia calligrafica richiesta dai ricorrenti —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di verificare i fatti sopra esposti e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di eventuali responsabilità od omissioni che dovessero emergere. (3-06152)

Interrogazione a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro per le pari opportunità, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1996 è stato stipulato un accordo tra la Caripe Spa (Cassa di risparmio di Pescara) e le organizzazioni sindacali per l'esodo anticipato dei dipendenti che avevano maturato la pensione Inps. Questi ultimi potevano scegliere tra la corresponsione di una somma una-tantum o l'assunzione di un figlio;

in base a tale accordo il dipendente Di Carlo Gianni, rinunciando alla somma una-tantum, ha optato per l'assunzione del figlio Mauro il quale ha superato, con esito ampiamente positivo, il previsto colloquio, tanto che la sua assunzione è stata deliberata dal Consiglio di amministrazione dell'istituto in data 11 febbraio 1997 con la qualifica di « commesso »;

all'atto della presentazione dei documenti, però, l'assunzione è stata sospesa senza che sia stata inviata una comunicazione ufficiale all'interessato, unico a non essere stato assunto su 21 candidati;

sembra che tale atteggiamento della Caripe sia da attribuirsi al fatto che dal certificato « carichi pendenti », documento da produrre solo a richiesta dell'Istituto, (e in questo caso la presentazione di tale documento non era prevista nell'accordo sindacale), risultava a carico di Mauro un reato commesso nel 1992 durante il periodo di tossicodipendenza, reato di lieve entità e con sentenza di 1° grado, quindi non definitiva nonostante siano trascorsi già 8 anni;

secondo un autorevole parere i carichi pendenti non dovrebbero essere d'impedimento in un'assunzione per chiamata come nel caso specifico (accordo azienda-sindacato per incentivare l'esodo del personale che ha già maturato la pensione Inps);

anche il giudice del lavoro, non ravvisando l'urgenza, con procedura sommaria (ex articolo 700 codice di procedura civile) ha emesso un'ordinanza rinviando il caso ad un giudizio di merito con contestuale invito alla Caripe Spa di « riesaminare, in attesa di esso, in ogni caso benevolmente, la propria posizione nei confronti del giovane Mauro ed offrire a questi la invocata prospettiva lavorativa come premio all'impegno e perseveranza dal medesimo dimostrati nel venire a capo della dolorosa esperienza nella quale è stato coinvolto in un passato ormai remoto eccetera »;

la stessa Cassazione con sentenza n. 3645 del 1999 del 13 aprile 1999 afferma che un passato da tossicodipendente non può essere ostativo a assunzione anche in un istituto di credito (si riferiva ad un caso di un dipendente del Banco di Sicilia di Messina);

nel caso in questione, malgrado l'invito del giudice del lavoro, l'assunzione del giovane non è stata ancora effettuata mal-

grado l'ufficio del personale, specificamente incaricato, avesse presentato un parere favorevole confortato dal parere favorevole dell'Abi che testualmente afferma « i carichi pendenti non possono essere d'impedimento in un'assunzione per chiamata come nel caso in esame » e dal parere altrettanto favorevole del servizio legale e delle organizzazioni sindacali;

lo stesso consiglio di amministrazione nella seduta del 28 luglio 1998 espresse parere favorevole all'assunzione a condizione che venisse acquisito « in originale » (cosa che poi è avvenuta) il parere Abi da allegare agli atti per l'assunzione;

non si capisce quindi per quale motivo sia iniziato un assurdo « palleggiamento » fra direttore generale e consiglio di amministrazione sulla competenza a dare esecuzione alla delibera di assunzione che non è più avvenuta anche perché nel frattempo vi è stato l'anticipato insediamento del nuovo presidente;

la documentazione sarebbe stata presentata nei termini previsti personalmente dal dipendente Di Carlo Gianni al presidente dell'epoca, avvocato C. Sartorelli, su sua esplicita richiesta, come confermato sia da una dichiarazione scritta dello stesso presidente sia nella relazione che il direttore generale dell'epoca ha presentato nell'ottobre 1998 al consiglio di amministrazione;

la Caripe non può nemmeno giustificare il suo comportamento affermando che « trattasi di prassi già eseguita in precedenza » perché in un caso verificatosi nel 1992, la candidata esclusa, alla quale si è fatto riferimento, aveva precedenti penali specifici e non da tossicodipendente (n. 24 assegni a vuoto oltre a protesti cambiari per circa 20 milioni eccetera). A differenza del caso in parola, alla stessa è stato immediatamente comunicato, in via ufficiale, il motivo per cui la Caripe non intendeva più procedere all'assunzione;

l'assunzione del Di Carlo non potrebbe costituire, come sostiene l'azienda, un precedente perché essa è conseguenza

di un accordo sindacale con delibera di assunzione adottata dal Consiglio di amministrazione nella seduta dell'11 febbraio 1997 alla quale deve essere data esecuzione;

la Caripe spa procurerebbe un grave danno morale e materiale non comunicando né ufficialmente, né verbalmente le motivazioni per cui non era possibile procedere all'assunzione del giovane Di Carlo Mauro. Poiché in base all'accordo sindacale l'anticipata risoluzione del rapporto di lavoro sarebbe dovuta avvenire contestualmente all'assunzione del figlio, in attesa di una loro decisione, il dipendente Di Carlo Gianni è stato costretto a rimanere in servizio per altri 3 anni (gennaio 1997/dicembre 1999) senza aver potuto usufruire dell'anticipata cessazione del rapporto di lavoro con la corresponsione dell'una tantum del 25 per cento della retribuzione lorda (pari a lire 76 milioni) come previsto nel citato accordo sindacale;

va infine considerato il dato non secondario che sono da tempo in discussione in Parlamento diversi disegni di legge per la depenalizzazione di reati minori e, in particolare per la completa « cancellazione » dei piccoli reati commessi in stato di tossicodipendenza, con il fine di consentire agli stessi il pieno reinserimento sociale, unica condizione per la quale possa avere successo una politica finalizzata alla lotta alla droga, alla emarginazione ed alla microcriminalità ad essa correlata;

la Asl di Pescara — servizio per la tossicodipendenza — ha rilasciato in data 17 maggio 1995, un attestato ove si attesta che il signor Di Carlo Mauro ha effettuato il programma terapeutico riabilitativo presso la comunità terapeutica « La Fenice » di Valenzano (Bari) tanto che il giovane, dopo essere uscito dal tunnel della droga, ha frequentato privatamente un corso di preparazione agli esami di idoneità per essere ammesso alla 5^a ragioneria: esame che è stato poi regolarmente sostenuto e superato in data 10 luglio 1995 —;

se il Ministro per le pari opportunità non ritenga opportuno intervenire subito

con ogni mezzo consentito per impedire che si operi una grave discriminazione nei confronti di un giovane per il solo fatto che otto anni fa egli era caduto nel tunnel della droga commettendo un reato minore, tanto più che da allora il predetto ha ampiamente dimostrato di essere uscito dal tunnel della droga;

se il Ministro del tesoro non ritenga opportuno intervenire nei confronti della Caripe di Pescara per evitare questa discriminazione a danno di un giovane in totale dispregio del senso morale, del giudizio dell'Abi, del parere dell'ufficio legale, degli accordi sindacali e del successivo parere delle organizzazioni sindacali ed infine dell'invito esplicito rivolto dal pretore del lavoro alla Caripe, facendo sì che venga rapidamente effettuata l'assunzione del giovane Di Carlo Mauro;

se il Ministro del tesoro non ritenga il comportamento discriminatorio, come quello sin qui attuato, non getti discredito su un Istituto, come la Caripe, che in passato è nato e si è sviluppato anche con la partecipazione rilevante di enti pubblici della provincia di Pescara;

quale giudizio dia della vicenda il Ministro per la solidarietà sociale e quali iniziative intenda assumere per evitare atti di discriminazione contro persone che hanno avuto la sola colpa, in età molto giovanile, di aver vissuto una tragica parentesi di tossicodipendenza;

se il Ministro della giustizia non ritenga che a tali soggetti vadano restituiti tutti i diritti civili, ivi compreso quello al lavoro, quale unica condizione per un loro pieno reinserimento sociale. (4-31170)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 12 giugno 2000 il Sindaco di Catanzaro ha revocato con decorrenza im-

mediata la nomina del dottor Francesco Barbieri, nato a Catanzaro il 4 luglio 1953 ed ivi residente quale rappresentante dell'Amministrazione comunale di Catanzaro nel Consiglio di amministrazione della Sacal società di gestione dell'Aeroporto di Lamezia Terme;

il 9 aprile 1999 nel rinnovare la nomina del dottor Francesco Barbieri come rappresentante dell'Amministrazione comunale del Consiglio di amministrazione della Sacal s.p.a., per il triennio 1999-2002 aveva preso atto « dei notevoli risultati raggiunti dalla Sacal sotto la direzione e responsabilità del predetto dottor Barbieri nel precedente triennio, tanto in termini di dati di traffico e di bilancio, quanto per la solerte ed efficace attivazione della fase di progettazione, finanziamento ed appalto di significative opere infrastrutturali per quasi 50 miliardi, a favore del potenziamento dell'Aeroporto »;

considerato che:

a giudizio degli interroganti tali risultati sono evidenti:

incremento del traffico;

gestione anticipata dei servizi aeroportuali;

protocollo d'intesa con il Ministro dei Trasporti e della navigazione sugli investimenti per i 3 aeroporti calabresi;

coinvolgimento A.D.R. e Carime nella gestione Sacal;

tali decisioni del Sindaco hanno suscitato allarme tra gli operatori economici e le Agenzie turistiche proprio all'inizio della stagione estiva e hanno causato prese di posizione pubbliche dei rappresentanti di importanti Associazioni di categoria —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri per evitare che la gestione dell'Aeroporto di Lamezia Terme venga confusa in logiche e trattative di scambio politico e prelettorale e affinché siano tu-

con ogni mezzo consentito per impedire che si operi una grave discriminazione nei confronti di un giovane per il solo fatto che otto anni fa egli era caduto nel tunnel della droga commettendo un reato minore, tanto più che da allora il predetto ha ampiamente dimostrato di essere uscito dal tunnel della droga;

se il Ministro del tesoro non ritenga opportuno intervenire nei confronti della Caripe di Pescara per evitare questa discriminazione a danno di un giovane in totale dispregio del senso morale, del giudizio dell'Abi, del parere dell'ufficio legale, degli accordi sindacali e del successivo parere delle organizzazioni sindacali ed infine dell'invito esplicito rivolto dal pretore del lavoro alla Caripe, facendo sì che venga rapidamente effettuata l'assunzione del giovane Di Carlo Mauro;

se il Ministro del tesoro non ritenga il comportamento discriminatorio, come quello sin qui attuato, non getti discredito su un Istituto, come la Caripe, che in passato è nato e si è sviluppato anche con la partecipazione rilevante di enti pubblici della provincia di Pescara;

quale giudizio dia della vicenda il Ministro per la solidarietà sociale e quali iniziative intenda assumere per evitare atti di discriminazione contro persone che hanno avuto la sola colpa, in età molto giovanile, di aver vissuto una tragica parentesi di tossicodipendenza;

se il Ministro della giustizia non ritenga che a tali soggetti vadano restituiti tutti i diritti civili, ivi compreso quello al lavoro, quale unica condizione per un loro pieno reinserimento sociale. (4-31170)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 12 giugno 2000 il Sindaco di Catanzaro ha revocato con decorrenza im-

mediata la nomina del dottor Francesco Barbieri, nato a Catanzaro il 4 luglio 1953 ed ivi residente quale rappresentante dell'Amministrazione comunale di Catanzaro nel Consiglio di amministrazione della Sacal società di gestione dell'Aeroporto di Lamezia Terme;

il 9 aprile 1999 nel rinnovare la nomina del dottor Francesco Barbieri come rappresentante dell'Amministrazione comunale del Consiglio di amministrazione della Sacal s.p.a., per il triennio 1999-2002 aveva preso atto « dei notevoli risultati raggiunti dalla Sacal sotto la direzione e responsabilità del predetto dottor Barbieri nel precedente triennio, tanto in termini di dati di traffico e di bilancio, quanto per la solerte ed efficace attivazione della fase di progettazione, finanziamento ed appalto di significative opere infrastrutturali per quasi 50 miliardi, a favore del potenziamento dell'Aeroporto »;

considerato che:

a giudizio degli interroganti tali risultati sono evidenti:

incremento del traffico;

gestione anticipata dei servizi aeroportuali;

protocollo d'intesa con il Ministro dei Trasporti e della navigazione sugli investimenti per i 3 aeroporti calabresi;

coinvolgimento A.D.R. e Carime nella gestione Sacal;

tali decisioni del Sindaco hanno suscitato allarme tra gli operatori economici e le Agenzie turistiche proprio all'inizio della stagione estiva e hanno causato prese di posizione pubbliche dei rappresentanti di importanti Associazioni di categoria —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri per evitare che la gestione dell'Aeroporto di Lamezia Terme venga confusa in logiche e trattative di scambio politico e prelettorale e affinché siano tu-

telate le professionalità e le competenze di tutti i dirigenti ed operatori Sacal da qualsiasi ricatto politico.

(2-02562)

« Soriero, Mauro ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per le politiche comunitarie, il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la Decisione n. 1692/96/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio indica gli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti, evidenziando che il periodo preso in considerazione è di quindici anni (termine previsione: 2010) e che la rete deve garantire, in uno spazio senza frontiere interne, « una mobilità durevole delle persone e delle merci, alle migliori condizioni sociali e di sicurezza possibili », « offrire agli utenti infrastrutture di qualità elevata, a condizioni economiche accettabili », « essere, per quanto possibile, interoperabile all'interno dei modi di trasporto e favorire l'intermodalità tra i vari modi di trasporto »;

entro queste coordinate la Decisione si sofferma, all'articolo 5, sulle seguenti priorità d'azione:

a) « la creazione e lo sviluppo di collegamenti, maglie principali ed interconnessioni atti ad eliminare le strozzature, a ultimare i raccordi mancanti e a completare i grandi assi ... »;

b) « la possibilità di combinare al meglio e integrare fra di loro i diversi modi di trasporto »;

c) « l'integrazione della dimensione ambientale nell'attuazione e nello sviluppo della rete »;

d) « l'ottimizzazione delle capacità e dell'efficienza delle infrastrutture esistenti »;

l'Allegato I sezione 2.8 specifica gli schemi delle reti stradali riferibili all'Italia e la sezione 2 dell'Allegato II specifica che « è considerato di interesse comune qualsiasi progetto di infrastruttura relativo a

tali collegamenti riguardante sia l'ampliamento di autostrade o la ristrutturazione di strade di qualità elevata sia la realizzazione o la ristrutturazione di tangenziali metropolitane o di agglomerati urbani »;

l'allegato III propone l'elenco dei 14 progetti prescelti dal Consiglio Europeo di Essen del 9 e 10 dicembre 1994 e vi si indica, tra gli altri, il Treno ad alta velocità/trasporto combinato Francia/Italia (Lione - Torino - Milano - Venezia - Trieste) e l'asse Verona-Brennero-Monaco così sottointendendo le complesse — e conosciute — criticità nella mobilità di persone e di merci nella pianura padana, dal Friuli al Piemonte. Una zona, questa, così descritta da un attento osservatore: « A questo punto la domanda è: quando andrà in tilt il sistema viario del profondo Nord? Quanto manca al megaingorgo, l'apocalittico giorno in cui i gangli che trasportano la linfa per l'immensa fabbrica che senza soluzione di continuità corre da Udine a Milano esploderanno uno dopo l'altro, come un orrorifico *war games*? Non è catastrofismo: le proiezioni dicono che è questione di anni, forse di mesi. Il segnale inequivocabile è la moltiplicazione delle fasce di "criticità". Dieci anni fa erano due al giorno, adesso sono cinque, tra qualche anno saranno sette. Tradotto, significa sette ore su dodici in coda. In coda per raggiungere una città tra Torino e Venezia, o una delle 1,3 milioni di imprese piantate una accanto all'altra lungo i cinquecento chilometri della linea Maginot dell'economia nazionale. Una densità che supera quella giapponese: solo che lì sono esseri umani, qui capannoni, officine, fabbriche. Una mostruosità urbanistica che non ha eguali nei paesi occidentali, una macchia con le mille sfumature del grigio che si è allargata in pianura, sulla fascia Pedemontana e poi su su fin quasi i primi crinali alpini.

Eccola la geografia economica fatta di strade e stradine che si inerpicano per le valli e le solite, vecchie provinciali, statali, comunali monopolizzate da migliaia di Tir che al loro passaggio strappano le foglie dei platani che segnano i confini tra la terra di

nessuno e il resto del mondo». (Mariano Maugeri, « Il Sole 24 Ore », 22 luglio 2000);

la Relazione 1998 sull'applicazione degli orientamenti e priorità per il futuro — presentata in conformità all'articolo 18 della Decisione n. 1692/96/CE — presenta, tra gli altri, questi dati: « La rete stradale primaria nell'Unione Europea comprende circa 280.000 Km di autostrade e molte strade interurbane. La rete stradale riferibile alle reti transeuropee dei trasporti (RTE-T) comprende circa 74.500 Km di cui 27.000 Km indicati come pianificati per completamento entro il 2010 ». In Italia la lunghezza attualmente pianificata è di Km 2170. In corso di sviluppo (ovvero collegamenti oggetto di investimenti nel biennio 1996/97 costruzione e studi) risultavano Km 1226 e completati Km 1.1. Gli investimenti previsti sono di 800 Mecu, mentre il costo totale stimato dei progetti stradali RTE era — per il nostro paese — di 9000 Mecu;

la Relazione 1998 (classificata COM/ (98) 614 def.) si costituisce come « tappa » per il processo di revisione degli orientamenti della Comunità in materia e, in questo senso, poneva sia la possibilità di un approccio assai diverso al tema delle priorità individuate (Sostiene: « Operare una sovrapposizione delle attuali fitte reti per creare una serie di corridoi prioritari multimodali; ciò contribuirebbe ad identificare i nuovi grandi progetti sottolineando l'impostazione multimodale nel processo di pianificazione e sviluppo del progetto ») sia la necessità di predisporre « modifiche » in relazione alla programmata adesione di nuovi Stati membri alla Unione Europea (e tali stati sono ad Est e a Sud...);

va del resto ricordato che le tre Conferenze Paneuropee dei trasporti di Praga (1991), di Creta (1994) e di Helsinki (1997) hanno iniziato a fornire le risposte all'esigenza di porre in essere una politica dei trasporti più ampia;

la maggiore criticità delle Trans European Networks (TEN) è costituita oggi dalla insufficienza delle risorse finanziarie comunitarie in rapporto alla dimensione degli investimenti. Ciò ha indotto la Com-

missione Europea ad attivare un Gruppo ad alto livello, incaricato di valutare le condizioni e le modalità di partecipazione del settore privato nel finanziamento dei programmi di costruzione delle infrastrutture. Il gruppo ha approfondito le forme di partenariato pubblico privato (PPP), individuando per ora 6 progetti per i quali sembrerebbe possibile applicare questa formula di collaborazione. Tra essi figura anche il progetto di tunnel del Brennero.

La Comunità non potrà sostituirsi agli Stati nella realizzazione di tali opere, tuttavia il suo ruolo, ancorché « marginale » in termini finanziari, costituirà comunque un importante incentivo a sostegno dei progetti di interesse europeo: nell'avvio della fase progettuale (anche con fondi europei), nel facilitare l'accesso agli Istituti finanziari internazionali, nel verificare il costante impegno finanziario da parte degli Stati membri. Quanto ai privati, il loro ruolo potrà essere determinante sia per accertare la maggiore o minore redditività dei progetti sia per contenerne il costo nella fase realizzativa, sia infine per partecipare alla gestione dei segmenti di rete più produttivi;

sul punto specifico dei contributi finanziari della Comunità nel settore delle reti transeuropee è vigente il Regolamento (CE) n. 1655/99 nel quale tra l'altro si ricorda che il contributo comunitario destinato ai progetti può assumere le forme di:

- a) cofinanziamento di studi;
- b) agevolazioni in conto interessi su prestiti concessi dalla Banca europea;
- c) contributo alle commissioni a garanzia di prestiti del Fondo europeo per gli investimenti o di altri istituti finanziari;
- d) sovvenzioni dirette agli investimenti in casi debitamente giustificati;
- e) partecipazione al capitale di rischio per i fondi di investimento o per altri organismi finanziari comparabili che si prefiggono prioritariamente di fornire capitali di rischio ai progetti di reti transeuropee e che comportano considerevoli investimenti del settore privato;

in tema di impegni finanziari sullo specifico settore stradale è ora disponibile il Programma Triennale Anas 2000-2002, sul quale si è soffermato il Ministro dei Lavori Pubblici, Nerio Nesi, nella seduta della Camera dei Deputati del 19.07.2000 (risposta alla mia interrogazione n. 3-06066) precisando quanto segue: « la rete stradale italiana si compone di strade per un complesso di circa 46 mila chilometri. Con il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 461 è stata individuata la rete stradale di interesse nazionale. Con successivi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri è stata individuata la rete stradale di interesse regionale ai fini del successivo conferimento. Dal complesso di questi provvedimenti la rete stradale nazionale è stata confermata in oltre 16 mila chilometri di strade e la rete stradale regionale in circa 30 mila chilometri di strade. Conseguentemente sono stati individuati e dovranno essere trasferiti dal 1° gennaio 2001 alle regioni il personale (circa 3.900 unità dipendente dall'ANAS) e le risorse strumentali e finanziarie, pari a 1.648 miliardi annui per investimenti ordinari, 600 miliardi annui per il 2001 e 594 miliardi per il 2002 per un piano straordinario. A seguito di questo complesso procedimento e della specifica situazione istituzionale in cui si colloca, l'ente nazionale per le strade ha predisposto il programma triennale per la viabilità per gli anni 2000-2002 »;

in tema di prospettive e di impegno il Nuovo Piano Generale dei Trasporti — presentato dal Governo nel luglio 2000 — precisa le linee di intervento prioritarie;

l'insieme di tali documenti indica con chiarezza quali sono le opinioni dell'Esecutivo italiano e — in coerenza dialettica — delle amministrazioni regionali interessate. Tuttavia restano aperte sia le domande poste dalla Relazione della Commissione Ue Com (98) 614 def., sia soprattutto l'apporto del Sistema — Paese italiano alla nuova strategia che la Commissione sta disegnando — in questi mesi — sul programma delle Reti Transeuropee;

sul tema, a parte qualche cenno molto sintetico a mia precisa domanda, non si è soffermato il Commissario europeo per i trasporti, Loyola de Palacio, nella sua audizione alla IX Commissione Trasporti della Camera dei Deputati in data 23 giugno 2000 peraltro precisando: « Se esaminiamo le prospettive per i prossimi 15 o 20 anni nel settore dei trasporti, le previsioni sono che la crescita della domanda sarà dell'ordine del 30 per cento. Franca-mente non penso che nei prossimi 15 o 20 anni si riuscirà a costruire un 30 per cento in più di infrastrutture, non c'è la capacità, lo dico "papale papale". Questo ci induce a puntare ad una migliore gestione e ad una maggiore efficienza delle infrastrutture oggi esistenti nell'Unione. E allora subito si profila l'assoluta esigenza di recuperare le ferrovie. In questi anni vi è stata una caduta sistematica del trasporto di merci (ma anche di persone) per ferrovia; questo quando il trasporto ferroviario è uno dei più razionali sul piano dell'uso energetico, uno dei meno inquinanti e così via (aspetti sonori, di emissioni). In questo senso, a mio parere il motivo per cui la ferrovia ha perso la sua capacità è perché la ferrovia europea non è all'altezza dei tempi, si trova praticamente nell'ottocento. Se escludiamo i treni ad alta velocità (e osservo tra parentesi che lì la domanda è cresciuta in maniera verticale) il resto delle ferrovie europee si trova ancora nell'ottocento. Per darvi qualche dato, la velocità media del trasporto merci per ferrovia nell'Unione è sui 16-17 chilometri all'ora; è chiaro che quando la si raffronta con la velocità media del trasporto su gomma, si spiega in parte il successo della strada negli ultimi anni. Ecco perché dobbiamo compiere uno sforzo su questo terreno. »;

in presenza di tale riserbo del commissario europeo si chiede, quindi, al Governo di precisare —:

quali sono gli orientamenti fondamentali che la delegazione italiana ha presentato alla Commissione Europea per la revisione dell'insieme delle reti transeuropee definite nel 1996;

quali conferme o novità sono esplicitamente proposte rispetto all'Allegato I Sezione 2.8 della Decisione n. 1692/96/CE;

se è vero (e se si condivide) quanto annotava Enrico Brivio in una sua corrispondenza da Bruxelles del 29 maggio 2000 ovvero «...Tra le priorità a medio termine che stanno emergendo a Bruxelles si fa strada la necessità di eliminare tutti i punti di strozzatura dell'attuale network dei trasporti europei. Ovvero di canalizzare le azioni verso l'eliminazione di ostacoli fisici, tecnici, amministrativi e relativi all'intermodalità che bloccano la fluidità del sistema. L'intenzione è di identificare i punti neri del traffico di ogni tipo (stradale, ferroviario, aereo, marino o fluviale) con vere e proprie mappe, per poi migliorare l'efficacia degli interventi. Altro importante elemento è il miglioramento dei sistemi, satellitari e non, di gestione del traffico per contribuire all'eliminazione di tutti gli snodi di intasamento e facilitare l'utilizzo delle infrastrutture esistenti. Su questi due pilastri si articolerà la revisione dei vecchi programmi, con l'intenzione di dare alla Ue una rete di trasporti all'altezza delle sfide competitive che l'attendono.» (Il Sole 24 Ore — 29 maggio 2000, p. III);

se, in questo quadro, non si ritenga di incrementare i fondi destinati alla definizione progettuale della E 55 anche favorendo le procedure previste dal Regolamento CE n. 1655/99, definendo così anche le opere complementari relative all'accesso dell'attuale SS 309 nell'ambito della Regione Veneto (variante SS 516 — Tratto Liettolli-Piove di Sacco);

se, in questo grado, si sia presa in attenta considerazione la ricerca condotta dal professor Sergio Caracoglia — docente di Economia dei Trasporti all'Università di Trieste — presentata nel marzo scorso e relativa alla previsione dei volumi di traffico (anno di previsione: 2010) sulla tratta autostradale Brescia - Padova e sull'ipotizzato rafforzamento della direttrice « meridionale » Torino-Cremona-Mantova-Mare (fino all'attuale SS. 309 Romea);

se, complessivamente, la valutazione delle proposte della Commissione Europea

— quando saranno ufficialmente presentate — prevederanno tempestive dinamiche di confronto con le Commissioni Parlamentari competenti, al fine di esplicitare suggerimenti e pareri rispetto a questioni fondamentali per lo sviluppo economico, sociale ed ambientale del prossimo decennio.

(2-02569)

« Saonara ».

Interrogazioni a risposta orale:

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa tre anni fa autorevoli esponenti del mondo politico ed imprenditoriale italiano, spesso nelle più alte sedi istituzionali, evidenziavano al Paese, ed all'intera comunità internazionale, che il risanamento delle Ferrovie dello Stato era possibile, che l'inversione di tendenza nei conti dell'azienda era probabile, che il rilancio del settore merci delle Ferrovie dello Stato era certo;

anche il più sprovveduto dei cittadini italiani, pur se con lo scetticismo che l'argomento Ferrovie da sempre impone, giunse alla conclusione che se qualcosa poteva cambiare nell'azienda Ferrovie dello Stato, di certo dipendeva dalle merci;

il tempo intercorso ha, infatti, mostrato che, mentre per il possibile tre anni non consentono valutazioni compiute, per il probabile e soprattutto per il certo sono già disponibili i primi significativi risultati;

purtroppo però si tratta di risultati ben diversi da quelli che avevano immaginato tanto gli autorevoli esponenti quanto lo sprovveduto cittadino, poiché se timido miglioramento dei conti Ferrovie dello Stato c'è stato, a tutto si deve tranne che al tanto decantato settore merci che anziché trainare il miglioramento, lo

hanno costantemente e pesantemente frenato, con risultati tanto deludenti quanto imbarazzanti;

il fatto non sembrerebbe da ricondurre all'italico postulato che vuole, secondo i casi, il certo impossibile piuttosto che il transitorio definitivo, bensì, molto più semplicemente, ad una delle tante storie (italiane sicuramente, ma non solo) di nepotismi e gestioni clientelari, che da sempre caratterizzano la repubblica, a prescindere che si tratti della prima piuttosto che della seconda, terza e così via;

quella della divisione cargo è una storia che si è trovato a dover vivere proprio quel settore merci da cui, come detto, i più, e in ogni modo primi tra tutti i lavoratori del settore stesso, si aspettavano molto, perché molto poteva dare al sistema Paese nel suo complesso, nonché allo sviluppo dell'industria nazionale;

molto potrebbe ancora dare, se solo riuscisse a liberarsi da quell'intrigo di lacci e laccioli che rappresenta, allo stesso tempo, lo strumento principale e la traccia inconfondibile di ciascuna di quelle storie;

la gestione del dottor Bussolo, il timoniere del settore merci Ferrovie dello Stato dall'ormai lontano anno millenovecentonovantasette, trova sicuramente il suo tratto, ad avviso dell'interrogante, caratteristico nel divario, sempre presente e profondo, tra obiettivi annunciati e raggiunti;

ancor più si contraddistingue per la particolare abilità del timoniere stesso nell'abbinare annunci roboanti e silenzi sfuggenti, o meglio nel nascondere la drammaticità dei risultati d'oggi con lo splendore dei risultati di domani;

quell'adottata da Bussolo, sin dal suo arrivo in Ferrovie dello Stato è una tecnica tale che quando, per celare una sopravvenienza passiva, secondo quanto risulta all'interrogante, di oltre cento miliardi sui ricavi del suo primo anno di gestione (sicuramente un buon inizio), pensò che non poteva esserci mezzo migliore che cominciare a parlare delle eccezionali previsioni di fatturato per l'anno successivo (il cui

fallimento è stato poi coperto con l'annuncio di un fantasmagorico terzo anno e così via);

questo è un metodo dunque che paga da sempre, complice anche il fatto che, nonostante il silenzio possa essere, talvolta, ben più fragoroso di un roboante annuncio, nessuno delle Ferrovie dello Stato sembra in grado di trovare la forza (il coraggio?) di prestare il dovuto ascolto;

tale comportamento ha funzionato ancora quando, con toni trionfalistici, fu a suo tempo presentata la riformulazione del sistema di *pricing* che, assieme al lancio dei treni speciali (un esempio per tutti, i treni leader), avrebbe dovuto garantire, fin da subito, la redditività dei trasporti nonché un deciso miglioramento nella qualità del servizio;

è stato sempre nascosto, con silenzi, sfuggenti sia il naufragio dell'intero progetto, che i miliardi spesi in consulenze (evidenziato tutt'oggi dalla Kpmg nel bilancio d'esercizio 1999), di fatto, assolutamente inutile e quanto ancora, la totale incapacità dimostrata nel caso della funzione diretta dal Rigodanza;

l'unica cosa certa è che Bussolo proprio non è riuscito a celare la furibonda indignazione dei clienti che, durante la sua gestione, della qualità hanno potuto vedere solo il rilevante peggioramento, e che ad oggi sperano solo in un rapido ingresso degli operatori ferroviari privati, pur di liberarsi per sempre delle false promesse dei preposti al settore merci Ferrovie dello Stato;

un esempio di tutto ciò è l'operazione condotta da Bussolo e dal suo fido collaboratore Rigodanza che con le mezze notizie, di cui l'unica parte vera è evidentemente quella non data, è stato possibile portare le Ferrovie svizzere a siglare il 2 febbraio 2000 l'accordo di collaborazione nel settore merci;

non può definirsi perfetta l'intesa tra i due: Bussolo ha scelto Rigodanza prima come consulente (gli ormai noti contratti miliardari di consulenze alla Consiel), poi

come suo fidato dirigente (le relative mansioni gliel'aveva, di fatto, già affidate quando era consulente, concorrendo casi a scrivere le migliori pagine del nuovo diritto del lavoro), a testimonianza del fatto che intrecciare lacci e laccioli non consentono soluzioni di continuità e che, in ogni modo, smessa la veste di consulente e quindi venuti meno i ricchissimi rimborsi spese, i *fringe benefit* del capo del settore merci possono rilevarsi un comodo ed espressivo risparmio per il neo dirigente Ferrovie dello Stato. Intesa che oggi sembra tuttavia iniziare a scricchiolare sotto i colpi, pochi ma precisi, dello stesso Bussolo il quale, consapevole che ormai almeno alcuni dei fallimenti della gestione non possono più essere nascosti, inizia a parlare apertamente di fallimento della produzione;

inoltre, risulta all'interrogante che il Rigodanza è stato consigliere fino al 1999 nella Conseco, società questa specializzata anch'essa in consulenze varie per conto terzi (ci si domanda: avrà operato per le Ferrovie dello Stato?); poiché la sede sociale della Conseco si trova a Verona, si presume che lo stesso Rigodanza abbia ivi fissato la sede della propria attività lavorativa;

si presume che il fatto di porre la propria posizione dirigenziale in una città diversa da quella in cui si passa abitualmente la propria attività lavorativa abbia consentito al Rigodanza almeno per il 1999 di risultare perennemente in trasferta e di beneficiare, quindi, delle cospicue indennità che le Ferrovie dello Stato riconoscono ai propri dirigenti;

nonostante l'azienda stia compiendo il più grande (se non addirittura l'ultimo) degli sforzi di risanamento, quanto esposto dimostra che certe abitudini non vengono meno, forse perché il denaro da cui si attinge è sempre e in ogni modo pubblico, in altre parole di ciascuno dei cittadini italiani;

perché per l'operazione con gli Svizzeri è in ogni modo necessario costituire una nuova società (quella per capirci, dove

devono essere portati, da subito, tutti i ferrovieri delle merci), è meglio ritagliarsi in questa un incarico *ad hoc*, che magari consenta di lavorare in presa diretta, ed in splendida solitudine, tanto sulle finanze quanto sugli acquisti e quanto ancora sugli investimenti, così da risolvere per sempre il problema delle spese;

tale capacità è stata dimostrata dal Rigodanza in quanto risulta all'interrogante l'acquisto di centocinquanta carri tramoggia, che sarebbe stato concluso da ultimo da lui stesso con la società Leon d'Oro. Una operazione sicuramente come tante altre, se non fosse che le Ferrovie dello Stato di tutto possono aver bisogno tranne che di carri tramoggia, perché il settore merci ne ha già a disposizione più di mille e in media non ne utilizza mai più di trecento;

tale operazione potrebbe sembrare normale se non si trattasse, almeno per quello che è dato sapere, di una partita di carri vecchi di oltre dieci anni, per i quali la società cedente aveva in ogni modo già previsto la dismissione in blocco, considerata la loro assoluta improduttività. Inoltre, come sembrerebbe, pare che l'operazione sia stata conclusa ad un prezzo a carro che sfiora addirittura quello pagato in origine dalla stessa società, oggi cedente;

se non ci fossero già ben duecento carri tramoggia, degli oltre mille già a disposizione delle merci Ferrovie dello Stato che, pur essendo pronti, sono mandati in manutenzione per un non meglio precisato volere del responsabile della produzione (Rigodanza);

per quanto riguarda invece il modo con cui Rigodanza avrebbe concluso l'operazione, la coerenza con le ormai radicate abitudini della gestione Bussolo è assolutamente perfetta: un'unica offerta un'unica trattativa, nessuna gara e quindi l'ennesimo acquisto miliardario (l'esborso sarebbe di circa dieci miliardi di lire) fatto ignorando completamente qualunque normativa sia aziendale sia di carattere generale;

ci si chiede se tutto è vero, chi ci guadagni oltre ovviamente alla società cedente, in una compravendita di materiale non necessario, vecchio e per di più pagato quasi come nuovo, quali siano i rapporti tra Rigodanza e tale società Leon d'Oro e quali ancora, nel caso, quelli di Bussolo con la stessa società;

va ripetuta l'idea, già espressa in precedenti interrogazioni, e cioè che è meglio distruggere e svendere un'intera divisione di sedicimila persone, pur di ricavare quel paio di posizioni dirigenziali che possono assicurare il mantenimento dei necessari equilibri di potere. O meglio quel paio di posizioni che possono consentire la necessaria continuità nella pratica nepotistica e clientelare, di cui i primi torbidi giochi sono già stati fatti oggetto d'attenzione in sede istituzionale. È proprio il caso di affermare che il fine giustifica i mezzi: poco importa, infatti, se quel paio di posizioni, vale a dire le future poltrone di Bussolo e Rigodanza, sono state ottenute svendendo agli svizzeri in sostanza tutti i ruoli chiave dell'organigramma della *joint venture*;

non si può arrivare a pensare che la scelta di disaggregare un intero ramo d'azienda trova una spiegazione, inqualificabile anche se tuttavia possibile, per la sola esigenza di salvaguardare fini particolaristici, rimangono sempre aperti quesiti a dir poco inquietanti, ci si chiede perché continuare a far finta di nulla sull'intera gestione di Bussolo. Qual è il vero ruolo in questo grande torbido-gioco, della Metis, la società che Bussolo, al momento del suo ingresso in Ferrovie ha venduto ad un prezzo stratosferico alla Finsiel e quale il ruolo della Consiel, la società di consulenza della stessa Finsiel cui Bussolo, una volta a capo delle merci, ha affidato (e continua ad affidare tutt'oggi) decine di miliardi di consulenze e dalla quale ha preso il suo attuale braccio destro Rigodanza? Ci si domanda ancora, perché siano state messe in mano a Rigodanza le sorti di una gran fetta di denaro

pubblico, di migliaia di lavoratori delle Ferrovie e di un'operazione societaria internazionale;

rimane l'unica domanda di chi ci guadagni in tutto questo;

nel frattempo vale la pena accennare ad un'altra delle tante storie delle merci Ferrovie dello Stato, quella del segretario Alessandro Guiducci;

secondo quanto risulta all'interrogante Bussolo, appena arrivato alle Ferrovie, riuscì a far nominare dirigente il figlio di quel Guiducci con cui aveva lavorato per anni in Ansaldo (anche se è lecito pensare, visto quanto di seguito narrato, che questo non sia l'unico punto di forza del giovane Alessandro. Né maggiori risposte al riguardo possono venire dal fatto che, per gestire gli acquisti, Rigodanza sarà coadiuvato da un dirigente, per l'appunto ex Ansaldo, appositamente assunto da Bussolo);

dopo l'esperienza della segreteria, durata peraltro una manciata di mesi e che comunque lo tiene lontano dalla sua città di residenza, viene iscritto nel curriculum del giovane Alessandro, che peraltro tutto può vantare fuorché una consolidata esperienza manageriale, anche la responsabilità del Compartimento di Genova (la sua città di residenza per l'appunto), vale a dire di una struttura deputata a gestire l'intero spettro del trasporto merci, dai clienti, alla circolazione ferroviaria, alla sicurezza dell'esercizio, alle migliaia di lavoratori dipendenti;

è lecito immaginare i vantaggi di tale operazione: introiti in caduta libera, una molteplicità d'incidenti ferroviari (Punta Decimo, Solignano, Bercelo, Genova-La Spezia, solo per citarne alcuni, considerato che gli incidenti nelle merci si susseguono ormai a ritmi a dir poco drammatici), azioni commerciali improprie, come nel caso della società Ferport di Genova che ha portato ad un contenzioso a danno di Ferrovie dello Stato per svariati miliardi di lire, per non parlare di quello di Pomezia ed altri;

in seguito alla decisione del giovane manager di smantellare l'unico impianto di pesa che poteva fare al caso (peraltro precedentemente costruito con fondi Ferrovie dello Stato), che si è vista accordata nella sostanza la possibilità di dichiarare unilateralmente, e senza possibilità di verifica da parte delle Ferrovie dello Stato, il peso delle merci di volta in volta trasportate in ferrovia, con la conseguenza che la sicurezza dei convogli effettuati, e quindi del personale impiegato, è lasciata al caso, mentre la congruità del prezzo applicato viene a dipendere esclusivamente dalla buona fede del cliente stesso;

inoltre si premia il giovane Guiducci con premio aziendale dell'ordine d'alcune decine di milioni e promozione alla direzione dell'intera area nord ovest che comprende, oltre al compartimento di Genova, quello di Milano e di Torino, in buona sostanza la più grande realtà territoriale dell'intero settore merci;

ci si chiede dunque cosa siano le Ferrovie dello Stato. Solo una gestione aziendale improbabile di cui non sarà certamente questa ennesima interrogazione parlamentare a poter fornire un quadro esaustivo, ma di cui tuttavia si può trovare una prima drammatica conferma in quella che da più parti è additata come una vera, e propria emorragia, per il settore merci Ferrovie dello Stato di personale dirigenziale e no;

a tutto questo si aggiungano i « riposi forzati » cui sono costretti i dirigenti in dissapore, le cui indiscusse professionalità sono probabilmente d'ostacolo a quei giochi di potere, dimostrato che più di tutto pagano per la loro incapacità a fare proprie le logiche di clan, vedi: dottor Soma-glia, dottor Magliuolo, eccetera —:

se tutto ciò sia vero, e se qualora lo fosse! quali urgenti ed immediati provvedimenti i ministri interessati vogliono prendere nei confronti sia di chi ha permesso tali fatti, che di Bussolo e Rigodanza, per sollevare dall'incarico di dirigenti della divisione, cargo Ferrovie dello Stato.

(3-06142)

REPETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un piano di ammodernamento tecnologico promosso dagli organismi centrali dell'Enav sono stati recentemente installati presso l'aeroporto di Genova una serie di monitor di un nuovo radar;

tali monitor sono stati installati nella torre di controllo, locale provvisto di vetrate nell'arco dei 360 gradi, necessarie al controllore di torre, ma che impediscono al controllore di radar di avere una visione dei monitor chiara ed efficiente poiché la presenza delle suddette finestre provoca, durante il giorno, riflessi ed abbagliamenti che ne pregiudicano la piena affidabilità;

per diversi mesi sono state sperimentate varie misure dirette ad attenuare tale non trascurabile problema ma senza alcun successo;

l'attuale situazione mette in grave difficoltà i controllori di radar, il cui ruolo prevede una grande responsabilità in materia di sicurezza, atteso che il pilota dell'aereo spesso viene completamente guidato dal controllore con precise istruzioni senza conoscere la propria posizione;

la nuova attrezzatura non fornisce informazioni meteorologiche, utilissime per individuare particolari fenomeni pericolosi per la navigazione aerea, anche in considerazione della peculiare conformazione orografica della Liguria;

per la rilevazione dei venti, l'aeroporto possiede, allo stato attuale, solo due anemometri che non consentono, in alcune condizioni di vento, un ottimale e costante riferimento per l'avvicinamento degli aerei, determinando, per motivi di sicurezza il dirottamento degli stessi presso altri aeroporti;

attualmente, anche a seguito delle garanzie richieste dai controllori di volo, quali ad esempio il trasferimento dell'apparecchiatura radar in una sala più adeguata sotto il profilo ambientale, il con-

trollo radar non viene effettuato e le manovre di assistenza vengono attuate con una procedura regolamentata che limita a 6 aerei all'ora la capacità di avvicinamento a fronte di una potenzialità di 40;

a seguito dell'introduzione di tale innovazione l'Enav ha proceduto alla ristrutturazione degli organici, riducendo il numero dei controllori di volo per le attività notturne;

pur condividendo l'esigenza di una politica di razionalizzazione della gestione societaria da parte dell'Enav, non risulta comprensibile la riduzione degli organici nel settore operativo ed il mantenimento, al contrario, di strutture centrali direzionali, ridondanti, costose ed in molti casi inutili —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di verificare i fatti sopra esposti e quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare il regolare funzionamento dei sistemi di controllo, fornendo all'aeroporto di Genova adeguate strumentazioni e risorse umane, anche in relazione alle esigenze logistiche ed organizzative che deriveranno dalla prossima effettuazione della riunione dei G8 a Genova. (3-06143)

PAGLIARINI e GUIDO ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del contratto di servizio pubblico tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e la Ferrovie dello Stato Spa, quest'ultima è tenuta ad effettuare il servizio viaggiatori in regime di servizio pubblico;

oltre ai compensi statali, nella sua autonomia di gestione la FS Spa ha propri ricavi derivanti dalla vendita dei documenti di viaggio, ricavi questi che dovrebbero essere utilizzati dalla Società stessa per « adeguare la composizione dei singoli treni alla domanda da parte della clientela » e quindi finalizzati al miglioramento del servizio;

sulla tratta ferroviaria Torino-Savona, il personale viaggiante addetto al controllo dei biglietti eleva circa 300 verbali al giorno a viaggiatori sprovvisti di biglietto per lo più immigrati;

l'Unità territoriale personale di bordo Nord-Ovest di Torino, il 17 ottobre 1996, ha emanato una circolare con la quale sostanzialmente si impedisce al Capotreno o al Personale di Scorta di effettuare multe, lungo il percorso, ai viaggiatori sprovvisti di biglietto perché ciò incide sulla regolarità dei treni che « non può essere penalizzata per effettuare il recupero della somma di un recapito di viaggio »;

con la citata circolare si prevede che l'intervento della Polizia ferroviaria non può essere richiesto semplicemente per il recupero della somma del biglietto, ma solo « nel caso di palese rischio della incolumità personale » del capotreno o del personale di scorta;

la circolare suddetta incentiva il viaggiatore a non munirsi dell'apposito biglietto di viaggio vista l'impossibilità di punire nell'immediatezza il trasgressore —:

se il Ministro non intenda intervenire affinché al personale viaggiante, capotreno o personale di scorta, venga restituita la propria funzione di controllo, anche lungo il percorso, funzione questa che comunque garantisce il rispetto delle norme in materia di fruizione di pubblici servizi;

se il Ministro non intenda verificare se la medesima circolare di cui in premessa sia stata adottata anche da altre Unità territoriali. (3-06150)

FONTAN, LUCIANO DUSSIN, DONNER, STUCCHI e GUIDO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei trasporti tra l'Italia e l'Europa sta drammaticamente scoppiando il problema del passaggio dei nostri camion di trasporto nel territorio austriaco a causa

del sistema degli eco punti che vengono annualmente concessi alle aziende italiane;

per molte aziende stanno per finire gli eco punti e qualcheduna di queste come è successo in Trentino (vedasi l'azienda Frisinghelli di Villa Lagarina) sta già provvedendo addirittura al licenziamento di numerosi addetti;

se non si risolve entro brevissimo tempo la questione che è un problema per tutte le ditte, il settore trasporto italiano andrà sicuramente in crisi;

in molti casi il passaggio per l'Austria è obbligato stante il fatto che aggirare l'Austria diventa assolutamente improponibile perché vorrebbe dire sobbarcarsi moltissimi chilometri in più e di conseguenza porre il trasporto merci italiano fuori dalla competitività europea e comunque maggiori costi che nessuna azienda è in grado oggi di sostenere;

altresi l'eventuale trasporto in ferrovia è una strada sicuramente non percorribile per i prossimi anni visto la necessità di investimenti e i tempi di realizzazione degli stessi al fine di aumentare la capacità, la velocità e la competitività del trasporto delle ferrovie stesse;

ritenuto a questo punto al fine di evitare che questa situazione si trasformi in un altro dramma economico o che la Comunità europea anticipi la distribuzione degli eco punti oppure che il Governo italiano a mezzo attivazione del ministero dei trasporti riesca ad ottenere dei punti in più nella trattativa con l'Europa —:

cosa stia facendo al fine di superare questo sicura e drammatica situazione per gli autotrasportatori italiani il Governo italiano ed eventuali tempi di soluzione del problema e si chiede anche di attivarsi nel senso di anticipare la distribuzione degli eco punti per il prossimo quadrimestre e di attivarsi nei confronti dell'Europa e del Governo austriaco per avere l'aumento del numero di eco punti;

si chiede infine di valutare l'opportunità di provvedere ad un'eventuale ridistribuzione tra le aziende degli eco punti che non venissero dalle stesse utilizzati.
(3-06151)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come è accaduto negli ultimi anni ed in particolare in questo periodo, gli eco-punti necessari agli autotrasportatori italiani per transitare in territorio austriaco sono molto limitati e quindi già terminati;

il disagio creato agli autotrasportatori italiani è quanto mai grave quest'anno per l'aumento dell'attività e la diminuzione dell'attribuzione degli ecopunti da parte del Governo austriaco;

tutto ciò accade proprio in un momento in cui l'attività italiana di autotrasporto conosce un periodo molto favorevole, anche a causa del fatto che la chiusura del Monte Bianco ha dirottato sul Brennero una parte di traffico notevole;

Verona è crocevia fondamentale per il trasporto soprattutto dei prodotti biologici;

il pericolo di fermo dei mezzi in un periodo brevissimo è quanto mai concreto;

tale situazione rischia di vanificare il lavoro svolto fin d'ora e di annullare tutte le condizioni favorevoli venutesi a creare nell'ultimo anno —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti si intendono intraprendere per fare in modo che la terza *tranche* di ecopunti sia anticipata dal 1° settembre al 1° agosto 2000, così che l'attività degli autotrasportatori italiani possa proseguire;

quali iniziative si intendono adottare per far sì che il Governo austriaco aumenti gli ecopunti rispetto a quelli già concessi e chiaramente insufficienti al trasporto di merce in modo continuativo. (5-08158)

BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è sembrata evidente l'intenzione del Ministro dei trasporti di voler far slittare ulteriormente la data di sostituzione dell'attuale cda dell'Enav o peggio ancora, prorogarne il mandato per motivazioni di urgenza provocate dall'inutile trascorrere del tempo che a sua volta ha determinato il consueto « stato di necessità »; ciò anche in mancata considerazione della sfiducia già espressa dal Parlamento sin dal novembre 1999, nei confronti del cda dell'Enav, oppure di addivenire ad una soluzione d'emergenza;

in considerazione, infatti, che il decreto di nomina del nuovo cda Enav prevede un *iter* amministrativo alquanto complesso che comunque non risulta ancora avviato, si evince che non sia stata nell'intenzione del Ministro dei trasporti rispettare il termine di scadenza del 31 luglio;

il procedimento in questione prevede (come disposto agli articoli 4 e 6 della legge istitutiva dell'ente n. 665/96) varie fasi amministrative tutte quante assorbenti un congruo tempo correlato ai seguenti passaggi:

« i membri del consiglio di amministrazione sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei trasporti ».

« sui decreti di nomina e di determinazione degli emolumenti le Commissioni parlamentari competenti per materia esprimeranno il loro parere » —:

se risponda al vero che quantunque il cda si fosse presentato per la prima volta in Enav un mese e mezzo dopo il conferimento formale dell'incarico, ha preteso ed ottenuto la corresponsione degli emolumenti nel tempo in cui è stato, per così dire, « latitante » nell'ente fino al 16 settembre 1997, ossia, fin dopo le vacanze estive;

se non ritenga che tale circostanza metterebbe oltre tutto in chiara evidenza una fattispecie a dir poco anomala determinata dal fatto che il Presidente e gli amministratori dell'Enav, avrebbero lucrato un mese e mezzo di emolumenti senza causa, ossia, senza alcuna delle prestazioni per le quali erano stati nominati e per le quali dovevano essere remunerati;

se la procedura per la nomina del cda si trova ancora in qualche scrivania dell'Ufficio legale del Ministro dei trasporti in attesa dell'interpretazione se il mandato debba scadere il 30 luglio, ovvero, il 15 settembre 2000;

se non sia il caso di considerare con la dovuta urgenza l'opportunità di congedare senza ulteriori indugi un consiglio di amministrazione che si è rivelato una delle maggiori cause di contestazione interna ed esterna all'Ente per le gravi irregolarità di gestione che è riuscito a concepire e per la esasperata conflittualità con il personale.
(5-08159)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIAPUSCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *La provincia di Sondrio* riporta tra i casi di cronaca un episodio molto grave del quale è stata vittima una ragazza minorata: mercoledì 19 luglio 2000 nella sala di attesa della stazione di Talamona (Sondrio) una giovane portatrice di *handicap* psichico è stata violentata mentre aspettava il treno che avrebbe dovuto portarla a casa dopo il lavoro. La ragazza ha dovuto chiedere soccorso telefonicamente col proprio cellulare alla ditta di Talamona per cui lavora. Autore dello stupro, secondo quanto riferito dalla ragazza stessa, un giovane extracomunitario che sarebbe poi fuggito facendo perdere le tracce;

alla stazione di Talamona non c'è biglietteria ed è priva di qualsiasi forma di controllo, si trova in una zona isolata, fuori dal paese e la sala d'aspetto, a detta del

settimanale, si presenta desolata, con le pareti imbrattate di scritte oscene fatte con lo spray, cartacce e mozziconi sparsi sul pavimento, i vetri delle porte d'ingresso infranti; risulta all'interrogante che buona parte delle sale d'aspetto delle linee ferroviarie Colico-Tirano e Colico-Chiavenna versano in pessime condizioni e talvolta sono inagibili ed insicure anche dal punto di vista strutturale;

in alcune situazioni le stesse stazioni potrebbero essere utilizzate anche per altre funzioni pubbliche, o locate ad usi privati, a tal fine giace presso la Commissione trasporti della Camera una risoluzione a firma dell'interrogante;

la locazione delle strutture inutilizzate di proprietà delle aziende statali quali le ferrovie dello Stato e l'Ente autonomo per le strade oltre a rappresentare un'entrata per le aziende rispettivamente proprietarie degli immobili rappresentano un metodo per incrementare il valore del patrimonio delle stesse aziende oltre a mettere a disposizione delle strutture già esistenti senza l'utilizzo di ulteriori spazi per la costruzione di ulteriori immobili —:

quali iniziative intenda adottare il ministro interrogato per valorizzare questi immobili, facenti parte del patrimonio pubblico che, se gestiti o dati in uso, anche a prezzo politico a privati, potrebbero essere utilizzate per il servizio per il quale sono state realizzate, oltre che con altri indirizzi di utilità sociale con il risultato di far svolgere quella funzione di controllo dal privato sollevando dagli oneri l'ente pubblico, e permetterebbe alle strutture di essere positivamente valorizzate anche dal punto di vista della sicurezza. (4-31172)

BECCHETTI e MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il « Club Nautico Soluno » con sede in Casteldaccia (PA) ha fatto richiesta alla Capitaneria di porto di Palermo per otte-

nere una concessione demaniale marittima per un approdo turistico in località Maiorana del Comune di Casteldaccia;

l'approdo sopra detto sorgerebbe a ridosso di barriere frangiflutti costruite dal Genio Civile opere marittime per salvaguardare la costa;

la suddetta richiesta di concessione ha avuto parere negativo da parte del Comune territorialmente competente (Casteldaccia) - prot. 8311 del 19/8/99;

nonostante il suddetto parere, l'Assessorato al Territorio e Ambiente della Regione Sicilia ha ordinato alla Capitaneria di porto di Palermo di rilasciare la concessione in dispregio delle normative ambientali e disconoscendo un esposto denuncia presentato da privati cittadini che risiedono in zona —:

cosa intenda fare per quanto di propria competenza, per far sì che non si realizzi questo scempio ambientale;

se non intenda verificare e controllare la fattibilità dell'opera prima del rilascio di eventuale concessione demaniale alla luce del parere contrario del Comune competente. (4-31184)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Reggia di Caserta è tra i monumenti più visitati d'Italia, con un'affluenza di oltre un milione di visitatori l'anno, provenienti, oltre che dalle regioni italiane, dall'Europa da altri continenti;

la maggior parte dei visitatori raggiungono la città di Caserta utilizzando le Ferrovie dello Stato, in quanto la stazione ferroviaria è ubicata nella piazza antistante il famoso monumento casertano;

nella città di Caserta trovano ospitalità numerose caserme militari, nelle quali alloggiano, per obblighi di leva o per corsi aggiornamento, numerosi militari, i quali, per ovvi motivi, utilizzano la stazione ferroviaria per le varie destinazioni;

la conseguente riduzione del personale, a seguito della ristrutturazione della pianta organica del personale delle Ferrovie dello Stato in forza alla stazione di Caserta, ha causato la soppressione del deposito bagagli, che rappresentava un sicuro vantaggio per gli utenti e una sicura fonte di guadagno per le Ferrovie stesse;

in data 5 dicembre 1996, è stato presentato analogo documento di sindacato ispettivo a cui il Governo non ha mai risposto —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché sia ripristinato un servizio tanto importante per l'utenza e che, in ogni caso, anche ai fini dello sviluppo turistico ed economico della città, penalizza economicamente l'Ente Ferroviario, il quale, per conto suo, versa già in situazioni disagiate. (4-31199)

SANZA, FLORESTA, GALATI, TASSONE, D'IPPOLITO, ALOI, GUARINO e MISURACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in merito allo stato di applicazione della legge 1138/1971 avente per oggetto « la realizzazione di un collegamento stabile viario e ferroviario e di altri servizi pubblici tra la Sicilia ed il Continente », soltanto nel 1990 (dopo 19 anni) gli enti concedenti hanno approvato la soluzione tipologica del ponte sospeso a campata unica;

nei termini prescritti (31 dicembre 1992) la società « Stretto di Messina » ha completato il progetto definitivo consegnandolo agli enti concedenti (ANAS FS) corredato dalla valutazione di impatto ambientale;

gli enti concedenti hanno espresso le proprie valutazioni, nel 1994, le FS, nel 1995, l'ANAS e nel 1997 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato

all'unanimità il progetto sotto il profilo tecnico ritenendolo idoneo per passare alla progettazione esecutiva;

il costo dell'opera è stato aggiornato (1997) in 5.100 miliardi di lire e per gli accessi in 2.100 miliardi di lire (complessivamente circa 7.200 miliardi);

il Consiglio dei ministri della Comunità europea (nel 1974 e nel 1984) ha affermato la disponibilità a dichiarare il collegamento stabile tra la Sicilia ed il Continente italiano rendendosi quindi vana la suddetta disponibilità;

il Governo italiano non ha richiesto un finanziamento da parte della comunità pur essendo accertata la disponibilità della stessa a finanziare nel quadro dell'inserimento del collegamento dello stretto di Messina nella rete delle infrastrutture di trasporto di interesse generale comunitario;

il Ponte sullo Stretto costituisce un elemento strategico della politica dei trasporti ai fini, sia della valorizzazione e della gestione della mobilità nel Bacino del Mediterraneo, sia dei collegamenti marittimi con la sponda nord africana;

la grande infrastruttura, direttamente finalizzata al collegamento funzionale diretto tra i territori delle Regioni Calabria e Sicilia, viene percepita dalla opinione pubblica e dalle comunità interessate come positiva manifestazione di interesse da parte dello Stato centrale nei riguardi di un nuovo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e come segnale di incoraggiamento ad aggregare sul posto le risorse della cultura e della scienza presenti nella realtà delle regioni meridionali;

la riduzione della « insularità », cui sono condannati, a causa degli stretti, oltre alle Regioni Calabria e Sicilia anche diversi altri territori (la Manica, Gibilterra) ha da sempre rappresentato una premessa scientifica e tecnologica (come attestano gli esiti positivi degli studi e delle opere compiuti al riguardo) per il decollo della strategia dello sviluppo sostenibile del Mediterraneo, a cui l'Italia è vitalmente interessata,

e per una consapevole valutazione eco sostenibile dei cosiddetti « mutamenti climatici » e degli effetti di essi, a lungo termine sulla sicurezza comunitaria (Conferenza di Barcellona 1995, Vertice della Terra, Onu 1992);

il nuovo ruolo dell'Italia nella politica di stabilizzazione delle aree a rischio di tensione e di conflitto, e per lo sviluppo della cooperazione pacifica e la solidarietà nelle regioni di diretto interesse per il nostro Paese, può efficacemente appoggiarsi su un complesso di misure strutturali atte a creare le condizioni per un approccio costruttivo a relazioni innovative tra l'Italia del sud ed i popoli del bacino Mediterraneo, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, relazioni tra le quali sono da considerare fondamentali le « interconnessioni infrastrutturali avanzate » nei sistemi di trasporto, sull'insieme del continente europeo —:

se intendano rendere doverosa informazione al Parlamento su quanto premesso;

se intendano manifestare maggiore interesse al problema del collegamento della Sicilia con il Continente rimuovendo gli atteggiamenti di aprioristico scetticismo che hanno finora caratterizzato il comportamento delle Amministrazioni centrali dei trasporti e dei lavori pubblici;

se intenda incoraggiare le iniziative di studio e ricerca che le Regioni Sicilia e Calabria sono in grado di promuovere sul tema del superamento della « insularità » nel quadro della concertazione allo sviluppo puntando sul « partenariato » nazionale ed internazionale sia scientifico che finanziario;

se intendano provvedere all'aggiornamento del Piano generale dei trasporti per tenere nella giusta considerazione il tema in questione. (4-31205)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di ottobre dello scorso anno è stato sospeso il servizio portabagagli nelle stazioni ferroviarie delle città capoluogo di provincia della Puglia;

questa prestazione era affidata ad una ditta appaltatrice che non ha ottenuto il rinnovo del contratto per una politica di contenimento dei costi decisa dalla Zona territoriale adriatica di Bari divisione passeggeri;

il risparmio per le cinque stazioni è quantificabile in 200 milioni all'anno circa;

non si è pensato di sostituire detto servizio istituendo l'uso di idonei carrelli come nelle maggiori stazioni ferroviarie italiane;

si è diffuso un servizio di facchinaggio abusivo con tariffe che variano dalle 10.000 lire fino alle 50.000 lire nei confronti dei turisti più sprovveduti;

nelle passate festività natalizie e pasquali si è generata una situazione di grave difficoltà soprattutto per le persone anziane;

in questi giorni di esodo estivo risultano all'interrogante numerosi disagi per i turisti, nella considerazione che molti di loro arrivano nelle stazioni di Bari e di Brindisi per poi dirigersi agli imbarchi dei traghetti per la Grecia;

le continue richieste di aiuto da parte di passeggeri che, senza appositi carrelli portabagagli, non riescono a trasportare le valigie per i marciapiedi ed i sottopassaggi, distraggono gli agenti della polizia ferroviaria dal loro servizio —:

perché, alla scadenza del contratto d'appalto non si sia provveduto all'acquisto di un numero congruo di carrelli portabagagli parificando il servizio a quello delle altre stazioni italiane;

se non ritenga che simili inefficienze siano nocive all'immagine delle Ferrovie dello Stato, impegnate in questi giorni in una massiccia e costosa campagna pubblicitaria sulle maggiori televisioni nazionali con la società « Trenitalia »;

quali concreti provvedimenti voglia intraprendere nei confronti dei facchini abusivi;

quando le stazioni ferroviarie della Puglia saranno fornite dei necessari carrelli. (4-31218)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni si parla del progetto di ampliamento della linea ferroviaria Venezia-Verona;

dal progetto esecutivo elaborato dall'Ati — Associazione temporanea d'impresе, nel « Piano parcellare di esproprio — comune di Vigonza — provincia di Padova », riportato nel disegno: Progetto A 203; Lotto — documento E 12-P7-Prog. O21; Foglio 1-04-Rev 1, risulta che l'intero immobile della società Brenta Grosso Market Sas di Zoncin Giannino & C, situato al Km 82+497,83 — Km 598,94, è completamente soggetto ad esproprio; trattasi di un'area di mq 9000 con fabbricato di oltre mq 4200, all'interno del quale sono presenti attività che occupano oltre 100 dipendenti e con fatturato complessivo di oltre 25 miliardi;

in data 14 aprile 1998 il comune di Vigonza ha rilasciato alla proprietà la licenza n. 79/98 per la ristrutturazione dell'edificio, con relativo pagamento del contributo di concessione;

in data 7 agosto 1998 e 28 gennaio 1999 sono state inviate raccomandate raccomandate agli enti preposti al progetto ed esecuzione dell'opera ed al comune di Vigonza, segnalando la particolare situazione in cui si trovano la proprietà e le aziende insediate nell'immobile, chiedendo chiarimenti in merito; purtroppo nessuna risposta è stata data;

si fa presente che tale determina disguidi per le aziende operanti *in loco* e danni alla proprietà; infatti, data la situazione, la società Brenta Gross Market Sas ha avuto disdetta di un contratto di affitto di azienda, con conseguente revoca di una

licenza commerciale di supermercato alimentare di oltre 400 e ha annullato il contratto di locazione;

per quanto poi riguarda la succitata concessione edilizia di ristrutturazione fabbricato, rilasciata dal comune di Vigonza, tuttora valida, la proprietà non sa come comportarsi in merito, con notevoli disguidi e conseguenti danni anche alle aziende locate all'interno del fabbricato, la cui ristrutturazione consentirebbe anche un miglioramento operativo —:

come siano possibili questi comportamenti visto lo stato del progetto di alta velocità in particolare per quella tratta;

se non ritenga di dover intervenire nelle Ferrovie dello Stato spa e Tav spa in vista dei compiti di vigilanza al fine di sospendere la questione. (4-31223)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazioni a risposta scritta:

PAGLIUZZI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di giustizia della Comunità europea anni orsono ha sanzionato l'Italia perché la figura del medico generico esistente che esercitava odontoiatria doveva sparire;

ciononostante l'Italia ha continuato a lasciar esercitare da medici generici (senza che essi fossero specialisti od odontoiatri) l'odontoiatria;

nel frattempo è sopravvenuto il corso universitario di laurea in odontoiatria, nell'anno accademico 1980/1981, dopo il quale avvento l'Italia ha prima pagato la multa alla Comunità europea e poi ha decretato che poteva esercitare la professione di odontoiatra solo chi fosse in pos-

quali concreti provvedimenti voglia intraprendere nei confronti dei facchini abusivi;

quando le stazioni ferroviarie della Puglia saranno fornite dei necessari carrelli. (4-31218)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni si parla del progetto di ampliamento della linea ferroviaria Venezia-Verona;

dal progetto esecutivo elaborato dall'Ati — Associazione temporanea d'impresе, nel « Piano parcellare di esproprio — comune di Vigonza — provincia di Padova », riportato nel disegno: Progetto A 203; Lotto — documento E 12-P7-Prog. O21; Foglio 1-04-Rev 1, risulta che l'intero immobile della società Brenta Grosso Market Sas di Zoncin Giannino & C, situato al Km 82+497,83 — Km 598,94, è completamente soggetto ad esproprio; trattasi di un'area di mq 9000 con fabbricato di oltre mq 4200, all'interno del quale sono presenti attività che occupano oltre 100 dipendenti e con fatturato complessivo di oltre 25 miliardi;

in data 14 aprile 1998 il comune di Vigonza ha rilasciato alla proprietà la licenza n. 79/98 per la ristrutturazione dell'edificio, con relativo pagamento del contributo di concessione;

in data 7 agosto 1998 e 28 gennaio 1999 sono state inviate raccomandate raccomandate agli enti preposti al progetto ed esecuzione dell'opera ed al comune di Vigonza, segnalando la particolare situazione in cui si trovano la proprietà e le aziende insediate nell'immobile, chiedendo chiarimenti in merito; purtroppo nessuna risposta è stata data;

si fa presente che tale determina disguidi per le aziende operanti *in loco* e danni alla proprietà; infatti, data la situazione, la società Brenta Gross Market Sas ha avuto disdetta di un contratto di affitto di azienda, con conseguente revoca di una

licenza commerciale di supermercato alimentare di oltre 400 e ha annullato il contratto di locazione;

per quanto poi riguarda la succitata concessione edilizia di ristrutturazione fabbricato, rilasciata dal comune di Vigonza, tuttora valida, la proprietà non sa come comportarsi in merito, con notevoli disguidi e conseguenti danni anche alle aziende locate all'interno del fabbricato, la cui ristrutturazione consentirebbe anche un miglioramento operativo —:

come siano possibili questi comportamenti visto lo stato del progetto di alta velocità in particolare per quella tratta;

se non ritenga di dover intervenire nelle Ferrovie dello Stato spa e Tav spa in vista dei compiti di vigilanza al fine di sospendere la questione. (4-31223)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazioni a risposta scritta:

PAGLIUZZI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di giustizia della Comunità europea anni orsono ha sanzionato l'Italia perché la figura del medico generico esistente che esercitava odontoiatria doveva sparire;

ciononostante l'Italia ha continuato a lasciar esercitare da medici generici (senza che essi fossero specialisti od odontoiatri) l'odontoiatria;

nel frattempo è sopravvenuto il corso universitario di laurea in odontoiatria, nell'anno accademico 1980/1981, dopo il quale avvento l'Italia ha prima pagato la multa alla Comunità europea e poi ha decretato che poteva esercitare la professione di odontoiatra solo chi fosse in pos-

sesso della laurea in odontoiatria o immatricolato alla facoltà di medicina e chirurgia prima del 1980;

per risolvere l'annosa questione i due ministri interrogati, in concerto, hanno previsto una prova attitudinale, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 giugno 2000, per tutti coloro i quali non fossero in regola con le norme, cioè i laureati in medicina e chirurgia immatricolati al relativo corso di laurea a partire dall'anno accademico 1980/1981 fino al 1984/1985 che potranno iscriversi all'albo degli odontoiatri previo superamento di una prova attitudinale —:

se non ritengano errato non aver escluso da suddetta prova, che per loro sarebbe una replica, gli stessi medici immatricolati dal 1980 in poi, che però successivamente hanno conseguito la specializzazione presso l'università di medicina in odontostomatologia. (4-31158)

TASSONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di medicina dell'università di Catanzaro soffre, ad avviso dell'interrogante, sin dalla sua istituzione di una, neppur celata, colonialistica dipendenza didattica dall'università di Napoli; alle disfunzioni legate a tale situazione di ordine accademico se ne sono aggiunte delle altre di natura amministrativa, in particolare sulla gestione del personale universitario e sulla gestione dei fondi;

in questo scenario, l'azienda ospedaliera Mater Domini pare essersi accollata, tra l'altro, le spese del personale universitario grazie ai finanziamenti regionali, destinati inizialmente ad altro; peraltro manca un serio controllo sulle presenze del personale universitario, che avviene in forme e modalità ormai superate dalle più recenti disposizioni normative;

inoltre, al personale dell'azienda Mater Domini non è stato ancora applicato il

contratto di lavoro nella parte riguardante le norme sui risultati e le posizioni funzionali —:

quali iniziative intenda assumere per verificare il rispetto dell'attuale normativa in materia di gestione didattica e amministrativa della facoltà di medicina di Catanzaro;

quali siano i risultati dell'attività scientifica della facoltà di medicina di Catanzaro e in quale misura i docenti, nella maggioranza fuori sede, garantiscono la presenza per lezioni ed esercitazioni;

come intenda procedere per garantire l'autonomia didattica alla facoltà di medicina di Catanzaro. (4-31169)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Armosino ed altri n. 5-08112, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 luglio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Colombini.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Colucci e Gasparri n. 5-08149 del 26 luglio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-31190.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-31091 già pubblicata nell'allegato B del 26 luglio 2000:

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge 130 del 1999 ha decretato il passaggio della sanità penitenziaria alle AASSLL;

sesso della laurea in odontoiatria o immatricolato alla facoltà di medicina e chirurgia prima del 1980;

per risolvere l'annosa questione i due ministri interrogati, in concerto, hanno previsto una prova attitudinale, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 giugno 2000, per tutti coloro i quali non fossero in regola con le norme, cioè i laureati in medicina e chirurgia immatricolati al relativo corso di laurea a partire dall'anno accademico 1980/1981 fino al 1984/1985 che potranno iscriversi all'albo degli odontoiatri previo superamento di una prova attitudinale —:

se non ritengano errato non aver escluso da suddetta prova, che per loro sarebbe una replica, gli stessi medici immatricolati dal 1980 in poi, che però successivamente hanno conseguito la specializzazione presso l'università di medicina in odontostomatologia. (4-31158)

TASSONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di medicina dell'università di Catanzaro soffre, ad avviso dell'interrogante, sin dalla sua istituzione di una, neppur celata, colonialistica dipendenza didattica dall'università di Napoli; alle disfunzioni legate a tale situazione di ordine accademico se ne sono aggiunte delle altre di natura amministrativa, in particolare sulla gestione del personale universitario e sulla gestione dei fondi;

in questo scenario, l'azienda ospedaliera Mater Domini pare essersi accollata, tra l'altro, le spese del personale universitario grazie ai finanziamenti regionali, destinati inizialmente ad altro; peraltro manca un serio controllo sulle presenze del personale universitario, che avviene in forme e modalità ormai superate dalle più recenti disposizioni normative;

inoltre, al personale dell'azienda Mater Domini non è stato ancora applicato il

contratto di lavoro nella parte riguardante le norme sui risultati e le posizioni funzionali —:

quali iniziative intenda assumere per verificare il rispetto dell'attuale normativa in materia di gestione didattica e amministrativa della facoltà di medicina di Catanzaro;

quali siano i risultati dell'attività scientifica della facoltà di medicina di Catanzaro e in quale misura i docenti, nella maggioranza fuori sede, garantiscono la presenza per lezioni ed esercitazioni;

come intenda procedere per garantire l'autonomia didattica alla facoltà di medicina di Catanzaro. (4-31169)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Armosino ed altri n. 5-08112, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 luglio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Colombini.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Colucci e Gasparri n. 5-08149 del 26 luglio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-31190.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-31091 già pubblicata nell'allegato B del 26 luglio 2000:

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge 130 del 1999 ha decretato il passaggio della sanità penitenziaria alle AASSLL;

sesso della laurea in odontoiatria o immatricolato alla facoltà di medicina e chirurgia prima del 1980;

per risolvere l'annosa questione i due ministri interrogati, in concerto, hanno previsto una prova attitudinale, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 giugno 2000, per tutti coloro i quali non fossero in regola con le norme, cioè i laureati in medicina e chirurgia immatricolati al relativo corso di laurea a partire dall'anno accademico 1980/1981 fino al 1984/1985 che potranno iscriversi all'albo degli odontoiatri previo superamento di una prova attitudinale —:

se non ritengano errato non aver escluso da suddetta prova, che per loro sarebbe una replica, gli stessi medici immatricolati dal 1980 in poi, che però successivamente hanno conseguito la specializzazione presso l'università di medicina in odontostomatologia. (4-31158)

TASSONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di medicina dell'università di Catanzaro soffre, ad avviso dell'interrogante, sin dalla sua istituzione di una, neppur celata, colonialistica dipendenza didattica dall'università di Napoli; alle disfunzioni legate a tale situazione di ordine accademico se ne sono aggiunte delle altre di natura amministrativa, in particolare sulla gestione del personale universitario e sulla gestione dei fondi;

in questo scenario, l'azienda ospedaliera Mater Domini pare essersi accollata, tra l'altro, le spese del personale universitario grazie ai finanziamenti regionali, destinati inizialmente ad altro; peraltro manca un serio controllo sulle presenze del personale universitario, che avviene in forme e modalità ormai superate dalle più recenti disposizioni normative;

inoltre, al personale dell'azienda Mater Domini non è stato ancora applicato il

contratto di lavoro nella parte riguardante le norme sui risultati e le posizioni funzionali —:

quali iniziative intenda assumere per verificare il rispetto dell'attuale normativa in materia di gestione didattica e amministrativa della facoltà di medicina di Catanzaro;

quali siano i risultati dell'attività scientifica della facoltà di medicina di Catanzaro e in quale misura i docenti, nella maggioranza fuori sede, garantiscono la presenza per lezioni ed esercitazioni;

come intenda procedere per garantire l'autonomia didattica alla facoltà di medicina di Catanzaro. (4-31169)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Armosino ed altri n. 5-08112, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 luglio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Colombini.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Colucci e Gasparri n. 5-08149 del 26 luglio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-31190.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-31091 già pubblicata nell'allegato B del 26 luglio 2000:

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge 130 del 1999 ha decretato il passaggio della sanità penitenziaria alle AASSLL;

nei circa 250 istituti penitenziari sparsi sul territorio italiano operano circa 1800 infermieri dei quali meno di 700 dipendenti dal Ministero della Giustizia e circa 1100 operanti in regime di libera professione o con una convenzione diretta con i Direttori degli istituti o con convenzioni fra direzione del carcere e direzione delle AASSLL delle quali sono dipendenti territorialmente o con convenzioni fra direzione di istituto e cooperative;

la tariffa oraria retributiva per tali professionisti, stabilita con decreto del Direttore Generale degli Istituti di Pena, approvato dai Ministeri della Giustizia, della Sanità e del Tesoro e al vaglio della Corte dei Conti, ha validità biennale;

attualmente essa è fissata in lire 21.500 lorde per il biennio 98-99 (mentre la tariffa libero professionale stabilita dai Collegi Infermieri nel 1995 è di lire 30.000 orarie, oggi rivalutate in lire 35.000, tanto che lo stesso Ministero della Giustizia lo scorso anno a Genova ha autorizzato la stipula di una convenzione con una cooperativa a lire 31.600 orarie);

questi lavoratori, inoltre, spesso non hanno nemmeno la sicurezza delle ore lavorative mensili assegnate, in quanto, in qualsiasi momento o per vari motivi, tale monte orario può variare;

negli anni si è così determinata una situazione di emergenza in quanto molti professionisti, demoralizzati dalla scarsa stima delle istituzioni, hanno abbandonato gli Istituti creando gravi carenze nelle carceri delle regioni del nord, ma che piano piano si stanno estendendo verso il centro e il sud;

eppure si tratta di professionisti che ricoprono un ruolo fondamentale, quotidianamente a contatto con tutti i detenuti (a differenza del medico che incontra solo coloro che chiedono di essere visitati) tanto da riuscire spesso ad avere il termometro della situazione sanitaria dell'Istituto —:

come intenda salvaguardare le professionalità infermieristiche esistenti;

se intenda aprire convenzioni con le AASSLL per gli infermieri già dipendenti degli ospedali pubblici affinché possano operare anche negli Istituti penitenziari salvaguardando e aggiornando le convenzioni attualmente già in essere;

se intenda promuovere corsi di aggiornamento per tutti gli infermieri penitenziari, dipendenti, convenzionati, o a rapporto libero professionale;

se intenda procedere all'assunzione di nuovo personale ausiliario per aumentare il numero degli infermieri carcerari, per rendere migliore e più professionale il servizio reso ai carcerati e al Paese. (4-31091)

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 luglio 2000, a pagina 32886, prima colonna, alla trentottesima riga deve leggersi: « Presidente del Consiglio ed il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — » e non « Ministro dei lavori pubblici, per sapere — » come stampato.

In sostituzione dell'errata corregge all'interrogazione a risposta scritta De Cesaris n. 4-31048 pubblicata il 25 luglio 2000, deve leggersi: « nel quotidiano *Ultime notizie* » e non « *Ultime notizie di Sassari* », come stampato.

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ACIERNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 settembre 1999 l'ente vigente chiedeva a codesto ministero copia degli ultimi tre bilanci delle case da gioco operanti in Italia;

il 7 ottobre 1999, la direzione generale dell'amministrazione civile direzione centrale delle autonomie, servizio enti locali, rispondeva testualmente: « ...si fa presente che questo ministero, fin dal 1994, ha deciso di non avvalersi della facoltà di subordinare alla propria approvazione gli atti di gestione dei casinò di Venezia, San Remo e Campione d'Italia (quelli relativi alla casa da gioco di Saint Vincent non sono mai stati subordinati all'approvazione del ministero) »;

in base a quali valutazioni si sia giunti a questa decisione;

se non ritenga gravissimo che lo Stato abbia rinunciato alla verifica ed al controllo dei bilanci, e quindi della gestione, delle uniche case da gioco esistenti sul territorio nazionale;

se non ritenga opportuno che il ministero riacquisisca immediatamente tale facoltà e si riesamini subito la situazione contabile ed amministrativa dei suddetti Casinò dal 1994 ad oggi. (4-26028)

RISPOSTA. — *La decisione di non avvalersi della facoltà di subordinare all'approvazione del Ministero dell'Interno gli atti di gestione dei casinò di Venezia, San Remo e Campione d'Italia scaturisce dalla conside-*

razione che l'esercizio di tale facoltà non è tassativamente previsto nei singoli provvedimenti legislativi che hanno consentito l'apertura delle case da gioco e che, inoltre, il principio contenuto nell'articolo 5 della Costituzione (cd. principio di autonomia), unitamente al processo di adeguamento ad esso della legislazione ordinaria (cfr. legge 8.6.1990, n. 142 e la recente legge 3.8.1999, n. 265), tendendo al riconoscimento di una più ampia sfera di autonomia ai comuni e alle province e alla conseguente limitazione di controlli esercitabili sui loro atti, hanno indotto a riesaminare la necessità del permanere di una approvazione tutoria estesa al merito degli atti in questione.

Peraltro, in riferimento al comune di Campione d'Italia, anche successivamente al 1994, si è provveduto in sede di determinazione dei contributi ad esso spettanti sui proventi di gioco del locale casinò, ad acquisire gli elementi di bilancio in linea con le normative che si sono succedute nel tempo in materia di riparto degli introiti « de quibus ».

Il Sottosegretario di Stato per
l'interno: Severino Lavagnini.

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

per quali motivi non siano stati ancora ultimati i lavori del tratto Condofuri-Bova Marina della superstrada Jonica 106, esattamente nella zona a ridosso del paese di Bova Marina, in provincia di Reggio Calabria; lavori che non procedono a causa di una frana di modeste entità caduta circa un anno fa;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per accertare e rimuovere le ragioni di ordine burocratico o di altro tipo che hanno determinato la sospensione dei lavori nella citata parte di superstrada Jonica che è stata ultimata già nel tratto in cui la stessa si collega con la contrada San Pasquale dello stesso comune di Bova Marina, mentre non si riesce stranamente a completare il resto della stessa arteria riguardante il comune di Bova Marina con la conseguenza di notevole difficoltà prodotte al traffico dal momento che gli automobilisti debbono attraversare il centro del comune, determinandosi così un serio pericolo per l'incolumità dei cittadini della zona. (4-26815)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto evidenziato dall'interrogante con l'atto ispettivo indicato, l'Ente Nazionale per le Strade, competente per la viabilità in parola, ha fatto conoscere i seguenti elementi informativi che di seguito si comunicano.*

I lavori realizzati nel tratto Condofuri-Bova marina della S.S. n. 106 « Jonica » a seguito di un consistente movimento franoso delle pendici di monte, sospesi durante l'esecuzione per un ulteriore distacco di materiale terroso, sono stati di recente ultimati nei tempi contrattualmente previsti.

L'ANAS fa presente, inoltre, che i lavori relativi alla parte di arteria stradale in attraversamento del comune di Bova procedono con qualche rallentamento dovuto alla necessità di acquisire le relative autorizzazioni da parte della Soprintendenza ai beni archeologici, che ha richiesto indagini specifiche mirate a verifiche archeologiche del sottosuolo, nonché alla presenza di alcune interferenze che, assicura l'Ente stradale, saranno eliminate nei tempi tecnici strettamente necessari.

Per quanto riguarda invece i lavori di ammodernamento della suddetta S.S. n. 106, nel tratto compreso tra i km.42+000 e 48+000, l'ANAS comunica che nelle more della definizione della causa con la Società Kuwait Petroleum Italia S.p.A., e in considerazione della notevole rilevanza delle opere in argomento, il Compartimento

ANAS di Catanzaro ha avviato le trattative per una soluzione transattiva della controversia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Nerio Nesi.

AMORUSO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in data 14 maggio 1992 decedeva, a seguito di « disgraziato accidente » il Sergente Mc. d'Ambrosio Domenico matr. 71ml0251, nato a Bisceglie (Bari) il 5 dicembre 1971, all'epoca in forza a Nave Veneto;

con processo verbale n. 522 del 30 luglio 1992 la competente C.M.O. presso l'Ospedale M.M. di Taranto riconosceva il decesso come avvenuto in servizio e dipendente da causa di servizio ordinario, di conseguenza ascrivibile alla 1° categoria tabella « A » pensionabile ai fini dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata;

l'ultima comunicazione ricevuta dai familiari sull'iter procedurale della pratica risale al 17 novembre 1992;

otto anni per l'eventuale riconoscimento di un beneficio di legge appaiono comunque spropositati —:

se non ritenga opportuno voler predisporre con urgenza interventi tesi ad accerta i motivi di questo grave ritardo, che colpisce genitori già duramente provati dalla prematura perdita del figlio.

(4-28831)

RISPOSTA. — *Le pratiche di equo indennizzo e di pensione privilegiata di reversibilità a favore di D'Ambrosio Mauro, padre del Sergente D'Ambrosio Domenico deceduto a seguito di incidente, sono state entrambe definite in senso negativo con decreti rispettivamente n. 113/n, in data 21 febbraio 2000, e n. 37, in data 17 aprile 2000, già notificati all'interessato.*

I citati decreti sono stati emessi in conformità ai pareri del comitato pensioni privilegiate ordinarie e del collegio medico

legale che hanno giudicato l'infermità, motivo del decesso, non dipendente da causa di servizio.

La definizione delle istanze ha richiesto lunghi tempi tecnici in quanto è stato necessario acquisire i provvedimenti dell'autorità giudiziaria inerenti all'incidente e l'ulteriore parere del Collegio medico legale a seguito di quello negativo del Comitato per le pensioni privilegiate.

In ultimo, si rappresenta che risulta che il Sig. D'Ambrosio sia stato costantemente tenuto informato delle varie fasi del procedimento.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

APOLLONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la Cia di Schio (Vicenza) è un'impresa-azienda del settore antincendio che vende e commercia estintori (effettuando sugli stessi ricariche, manutenzioni, revisioni), motopompe, vernici ignifughe, porte antincendio, idranti manichette, impianti di rilevazione e spegnimento incendio, e cartelli segnalatori, essendo abilitata dalla legge 5 marzo 1990 n. 46 (*Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 12 marzo 1990), con relativo accertamento ed abilitazione da parte della C.C.I.A.A. cui è iscritta al n. 503/1993;

dal giorno 11 marzo 1988 l'amministratore unico della società in accomandita semplice Cia, signor Bruno Velo, denuncia alle autorità locali, regionali e nazionali una situazione in cui a suo avviso ravvede i reti di frode in commercio, alterazioni di marchi industriali, vendita di prodotti industriali con segni mendaci perpetrata dalla ditta « Cve » di Schio a danno della ditta del signor Velo, nonché del mercato e del commercio nazionale;

il Governo è venuto a conoscenza di detta situazione, oltre che da diretta informazione del signor Velo, anche attraverso precedenti interrogazioni parlamen-

tari presentate nella X legislatura e contraddistinte dai numeri: 4-17884 e 4-17885;

il ministero dell'interno, rispondendo all'interrogazione parlamentare n. 4-17885 ha affermato che « l'impresa Cve di Schio non ha mai chiesto, né tantomeno ottenuto a proprio nome, i previsti nulla osta alla costruzione e alla commercializzazione di estintori d'incendio » ed ha di conseguenza « provveduto al sollecito inoltrato alla competente autorità giudiziaria della segnalazione del signor Bruno Velo »;

nella risposta all'interrogazione parlamentare n. 4-17884 firmata dal Ministro di grazia e giustizia vengono riscontrate numerose inesattezze, per la precisione venti dichiarazioni non corrispondenti a verità, a partire dalla quinta riga nella quale viene indicato il nome della ditta « Cia » invece della ditta « Cves snc », rispetto alle affermazioni riportate, ai diversi procedimenti giudiziari, alle persone fisiche che ricoprono cariche nelle società, ai riferimenti normativi che regolano la fabbricazione del prodotto oggetto della presente interrogazione;

nella nona riga il Ministro afferma nel punto a) che « la Cve vendeva estintori carichi a "tribromofluorometano", sostanza pericolosissima e tale da poter cagionare spaventose esplosioni degli apparecchi », mentre in realtà la Cve carica estintori a « bromotrifluorometano 1301 » e gli estintori, non l'estinguente, sono di pericolosità costruttiva;

nel punto b) il Ministro dice che « gli stessi figuravano fabbricati da quest'ultima », mentre in realtà non si tratta degli stessi estintori nel punto a);

al termine del suddetto punto b) il Ministro riporta il nome della ditta Sacep di Bassano del Grappa (Vicenza), includendola nella stessa causa del signor Velo, mentre in realtà quest'ultima ha sporto regolare denuncia-querela in data 15 ottobre 1988 presentata nella pretura di Schio;

nel punto c) il Ministro riferisce che « si tratta di apparecchiature o di parti non omologate », mentre in realtà una semplice lettura dei decreti ministeriali 31 luglio 1934 e 20 dicembre 1982 è sufficiente a smentire quanto affermato;

a pagina 2, seconda riga, il Ministro parla di estintori forniti alla Cve srl dalla ditta Sacep, mentre in realtà quest'ultima li ha forniti alla sua concessionaria Cves snc;

subito dopo si legge « ed allegava alle querele-denunce foto a prova, indicando a teste il Velo e il titolare di un'officina di carrozzeria che aveva acquistato un estintore dalla Cve », mentre in realtà il titolare della carrozzeria ha acquistato non uno ma ben quattro estintori, e non dalla Cve srl, bensì dalla Cves snc con regolare bolla n. 62/1988 in data 26 febbraio 1988 e regolare fattura n. 105/1988 datata 26 febbraio 1988 dalla Cia sas avendo nel frattempo cambiato ragione sociale;

nella decima riga la ditta querelata è la Cve srl e non la Cves snc;

nella dodicesima riga il legale rappresentante della ditta querelata, Cve srl, non è Velo Bruno, bensì Bertacco Pier Luigi;

la relativa comunicazione giudiziaria della pretura di Schio n. 2168/1988 R.G. doveva dunque essere inviata al legale rappresentante della ditta querelata, Cve srl Bertacco Pier Luigi, e non a Velo Bruno;

nella ventunesima riga il Ministro afferma che « In tal situazione la richiesta di accertamento delle generalità del titolare dell'impresa veniva rinnovata il 21 aprile 1989 ai carabinieri, mentre il 4 aprile 1989 il signor Bruno Velo aveva comunicato personalmente in pretura di Schio sia al pretore dottor Antonino Abrami, sia al cancelliere di Schio cavalier Eugenio Rossetto sia al maresciallo dei carabinieri di Schio Gianfranco Bortolon, che la comunicazione giudiziaria di cui sopra era frutto di un errore di persona (ovvero Velo al posto di Bertacco) facendo partire subito

la richiesta di accertamento, la quale veniva rinnovata ai carabinieri di Schio il 21 aprile 1989;

nella penultima riga di pagina due il Ministro indica nuovamente come legale rappresentante della Cve srl il signor Bruno Velo, mentre era, ed è tuttora, il signor Pier Luigi Bertacco;

all'inizio di pagina 3, il Ministro informa che « il pretore dispose perizia sugli estintori in questione ed il perito accertò che gli estintori in questione non erano affatto pericolosi, anzi erano più sicuri di quelli comunemente in uso e meno costosi di quelli ad anidride carbonica, omologati da competenti organi », mentre in realtà nel protocollo n. 187/1988 dell'1 marzo 1988, e susseguente documentazione comprese *Gazzette Ufficiali* allegate, solo il signor Bruno Velo parla del decreto ministeriale 20 dicembre 1982 ma va letto, è sottinteso, anche il decreto ministeriale 31 luglio 1934, Titolo I, articoli XV, XVII, XVIII in premessa al decreto ministeriale 20 dicembre 1982;

nella ottava riga di pagina 3, il Ministro informa che si trattava di « apparecchiature che sino al 31 dicembre 1989 non avevano necessità di omologazione ministeriale », ma nella *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 22 gennaio 1989 e seguenti è specificato che « A decorrere dal 1° gennaio 1990 potranno essere costruiti e commercializzati solo estintori di incendio portatili i cui prototipi siano stati dichiarati di tipo approvato (omologato) secondo le specificazioni di cui al decreto ministeriale 20 dicembre 1982;

a tal proposito si ricorda che nei decreti ministeriali 31 luglio 1934 e 20 dicembre 1982, tuttora in vigore, sono presenti due distinti elenchi dei costruttori autorizzati a produrre estintori con relativo Cic (Codice identificazione costruttori);

nella undicesima riga di pagina 3, il Ministro riferisce di un « nome del fabbricante », ma non si intende chiaramente se esso sia iscritto in almeno uno dei due

elenchi dei decreti ministeriali 31 luglio 1934 e 20 dicembre 1982;

nella tredicesima riga di pagina 3 si legge «Cve Costruzione e revisione estintori», mentre in realtà è «Cve srl» Costruzione veneta estintori;

nella ventesima riga di pagina 3 si legge «che secondo le implicazioni della querela Sacep e sue stesse era amministratore legale rappresentante della ditta Cve al tempo dei fatti da lui stesso denunciati», mentre in realtà il signor Bruno Velo non era il legale rappresentante della ditta Cve srl al tempo dei fatti denunciati, bensì lo era il signor Pier Luigi Bertacco;

il Ministro, nell'ambito della risposta all'interrogazione n. 4-17884 dichiara nel penultimo capoverso: «gli atti vennero il 30 dicembre inviati dal pretore di Schio alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Vicenza a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa procedurale»;

mentre, nell'ultimo capoverso: «si precisa, infine, che sono stati riuniti al procedimento penale 2540/1988, 2595/1989, 828/1989, 20046/1989, 20034/1989;

anche gli atti contro il nuovo amministratore e legale rappresentante della Cve, più volte denunciato dal signor Velo, sono stati inviati alla suddetta Procura;

nei relativi protocolli 1245/1995 del 27 marzo 1995, 1460/1996 del 7 maggio 1996, 1492/1996 del 25 luglio 1996 inviati come denunce (e presentate in duplice copia al comando carabinieri di Schio) alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Vicenza e al Consiglio superiore della magistratura di Roma, sono denunciati altri 1.500 nominativi con nome ed indirizzo e tra l'altro ventuno ditte che effettuano la manutenzione di estintori, con indicazione di nomi ed indirizzi;

proprio in questi giorni sta per essere depositata l'ennesima denuncia alla procura della Repubblica presso la pretura

circondariale di Vicenza e al Consiglio superiore della magistratura di Roma;

tale denuncia contiene un elenco con altri 257 nominativi riferiti ai protocolli sopracitati;

vi sono inoltre elencati nominativi di 53 ditte che effettuano le manutenzione di estintori riferiti ai protocolli sopracitati;

le amministrazioni periferiche interessate attendono istruzioni dalle amministrazioni centrali e viceversa;

a giudizio dell'interrogante l'autorità giudiziaria competente a giudicare i fatti dovrebbe attivarsi affinché i suddetti esposti ed una decina di denunce del signor Velo trovino finalmente un riscontro tangibile;

è, inoltre, a dir poco incredibile la comunicazione giudiziaria emessa dalla pretura di Schio, la quale ha evidentemente equivocato quanto sostenuto nelle denunce, scambiando il testimone, ovvero il signor Velo, per l'imputato —:

se ed in che modo, nell'ambito delle proprie competenze, i ministri attualmente in carica, previo accertamento dei fatti descritti, intendano intervenire sulla questione e quali provvedimenti ritenga opportuno adottare per risolverla celermente una situazione che, trascinandosi da ormai dieci anni, induca a dubitare sulla reale volontà degli uffici ministeriali preposti di assicurare il rispetto della normativa e delle leggi esistenti sulla materia;

per quale motivo si registrino violazioni ai decreti ministeriali 31 luglio 1934 e 20 dicembre 1982, nonché a tutte le leggi, decreti ministeriali, circolari ministeriali emanate successivamente al decreto ministeriale 20 dicembre 1982 e riferiti al settore in argomento;

in particolare come i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia intendano intervenire, visti gli innegabili riscontri che testimoniano come molte prove delle denunce presentate sono state di proposito alterate, cancellate, asportate, da dieci anni a questa parte, (4-16844)

RISPOSTA. — *Tutti gli esposti cui fa cenno l'interrogante sono stati unificati in un unico procedimento penale, avviato presso la Procura della Repubblica di Vicenza, a carico del Sig. Pierluigi Bertacco, già Presidente ed amministratore delegato della C.V.E. (Costruzione Veneta Estintori S.r.l.) fino all'8 ottobre 1991.*

Il Sig. Bertacco, con decreto emesso dal GIP di Vicenza, è stato condannato all'ammenda di lire 750.000 per violazione dell'articolo 81, comma 2 del C.P. e degli articoli 7, 34, 389, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 547/55.

L'udienza dibattimentale, instauratasi a seguito della proposizione di opposizione a tale decreto da parte del Sig. Bertacco, si è conclusa, davanti al Pretore di Thiene con la dichiarazione di estinzione del reato per avvenuta prescrizione.

In ordine alle denunce presentate dal Sig. Velo, socio accomandatario e responsabile tecnico della società C.I.A. (Centro Italiano Antincendio di Velo Bruno e C. S.a.S.) con sede a Schio, nei confronti del Bertacco, amministratore unico della ditta B.P. negli anni 1995-1996, ed inviate alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Vicenza, sono state iscritte sul registro delle notizie non costituenti reato e successivamente archiviate da parte del Pubblico Ministero competente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la manutenzione, il mantenimento ed i parametri di sicurezza negli alloggi demaniali sono a carico delle Direzioni genio che ne verificano e segnalano eventuali interventi per i quali l'Amministrazione ha il compito di stanziare fondi;

la 7° Direzione genio di Firenze ha già da tempo rilevato l'urgenza di un intervento sulla palazzina demaniale sita in via Gramsci 550 a Sesto Fiorentino il cui impianto di riscaldamento a gasolio, con la cisterna consumata al punto da non ren-

derne possibile la riparazione, ha provocato inquinamento ambientale;

la stessa centrale con l'impianto elettrico non a norma, il locale caldaia fuori ogni limite di sicurezza previsto, l'impianto interno dei caloriferi senza protezione isolante è oramai al punto da non rendere possibile interventi parziali;

la 7° Direzione genio di Firenze già dal 1998 ha provveduto a studiare, progettare ed approntare un intervento atto ad adeguare la palazzina demaniale sia alle principali norme di sicurezza che alla tutela ambientale per le quali le altre strutture demaniali della zona sono state tutte metanizzate da tempo;

l'intervento pianificato per la risoluzione del problema prevede una spesa di circa 275 milioni;

la sezione Comando genio militare della regione militare centro ha avuto un'assegnazione di circa 950 milioni e ha ritenuto « non opportuno » intervenire per metanizzare una palazzina in cui vivono 14 famiglie di militari (ufficiali e sottufficiali) che stanno affrontando la stagione invernale con un serbatoio provvisorio esterno al locale caldaia fuori da ogni parametro di sicurezza e decenza —:

se intenda intervenire per risolvere il problema dei militari e delle loro famiglie che occupano la palazzina demaniale di via Gramsci 550 a Sesto Fiorentino;

quali criteri siano stati adottati nel decidere le priorità dei lavori da eseguire e l'elenco dei lavori decisi. (4-29078)

RISPOSTA. — *La problematica dell'impianto di riscaldamento della palazzina demaniale sita a Sesto Fiorentino, via Gramsci 550, investe, da un lato, l'aspetto prioritario della messa a norma dell'impianto elettrico della centrale termica e della riparazione del serbatoio del combustibile, dall'altro la trasformazione dell'impianto stesso da gasolio a metano e da centralizzato in autonomo.*

Al riguardo, mentre per il primo aspetto la Direzione Genio militare competente per territorio ha l'obbligo giuridico di interve-

nire, per il secondo ci si riferisce all'opportunità di effettuare significative migliorie locali, peraltro condizionate dalle disponibilità economiche, a fronte dello stato generale di tutto il patrimonio abitativo di competenza della citata Direzione Genio.

In particolare, per il caso in esame, la Direzione Genio Militare di Firenze aveva ipotizzato un intervento globale, che comprendesse entrambi gli aspetti summenzionati, per un importo pari a lire 272 milioni da eseguire nel 2001. Allo stato, sono state eseguite la sola messa a norma dell'impianto elettrico della centrale termica e la sostituzione, in via temporanea, del serbatoio del combustibile con altro fuori terra, in attesa di una verifica di disponibilità economica per il passaggio a metano.

Entro l'estate, ove la metanizzazione non potesse essere realizzata per carenza di fondi, verrà comunque effettuata la sostituzione del vecchio serbatoio con altro ugualmente interrato.

Per quanto attiene alle priorità degli interventi da parte della citata Direzione Genio militare, si deve sottolineare come, a fronte di una assegnazione di lire 950 milioni per l'anno 2000, essa debba provvedere al soddisfacimento delle seguenti esigenze sull'intero territorio di competenza, che comprende Toscana, Umbria, Marche e Abruzzo:

spese tecniche;

spurgo delle fosse biologiche;

spese per alloggi non locati;

cambi utenza per n. 39 alloggi;

manutenzione di n. 1.030 alloggi occupati.

In tale quadro, la realizzazione di opere di miglioria, quale la metanizzazione, per quanto auspicabili, vanno inserite nel quadro dell'economia generale di impegno delle risorse che sono prioritariamente improntate ai seguenti criteri:

adeguamento del patrimonio abitativo, particolarmente vetusto, alle norme di sicurezza ed igienico-sanitarie, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge;

effettuazione dei cambi utenza, al fine di garantire al maggior numero possibile di personale militare di fruire di alloggio ad un costo più accessibile rispetto a quello di mercato.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

BERGAMO. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Scalea (CS), alla presenza del sindaco-presidente Francesco Pezzotti, con atto deliberativo n. 580 del 28 giugno 1996, ha affidato un incarico legale all'avvocato Giovan Battista Freni del Foro di Messina, impegnando per la parcella la somma presuntiva di lire 2.500.000;

l'incarico, si legge nell'atto, è riferito al patrocinio della difesa dello stesso Francesco Pezzotti, querelato dal sostituto Procuratore della Repubblica di Paola (CS), dottor Francesco Greco, per il reato di cui all'articolo 595 del codice di procedura penale (diffamazione);

i fatti, oggetto della querela e costituenti il reato di diffamazione, esulano certamente da attività legate alla funzione di sindaco e si inquadrano invece in una vicenda del tutto personale tra lo stesso sindaco ed il sostituto Procuratore della Repubblica;

ad avviso dell'interrogante, nel comportamento del sindaco, che presiedeva l'organo del comune, potrebbero ravvisarsi estremi di reato —:

se risulti che siano state avviate indagini al riguardo;

quali provvedimenti di propria competenza conseguenziali intenda assumere. (4-03967)

RISPOSTA. — Da elementi acquisiti è emerso che in merito all'asserita irregolarità commessa dalla giunta comunale di Scalea,

nell'adozione dell'atto deliberativo n. 580 del 1996, con la quale veniva dato incarico ad un avvocato di Messina della difesa del sindaco Francesco Pezzotti, querelato per diffamazione — nulla risulta presso gli Uffici della questura di Cosenza e presso la Procura della Repubblica di Paola.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un peschereccio della marineria di Goro (Ferrara) ha riportato gravi danni allo scafo a causa dei bassi fondali che ostruiscono l'accesso al canale navigabile del locale porto;

in tale pericolosa situazione vi è da tempo un vero e proprio rimpallo di responsabilità tra Governo e regione Emilia-Romagna sulla competenza degli scavi per rendere agibile il canale navigabile del porto di Goro;

tutto questo determina un pericolo reale per la vita degli operatori del settore e forti preoccupazioni e tensioni sociali con implicazioni di ordine pubblico;

il peschereccio « Golfo di Squillace », arenatosi per i bassi fondali, ha subito esclusivamente danni allo scafo solo in virtù del fatto che il mare era calmo; in altre condizioni si sarebbe potuta verificare una tragedia;

il consigliere regionale di AN avvocato Alberto Balboni ha già presentato sull'argomento una interrogazione al Presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna;

se sia a conoscenza della situazione suesposta —:

quali siano i motivi di questo rimpallo tra regione e Governo in ordine alla competenza di chi debba eseguire i lavori di scavo del canale navigabile del porto di Goro;

quali urgenti iniziative intenda assumere al riguardo;

a chi eventualmente debba venire ascritta la responsabilità della situazione sopra esposta;

a quanto ammonti il costo degli interventi necessari per rendere sicuro e agibile il canale navigabile del porto di Goro;

quale giudizio dia sulla lettera della marineria di Goro alle autorità competenti nella quale si denuncia questa situazione di grave pericolo con ripercussioni anche di carattere sociale. (4-27304)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata, si rappresenta che il porto di Goro, come anche il canale marino di accesso a tale porto, essendo lo stesso « pertinenza » essenziale dello stesso porto, rientra nell'ambito delle competenze regionali.*

La manutenzione e tenuta in esercizio del canale medesimo, pertanto, spetta alla Regione Emilia Romagna.

L'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Ravenna ha più volte, in sede di incontri con le Amministrazioni interessate, ribadito tale posizione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Coreco di Latina ha annullato il bilancio consuntivo del comune di Aprilia per l'anno 1998, in quanto non conforme a quanto stabilito dall'articolo 55 della legge n. 142 del 1990 e dall'articolo 69 del decreto legislativo n. 77 del 1995 sulla contabilità dei comuni;

semberebbe che nella vicenda della redazione del bilancio abbia influito una certa disorganizzazione del servizio conta-

bilità del comune di Aprilia; risulta all'interrogante, infatti, che nella fase di compilazione del bilancio consuntivo il responsabile della contabilità avesse individuato un passivo di oltre due miliardi; tale funzionario fu successivamente spostato con ordine di servizio ad altro incarico ed al suo posto è stato assunto a convenzione un professionista esterno che ha terminato il lavoro chiudendo il bilancio consuntivo con alcune decine di milioni d'attivo;

il Comitato regionale di controllo, ha sollecitato, prima di esprimere la sua decisione negativa, ulteriori chiarimenti e delucidazioni al comune di Aprilia, chiarimenti, che, visto l'esito della vicenda, evidentemente non sono stati ritenuti sufficientemente esaustivi, da qui la bocciatura del bilancio consuntivo del 1998 e la susseguente decisione del comune di Aprilia di ricorrere al Tar contro il Coreco —:

se non si ritenga opportuno porre in essere un'attenta verifica per appurare se le funzioni e le competenze del comune in oggetto debbano ritenersi in qualche modo limitate dalla bocciatura del bilancio consuntivo e se gli impegni di spesa assunti nel bilancio annullato dal Coreco possano essere considerati validi;

se lo stesso comune possa continuare ad effettuare impegni di spesa quando è pendente un giudizio del Tar derivante dal ricorso dello stesso comune contro le decisioni assunte dal Coreco, anche in considerazione dei tempi della giustizia amministrativa che potrebbero comportare l'attesa di oltre un anno;

quali siano state le ragioni del presunto trasferimento del funzionario dell'ufficio contabile e le motivazioni del ricorso alla nomina di un professionista esterno;

se non si reputi necessario l'invio di un ispettore del competente ministero allo scopo di far chiarezza sull'intera vicenda, vieppiù che nello stesso comune un precedente accertamento eseguito da un dirigente dei servizi ispettivi della finanza avrebbe già evidenziato significative irre-

golarità e carenze amministrative, oggetto di una precedente interrogazione, presentata dall'interrogante (4-20675 dell'11 novembre 1998) a tutt'oggi in attesa di risposta. (4-27198)

RISPOSTA. — In merito alla situazione verificatasi nel comune di Aprilia, risulta che sono stati effettuati accertamenti da parte dei competenti Servizi Ispettivi del Ministero del tesoro, che hanno evidenziato irregolarità e disfunzioni di natura preminentemente finanziaria e contabile.

Il comune di Aprilia è stato perciò invitato, tramite la competente prefettura, ad adottare al più presto misure di regolarizzazione.

Lo stesso comune, con lettera del 19.04.99, rappresentò alla prefettura di Latina di aver prodotto direttamente al Ministero del tesoro, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero dell'interno ed alla Procura Regionale della Corte dei Conti, le proprie controdeduzioni e osservazioni circa i rilievi di cui alla verifica amministrativa contabile eseguita dal 17 febbraio al 3 aprile 1998.

A tutt'oggi non risultano adottati altri provvedimenti, né il comune in parola ha ritenuto di dover porre in essere alcun provvedimento di autotutela.

La situazione è comunque seguita attentamente per l'eventuale insorgenza dei presupposti per l'applicazione delle misure di legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

l'interrogante ha, altre volte, con specifici atti ispettivi, sottoposto all'attenzione dei Ministri competenti la grave situazione determinatasi nel comune di Castrolibero in provincia di Cosenza, sottolineato da una stridente incompatibilità tra l'interesse pubblico e l'agire personale del sindaco, Vincenzo Aiello, più volte sottoposto all'at-

tenzione della Magistratura e rinviato a giudizio per truffa, peculato e abuso di ufficio;

nonostante le sollecitazioni, l'interrogante non ha, a tutt'oggi, ottenuto risposta, mentre, nel frattempo, la situazione si è andata aggravando e l'insofferenza dei cittadini si è allargata;

mentre la Corte dei conti di Catanzaro ha già chiuso, dal giugno del 1998, il processo contabile esprimendo giudizi pesantissimi sulla moralità e la correttezza del sindaco Aiello, condannandolo ad ingenti somme pecuniarie, purtroppo il procedimento penale stenta a concludersi per una serie di espedienti e rinvii che, di fatto, favoriscono una situazione paradossale nella quale il signor Aiello continua a fare il sindaco in un comune nel quale è stato accertato siano state da lui sottratte risorse pubbliche a fini personali. Dal 1995, infatti, data della prima udienza, ad oggi, sono stati ben sei i rinvii del procedimento la maggior parte dei quali senza ragionevoli motivi di fondatezza e, intanto, dentro questo lungo periodo, si sono svolte le elezioni comunali in cui l'Aiello ha continuato a fare il bello e cattivo tempo;

la serenità della popolazione e il recupero di credibilità verso le istituzioni passa anche attraverso una chiara risposta su problemi di questo genere che investono la moralità pubblica —:

se, a fronte di una vicenda poco edificante e certamente lesiva del decoro delle istituzioni pubbliche, e alla luce della citata condanna della Corte dei conti non ritenga che siano attivabili, anche in attesa della definizione del procedimento penale, i poteri prefittizi di sospensione del sindaco per motivi di grave e ingente necessità.

(4-26485)

RISPOSTA. — *Agli atti di questo Ministero risulta che nei confronti del sindaco di Castrolibero pende un procedimento penale per i reati di cui agli articoli 314 e 323 c.p..*

Ciò premesso si rileva che, in base alle disposizioni vigenti in tema di limitazione del diritto di elettorato passivo, in assenza di

una sentenza definitiva di condanna la mera pendenza di un procedimento penale non costituisce presupposto sufficiente per l'adozione del provvedimento di rigore.

Più specificamente, si osserva che il potere prefittizio di sospensione, correlato dall'articolo 40 della legge 142/90 alla sussistenza di situazioni qualificate dalla grave ed urgente necessità, può essere esercitato solo qualora sia stato avviato l'iter procedimentale per l'adozione della rimozione. Al di fuori di tale contesto definito per legge ed ancorato a casi tassativamente indicati, rilevabili dal prefetto in sede locale, l'invocato potere di sospensione non può essere esercitato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

EDUARDO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della giustizia, per la solidarietà sociale e per le pari opportunità. — Per sapere — premesso che:*

gli sviluppi del caso di « Martina » la bambina di Grosseto che occupa in questi giorni le cronache dei quotidiani, chiedono di definire i contorni di questa vicenda, tenendo presente che le situazioni poste al giudizio del tribunale per i minorenni sono sempre, intrinsecamente e peculiarmente mutevoli per cui, di conseguenza, lo devono essere anche le deliberazioni di questo tribunale, le quali dovrebbero essere caratterizzate principalmente dalla regola del prevalente interesse del minore, in quanto elemento indifeso e svantaggiato di fronte alla realtà. L'interesse del minore è innanzitutto quello di avere garantita la continuità affettiva ed educativa con una famiglia. I cambiamenti in questa fase della crescita sono sempre e comunque traumatici e gettano le condizioni per la patologia psichica. Nel caso di Martina, la famiglia che l'aveva accolta in affidamento era stata giudicata idonea, dal punto di vista educativo e affettivo, per crescerla. Di fronte alle mutate condizioni formali di stato civile della bambina, da affidabile è diventata adottabile, non scaturisce certamente di conseguenza un cambiamento

delle capacità educative e affettive di queste persone che rimangono ancora capaci di amare ed educare, tanto più che si sono rese disponibili a modificare il loro stato civile per acquisire anche tutti i requisiti formali per accogliere pienamente la bambina, né nessun provvedimento li ha delegittimati come educatori;

si è ricorso all'intervento di polizia per il trasferimento di Martina dalla famiglia affidataria all'istituto che la doveva ospitare in attesa delle condizioni per essere accolta nella famiglia adottiva, producendo uno strappo radicale dalla famiglia affidataria;

il provvedimento del tribunale per i minori di Firenze sembra contraddire il principio del principale interesse e benessere del minore che ispira la legislatura recente riguardo ai minori dello Stato italiano e la Convenzione per i diritti dei minori di New York del 1992 recepita anche dallo Stato italiano con apposita legge; non è pertanto accettabile sostenere che la legislatura vigente non contempli gli spazi per sanare questo caso rispettando il principio-legge del principale interesse del minore —:

se rispetto alle novità apportate ad ogni ordine di procedura dell'articolo 111 della Costituzione, denominato giusto processo, per garantire parità di diritti e di tutela in ambito procedurale, siano stati tutelati in questo caso i diritti delle diverse parti;

se i servizi sociali competenti in questa vicenda si siano comportati con correttezza e completezza delle indagini svolte, correttezza della diagnosi e della prognosi sulla situazione originaria della bambina, correttezza e congruità dei progetti proposti, adeguatezza delle richieste rivolte al tribunale per i minorenni;

cosa intendano fare i Ministri in indirizzo per sollecitare una riforma che si mostra indispensabile e cruciale per la tutela dei minori e per un adeguamento del diritto alle esigenze di stabilità emergenti

dai nuovi assetti familiari della società attuale. (4-30278)

RISPOSTA. — *In riferimento all'atto ispettivo presentato, rappresento di aver risposto ad identico quesito, il 16 giugno 2000, nell'Aula del Senato (seduta n. 862, allegato in visione presso il Servizio resoconti).*

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

la Centrale del latte di Roma è stata recentemente ceduta dalla Cirio spa di Sergio Cragnotti alla Parmalat di Callisto Tanzi;

la cessione è stata effettuata in anticipo sui tempi stabiliti sul contratto di vendita tra il comune di Roma e l'acquirente Sergio Cragnotti;

la penale per la vendita anticipata era stata stabilita in appena un miliardo;

notizie di stampa parlano di un coinvolgimento della Banca di Roma nell'influenzare gli amministratori capitolini durante le fasi precedenti alla vendita;

è possibile riscontrare, tramite le rivelazioni che in questi anni ha fatto il già revisore dell'azienda Luca Angeli Bufalini, una serie di fatti che, collegati tra loro, dimostrerebbero un progetto per la svendita della Centrale del latte: fin dal 1993, ad esempio, alcuni articoli del *Messaggero* avevano riportato alcuni sospetti sulla igienicità dei processi produttivi e sulla qualità del latte della Centrale avanzati dal sindaco di Roma, Francesco Rutelli, e che successivamente si dimostrarono totalmente infondati;

si possono inoltre riscontrare, secondo Bufalini, azioni mirate a distogliere i fornitori di latte fresco dal rispetto scrupoloso dei contratti di fornitura, provocando alla Centrale del latte aggravii finan-

ziari ed economici a causa della costrizione di acquisire la materia prima presso altre regioni;

si possono anche riscontrare nei racconti di Bufalini azioni fraudolente mirate ad intralciare i processi produttivi tramite lavoratori dipendenti della Centrale motivati a creare interruzioni nella linea di produzione e convinti ad esercitare azioni dannose nei confronti dell'azienda, quali scioperi, assenteismi e spreco di risorse;

in questo piano per la svendita della Centrale è possibile inserire secondo Bufalini anche il collegio dei revisori dei conti che avrebbe con minacce di vario tipo costretto lo stesso Bufalini alle dimissioni senza poter proseguire la sua azione moralizzatrice —:

se non ravvisi in tutta la vicenda delle distorsioni delle regole del mercato e pertanto di dover investire l'Authority competente. (4-23902)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione concernente l'operazione di concentrazione relativa all'acquisizione da parte di Parmalat Spa della divisione latte di Cirio Spa, si fa presente che il 19 marzo 1999 Parmalat Spa aveva comunicato all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato un primo progetto di concentrazione.*

L'Autorità il 15 aprile 1999 ha deliberato l'avvio di un'istruttoria, ai sensi dell'articolo 16 legge n. 287/90, al fine di accertare se l'operazione fosse suscettibile di condurre alla costituzione o al rafforzamento di una posizione dominante sul mercato nazionale tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza. Nel corso dell'istruttoria, anche in considerazione dei rilievi formulati dall'Autorità, le parti hanno ritirato la comunicazione dell'operazione di concentrazione. Di conseguenza, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, in data 17 giugno 1999, ha deliberato che non vi era luogo a procedere nei confronti delle società Parmalat Spa e Cirio Spa.

In data 14 giugno 1999, Parmalat Spa ha comunicato all'Autorità l'intenzione di pro-

cedere all'esecuzione di un progetto modificato della predetta operazione di concentrazione. In esito al procedimento istruttorio, l'Autorità ha deliberato, in data 27 luglio 1999, di autorizzare l'operazione di concentrazione comunicata (Prov. N. 7424 — C3460B), prescrivendo il pieno rispetto degli impegni assunti da Parmalat Spa.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Enrico Micheli.

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sabato 18 marzo 2000 alle ore 12 è scaduto il termine per la presentazione delle liste provinciali e delle liste regionali in vista delle elezioni regionali del 16 aprile 2000;

in alcuni comuni della provincia di Bergamo è stata effettuata la richiesta, ai sensi dell'articolo 9 ottavo comma n. 1 della legge n. 108 del 1968, di certificati elettorali di persone defunte da tempo o che mai avevano sottoscritto per alcuna lista di candidati in vista delle elezioni regionali del 16 aprile 2000;

le richieste di cui sopra sono state effettuate per conto di una lista di candidati che in provincia di Bergamo non ha raggiunto il minimo di firme richieste per la presentazione di una lista provinciale, ma che ha comunque presentato proprie liste in altre province;

l'interrogante è in grado di fornire al ministero la denominazione della lista, i nominativi dei defunti che avrebbero sottoscritto per tale lista e le testimonianze delle persone delle quali, pur non avendo sottoscritto alcuna lista, i presentatori della lista hanno richiesto i certificati elettorali.

se il ministero sia al corrente dei fatti oggetto della presente interrogazione;

se non ritenga opportuno procedere, attraverso le proprie delegazioni elettorali, alla verifica non solo numerica delle firme

raccolte per la presentazione di tutte le liste, sia provinciali che regionali, per le elezioni regionali del 16 aprile 2000;

se si abbia notizia di altre irregolarità come quelle sopra descritte. (4-29048)

RISPOSTA. — *Gli adempimenti necessari per la presentazione delle liste per le elezioni regionali sono dettagliatamente indicati dagli articoli 9, 10 e 11 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, e dall'articolo 1 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, che recano norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario.*

In particolare, le citate disposizioni prevedono che le liste provinciali dei candidati devono essere presentate, unitamente alla documentazione prescritta (tra l'altro, i certificati elettorali dei sottoscrittori), alla cancelleria dell'Ufficio centrale circoscrizionale costituito presso il tribunale nella cui giurisdizione è il comune capoluogo della provincia, da un numero di elettori che varia a seconda dell'entità demografica della provincia.

La firma degli elettori, debitamente autenticata, deve essere apposta su apposito modulo recante il contrassegno di lista, le generalità dei candidati e dei sottoscrittori, nonché il comune nelle cui liste elettorali questi ultimi sono iscritti.

Le liste regionali devono essere presentate alla cancelleria dell'Ufficio centrale regionale costituito presso la Corte di Appello del capoluogo della regione. La presentazione della lista regionale deve essere sottoscritta da un numero di elettori che varia a seconda dell'entità demografica della regione.

Per quel che concerne i moduli di raccolta delle firme e, più in generale le liste regionali ed i relativi candidati, trovano applicazione le medesime disposizioni relative alle liste provinciali.

Si sottolinea, peraltro, che le sottoscrizioni possono essere apposte a partire dal 180° giorno antecedente il termine fissato per la presentazione delle candidature.

L'esame della regolarità degli atti prodotti spetta unicamente ai citati uffici giudiziari, ai quali la legge demanda l'ammissi-

sione o la ricusazione delle liste e dei candidati.

Si precisa, altresì, che l'operato dei detti Uffici centrali non può essere sottoposto a verifica o a controllo in via amministrativa in quanto la normativa prevede il ricorso al Giudice amministrativo, ove vengano riscontrate irregolarità che costituiscano vizi di legittimità del procedimento, o al Giudice penale ove si configurino ipotesi di reato.

Giova, peraltro, segnalare, attesa l'importanza che la raccolta delle sottoscrizioni necessarie per la presentazione delle liste dei candidati alle consultazioni regionali riveste nell'ambito del procedimento elettorale ed allo scopo di facilitare detto adempimento, che questo Ministero non ha tralasciato di impartire, sull'argomento, apposite e puntuali istruzioni (pubblicazione n. 3/2000).

Inoltre, con circolari n. 13 e n. 20 in data, rispettivamente, 14 e 18 febbraio 2000, è stata richiamata la particolare attenzione dei sindaci sul disposto di cui all'articolo 1 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, che prescrive, per le elezioni regionali, a decorrere dal 27 febbraio (ventesimo giorno precedente il termine per la presentazione delle liste) l'apertura degli uffici comunali, dal lunedì al venerdì, per non meno di dieci ore giornaliere e, per i giorni di sabato e domenica, per almeno otto ore.

Con circolare n. 16 del 17 febbraio u.s., è stato precisato che l'attività di autenticazione delle firme dei sottoscrittori avrebbe potuto essere espletata non soltanto, come è ovvio, all'interno degli uffici comunali, ma anche, fatta salva in ogni caso l'autonomia organizzativa dei comuni, all'esterno della residenza municipale e in luogo pubblico o aperto al pubblico.

Con successiva circolare n. 21 del 25 febbraio, è stato chiarito che gli orari di apertura degli uffici comunali sono disposti sia al fine di assicurare agli elettori la possibilità di sottoscrivere celermente le liste dei candidati sia allo scopo di procedere all'autenticazione di dette sottoscrizioni, nonché di rilasciare i certificati elettorali dei sottoscrittori.

I contenuti precettivi delle suddette istruzioni sono stati, infine, ribaditi con circolare in data 25 febbraio 2000, con la

quale, tra l'altro, i prefetti sono stati invitati ad adottare ogni iniziativa atta ad agevolare gli adempimenti di cui trattasi.

Tanto premesso, per quel che concerne, in particolare, il contenuto dell'interrogazione di cui trattasi, si fa presente che non risulta pervenuta alcuna notizia di richieste di certificati elettorali, relativi a persone decedute, agli uffici comunali della provincia di Bergamo, durante il periodo previsto per la sottoscrizione delle liste dei candidati alle elezioni regionali dello scorso 16 aprile.

Risulta, invece, che i comuni di Castelli Calepio e Chiudino hanno segnalato alla prefettura di aver ricevuto richieste di certificati elettorali relativi a persone indicate quali sottoscrittori del movimento politico « Su la testa - L'altra Lombardia » (non ammesso alla consultazione elettorale del 16 aprile u.s.) che, invece, non risulterebbero tali, in base a quanto dagli stessi dichiarato.

Dei citati fatti è stata data tempestiva notizia alla competente Procura della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

CENTO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere, premesso che:

la signora Angela Derosas viene tratta in arresto in data 11 dicembre 1999, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Monza in relazione ad un residuo di pena di anni 5 e mesi 4 di reclusione inflitta dal tribunale di Monza;

la sigor Derosas è attualmente detenuta nel carcere di San Vittore di Milano e nei giorni successivi alla sua carcerazione è stata presentata un'istanza di differimento provvisorio della pena in relazione alle gravissime condizioni di salute della stessa poiché dal 1991 al 1996 è stata sottoposta a numerosi ricoveri per « wasting sindrome », « Epatopatia cronica, gastrite erosiva, candidosi orale, diarrea, epatopatia HCV correlata, anemia cronica, vaginite da trichomonas vaginali », e nell'aprile

1999 ha subito anche un gravissimo intervento all'utero con rimozione di una formazione tumorale;

a tutt'oggi risulta essere pervenuta al magistrato di sorveglianza procedente soltanto una relazione della direzione sanitaria del carcere nella quale ci si limita a far presente che la signora Derosas avrebbe riferito di avere 495 CD 4, nonché ad elencare farmaci della stessa assunti;

tale relazione, viste le gravissime condizioni di salute della stessa, non è stata ritenuta sufficiente, dal magistrato di sorveglianza, per decidere se adottare i provvedimenti richiesti per tutelare la salute della suddetta detenuta;

ultimamente la signora Derosas ha continue perdite di sangue in zona genitale e ha richiesto una visita ginecologica senza ancor avere ottenuto risposta —:

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché la signora Derosas possa essere immediatamente sottoposta alle visite mediche di cui necessita, riconoscendole così il diritto alla salute, per sollecitare la direzione sanitaria della suddetta casa circondariale affinché invii immediatamente la relazione sanitaria al magistrato di sorveglianza per poter avviare seri provvedimenti per la salute nonché per la stessa vita della signora Derosas. (4-28042)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame indicata, si rappresenta quanto segue sulla base delle informazioni acquisite dalla competente articolazione ministeriale.

La detenuta Angela De Rosas è stata arrestata l'11 dicembre 1999 a seguito di ordine di carcerazione emesso in esecuzione di una condanna definitiva per il reato di cui all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 309/1990 (produzione e traffico di sostanze stupefacenti), con fine pena previsto per la data del 28 dicembre 2004.

Dal 22 gennaio 2000 la De Rosas è ristretta presso la sezione femminile della casa di reclusione di Milano Opera a seguito

di provvedimento di trasferimento dalla Casa circondariale di Milano San Vittore, emesso dal Provveditorato Regionale della Lombardia il 19 gennaio 2000.

Per quanto concerne le condizioni di salute di Angela De Rosas, dalla documentazione acquisita si evince che la detenuta è affetta da AIDS conclamato, neuropatia, epilessia post-encefalitica, intensa deflessione del tono dell'umore ed astenia; in particolare la De Rosas è affetta dalla sindrome da immunodeficienza-AIDS dall'anno 1995.

Sulla base dei certificati medici inviati dalla Direzione dell'istituto di Opera, il sanitario del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha attestato la necessità che la detenuta trascorra la carcerazione presso un istituto penitenziario fornito di Centro diagnostico terapeutico; tale condizione viene assicurata presso la casa di reclusione di Milano Opera ove è organizzato un apposito reparto con i necessari presidi sanitari per l'assistenza ai detenuti affetti da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria.

La Direzione della casa di reclusione di Milano-Opera provvede a tenere informata la Magistratura di Sorveglianza di Milano sullo stato delle condizioni di salute della detenuta e sulle terapie mediche predisposte ed assicurate.

Per quanto riguarda l'istanza della De Rosas, tesa ad ottenere il differimento dell'esecuzione della pena per motivi di salute, il Magistrato di Sorveglianza di Milano con ordinanza n. 356/99 del 21 febbraio 2000, ha rigettato tale richiesta, rilevando che « non vi è fondato motivo di ritenere che sussistano i presupposti per il rinvio » dell'esecuzione della pena e che « la protrazione della detenzione non può cagionare grave pregiudizio al condannato ».

Tale provvedimento, suscettibile, se del caso, dei rimedi endoprocessuali previsti dall'ordinamento, non è invece sindacabile in sede amministrativa, non ricorrendo le ipotesi estreme di abnormità, negligenza o errore inescusabile, ovvero strumentale esercizio delle funzioni giurisdizionali per scopi contrari a giustizia, che in via esclu-

siva consentono il sindacato amministrativo di cui si tratta.

Deve infine essere segnalato che il Tribunale di Sorveglianza di Milano, con ordinanza n. 2068 del 4 aprile 2000, ha concesso alla DE ROSAS la detenzione domiciliare presso la sua abitazione di Milano.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

COPERCINI. — Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

suscita perplessità ed induce a legittimi dubbi la vicenda umana e imprenditoriale del signor William Gallerani di Cento (Ferrara), vicenda che vede coinvolto, tra gli altri, il primo cittadino di Crevalcore, precedentemente (fino al 1990) assessore all'urbanistica del comune bolognese;

nell'ambito della gestione e del dissesto di una società legata, come giro d'affari, alle cooperative, paiono ruotare interessi riconducibili non solo a singole persone, ma a tutto un sistema che potrebbe coinvolgere partiti politici e istituti di credito di non secondaria importanza;

non ultimo, parrebbero esservi state pressioni e condizionamenti di diverso genere, i risvolti dei quali sembrano meritevoli di qualche approfondimento —:

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative di sua competenza per verificare se sussistano i presupposti per l'esercizio dei propri poteri di controllo sugli organi degli enti locali, anche al fine di sciogliere i legittimi sospetti, sussurrati dalla cittadinanza, prospettanti interessi occulti di partiti. (4-15254)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Da accertamenti effettuati in ambito locale è emerso che la vicenda indicata nell'interrogazione scaturisce dalla denuncia-querela per il reato di appropriazione indebita nei confronti di Lodi Novello, legale

rappresentante della Ditta Emilfer s.r.l., con sede in finale Emilia (Mo), dichiarata fallita in data 25 novembre 1995 dal Tribunale di Modena.

L'atto di denuncia-querela, attinente fatti verificatisi nel 1991, veniva trasmesso al Comando Stazione Carabinieri di Cesena (FO) e in data 5 ottobre 1995 il fascicolo processuale veniva inviato al Tribunale di Modena.

Risulta che il signor Gallerani William, residente in via Govoni n. 39, nell'ambito della predetta società era preposto a tenere i rapporti con gli istituti di credito.

Il sig. Lodi Novello dal 23 aprile 1995 è sindaco del comune di Crevalcore, presso il quale, dal 6 maggio 1990 al 22 aprile 1995, ha ricoperto la carica di assessore all'Urbanistica.

In data 25 marzo 1997 il personale della guardia di finanza di Bologna, su delega del locale Tribunale ha notificato un'informazione di garanzia al citato Lodi, per i reati di concussione, estorsione ed abuso d'ufficio per fatti commessi tra il 1991 ed il 1994. Sono state effettuate perquisizioni locali, presso la residenza comunale, l'abitazione e l'ufficio del sig. Lodi, sequestrando documentazione cartacea tuttora al vaglio della Autorità Giudiziaria.

Inoltre, la prefettura di Bologna ha fatto conoscere che i procedimenti penali avviati a carico del sindaco di Crevalcore, sig. Novello Lodi, non hanno subito allo stato variazioni e che il consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria in data 7.5.1998, aveva espresso nei confronti dell'interessato la massima solidarietà circa le vicende giudiziarie che lo avevano coinvolto.

In occasione delle ultime consultazioni elettorali del 13 giugno 1999, il sig. Lodi è stato rieletto sindaco di Crevalcore.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

COSENTINO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il comune di Capriati al Volturno con delibera di consiglio comunale n. 34 del 24

ottobre 1997 ha approvato un progetto di lavori di pubblica utilità nei seguenti settori: servizi per lo sviluppo del turismo rurale, valorizzazione del patrimonio culturale e boschivo, raccolta differenziata dei rifiuti, realizzazione di botteghe artigiane, gestione e tutela delle aree protette ai sensi dell'articolo 26 della legge 24 giugno 1997 n. 196 e del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280;

per la realizzazione del predetto progetto la precedente giunta comunale assicurò l'impegno di spesa con la disponibilità di bilancio in lire 50.000.000 così distinto: lire 37.400.000 per l'acquisto delle attrezzature e lire 12.600.000 per la formazione professionale da effettuarsi con apposita società in collaborazione con il comune;

la nuova giunta municipale scaturita dalle elezioni del 13 giugno 1999 ha, inopinatamente, deciso di impegnare le quaranta unità originariamente coinvolte nel predetto progetto dei L.P.U. in altri, ad avviso dell'interrogante, illegittimi progetti, tra cui si evidenziano la colonia estiva per bambini e l'assistenza e solidarietà agli anziani, ai disabili ed ai malati;

l'utilizzazione dei giovani in una diversa programmazione non risulta essere stata preventivamente approvata da legittima delibera dell'amministrazione comunale, ma semplicemente comunicata alla cittadinanza mediante un manifesto affisso nel comune in data 22 giugno 1999 —:

una volta accertata la grave e censurabile condotta posta in essere se non ritenga di adottare tempestivi provvedimenti nei confronti degli amministratori del comune di Capriati al Volturno, ivi compreso la nomina di un commissario *ad acta*. (4-27008)

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Capriati al Volturno, con riferimento ai progetti dei lavori di pubblica utilità, ha rappresentato che la propria amministrazione si è insediata il 13/6/1999 e, pertanto, in epoca successiva all'avviamento (28/4/1999), da parte della sezione circoscrizionale di Piedimonte Matese, dei 40 lavoratori p.u.

Lo stesso ha comunicato di aver adottato numerosi provvedimenti nell'ottica della migliore organizzazione e del più efficiente utilizzo delle citate unità lavorative, tra i quali ha segnalato l'apertura della posizione assicurativa INAIL per i giovani lavoratori ed il concreto avvio del corso di formazione previsto dal progetto; l'assegnazione di un'adeguata sede ubicata in un edificio di proprietà comunale e l'organizzazione di incontri con esperti del settore per illustrare ai giovani lavoratori i concreti sbocchi occupazionali; la promozione dell'autorganizzazione dei lavoratori mediante la nomina, da parte degli stessi, di un coordinatore al fine di scongiurare un'inevitabile dispersione di risorse.

L'amministrazione comunale, nel segnalare l'estrema difficoltà evidenziatasi anche a livello nazionale nella gestione dei LL.PP.UU., ha rappresentato che — a proprio giudizio — l'utilizzazione dei suddetti lavoratori nella colonia estiva e nell'assistenza alle persone sole e bisognose può essere comunque ritenuta conforme ai progetti originariamente approvati, tenuto anche conto dell'astrattezza dei progetti medesimi e della asserita inidoneità ad essere attuati senza la necessaria intermediazione dell'ente comunale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

CUTRUFO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

con legge 24 novembre 1999, n. 468 recante: « Modifiche alla legge 21 novembre 1999, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 codice di procedura civile », è stata profondamente modificata la legge n. 374/1991, ed è stata sancita (articoli 23 e 24) l'applicabilità delle norme sulla incompatibilità anche ai giudici di pace attualmente in servizio e riconfermati sino al 31 marzo 2000;

in materia di incompatibilità è stata introdotta con la lettera *c-bis*) del comma

1 dell'articolo 8 una nuova norma per cui « Non possono esercitare le funzioni di giudice di pace coloro che svolgono attività professionale per imprese di assicurazione o banche oppure hanno il coniuge, convivente, parenti fino al secondo grado o affini entro il primo grado che svolgono abitualmente tale attività »;

un simile divieto, secondo quanto si evince dai lavori parlamentari, sarebbe volto « ad evitare la possibilità di eventuali conflitti di interesse sull'attività del giudice di pace »;

detto divieto ha carattere assoluto e senza limiti di natura territoriale;

secondo la circolare del Consiglio superiore della magistratura Fasc. n. 552/99GdP/8°Comm. del 21 gennaio 2000 « deve intendersi per attività professionale quella consistente nell'assunzione di incarichi libero-professionali o nell'esercizio di attività di agenti, rappresentanti e consulenti nei settori in questione »;

sempre secondo la predetta circolare « il concetto di attività professionale deve stendersi all'attività professionale svolta dai soggetti legati al giudice di pace da vincoli di coniugio, eccetera, negli uffici legali di imprese di assicurazione o banche anche con rapporto di lavoro subordinato »;

le suddette precisazioni costituiscono interpretazioni decisamente estensive prescindendo dalla lettera della legge — *tam dixit tam voluit* — che comporterebbero una inammissibile incompatibilità, non giustificata da alcun conflitto di interessi (poiché prescinderebbe da limiti di natura territoriale e dalla qualifica dei soggetti legati da vincoli al giudice), nonché dalla tipicità della « attività professionale » non limitata alla professione legale;

tale incompatibilità sarebbe prevista nel nostro ordinamento giuridico solo per i giudici di pace, non pure per i giudici onorari aggregati (GOA), tantomeno per i giudici togati;

detta supposta incompatibilità — palesemente e costituzionalmente illegittima — unitamente a quelle di cui ai commi 1-bis ed 1-ter dell'articolo 8 della legge n. 374/1991, introdotti dalla legge n. 468/1999, creerebbero la pressoché totale eliminazione dei giudici di pace attualmente in servizio provenienti dall'avvocatura, nonché di quelli che hanno chiesto la nomina *ex novo* in forza dell'elenco dei posti disponibili di cui al decreto del Ministro della giustizia 3 dicembre 1998, in *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 4 dicembre 1998;

già la normativa generale in tema di astensione — articolo 51 del codice di procedura civile — esaurientemente prevede e delimita ogni possibile conflitto di interesse nell'attività del giudice di pace;

per esemplificare, solo nell'ufficio del giudice di pace di Roma (ove a fronte di 200 posti in organico ne erano stati coperti 187), attualmente sono rimasti in servizio 115 giudici che si ridurranno di almeno ulteriori 35 unità in applicazione dei suddetti limitativi criteri interpretativi;

lungi dal prevenire concretamente ogni eventuale contrasto all'indipendenza dei giudicanti si paralizzerebbero gli attuali uffici ai quali non potrebbero essere assegnati per il tirocinio semestrale obbligatorio coloro che avevano formulato domanda di nuova nomina, estendendosi anche a loro i predetti criteri —:

se non intenda disporre l'annullamento e la revoca di tale circolare, stante l'interpretazione estensiva — inammissibile nel nostro ordinamento — in particolare da parte dell'organo di autogoverno della magistratura (o presentare immediatamente decreto-legge chiarificatore e/o modificativo), evitando sia un notevole contenzioso per l'amministrazione dello Stato che un immediato e diretto danno per la paralisi che deriverebbe all'attuale brillante funzionamento degli uffici del giudice di pace.
(4-28362)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si rappresenta quanto*

segue sulla base delle notizie acquisite dalla competente articolazione ministeriale.

L'atto di sindacato ispettivo muove censure relative al merito della circolare del C.S.M., adottata nella seduta del 21 gennaio 2000, concernente « incompatibilità, trasferimenti, decadenza, dispensa e sanzioni disciplinari dei giudici di pace ». Trattandosi di un atto costituente espressione tipica della potestà regolamentare propria del Consiglio, in merito ad esso non è consentito al Ministro alcuno degli interventi (annullamento, revoca e simili) invocati dall'interrogante.

Al riguardo va tuttavia segnalato che il T.A.R. del Lazio, Sez. I, con ordinanze nn. 2740/00 e 3226/00 pronunciate il 18 e 19 aprile 2000, ha accolto le istanze incidentali di sospensione dell'esecuzione della suddetta circolare consiliare nella parte in cui ha impartito disposizioni per la rimozione delle cause di incompatibilità per i giudici di pace, sopravvenute a seguito dell'entrata in vigore della legge 24.11.1999, n. 468.

Si aggiunge che il Ministero della Giustizia per quanto di competenza, ha già predisposto ai sensi dell'articolo 22 della legge 468/99, recante modifiche alla legge 374/91, lo schema di regolamento contenente le norme di coordinamento ed attuazione delle disposizioni di cui al capo I della citata legge.

Il provvedimento, a seguito dell'esame del Consiglio di Stato, diretto all'acquisizione del necessario parere, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 2 giugno 2000.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

DAMERI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

*in data 31 maggio 2000 il sindaco di Alessandria emetteva ordinanza di chiusura del servizio di prima accoglienza a bassa soglia denominato *drop in* per tossicodipendenti, servizio che si inserisce in un progetto articolato che ha come prin-*

cipio fondante la politica della « limitazione del danno »;

il suddetto progetto del SERT di Alessandria decollato con i finanziamenti della legge n. 309 negli anni 1994-1995, proseguito con l'assunzione dell'onere da parte della Asl di Alessandria-Tortona ed in attesa di nuovo finanziamento su fondo regionale per la lotta alla droga è stato promosso e sostenuto assieme alla Asl 20 dalla prefettura di Alessandria, dalla Caritas alessandrina, dagli istituti di pena e da numerose associazioni di volontariato e della cooperazione sociale;

la stessa amministrazione comunale di Alessandria è stata partecipe dell'elaborazione del progetto e con delibera della Giunta assunta in data 15 marzo 2000 decideva di approvare e partecipare al « Progetto prevenzione dipendenze giovanili », e, al « Progetto di intervento per la riduzione del danno » elaborati dall'Azienda sanitaria locale 20-U.O.A. SERT (servizio tossicodipendenze e alcolodipendenze) sede di Alessandria —:

se non ritenga di assumere tutte le informazioni necessarie sulla vicenda e conseguentemente valuti iniziative onde evitare che un servizio di estrema utilità per i soggetti interessati e le loro famiglie non venga a mancare alla città, e si salvaguardi l'insieme di un progetto volto a intervenire in modo efficace per il sostegno alle persone esposte al disagio gravissimo della tossicodipendenza. (4-30149)

RISPOSTA. — *L'atto ispettivo dell'interrogante si riferisce ad un progetto dal titolo « Progetto per l'attivazione di un centro di accoglienza a bassa soglia per soggetti tossicodipendenti », finanziato con il Fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga per gli esercizi finanziari 1994/95, per un importo complessivo di £. 185.540.000, che sono stati interamente utilizzati entro il 30/3/1999.*

Per l'esercizio finanziario 1994, l'importo del finanziamento è stato di £. 118.720.000, mentre per l'esercizio finanziario 1995 di £. 66.820.000.

Il progetto si è articolato in due fasi, delle quali la prima, che consisteva nell'attivazione di un Centro Diurno, è stata interamente finanziata con i fondi erogati dal Dipartimento per gli affari sociali e si è conclusa. La fase successiva, consistente nell'apertura del « drop in », esauriti i finanziamenti a valere sul Fondo nazionale di lotta alla droga, che sono stati utilizzati per l'avviamento e in parte per le spese relative al personale, è proseguita con l'assunzione autonoma, da parte della ASL, dell'onere finanziario del progetto.

Nel gennaio del 2000, il Sert ha chiesto un nuovo finanziamento alla Regione Piemonte, sul 75 per cento delle risorse del Fondo nazionale di lotta alla droga, trasferito alle Regioni per gli esercizi finanziari 1997/98/99, ai sensi della legge n. 45/99, onde consentire il successivo sviluppo del progetto.

Il Comune di Alessandria, in un primo momento, ha dato pieno appoggio al progetto, aderendo come partner per la richiesta di finanziamento alla Regione.

La Giunta Comunale ha quindi deliberato formalmente la partecipazione al progetto (delibera n. 108/97741 del 15/3/2000). Altri partner del progetto sono stati la Prefettura di Alessandria, l'Azienda Ospedaliera « SS. Antonio e Biagio », gli Istituti Penitenziari di Alessandria, la Caritas Diocesana e l'Associazione di volontariato « Nico 93 ».

Il giorno 17 maggio 2000 il « drop in » è stato aperto, non senza le prevedibili lamentele dei condomini dello stabile (via Fiume) ospitante il servizio.

In seguito a ciò, il Comune di Alessandria, dopo formale richiesta di retrocessione dall'adesione al progetto e di chiusura immediata del « drop in », formulata dal Presidente del Consiglio comunale, ha revocato la delibera di partecipazione al progetto stesso.

Nel frattempo il Sert, con il pieno appoggio della Direzione della ASL, ha proseguito nel tentativo di mediazione con i cittadini.

Non essendo stato possibile raggiungere un accordo sul mantenimento del servizio in via Fiume, l'Azienda (ASL) ha offerto la propria disponibilità a valutare una diversa

collocazione del « drop in » in locali di proprietà della ASL stessa, da ristrutturare e rendere disponibili in tre mesi.

In data 31 maggio 2000, il Sindaco di Alessandria ha emesso ordinanza di immediata chiusura del « drop in », adducendo motivazioni legate alla normativa sulle barriere architettoniche. Il servizio, pertanto, è stato chiuso il 2 giugno u.s..

Attualmente l'ASL è in attesa di un formale assenso del Sindaco ad una collocazione alternativa del drop in, individuata dal Sert. Nel frattempo stanno continuando, anche se in forma estremamente ridotta, alcune delle attività del servizio utilizzando, ad esempio, la sala di attesa dei locali per la distribuzione del metadone.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la recente ondata di maltempo che ha investito il nord Italia ha causato danni ingenti nelle province di Alessandria e Pavia a seguito dello straripamento dei corsi d'acqua e del cedimento degli argini;

nella giornata di sabato 23 ottobre 1999 presso la città di Tortona (Alessandria) il torrente Scrivia ha rotto gli argini sulla sponda destra sprovvista di difese e ha raggiunto i pozzi dell'acquedotto comunale causando gravi danni all'asta principale e provocando un inquinamento da batteri coliformi totali e fecali ampiamente sopra i limiti di legge che ha reso l'acqua non potabile per alcuni giorni. Dalla stima effettuata nei giorni scorsi dall'amministrazione provinciale di Alessandria risultano danni per lire cinque miliardi all'acquedotto municipale di Tortona e per circa sette miliardi e mezzo a trentuno strade provinciali del Tortonese in Val Curone e bassa Valle Scrivia, alcune delle quali, interrotte dall'onda di piena dello Scrivia, hanno bloccato i collegamenti con l'autostrada Milano-Genova e con la provincia di Pavia;

negli stessi giorni in provincia di Pavia la protezione civile ha dichiarato lo stato di allerta in particolare nella zona dell'Oltrepò e della Valle Staffora, idrogeologicamente più fragile, dove il torrente Staffora ha abbattuto un muro di contenimento sulla sponda sinistra, allagato strade e rischiato di travolgere le condutture del gas metano in località Bagnaria;

già in precedenza, con interrogazione del 7 novembre 1996 n. 4-05083, il sottoscritto aveva segnalato la necessità di interventi di manutenzione degli alvei e di regimazione dei torrenti Scrivia, Curone, Staffora e Venate a salvaguardia dei comuni rivieraschi in sponda destra del Po quali Casei Gerola, Castelnuovo Scrivia, Pontecurone, Isola Sant'Antonio, Bastida de' Dossi gravemente danneggiati negli ultimi anni dagli eventi alluvionali e dallo straripamento dei suddetti corsi d'acqua;

con risposta del 5 marzo 1997 protocollo ICS/770, l'allora Ministro dei lavori pubblici Costa precisava che il problema della manutenzione dei torrenti nelle province di Pavia ed Alessandria era da tempo all'attenzione dell'Autorità di Bacino del fiume Po, la quale, con nota del 29/11/96 protocollo 6335/RI, aveva provveduto ad informare il Ministero circa lo stato attuativo della programmazione degli interventi di manutenzione idraulica ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 236 del 1993. Vi erano previsti due interventi riguardanti il torrente Staffora: uno di ricalibratura dell'alveo, movimentazione del materiale alluvionale, ripristino della sezione di deflusso, pulizia e taglio della vegetazione infestante per un importo di lire 670 milioni, all'interno dei finanziamenti destinati al Magistrato per il Po; l'altro di disboscamento dell'alveo per un importo di lire 218 milioni, all'interno dei finanziamenti destinati alla regione Lombardia. Veniva inoltre affermato da parte dell'Autorità di Bacino l'intento di rendere sistematici e continuativi gli interventi di manutenzione preventiva degli alvei fluviali, dei versanti e delle opere di difesa, allo scopo di limitare gli interventi straordinari giustamente ritenuti più onerosi e meno

efficaci. A tale tipologia di interventi di manutenzione preventiva sarebbe stata destinata almeno la metà dei fondi stanziati dalla legge finanziaria per la difesa nel suolo nel bacino idrografico del Po ammontanti complessivamente a circa 300 miliardi per il triennio 1997-1999 —:

se risulti che siano stati realizzati gli interventi di cui sopra riguardanti il torrente Staffora e quali interventi di manutenzione preventiva degli alvei fluviali, dei versanti e delle opere di difesa siano stati effettuati attingendo ai fondi stanziati dalla legge finanziaria per la difesa del suolo nel bacino del Po per il triennio 1997-1999;

se non ritenga che si debba urgentemente procedere alla rimozione dei detriti che a tutt'oggi ostruiscono, soprattutto a seguito dell'alluvione del '94, lo sbocco naturale nel Po dei summenzionati torrenti e, nel caso specifico del torrente Scrivia, ad opere di difesa di sponda, oltre che di regimazione idraulica, a tutela della zona di captazione dell'acquedotto di Tortona. (4-26776)

RISPOSTA. — *In merito a quesiti proposti con l'interrogazione indicata si fa presente che l'evento alluvionale del 23 ottobre 1999, che ha interessato principalmente il Torrente Scrivia, ha avuto maggiore intensità nei comuni di Tortona, loc. Castel Ponzano e di Castelnuovo Scrivia dove ha causato danni alle aree agricole rivierasche ed alle strutture di captazione dell'acquedotto di Tortona.*

L' Sondazione è rimasta contenuta all'interno della fascia di deflusso dalla piena, cosiddetta « fascia A » prevista dal P.A.I., fatta eccezione per una ristretta zona in comune di Castelnuovo Scrivia, sponda sinistra opposta al centro abitato, in cui la tracimazione di un arginello in corrispondenza del limite della « fascia A » ha causato la fuoriuscita delle acque fluviali.

Si è così allagata una porzione della campagna circostante, fenomeno favorito da un avvallamento del rilevato stradale che ha consentito il passaggio delle acque causando l'allagamento di un paio di abitazioni rurali la cui costruzione può essere datata intorno agli anni '70.

In Comune di Castellar Ponzano sono state significativamente danneggiate le opere di captazione dell'acquedotto di Torlona, situate in « fascia A » e protette da un argine golenale, rispetto alle attuali fasce fluviali, che risulta prossimo alla sponda attiva del corso d'acqua che in passato era stata già oggetto di erosione.

Il Magistrato per il Po — Ufficio operativo di Alessandria — sta predisponendo gli interventi relativi alle opere nell'ambito del PS45 programmate per l'anno 2001 che prevedono il consolidamento dell'argine sinistro del torrente Scrivia dall'abitato di Castelnuovo Scrivia alla confluenza, previa conferma dei finanziamenti programmati.

Al riguardo dei depositi alluvionali segnalati dall'interrogante, ed in assenza di ulteriori studi, va riportato quanto contenuto nello studio promosso dal Consorzio di Bonifica del Bacino dello Scrivia redatto dallo studio Alpha Cygni S.r.l. nel marzo 1995, che definisce come: « una delle mistificazioni più ricorrenti i presunti accumuli di ghiaia e di sabbia nell'alveo di piena che occorrerebbe rimuovere per favorire il deflusso. In tutte le sezioni finora verificate del Po e dello Scrivia (ma per quanto ci consta, anche degli altri affluenti), è vero esattamente il contrario: tutte le sezioni idrauliche sono più grandi e più profonde di quanto non siano mai state, tutti i fondi sono più scavati.

Nel caso dello Scrivia, se non bastassero le sezioni batimetriche e topografiche, lo scalzamento dei piloni del ponte di Cassano è testimonio evidente della falsità e strumentalità delle richieste di rimozione ».

L'autorità di Bacino del fiume Po fa presente, infine, che gli interventi di manutenzione idrica e forestale, finanziati ai sensi dell'articolo 3 della legge 236 del 1993 sul torrente Staffora, sono stati da tempo realizzati.

Nel corso d'acqua in questione sono previsti interventi di sistemazione idraulica ed idrogeologica nel bacino dello Staffora sia nel Programma triennale 1997-1999, approvato in data 15 aprile 1998, che nel

Programma quadriennale 1998-2001 (allegato in visione presso il servizio resoconti di recente approvazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

FINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del presidente del tribunale di Castrovillari (Cosenza) era stato disposto lo svolgimento dell'attività giurisdizionale inerente ai procedimenti civili nei locali della soppressa sezione staccata di pretura di Trebisacce;

con successivo provvedimento dello stesso presidente del tribunale è stato revocato con effetto immediato il provvedimento suindicato relativamente all'esercizio dell'autorizzata attività giurisdizionale;

secondo quanto riportato dalla stampa (*Gazzetta del Sud* del 1° dicembre 1999) la revoca del provvedimento troverebbe la sua motivazione nel parere negativo espresso dal consiglio giudiziario;

la possibilità quindi di vedere comunque operante, anche se con attività limitata, la pretura di Trebisacce trova un suo brusco stop, ancora più mortificante per gli operatori del settore e gli utenti/cittadini, per il fatto che il provvedimento iniziale di apertura era stato accolto con molto favore e fortemente amplificato sul territorio quale positivo risultato raggiunto grazie all'impegno di istituzioni politiche e sociali;

quella che quindi era stata dipinta quale vittoria si rivela come sonora sconfitta che mortifica il territorio, dopo averlo illuso —:

se risponda al vero, ad avviso del ministero interrogato, che è di esclusiva competenza del presidente del tribunale il potere decisionale di disporre lo svolgimento di attività giurisdizionale, relativamente ai procedimenti civili, presso locali

di sopresse sezioni staccate di pretura, dovendosi intendere meramente consultivo il parere espresso dal consiglio giudiziario del tribunale;

se non ritenga di dover intervenire per evitare che la revoca del provvedimento possa essere considerata definitiva e restituire quindi a tutto un territorio una propria dignità con la riapertura della pretura di Trebisacce. (4-30268)

RISPOSTA. — *Con riferimento al contenuto dell'interrogazione in esame si comunica quanto segue.*

Al termine della fase istruttoria nella quale erano stati acquisiti i pareri favorevoli del Presidente del Tribunale di Castrovillari, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trebisacce, delle amministrazioni comunali interessate e del locale Consiglio Giudiziario, veniva emanato, in data 2 luglio 1999, ai sensi dell'articolo 45 decreto legislativo 51/98, il Decreto Ministeriale che autorizzava in via sperimentale, per il periodo di un anno, l'utilizzazione dell'immobile della sezione distaccata di Pretura sita in Trebisacce a servizio del Tribunale di Castrovillari.

Con tale provvedimento il Presidente del suddetto ufficio giudiziario, quale assegnatario dei locali, veniva incaricato di adottare, in conformità alle vigenti disposizioni e secondo principi di economicità ed efficienza, tutti i necessari provvedimenti organizzativi e di coordinamento degli uffici e servizi da espletare nella sede di Trebisacce.

Sebbene dunque fosse stato autorizzato ad adibire i suddetti locali anche per lo svolgimento di attività giurisdizionali, con provvedimento del 12 ottobre 1999 il Presidente del Tribunale ordinava però che i locali in questione fossero invece destinati a deposito di corpi di reato e ad archivio.

Nel frattempo, in risposta a richiesta di chiarimenti, il ministero, con nota del 15 ottobre, ribadiva al Presidente del Tribunale che nei locali avrebbe potuto essere svolta attività giurisdizionale, fermo restando che ogni decisione al riguardo era di sua esclusiva competenza.

A seguito di tale nota, il Presidente del Tribunale in un primo tempo, con decreto

del 30 ottobre, disponeva l'utilizzo dell'immobile per l'attività giurisdizionale e successivamente, avendo il Consiglio Giudiziario espresso parere negativo circa tale ultima decisione, il 26 novembre revocava il predetto decreto del 30 ottobre.

A seguito di ulteriore richiesta di chiarimenti circa l'uso dei locali in questione, questo ministero, con nota del 21 gennaio 2000 indirizzata anche all'Amministrazione comunale di Trebisacce, evidenziava ancora una volta la piena autonomia del Presidente del Tribunale nell'operare scelte relative all'individuazione degli uffici e dei servizi anche inerenti allo svolgimento dell'attività giurisdizionale, da allocare nelle sedi periferiche del Tribunale.

Si precisa che contro il predetto decreto presidenziale del 26 novembre il Comune di Trebisacce ricorreva il T.A.R. della Calabria, chiedendo l'annullamento del provvedimento, previa sospensiva dell'efficacia dello stesso.

L'ordinanza del T.A.R. che respingeva l'istanza di sospensiva veniva confermato il 21 marzo u.s. dal Consiglio di Stato. Il giudizio di merito è tuttora pendente.

In conclusione non può che ribadirsi l'autonomia decisionale del Presidente del Tribunale che ha ritenuto di revocare la decisione originariamente assunta di destinare i locali in questione ad attività giurisdizionali.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

GAMBALE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

da diversi anni al tribunale di Foggia — sezione fallimentare gli incarichi riguardanti curatele e azioni revocatorie fallimentari verrebbero assegnati sempre agli stessi personaggi, avvocati, dottori commercialisti ritenuti, evidentemente, più meritevoli di altri pur validissimi professionisti;

come è noto tali incarichi sono lautamente retribuiti, in proporzione all'entità del fallimento, e per la loro attribuzione

sarebbero stati trascurati addirittura casi d'incompatibilità professionale;

si è recentemente appreso (*La Gazzetta del Mezzogiorno* del 22 giugno 1999) che per analoghe illegittimità verificatesi presso il tribunale di Bari siano state aperte due inchieste su segnalazione degli stessi magistrati della sezione fallimentare, in particolare per il rinvenimento di firme falsificate e per l'esistenza di incarichi assegnati più volte alle stesse persone —:

se risulti quanto sopra esposto e quali provvedimenti di propria competenza anche nell'ambito dei poteri ispettivi ritenga di adottare di fronte a tali gravissime irregolarità;

quali siano i criteri che presiedono all'assegnazione degli incarichi riguardanti procedure tanto delicate come i fallimenti;

se risulti che presso la sezione fallimentare del tribunale di Foggia siano stati assegnati incarichi a professionisti incompatibili o in conflitto d'interessi e quali misure di propria competenza ritenga di adottare in merito. (4-25292)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame si rappresenta quanto segue sulla base delle informazioni pervenute dalla competente articolazione ministeriale.

Alla luce delle dettagliate notizie fornite dal Presidente del Tribunale di Foggia, e dalla documentazione allegata, la Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria ha chiarito di poter escludere la sussistenza di irregolarità nella distribuzione degli incarichi, nonché la sussistenza di casi di incompatibilità o conflitto di interesse.

Ed infatti, dal monitoraggio relativo ai professionisti nominati nel corso degli anni 1995-1999 nelle procedure fallimentari emerge come, sul piano quantitativo, i predetti incarichi sono stati distribuiti equamente tra i diversi professionisti nell'arco degli anni. La minore uniformità sussistente nell'attribuzione degli incarichi più complessi e di maggiore consistenza economica, così come affermato dallo stesso Presidente del Tribunale di Foggia, è frutto di un

preciso indirizzo organizzativo dell'ufficio che ha inteso garantire che tali incarichi vengano affidati a professionisti capaci e di comprovata fiducia onde evitare difficoltà operative o doglianze delle parti.

Tale indirizzo, secondo quanto riferito dal dirigente dell'ufficio, non sacrifica tuttavia la sperimentazione di nuovi e diversi professionisti che, vengono inizialmente nominati per incarichi qualitativamente e quantitativamente di minore importanza, salvo poi essere utilizzati per questioni più complesse qualora sia collaudata e certa la loro affidabilità.

Orbene, la Direzione Generale dell'organizzazione giudiziaria ha rilevato che siffatta impostazione è conforme alle regole di buon senso prima ancora che di buona amministrazione e nessuna censura può essere mossa in ordine a scelte che, tra l'altro, lungi dal privilegiare interessi di parte sono dettati dall'esclusivo fine di assicurare la migliore funzionalità dell'amministrazione della giustizia.

La predetta Direzione Generale ha infine evidenziato che le informazioni e la documentazione acquisite dall'Autorità Giudiziarica consentono di escludere che si siano mai verificati casi di incompatibilità o di conflitto di interesse tra i giudici delegati e i professionisti nominati, sicché anche con riguardo a tale aspetto dell'interrogazione non si apprezzano profili suscettibili di rilievo sul piano disciplinare.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

GARRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Padova in Via Albona, 18 ha sede la Arcobaleno (Associazione italiana per l'adozione interregionale) per l'assistenza alle coppie che adottano bambini di Paesi stranieri e che ha conseguito il riconoscimento quale ente morale come da decreto del Ministero dell'interno in data 8 settembre 1998;

detta associazione è registrata presso il tribunale di Padova ed ha conseguito

l'«accredito» del Ministero degli esteri nel febbraio 1999, provvedendo — dopo l'assegnazione di detto accredito — a trasmettere al Ministero della giustizia la domanda di «accredito» di detto Ministero risalente al febbraio 1999;

dagli uffici del Ministero della giustizia nulla è stato comunicato in esito alla pratica;

il ritardo ministeriale da ultimo ricordato rischia di far sospendere l'attività dell'ente ai fini della migliore sistemazione di un centinaio di bambini che hanno in corso gli abbinamenti con le coppie di coniugi più idonee ad accoglierli e ad adottarli;

è scarsa l'informazione sulla normativa in materia e sugli adempimenti che le coppie devono curare —:

se le notizie suesposte sono a conoscenza del signor Ministro;

se la domanda di «accredito» dell'ente morale in argomento sia stata definita e con quale esito;

se e quali eventuali ostacoli si frappongono all'accredito dell'Associazione «Arcobaleno». (4-29066)

RISPOSTA. — *Relativamente all'interrogazione in esame si riferisce quanto segue sulla base delle informazioni acquisite dalla competente articolazione ministeriale.*

A seguito della entrata in vigore della legge 31 dicembre 1998, n. 476 (ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri) e successivo regolamento (decreto del Presidente della Repubblica 1 dicembre 1999 n. 492) l'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile non è più competente in materia di istanze avanzate dagli Enti che richiedono l'autorizzazione ad operare nel campo delle adozioni internazionali.

Al riguardo, infatti, è stata costituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la Commissione per le adozioni in-

ternazionali (articolo 38 legge 476/98), alla quale è attribuito tra l'altro il compito di autorizzare l'attività degli enti, curare la tenuta del relativo albo, vigilare sul loro operato verificandolo almeno ogni tre anni ed, eventualmente, revocarne l'autorizzazione (articolo 39 lett. c); ha altresì il compito di agire al fine di assicurare la diffusione degli enti autorizzati sul territorio nazionale e delle relative rappresentanze nei Paesi stranieri (articolo 39 lett. d).

Pertanto, in considerazione di tale trasferimento di competenza, il predetto Ufficio — a far data dal 4 maggio 2000 — ha trasmesso tutti i fascicoli di cui era in possesso in relazione alle citate richieste di autorizzazione ad operare nel campo delle adozioni internazionali.

Premesso, dunque, che la domanda di « accreditato » non è prevista dalla normativa vigente, pur tuttavia se la richiesta dell'onorevole interrogante deve intendersi riferita all'autorizzazione a svolgere pratiche di adozione internazionale, ogni notizia e chiarimento in merito non può che essere rivolto alla citata Commissione e per essa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri presso cui è costituita.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

GASPARRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri e della giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'Arcivescovo cattolico John Yang Shudao della diocesi di Fuzhou, capitale del Fujian nella Cina sud orientale, è stato arrestato il 10 febbraio scorso per essersi rifiutato di sottrarsi alle autorità della Chiesa e del Papa;

da allora non si hanno più notizie;

l'alto prelato ha già trascorso oltre 30 anni in un campo della Cina di Jiang Zemin per essere rimasto fedele al magistero della Chiesa cattolica ed ai principi del Vangelo;

l'arresto dell'Arcivescovo Yang segue di due mesi la traduzione in carcere del Vescovo Han Dingxian, insieme ad altri sette prelati di origine cinese;

la persecuzione della Chiesa cattolica, giudicata clandestina dal Governo di Pechino, non accenna a diminuire nonostante le professioni di democrazia ed i sensibili progressi economici del Paese;

le limitazioni di ogni manifestazione di fede religiosa e di libera professione di culto particolarmente forti nei confronti dei cattolici, rappresentano un attentato gravissimo alla libertà ed alla democrazia, proprio nel momento in cui numerosi Paesi si sforzano di legittimare il Governo di Pechino —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali immediati interventi e azioni diplomatiche intendano adottare per denunciare la grave violazione dei diritti religiosi e umani nella Cina comunista e le continue atroci persecuzioni che avvengono in quel paese.

(4-28521)

RISPOSTA. — Secondo un comunicato diffuso a Pechino da un'Organizzazione non governativa con sede negli Stati Uniti (« Fondazione cardinale Kung »), l'arcivescovo Giovanni Yang Shudao sarebbe stato arrestato nella seconda settimana di febbraio, per motivi non chiari ma in qualche modo riconducibili alla politica cinese di contenimento delle fedi non inquadrare nelle strutture ufficiali.

Tale politica, come noto, ha subito nell'anno una recrudescenza, a seguito dell'emergenza di fenomeni di massa come quello della setta « Falun Gong ».

Il prelato Yang, infatti, fa parte della Chiesa cattolica « clandestina », cioè non inquadrata nella struttura « patriottica » riconosciuta dal Governo e separata dalla Santa Sede. L'ONG più sopra menzionata ha, inoltre, riportato la notizia che l'arcivescovo Yang era già stato condannato nel 1955 a trent'anni di reclusione e ne aveva scontati ventisei.

Anche altre fonti autorevoli hanno confermato l'arresto, del quale peraltro non sono state chiarite le circostanze.

In proposito, vanno premesse alcune considerazioni di ordine generale: la libertà di religione, al pari di molte altre libertà fondamentali, è formalmente riconosciuta dalla Costituzione cinese, ma di fatto trova una applicazione parziale.

Da un punto di vista giuridico, il concetto della supremazia del diritto positivo si è manifestato solo recentemente nella società cinese, essendo un elemento estraneo alla tradizione confuciana la quale, scalfita solo in superficie da decenni di ideologia ufficiale comunista, da sempre privilegia la consuetudine (« fa ») rispetto alla legge (« li »).

Tali elementi, radicati nella tradizione culturale cinese, si sposano con il mantenimento di un atteggiamento restrittivo — riconducibile al più recente passato della Cina — nei confronti di fedi, credi e ideologie ritenute suscettibili di incrinare il consenso politico e sociale.

Il Governo continua, infatti, a controllare lo svolgimento delle attività religiose, anche per quanto riguarda le confessioni ufficialmente riconosciute, ponendo limiti all'organizzazione di funzioni pubbliche ed alla costruzione di chiese e luoghi di culto.

Si tratta di carenze nel campo dei diritti umani, anche se è indubbio che è in corso un processo di complessiva evoluzione verso un maggior rispetto delle libertà individuali, il quale trova conferma sia nel graduale emergere di una società civile, sia in alcune innovazioni giuridiche di rilievo: ad esempio, la recente inclusione nella Costituzione del principio dello Stato di diritto. Tale quadro di ombre e luci è attentamente seguito dal Governo italiano e dall'Unione Europea.

Finora, si è privilegiata la strada del dialogo critico e costruttivo ritenendola più utile e produttiva di quella della confronto.

In tutte le occasioni utili il Governo italiano non manca di segnalare a quelle Autorità l'opportunità di una pronta ratifica cinese dei due Patti rilevanti: sui Diritti

Economici e Sociali e sui Diritti Civili e Politici, nell'ambito delle Nazioni Unite.

Casi di violazione dei diritti umani sono stati in varie occasioni segnalati alle Autorità cinesi; va peraltro sottolineato che, molto spesso, interventi nominativamente mirati da parte di Autorità straniere si sono rivelati difficoltosi a causa della frammentarietà delle notizie e, per lo stesso motivo, facilmente soggetti a smentite. La strada della segnalazione nominativa va percorsa con molta attenzione e cautela, per evitare effetti controproducenti.

Ciò premesso, il caso dell'Arcivescovo Yang e quelli di altri prelati che sarebbero stati sottoposti a forme diverse di privazione della libertà e di pressione sarà toccato, nelle forme più opportune, nei prossimi incontri con le Autorità cinesi e nelle sedi multilaterali di dialogo con la Cina.

In particolare, la situazione della Chiesa cattolica in Cina e dei suoi rapporti con il Governo cinese è stata recentemente evocata dal Presidente del Consiglio, durante il suo incontro del 16 marzo scorso con il Consigliere di Stato Luo Gan. Quest'ultimo ha fornito risposte pacate, non escludendo, in materia di diritti umani, la possibilità di « errori » da parte delle Autorità locali.

Nei giorni 8 e 9 maggio 2000, si è tenuto a Lisbona, sotto la presidenza portoghese, il seminario semestrale UE-Cina. Dopo alcuni incontri, dedicati prevalentemente al raffronto di temi tecnici di procedura giudiziaria e di legislazione interna, si è svolto un dibattito ad un livello politico più generale sui diritti umani, affrontando le implicazioni, anche politiche, per pervenire all'abolizione della pena di morte, nonché della ratifica dei due patti ONU sui diritti umani, firmati ma non ancora ratificati da parte cinese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Ugo Intini.

GATTO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

l'impiego sempre più frequente delle forze armate in missioni di pace all'estero prevede un coinvolgimento degli ufficiali

medici. Il criterio di ripartizione dell'impegno estero dovrebbe, in teoria e per senso di equità, vedere coinvolti tutti gli ufficiali medici in attività di servizio;

presso l'Ospedale militare di Caserta e della Cmo di Napoli solo una parte degli ufficiali medici ivi operanti sono più volte impegnati in missioni estere mentre, al contrario, loro pari grado ed in servizio presso il Comando dei servizi sanitari di Napoli non sono mai stati impiegati fuori area;

in tale disparità di impiego si evidenzia una precisa volontà di ripartire, in maniera difforme, l'impegno estero tutto a svantaggio di ufficiali medici in servizio presso l'Ospedale militare di Caserta e della Cmo di Napoli e in vantaggio di ufficiali medici in servizio presso i servizi sanitari di Napoli —:

se non ritenga equo utilizzare nelle missioni di pace all'estero tutti gli ufficiali medici di pari grado operanti sia nel comando dei servizi sanitari di Napoli che nella Cmo di Napoli e nell'ospedale militare di Caserta senza creare carichi di lavoro eccessivi solo per alcuni. (4-29213)

RISPOSTA. — L'organizzazione degli avviamenti fuori area del personale del Corpo sanitario viene curata dal Dipartimento di sanità e veterinaria mediante una attenta azione di coordinamento e controllo, effettuato anche con specifiche riunioni bimestrali.

I nominativi di Ufficiali e Sottufficiali del Corpo sanitario da impiegare nell'ambito del Teatro Operativo balcanico vengono segnalati dai Comandi del Servizio di Sanità e Veterinaria delle Regioni militari, sulla base di specifiche richieste di medici — generici o specialisti — farmacisti, veterinari e paramedici formulate dall'Ispettorato Logistico dell'Esercito.

La scelta di detto personale per gli ospedali da campo è, di norma, condizionata dall'esigenza di impiegare medici in possesso di ben precise specializzazioni la cui disponibilità sia in ambito nazionale, sia nel contesto dei singoli nosocomi militari, è

talvolta limitata (ad esempio anestesisti, radiologi, analisti, pediatri, ginecologi ecc.). Ne consegue la necessità di dover ricorrere per più volte agli stessi Ufficiali medici, dopo un adeguato intervallo di tempo comunque non inferiore a sei mesi.

Ciò premesso, per quanto attiene ai criteri di impiego degli Ufficiali medici, si sottolinea come la politica generale di base per le missioni all'estero sia quella di coinvolgere gradualmente tutti gli Ufficiali medici, a prescindere dalle situazioni locali. Nel caso della Regione Militare Sud, il Comando del Servizio Sanità e Veterinaria, pur disponendo complessivamente di sette Ufficiali medici, numero appena sufficiente per l'espletamento degli onerosi compiti di istituto, ne ha di recente reso disponibile uno per l'impiego nel Teatro Operativo e ne ha precettato un altro per svolgere, a partire dal 28 maggio ultimo scorso, l'incarico di cardiologo presso l'ospedale da campo di Durazzo.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

da tempo nel comune di Maddaloni (Caserta) si registrano irregolarità e disfunzioni che, nonostante le vibrante proteste della popolazione, sono ignorate dagli amministratori, dal prefetto e dalla magistratura;

mesi orsono, secondo quanto riferito dalla stampa locale, gli abitanti delle case popolari di via Feudo hanno consegnato al sindaco due enormi topi e hanno chiesto la bonifica del quartiere abbandonato al degrado e alla criminalità;

sinora tali giuste istanze risultano insoddisfatte;

il prefetto non ha assunto alcuna iniziativa e la magistratura tace —:

quali provvedimenti di propria competenza intendano adottare al fine di promuovere il recupero di adeguate condizioni

di vivibilità nel predetto rione e nell'intera città. (4-26034)

RISPOSTA. — *Nel quartiere segnalato dall'interrogante, secondo quanto comunicato dall'Amministrazione comunale di Maddaloni, vengono effettuate periodiche azioni di pulizia e bonifica.*

In particolare, sono stati svolti interventi in via Feudo, unitamente ad altre zone della città, nel mese di maggio 1999. L'ultimo intervento è del gennaio 2000 e già sono stati programmati lavori per maggio 2000.

Si soggiunge, inoltre, che in via Feudo, nell'ottobre 1997, si è tenuta la manifestazione « Puliamo il mondo » per sensibilizzare la popolazione residente, mentre nel 1998 sono stati diffidati tutti i proprietari a mantenere puliti i rispettivi terreni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie ripetutamente pubblicate dalla stampa locale, il 9 dicembre 1999 sarebbero pervenute al comune di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) le dimissioni dall'incarico di componente la commissione elettorale comunale apparentemente presentate da alcuni membri di quel civico consesso;

il 17 successivo, senza che fosse intervenuta la rituale presa d'atto delle dimissioni in parola, i componenti la predetta commissione, esclusi i dimissionari, sarebbero stati convocati per la revisione dinamica delle liste elettorali la quale sarebbe stata regolarmente approvata;

successivamente gli interessati avrebbero negato di aver volontariamente inoltrato le dimissioni in questione e, almeno in un caso, avrebbero addirittura denunciato la falsità della firma apposta in calce alla relativa dichiarazione;

se quanto sopra esposto rispondesse a verità, sarebbero assolutamente inco-

stabili le gravissime irregolarità presenti nella revisione delle liste dalle quali potrebbero derivare pesanti conseguenze negative per le ormai imminenti consultazioni elettorali;

nonostante lo scalpore indotto dalle citate notizie di stampa, nessun intervento risulta attuato dalla prefettura e dalla competente autorità giudiziaria;

viceversa, poiché in passato erano già state segnalate anomalie ascrivibili alla amministrazione in carica, sarebbe stato quanto meno opportuno il tempestivo avvio di approfonditi accertamenti non solo rispetto alla specifica vicenda, ma soprattutto sulla intera gestione comunale, anche in vista dello scioglimento del consiglio e del conseguenziale commissariamento dell'ente —:

quali provvedimenti intendano adottare per rimuovere l'inerzia del prefetto e per ricondurre a legalità l'operato della suddetta amministrazione. (4-27745)

RISPOSTA. — *In data 10 novembre 1999, n. 5 consiglieri, componenti della commissione elettorale comunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), rassegnavano le loro dimissioni da membri dello stesso consesso.*

Il successivo 21 dicembre, uno dei cinque consiglieri comunicava al comune di non aver mai sottoscritto le citate dimissioni. In merito a tale affermazione l'ente, in data 24 dicembre, relazionava alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere che, nella stessa giornata, disponeva il sequestro degli atti.

Nel frattempo, il giorno 17 dicembre, la Commissione veniva convocata senza la presenza dei dimissionari, al fine di provvedere, nei termini di legge, agli adempimenti previsti dalla seconda revisione semestrale delle liste elettorali.

Al riguardo si ritiene utile precisare che, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, recante « Approvazione del Testo Unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali », nei comuni al cui

consiglio sono assegnati da 30 a 50 consiglieri (il consiglio comunale di Santa Maria Capua Vetere è composto da 30 consiglieri, oltre il sindaco), la commissione elettorale comunale, presieduta dal sindaco, è composta da sei membri effettivi e sei supplenti.

Il terzo comma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica stabilisce che per la validità delle riunioni della commissione è richiesto l'intervento della maggioranza dei componenti e, cioè, nel caso di specie, di quattro membri. Per la validità delle sedute di seconda convocazione è richiesto l'intervento di almeno tre componenti.

I membri supplenti prendono parte alle operazioni della commissione soltanto in mancanza dei componenti effettivi ed in corrispondenza delle votazioni con le quali gli uni e gli altri sono risultati eletti dal consiglio comunale.

L'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica regola le ipotesi di decadenza dei singoli componenti della commissione. Al riguardo, il Consiglio di Stato, con parere n. 969 espresso nell'adunanza Generale del 31 agosto 1967, ha ritenuto che il consiglio comunale non può procedere a rinnovazioni parziali per la sostituzione dei componenti effettivi e supplenti venuti a mancare per qualsiasi motivo durante il periodo di carica della commissione stessa.

Il divieto di sostituzione in parola si estende anche al componente che rappresenta la minoranza consiliare, nella considerazione che la norma che impone la rappresentanza della minoranza in commissione è operativa soltanto all'atto della costituzione della stessa.

Potrà procedersi, pertanto, alla rinnovazione integrale della commissione solo quando per dimissioni, morte, decadenza o altra causa, i componenti — compresi i supplenti — si siano ridotti in un numero inferiore a quello richiesto per la validità delle riunioni di prima convocazione. In tal caso la commissione decade ed il consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 223/67, deve procedere

alla sua rinnovazione nel termine massimo di un mese.

Nel caso di specie, considerato che, a seguito delle dimissioni, sono restati in carica 7 membri — tra effettivi e supplenti — oltre il sindaco, la commissione elettorale comunale ha continuato a funzionare, non essendo necessaria l'elezione di nuovi membri per le considerazioni già svolte.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

GAZZILLI. — Ai Ministri della giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

stando alle insistenti notizie di stampa, durante uno dei tanti dibattimenti in corso a suo carico, Francesco Schiavone detto « Sandokan », ritenuto il capo indiscusso del clan dei casalesi, avrebbe rappresentato ai giudici che, in occasione del suo arresto, avvenuto a Casal di Principe (Caserta), sarebbero state rinvenute e sequestrate dagli agenti operanti alcune cassette contenenti la registrazione di compromettenti conversazioni con un uomo politico del casertano;

il predetto Schiavone ha lamentato, altresì, che delle predette bobine e dei documenti sequestrati nella medesima occasione non v'è alcuna traccia nei verbali redatti dalla Dia;

l'episodio appare gravissimo soprattutto perché il politico, del quale sinora non è stato fatto il nome, ha fruito di una ingiustificata copertura attraverso un palese falso per soppressione in relazione al quale nessuna attività risulta sinora avviata dalla competente autorità giudiziaria —:

se quanto sopra esposto sia venuto a conoscenza del Governo;

se le dichiarazioni dello Schiavone corrispondano a verità;

quali provvedimenti siano stati adottati ovvero si intendano adottare affinché la pubblica opinione sia al più presto in-

formata degli oscuri legami asseritamente intercorrenti tra la malavita ed un rappresentate del popolo, il cui sollecito allontanamento dalle cariche attualmente ricoperte si appalesa senz'altro auspicabile e corrisponde, del resto, a sacrosante esigenze di parità del trattamento in precedenza accordato ad altri politici coinvolti in fatti penalmente rilevanti. (4-28312)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto ispettivo in esame si riferisce quanto segue sulla base delle informazioni acquisite dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.*

In data 24 gennaio 2000, nel corso del dibattito innanzi alla Corte d'Assise — 1ª Sezione di Santa Maria Capua Vetere — Schiavone Francesco, imputato per il delitto di porto e detenzione di armi da guerra, spontaneamente dichiarava che durante l'operazione che aveva portato al suo arresto, nel luogo ove egli si nascondeva e dove venne tratto in arresto, vi erano anche delle registrazioni riferibili a esponenti politici della sinistra.

A seguito di tali dichiarazioni, non essendovi traccia negli atti del procedimento del rinvenimento di tali registrazioni, la Procura instaurava il procedimento numero n. 799/2000 Mod. 45 e disponeva accertamenti in merito, attualmente ancora in corso.

Si ritiene opportuno evidenziare che Schiavone Francesco detto « Sandokan », dopo un lungo periodo di latitanza, venne arrestato dalla Direzione Investigativa Antimafia - c.o. di Napoli - l'11 luglio 1998 in un nascondiglio appositamente ricavato in un'abitazione di Casal di Principe. Durante l'operazione che portò alla cattura del latitante, la polizia giudiziaria procedette al sequestro di armi, documenti e di altri oggetti. Nei relativi verbali di sequestro, come si è detto, non risultano sequestrate bobine contenenti le registrazioni a cui ha fatto riferimento lo Schiavone.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

lo stato di salute della finanza pubblica degli enti locali è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di bilancio del conto della pubblica amministrazione ai fini dei parametri dell'Unione monetaria europea;

le finanziarie che negli ultimi anni hanno prodotto vincoli e difficoltà agli enti locali —:

quale sia il numero degli enti locali dissestati e in stato di difficoltà finanziarie alla data del 31 dicembre 1997 distinte per regioni di appartenenza. (4-16822)

RISPOSTA. — *In merito alla problematica rappresentata si evidenzia che non è possibile verificare la condizione di deficitarietà finanziaria degli enti locali, dedotta da indici di bilancio sui conti consuntivi attualmente giacenti presso questa Amministrazione. Sarà possibile verificare tale condizione alla fine dell'anno 2000 e cioè dal momento in cui sarà possibile acquisire i certificati dei conti consuntivi relativi all'anno finanziario 1999.*

Infatti, in data 6 maggio 1999 è stato emanato il decreto ministeriale n. 227 di definizione dei parametri per il riscontro della deficitarietà degli enti locali, valevoli per il triennio 1998/2000. In considerazione della data di emanazione dell'anzidetto decreto è evidente che l'efficacia del provvedimento avrà inizio dal 1999.

Per completezza di informazione si allega la circolare telegrafica n. 27 del 7 ottobre 1999, che questo Ministero ha inviato a tutti i prefetti della Repubblica per gli adempimenti in materia.

Allegato

Circolare telegrafica numero F.L. 27/99 Direzione generale amministrazione civile direzione centrale finanza locale e servizi finanziari. Con decreto del ministro dell'interno del 6 maggio 1999, n. 227, pubblicato

nella Gazzetta Ufficiale del 15 luglio 1999, n. 164, sono stati definiti i parametri per il riscontro della situazione di deficitarietà strutturale degli enti locali, valevoli per il triennio 1998/2000. In considerazione della data di emanazione del decreto, si precisa che la tabella contenente i citati parametri non deve essere allegata al certificato sul rendiconto della gestione 1998, né al bilancio di previsione per l'anno 2000. Tale adempimento dovrà essere rispettato in sede di presentazione del certificato sul rendiconto della gestione dell'esercizio 1999, cui seguiranno da parte delle prefetture i controlli sui parametri contenuti nelle tabelle ed i successivi, eventuali, provvedimenti di individuazione degli enti strutturalmente deficitari. Si prega di voler trasmettere con urgenza la presente circolare agli enti locali nonché agli organi regionali di controllo. Il direttore generale dell'amministrazione civile, prefetto Claudio Gelati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da tempo circolano insistenti voci in ambienti qualificati, anche giornalistici, che danno per certo lo smembramento dell'Istituto geografico militare di Firenze, smembramento da attuarsi a breve termine con il trasferimento della componente militare a Pratica di Mare (Roma);

il suddetto istituto è parte integrante storica delle attività del settore della difesa locate in Firenze e vario è l'indotto che ne consegue;

per una tale operazione sarebbero necessari ulteriori costi per il contribuente ed un certo impoverimento per la stessa città di Firenze, rafforzando di conseguenza l'ingiustificato potere militare centralizzato nella capitale —:

se tali voci avessero conferma, questa decisione risulterebbe particolarmente penalizzante per i tecnici geografi militari sul piano operativo e produttivo, poiché la

fonte documentale di cartografia terrestre e dell'insieme dei sistemi informatici territoriali da utilizzare, nonché l'uso delle complesse e molteplici apparecchiature meccaniche ed elettroniche per il trattamento dei dati rimarrebbero a Firenze ad uso civile nell'attuale sede;

se l'Igm che opera da 140 anni in Firenze, possa essere traslocata in una delle installazioni militari situate nel circondario fiorentino. (4-28682)

RISPOSTA. — *Non vi sono allo studio ipotesi di smembramento dell'Istituto Geografico Militare, ovvero di trasferimento della sua componente militare a Pratica di Mare (Roma).*

In un quadro più generale, esiste l'esigenza di avviare un adeguamento dell'intero settore geografico della Difesa, per renderlo meglio rispondente alle crescenti esigenze nazionali, configurandolo in modo unitario e dando vita ad un'Autorità in grado di definire sia gli indirizzi di politica geografica nazionale, sia le modalità di coordinamento delle strutture tecniche produttive.

In tale ottica, anche attraverso le opportune concertazioni, si sta ricercando una soluzione organizzativa che, come già evidenziato dal Sottosegretario di Stato, Onorevole Rivera, il 27 gennaio 1999, in occasione della risposta ad analoga interrogazione presso la IV Commissione Difesa della Camera, consenta di raggiungere:

per gli aspetti militari, una propria ed efficiente struttura geografica, capace di un'autonoma produzione cartografica, sia tradizionale che digitale, per supportare con immediatezza ed efficacia le molteplici e complesse attività operative sia in Italia che all'estero;

per i compiti di carattere « civile », attribuiti agli Istituti geografici militari dalla legge 68/60, una gestione rispondente a criteri d'imprenditorialità, efficienza ed economicità.

In coerenza con tale impostazione, per l'Istituto Geografico militare si concluderà entro l'anno il concorso per il reclutamento

di 50 tecnici, per la cui rapida assunzione è stato già interessato il Ministro della Funzione Pubblica.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la « pubblica istruzione » sta attraversando un periodo particolarmente delicato dovuto alla riforma più volte contestata allo stesso Ministro competente, per i gravi disagi che ne conseguiranno nella ripartizione degli immobili scolastici;

non risultano particolarmente efficaci le strategie dei comuni competenti in materia di amministrazione degli immobili destinati alla istruzione materna, elementare, media e media superiore;

nel caso specifico del comune di Roma gli alunni, i genitori e gli insegnanti risultano praticamente impotenti davanti ad un degrado generalizzato delle strutture scolastiche che si ripercuote negativamente sul profitto degli stessi studenti, e sullo svolgimento professionale del corpo insegnanti;

le « strutture scolastiche », proprio per la caratterialità che le distingue da altri luoghi di pubblico servizio necessitano di una particolare attenzione nella manutenzione ordinaria e straordinaria e soprattutto per quanto riguarda la pulizia quotidiana;

nel caso particolare della scuola Garibaldi di via Mondovì ubicata nel popoloso quartiere Appio a Roma si sono riscontrate gravissime inadempienze di igiene e di degrado dei locali;

da una personale indagine dell'interrogante nella scuola Garibaldi si è potuto constatare che:

a) la mancata canalizzazione delle acque meteoriche provoca allagamenti del locale ascensore, dell'ex locale caldaia, dell'archivio, e del corridoio del seminterrato

nonché un accumulo di detriti solidi consistenti che si depositano sulla superficie di calpestio;

b) le imprese che effettuano i lavori di manutenzione ordinaria nello stabile non presentano alla direzione didattica un elenco degli interventi che verranno effettuati a breve periodo né tantomeno le date di inizio e consegna del lavoro, creando in questo modo una interferenza ingiustificata e dannosa per lo svolgimento delle lezioni;

c) la parte interna dello stabile (la corte), destinata ad attività ricreativa degli alunni è di fatto inagibile, sia per la mancata manutenzione delle piante e del giardino, sia per i rilevanti danni alla pavimentazione del piazzale;

d) risulta essere del tutto trascurata la parte posteriore dello stabile, quella destinata ad attività ricreativa e ad uso botanico didattico. In questa parte inoltre sono state recentemente individuate delle siringhe usate da tossicodipendenti (vedi « Il Messaggero » del 9 novembre 1999 pag. 33), che sono tuttora causa di grande preoccupazione per il contagio che potrebbe essere stato contratto da una alunna (epatite B, C o AIDS), ed inoltre manca una adeguata recinzione del muro di cinta poiché quella esistente è insufficiente e fatiscente;

e) un intero piano, quello seminterrato, con una superficie superiore ai 1500 metri quadrati risulta totalmente abbandonato a se stesso, e nell'interno si sono accumulate masserizie varie e materiale dismesso (banchi, sedie, armadi, porte, caldaia, libri ed altro) che creano un vero stato di lacerante degrado, di sconsolata tristezza e di sporcizia dannosa alla salubrità dell'intero complesso scolastico;

f) il locale seminterrato descritto nel punto e) non è isolato dalla struttura funzionale destinata all'istruzione degli alunni, ma ne è parte integrante con tutte le problematiche igieniche sanitarie che ne conseguono;

g) le aule adibite all'istruzione presentano nel loro complesso manchevolezze di varia natura, includendo tra le altre cose una corretta chiusura delle tende di protezione dai raggi solari (sono fissate in maniera insufficiente con delle semplici mollette per i panni) e l'impianto elettrico presenta notevoli carenze di manutenzione;

h) le modifiche apportate all'edificio nel corso degli anni per adeguarlo alle nuove esigenze funzionali, come la creazione di una palestra ed altri interventi simili che hanno comportato l'apertura di vani anche nelle stesse strutture portanti dell'edificio, presentano delle consistenti e visibili lesioni;

i) gli infissi esterni quali porte e finestre in legno non garantiscono la dovuta chiusura contro le intemperie e il freddo;

il personale docente e della direzione didattica, svolge al meglio le proprie funzioni anche in un contesto di pericolo evidente come quello riscontrato in occasione della visita effettuata in data 10 novembre 1999;

la direzione didattica ha più volte sollecitato il comune di Roma e la IX Circoscrizione per iscritto affinché si prendessero i provvedimenti del caso senza avere risposta alcuna;

in base al decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla salubrità del posto di lavoro (e quindi anche di insegnamento) la scuola Garibaldi risulta gravemente inadempiente;

non risulterebbero agli atti dell'ufficio concessioni edilizie del comune di Roma i certificati attestanti l'abitabilità dello stabile della scuola Garibaldi adibita ad insegnamento per le classi materne ed elementari e tale documentazione non sarebbe mai esistita;

il diritto all'istruzione pubblica è sancito dalla stessa Costituzione italiana, e per tale motivazione non sono tollerabili fa-

ziosità da parte del comune di Roma e dalla circoscrizione competente;

ci si chiede, alla luce delle gravissime inadempienze e difformità elencate, quali iniziative intendano intraprendere il presidente della IX circoscrizione e gli uffici competenti;

viste le ripetute richieste formali fatte dal corpo docente per sollecitare la società Multiservizi per una pulizia accurata dello stabile a cui non si è data risposta alcuna, si rende necessaria, ad avviso dell'interrogante, la revoca dell'appalto di gestione del servizio di pulizie —:

se non sia il caso di adottare provvedimenti di emergenza creando una commissione interna formata da insegnanti, genitori, dai responsabili della IX circoscrizione e del ministero della pubblica istruzione per stabilire un calendario di interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, atto a tutelare la salute degli alunni e la professionalità del corpo docente per il prestigio stesso della scuola Garibaldi, dell'intero quartiere Appio e dell'istruzione pubblica italiana. (4-26856)

RISPOSTA. — In merito alle problematiche esposte nel presente documento parlamentare, il sindaco di Roma ha fatto conoscere che il servizio di manutenzione ordinaria nella scuola materna ed elementare «G. Garibaldi» è sempre assiduamente intervenuto per sanare le cause che pregiudicano il normale funzionamento scolastico.

Negli ultimi mesi sono stati eseguiti numerosi lavori, quali la sostituzione delle pannellature dei controsoffitti in vari ambienti scolastici e nei vani scala, sostituzione della recinzione metallica sul muro del giardino per impedire il verificarsi di intrusioni di tossicodipendenti nell'area scolastica, installazione di inferriate nei locali adibiti a palestra siti al 2° piano, totale sgombero da materiali di varia natura giacenti nei locali del piano seminterrato eseguito dall'A.M.A.

Saranno avviati, inoltre, i lavori relativi a:

completamento della riparazione della copertura a tetto, a seguito delle infiltrazioni d'acqua piovana;

installazione nei locali della direzione e della segreteria di un nuovo centralino telefonico e fornitura di n. 6 telefoni Sirio Basic 2000 con display;

sistemazione del piano di calpestio dall'area giardino all'area oltre il locale caldaia al fine di eliminare la presenza di acqua piovana nei locali ascensore e zone attigue.

Le imprese che effettuano i lavori di manutenzione vengono gestite dalla competente unità organizzativa tecnica circoscrizionale.

Data la vetustà degli infissi delle finestre, l'unità tecnica circoscrizionale procederà alla predisposizione degli atti per un apposito appalto, con relativa richiesta di finanziamento.

Nelle more di tale rinnovazione, è stato emesso un ordinativo all'impresa aggiudicataria dell'appalto di manutenzione ordinaria, per una generale riparazione degli infissi stessi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

GRILLO. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

sembrerebbe, a seguito di notizie ufficiose, che sia in corso deliberazione per la chiusura della Casa circondariale di Marsala;

se ciò fosse vero si recherebbe un grave pregiudizio;

Marsala è sede di Tribunale e per il rilevante numero di procedimenti è evidente l'esigenza di avere la struttura penitenziaria;

la mancanza comporterebbe delicati problemi in ordine all'esecuzione dei provvedimenti coercitivi, ai maggiori rischi e spese, alla loro regolarità giuridica;

la lontananza pregiudica tutti gli adempimenti successivi all'arresto; la tempestività dell'interrogatorio potrebbe essere compromesso e il Gip sarebbe costretto a spostamenti lunghi ed onerosi, riducendo enormemente le sue disponibilità di tempo;

difficoltà e problemi sarebbero ancora maggiori per la classe forense;

le inevitabili maggiori spese supererebbero ogni eventuale risparmio connesso alla soppressione;

l'esigenza della Casa circondariale è d'altronde riconosciuta e confermata anche dalla decisione di costruire una nuova struttura, che, però, per esigenze finanziarie, è stata rinviata, con lo storno del relativo finanziamento, ad altra costruzione, esponendo il Ministero a gravi danni conseguenti all'inadempienza —:

se risponde a verità la ventilata notizia di chiusura della Casa circondariale di Marsala e, nel caso positivo, da quali fondati motivi sia giustificata;

se siano stati valutati e in quale modo superati, tutti gli effetti negativi, in parte accennati in premessa;

quali siano stati i motivi che hanno comportato lo storno dei fondi destinati alla costruzione della nuova Casa circondariale di Marsala e come e quando si intende riparare. (4-29225)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue alla luce delle informazioni acquisite dalla competente articolazione ministeriale. L'attuale casa circondariale di Marsala, all'esito di una recente visita ispettiva, è stata giudicata inadeguata perché fatiscente e con modesta capacità recettiva.*

Tenuto conto di quanto sopra il Comitato Paritetico per l'edilizia Penitenziaria, nella riunione tenutasi il 4 aprile 2000, ha stabilito di inserire, nel programma di edilizia penitenziaria 2000/2002, la costruzione di un nuovo istituto in sostituzione dell'esi-

stente, anche perché la ristrutturazione della C.R. di Favignana, già precedentemente deliberata, comporterà una riduzione della capienza dello stesso istituto e quindi la necessità di assicurare, nella zona, i posti detentivi che verranno a mancare (circa cento).

Al momento, l'istituto di Marsala non è stato chiuso e sono in corso le procedure per attivare la struttura di Castelvetro (con capienza di 100 posti) che dovrebbe sostituirlo.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se intendano adoperarsi per un intervento normativo volto a permettere ai cittadini, proprietari di immobili, da loro stessi abitati, in zone turistiche di partecipare alla scelta del sindaco e dei consiglieri comunali, dal momento che trattasi di contribuenti che pagano regolarmente tutte le tasse comunali (Ici, ritiro rifiuti, eccetera), e hanno quindi diritto a essere partecipi della vita e delle scelte nel comune dove abitano per parecchi mesi dell'anno. (4-17531)

RISPOSTA. — *L'attuale ordinamento elettorale è essenzialmente fondato sul principio della territorialità. Per esercitare il diritto di voto è pertanto indispensabile l'iscrizione nei registri anagrafici di un comune per ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali del comune stesso.*

Indipendentemente da ogni considerazione di opportunità, una deroga a tale sistema non appare comunque di semplice attuazione. Ciò non esclude che innovazioni del genere indicato possano essere proposte in modo articolato nella sede più propria, che è quella parlamentare.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si vuole portare a conoscenza un fatto di prepotenza della pubblica amministrazione ed una vessazione nei confronti di un cittadino, tutto ciò al fine di chiarire la realtà terrificante ed i soprusi che i cittadini sono costretti a subire tutti i giorni da una pubblica amministrazione prepotente, arrogante, inetta, spregiudicata;

il concessionario della esattoria comunale di Roma nel dicembre 1997 chiede con cartella n. 3572401, al contribuente n. 34830057 un importo di lire 164.500 per un verbale di multa n. 203273591; prontamente il cittadino manda una raccomandata al comune di Roma, ripartizione VII-PU, viale Trastevere 18 Roma, ed alla esattoria comunale di Roma, sita in via dei Normanni 5, contenente copia dell'atto di vendita ed il documento del Pra dove risulta che l'autovettura targata Roma 67360WW era stata venduta il 3 dicembre 1992;

il 23 ottobre 1999 la concessionaria della esattoria comunale di Roma, sempre il Monte Paschi di Siena, richiede per la stessa contravvenzione la somma maggiorata dagli interessi di lire 197.932;

quindi la raccomandata del 19 dicembre 1997 non è stata tenuta in considerazione, non è stata letta, né dalla concessionaria dell'esattoria comunale di Roma, né dalla ripartizione polizia urbana;

altro che Europa, siamo ancora all'età della pietra perché non consentito al cittadino neanche chiarire la sua posizione per telefono o fax, quel che è peggio, non vengono lette le sue raccomandate;

non è possibile che il Governo non emani provvedimenti adeguati per difendere i cittadini onesti dalla prepotenza di una pubblica amministrazione incapace e cattiva —:

come sia possibile che un cittadino debba essere tormentato in questo modo, come sia possibile che nell'era dei computer debbano accadere queste cose, come sia

possibile che una pubblica amministrazione si comporti in questo modo;

cosa intenda fare il Governo per evitare che i cittadini vengano perseguitati, vengano tormentati; come si intenda intervenire affinché simili fatti non accadano. (4-26396)

RISPOSTA. — *Si premette innanzitutto che l'Amministrazione Comunale di Roma, il 29 novembre dello scorso anno, ha effettuato il discarico amministrativo della cartella esattoriale n. 3572401, alla quale fa riferimento l'interrogante, dandone comunicazione all'interessato.*

Si precisa, peraltro, che non sono imputabili al comune di Roma eventuali inesattezze dei dati relativi all'effettiva proprietà dei veicoli, in quanto le notizie necessarie per l'intestazione dei verbali di accertamento di violazione al codice della strada vengono acquisite dall'Amministrazione comunale attraverso un sistema informatico collegato con la banca dati dell'Archivio Veicoli dell'ACI o con la Motorizzazione Civile.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

LUMIA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

l'Associazione « Osservatorio Uniti conto le illegalità Falcone-Borsellino » di Soverato (provincia di Catanzaro) nel corso di questi ultimi anni ha promosso diverse iniziative tutte improntate alla diffusione e alla crescita della cultura della legalità nella città;

l'Osservatorio, che non ha fini di lucro, persegue unicamente scopi sociali e formativi. In particolare offre un supporto alle attività delle scuole organizzando convegni e dibattiti pubblici ed incontri nelle scuole con esponenti della magistratura e del mondo della giustizia di livello regionale e nazionale. Per tali attività l'associazione si mantiene con il solo contributo dei soci, non avendo mai ricevuto finanziamenti o sovvenzioni di alcun genere;

in data 21 novembre 1997, prot. 14725, l'Associazione « Osservatorio Uniti conto le illegalità Falcone-Borsellino » di Soverato presentava domanda al comune per ottenere la disponibilità di locali all'interno dello stesso comune (per motivi economici, di crescita della struttura ed anche in ragione della sua attività), considerando anche che — in data 27 ottobre 1993 — la Giunta comunale di Soverato, con atto deliberativo n. 570, aveva concesso dei locali all'interno del comune a due Associazioni: la Kore e la Fidapa. Il punto due della citata delibera stabiliva fra l'altra « di provvedere con successivo atto alla stipula di una apposita convenzione tra l'amministrazione e le associazioni suddette per regolamentare la concessione e le modalità d'uso del locale »;

non avendo mai ottenuto risposta l'Osservatorio, con lettera del 17 settembre 1998, prot. 11386, sollecitava il comune e successivamente, in data 20 marzo 1999, presentava una richiesta stragiudiziale ex legge n. 241 del 1990 per ottenere risposta in merito ai tempi prevedibili per l'evasione della pratica e gli eventuali atti o documentazioni necessarie per la sua definizione;

in data 31 marzo 1999, prot. n. 3642 il comune rispondeva che non era possibile accogliere la domanda dell'Osservatorio poiché non c'erano locali liberi a disposizione;

l'Osservatorio, in data 8 aprile 1999, informava della questione il prefetto di Catanzaro il quale, in data 23 aprile 1999, prot. n. 268, chiedeva informazioni al comune e contestualmente ne informava, per conoscenza, anche l'Associazione;

*alcuni giornali locali riprendevano l'intera vicenda, in particolare i giornali *la Gazzetta del Sud* del 13 aprile 1999, *Il Quotidiano* del 16 aprile 1999 e *Il Domani* del 28 maggio 1999;*

a tutt'oggi, nonostante il sindaco abbia dichiarato che i locali del comune sono a disposizione delle associazioni che offrano un servizio di pubblica utilità per la

città — evidentemente non considerando di tale natura le attività organizzate e promosse dall'Osservatorio per la legalità — non risulta che il comune di Soverato abbia provveduto alle necessarie convenzioni con le associazioni Kore e Fidapa, secondo quanto stabilito al punto 2 della delibera n. 570 del 1993, per cui l'Osservatorio ha ritenuto di segnalare tale questione alla Corte dei Conti della Calabria (prot. n. 7452 del 18 giugno 1999), per l'eventuale danno erariale —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare alla luce delle informazioni raccolte dal prefetto in relazione alla vicenda, al fine di garantire il rispetto della legge n. 241 del 1990 e ripristinare quel clima di legalità che passa anche attraverso la trasparenza e la coerenza degli atti deliberativi. (4-25135)

RISPOSTA. — *Da notizie acquisite risulta che con delibera di giunta n. 289 del 2 novembre 1999 è stato approvato lo schema di convenzione regolante i rapporti tra l'Amministrazione comunale di Soverato ed il Comitato di gestione della Biblioteca delle Donne, per la concessione in uso di un locale comunale, finalizzata alla erogazione di un servizio pubblico (biblioteca).*

Il progetto « Biblioteca delle Donne » era stato approvato e finalizzato dalla regione Calabria. La fattispecie in esame non può ricondursi alla concessione in uso dei locali pubblici per sede sociale delle associazioni, ma esclusivamente per l'espletamento del servizio di biblioteca.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

MALAVENDA. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in data 4 maggio 1998 un lavoratore è stato accusato del furto di un telefono cellulare da parte di una collega;

entrambi i soggetti prestano il loro servizio presso la stessa unità produttiva;

il sostituto procuratore della repubblica di Vercelli, M.E. Pugliese, visti gli atti, dispone la perquisizione della dimora dell'imputato e tutte le formalità previste dal codice di procedura penale, contenente nel fascicolo n. 1219/98 R.G. notizie di reato;

in data 5 maggio 1998, ha luogo la perquisizione che dà esito negativo, così come il certificato del casellario giudiziale;

l'accertamento sui tabulati relativi al traffico telefonico del cellulare rubato indicano unicamente due chiamate al numero Tim per conoscere l'importo residuo della scheda, effettuate nella zona di Torino, distante oltre 70 Km dal luogo della sparizione;

l'imputato, esasperato dalla lunghezza delle indagini e dal peso di un'ingiusta accusa, scrive al magistrato un'accorata lettera chiedendo di essere e liberato dalla condizione di presunto colpevole, dopo ben 181 giorni dagli eventi descritti;

il 23 dicembre 1998, con nota n. 2220/98 del R.G. Gip, è disposta l'archiviazione del procedimento con l'autorizzazione del rilascio di copia degli atti ai richiedenti aventi diritto;

il lavoratore avanza istanza mirata all'ottenimento di copia degli atti procedurali e viene a conoscenza di gravissime affermazioni rese da due militi del Nor della compagnia dei carabinieri di Vercelli — i marescialli L. Carnelli e S. Trapani riportate nella nota n. 218/6 del 5 maggio 1998;

nella comunicazione di notizia di reato relativa alla denuncia del furto, i due sottufficiali dei carabinieri richiedenti il decreto di perquisizione domiciliare, sostengono che « si ha fondato motivo di ritenere che lo stesso (l'imputato, ndr) sia l'autore del furto », perché « tra l'altro, informalmente, questo comando è venuto a conoscenza che il predetto già altre volte era stato sospettato di analoghi furti avvenuti nella stessa sede, cosa che però non è mai stata provata »;

il predetto lavoratore, unicamente noto per essere una « penna al vetriolo » del giornalismo locale d'indagine, scrive indignato al Magistrato M.E. Pugliese chiedendo che la Procura indaghi finalmente anche sulle affermazioni dei militi dell'Arma, per tutti i reati eventualmente perpetrati nei suoi confronti;

il suddetto magistrato, invia per competenza l'atto di querela unico verso i sottufficiali dell'Arma e verso la collega accusatrice, alla Procura presso il Tribunale dove il « caso » è assegnato al dottor A. Sangermano;

quest'ultimo magistrato archivia la querela nei confronti dell'accusatrice, ma non « apre » alcuna inchiesta nei confronti dei Carabinieri;

il lavoratore chiede ed ottiene di conferire con il magistrato al fine di essere reso edotto delle ragioni in virtù delle quali l'Arma non è stata indagata, senza ottenere alcuna spiegazione tranne il consiglio di riformulare la querela nei confronti dei marescialli S. Trapani e L. Carnelli;

ad una nuova querela nei confronti dei militi corrisponde un'altra archiviazione, questa volta da parte del dottor M. Grandolfo, il quale sostiene « non si debba promuovere l'azione penale nei confronti di Trapani S. e Carnelli L. per il reato di calunnia, in quanto risulta dagli atti che gli indagati » nell'indicare il lavoratore quale sospettato di aver commesso furti, « hanno svolto la propria funzione investigativa senza alcuna consapevolezza dell'innocenza assoluta dell'incolpato, con conseguente inconfigurabilità dell'elemento soggettivo della calunnia » —:

se nel caso in ispecie siano rilevabili irregolarità procedurali sia formali che sostanziali;

se siano state previste ed attuate tutte le disposizioni di legge a tutela dei diritti costituzionalmente garantiti anche ad un cittadino indagato;

se non sia stato calpestato il principio giuridico che sancisce la presunzione d'innocenza sino a prova contraria acquisita e certa;

se non sia rilevabile, alla luce dei fatti descritti e particolarmente dalle affermazioni dei carabinieri, una sorta di « *fumus persecutionis* » nei confronti dell'imputato;

se non si ritenga necessario l'invio di una commissione ministeriale d'ispezione presso la procura di Vercelli al fine di accertare la sostanza dei fatti descritti.

(4-26489)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si fa presente, alla luce della documentazione acquisita per il tramite delle competenti articolazioni ministeriali, che la realtà processuale ivi rappresentata non risulta perfettamente aderente alla verità dei fatti, nella misura in cui si afferma che il Casalvolone dopo aver subito un procedimento penale per furto, definito con decreto di archiviazione, non ha ricevuto riscontro alla denuncia da lui presentata contro la polizia giudiziaria che aveva investigato nei suoi confronti, vedendosi così costretto a sporgere una seconda denuncia poi sfociata in una richiesta di archiviazione*

E invero dalla ricostruzione della intera vicenda emerge che la prima denuncia presentata da Casalvolone Gianni, in puntuale conformità al principio della obbligatorietà dell'azione penale e della tempestiva iscrizione delle notizie di reato ex articolo 335 del codice di procedura penale, ha trovato immediato seguito con iscrizione nel registro dei militari dell'Arma coinvolti nell'episodio in relazione all'ipotizzato reato di cui all'articolo 368 del codice penale concernenti le posizioni di un testimone escusso nell'ambito dello stesso procedimento e pure denunciato da Casalvolone.

Ne consegue che il magistrato assegnatario del procedimento ha agito con assoluta tempestività e nel pieno rispetto delle norme, cosicché si appalesa infondato l'addebito formulato a suo carico di aver omesso di procedere nei confronti della polizia giudiziaria e di aver reso necessaria una successiva denuncia da parte del Casalvolone, come sostenuto nell'atto ispettivo.

Occorre anche sottolineare al riguardo (pur trattandosi di profilo che non ha co-

stituito oggetto di doglianza specifica) che non può essere mossa alcuna censura al magistrato della ex Procura circondariale per aver configurato giuridicamente i fatti attribuiti dal denunciante ai due sottoufficiali dell'Arma nell'ambito della fattispecie di cui all'articolo 595 del codice penale anziché in quella prevista dall'articolo 368 del codice penale; ciò considerato che la qualificazione del fatto costituente notizia di reato è riservata alla esclusiva valutazione del pubblico ministero, salvo ovviamente il successivo controllo del giudice.

Il fatto poi che entrambi gli Uffici di Procura si siano determinati a richiedere l'archiviazione dei procedimenti a carico dei sottoufficiali dell'Arma, nell'un caso per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e nell'altro per il reato di cui all'articolo 368 del codice penale, attiene al merito delle determinazioni dell'Autorità Giudiziarica, non censurabili in sede amministrativa in difetto di quei profili di abnormità, negligenza inescusabile ovvero strumentale esercizio delle funzioni, in presenza dei quali soltanto è consentita la deroga al principio di insindacabilità dei provvedimenti giurisdizionali.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, il comportamento tenuto dai magistrati di cui si tratta appare dunque regolare e immune da censure, cosicché non risulterebbero giustificate le iniziative ministeriali sollecitate dall'interrogante.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

MENIA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 2000 sono pervenuti al comune di Gorizia due manifesti di chiamata alla leva per l'arruolamento dei giovani iscritti o aggiunti nelle liste di leva della classe 1982 redatti in lingua slovena;

il sindaco di Gorizia ha immediatamente chiesto alla direzione generale leva del ministero della difesa « se il comune debba procedere dei manifesti redatti in lingua slovena prima che, ai sensi dell'ar-

ticolo 3 della legge n. 482/99, il consiglio provinciale adotti la delimitazione dell'ambito territoriale in cui applicare le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche » ed ha richiesto altresì, in caso di risposta affermativa, di fornire contestualmente i manifesti redatti in lingua friulana e ciò in osservanza ai principi stabiliti dall'articolo 2 della legge n. 482/99;

con nota n. Lev1/636/ 100063-CL82/L1 d.d. 16 marzo 2000 a firma del direttore di divisione dottor Marzio Cimmino, la direzione generale leva rispondeva che « l'affissione del manifesto di chiamata alla leva in lingua slovena deve avvenire improrogabilmente al momento della ricezione degli stessi da parte dei comuni » e che per ciò che riguarda « manifesti nelle lingue previste dall'articolo 2 della legge in oggetto sarà esaminata da questa direzione generale successivamente all'emissione dei regolamenti previsti dall'articolo 17 della citata legge » —:

in base a quali disposizioni normative sono stati stampati e fatti affiggere manifesti di chiamata alla leva in lingua slovena, in quali territori e comuni siano stati distribuiti ed affissi;

quali siano le motivazioni di tale determinazione che — oltre a rappresentare una forzatura nel momento in cui si discute al Parlamento la legge di tutela della minoranza slovena — appare palesemente illegittima rispetto alle statuizioni della legge n. 482/99 e mette in luce un'ingiusta partigianeria che favorisce il gruppo linguistico sloveno rispetto a quello friulano in un territorio in cui coesistono entrambi;

se, alla luce di quanto sopra, si ritenga di revocare la citata determinazione e, di conseguenza, ritirare i manifesti bilingue italiano-sloveno di chiamata alla leva. (4-29353)

RISPOSTA. — L'Ufficio Leva di Udine procede annualmente alla traduzione in lingua slovena dei manifesti di chiamata alla leva ed alle armi per la relativa affissione nei soli comuni di Trieste, Duino-Aurisino, Monru-

pino, S. Dorligo della Valle, Sgonico. Tale traduzione viene effettuata in ottemperanza al « Memorandum d'intesa tra i governi d'Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia concernente il territorio libero di Trieste » che prevedeva per « gli avvisi ufficiali e pubbliche ordinanze ... » l'uso sia della lingua jugoslava che di quella italiana. Tale disposizione è tuttora vigente in virtù dell'articolo 8 del trattato tra la Repubblica di Jugoslavia e la Repubblica italiana ratificato con legge 14 marzo 1977, n. 73 (Trattato di Osimo).

Ciò premesso, è accaduto che in data 16.02.2000, per un mero disguido, due manifesti di chiamata alla leva in lingua slovena sono stati inviati dall'Ufficio Leva di Udine, competente per territorio, al Comune di Gorizia, pur non incluso tra quelli per i quali sussiste l'obbligo della stesura bilingue.

La circostanza ha indotto il Sindaco di Gorizia a chiedere delucidazioni alla Direzione Generale della Leva e all'Ufficio leva di Udine sull'utilizzo dei manifesti, evidenziando contestualmente l'esigenza di tutela della lingua friulana. Tale intervento ha comportato un ulteriore equivoco nella Direzione Generale della Leva, dove la richiesta è stata interpretata come una prima applicazione della normativa di recente emanazione (L. 15 dicembre 1999, n. 482 recante « Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche »).

Ciò spiega il tenore della missiva LEV 1/636/100063 — CL82/L1 del 16 marzo 2000, richiamata dall'interrogante, che sottolineava la necessità dell'affissione del manifesto per tutelare l'utenza e la corretta e tempestiva informazione dei giovani chiamati alla leva, senza rilevare l'errore di fondo.

Pertanto, si può obiettivamente considerare l'intera vicenda come un episodio dovuto ad un semplice errore umano che non corrisponde ad alcuna volontà di discriminazione nei confronti delle minoranze linguistiche.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

MUSSOLINI. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

nella presente legislatura le opposizioni parlamentari hanno utilizzato ampiamente lo strumento dell'atto di sindacato ispettivo secondo il vigente regolamento della Camera dei deputati;

sia a livello personale che più in generale è dimostrato che i Governi succedutisi nell'arco della legislatura hanno mantenuto un comportamento poco corretto verso i deputati interroganti, mancando di rispondere sia oralmente che per iscritto a quanto richiesto per il tramite di interpellanze e interrogazioni;

tale comportamento è disdicevole sia verso i deputati ma soprattutto verso quei cittadini italiani che il deputato rappresenta;

non rispondendo al deputato non si risponde alle esigenze nazionali e locali che attraverso gli atti di sindacato ispettivo vengono portate alle attenzioni dell'esecutivo;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per ristabilire il corretto rapporto tra il Governo ed i cittadini per il tramite dei loro rappresentanti in Parlamento e quali tempi prevede possano occorrere al Governo per rispondere prima della fine della legislatura a tutti quegli atti di sindacato ispettivo che ancora aspettano una risposta. (4-30672)

RISPOSTA. — *L'attività di sindacato ispettivo parlamentare, da parte di questo Governo come dei Governi precedenti durante l'attuale legislatura, è stata tenuta in grande conto al fine di un corretto rapporto Governo Parlamento nel settore ispettivo, di indirizzo e di controllo parlamentare.*

L'incremento delle risposte ha avuto percentuali di molto superiori a quelle della scorsa legislatura, raddoppiando in alcuni casi i flussi delle risposte stesse, come può essere constatato dal prospetto comparativo che si allega.

Le modifiche, inoltre, dei regolamenti parlamentari, con l'istituzione delle interrogazioni a risposta immediata per il Presidente del Consiglio e per i Ministri, nonché l'istituto delle interpellanze urgenti, hanno visto il Governo pronto a dare risposte in tempo reale sugli argomenti di interesse dei gruppi.

Lo stesso Presidente della Camera dei Deputati, in una lettera inviata l'8 ottobre 1999 al Ministro pro-tempore dei Rapporti con il Parlamento, dava atto al Governo « dell'impegno profuso nel dare risposta agli strumenti di sindacato ispettivo, pur a fronte dell'elevatissimo numero di atti presentati » ... rilevando « un sensibile miglioramento rispetto ai dati della precedente legislatura ».

Tuttavia, tutto ciò premesso, rimane ancora un numero elevato di atti di sindacato ispettivo cui occorre dare ora risposta. Tra le ragioni di alcuni ritardi va tenuto in evidenza che a volte, il lungo tempo impiegato nel fornire le risposte alle interrogazioni è dipeso sia dalla grande quantità di atti presentati, sia dal fatto che molte di esse riguardano materie rientranti nella specifica competenza di enti locali, là dove il Governo non ha più potere di intervento a seguito delle modifiche parlamentari, così che vi è bisogno di più tempo per acquisire tutti gli elementi necessari per una risposta esauritiva.

Il Governo del Presidente Giuliano Amato, poi, pone particolare rilevanza al complesso delle attività del sindacato ispettivo parlamentare. Il Presidente stesso ha già partecipato a tutte le sedute di Premier Question Time previste.

Posso infine assicurare l'interrogante che l'interesse del Governo affinché si risponda al più alto numero di atti ispettivi non è solo un interesse formale, ma tangibile e concreto. Infatti io stessa ho inviato in data 26 giugno u.s. una lettera a tutti i Ministri ribadendo la necessità che agli atti di sindacato ispettivo parlamentare ed in particolare anche alle interrogazioni a risposta scritta sia dato seguito con la massima sollecitudine.

Ho, a questo proposito, trasmesso ad ogni Ministro l'elenco numerico di com-

petenza degli atti ispettivi rivolti o delegati e tuttora pendenti in Parlamento (allegato in visione presso il Servizio Resoconti).

Posso quindi assicurare che questo Governo farà tutto quanto è nelle sue possibilità per ottemperare ad una funzione di primaria importanza per una corretta e positiva attività del Governo e del Parlamento anche in questa materia.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Patrizia Toia.

NARDINI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

Il decreto legislativo del 28 novembre 1997 n. 459 riguardante la riorganizzazione dell'area tecnico industriale della difesa comprende anche la ristrutturazione dell'arsenale Marina Militare di Taranto;

la commissione difesa del senato in visita presso lo stabilimento arsenale Marina Miniare di Taranto per verificare lo stato di avanzamento del processo di ristrutturazione, ha ribadito che gli esuberi esistono ed ammontano, ad oggi, a circa 450 unità;

la rappresentanza sindacale unitaria di Marinarsen ha espresso con un documento del 19 gennaio 2000 forti preoccupazioni derivanti dalla mancanza di un chiaro progetto politico in merito alla ristrutturazione giudicata indefinita negli obiettivi e negli strumenti;

l'arsenale di Taranto è fra gli stabilimenti che sta subendo processi di ristrutturazione nel senso che i corsi concorso, per come sono stati concepiti, non garantiscono di governare livelli superiore (dalla 7° qualifica funzionale in poi) che risultano necessari per completare il processo di qualificazione;

le preoccupazioni si riferiscono anche al blocco della esternalizzazione nelle lavorazioni, alla sottoscrizione di protocollo

d'intesa a livello locale, alla definizione di un serio piano industriale —:

cosa intenda fare per assicurare i lavoratori che la ristrutturazione non comporterà perdita di posti di lavoro, come è stato affermato dal Governo precedente;

quali impegni intenda assumere perché i lavoratori possano acquisire formazione ed aggiornamento per essere messi in condizione di poter accedere ai nuovi profili necessari alla nuova ristrutturazione in corso;

cosa intenda fare per bloccare l'esternalizzazione delle lavorazioni;

cosa intenda fare per rendere chiaro il piano strategico industriale di lungo periodo;

cosa intenda fare perché si apra un tavolo di trattative che investa tutte le istituzioni sul territorio e le rappresentanze dei lavoratori. (4-28178)

RISPOSTA. — Il progetto di ristrutturazione dell'Arsenale di Taranto, analogamente a quanto previsto per gli altri stabilimenti di lavoro dell'area Marina Militare, è stato chiaramente definito a seguito dell'emanazione del decreto legislativo 459/97 e del relativo decreto ministeriale di attuazione del 20 gennaio 1998 e risulta regolarmente avviato. L'intero processo di ristrutturazione, tuttavia, registra tempi attuativi più lunghi del previsto, anche per alcune modifiche ai bandi dei «corsi-concorsi» di riqualificazione del personale civile della Difesa, apportate alla luce della sentenza n. 1/1999 della Corte Costituzionale con la quale, per analoghe procedure concorsuali adottate dal Ministero delle finanze, era stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, commi 205, 206, e 207 della legge n. 549 del 1995, limitatamente alle procedure di riqualificazione per l'accesso alla settima qualifica funzionale.

Le integrazioni e modifiche in parola hanno reso prive di efficacia le domande per l'accesso alla settima qualifica già

avanzate da dipendenti inquadrati in qualifiche funzionali inferiori alla sesta. Mentre, per gli Arsenali, a causa della quasi totale assenza di dipendenti appartenenti alla sesta qualifica funzionale, non è possibile conseguire attraverso i «corsi-concorsi» il soddisfacimento delle esigenze di personale con profilo di «Capo tecnico» (settima qualifica).

In ragione di ciò, sono allo studio soluzioni finalizzate ad assicurare le figure professionali indispensabili per lo svolgimento della attività degli Arsenali, attraverso le forme di reclutamento previste dalla vigente normativa.

Per quanto concerne, poi, le problematiche connesse alla stabilità del posto di lavoro, ci si attiene alle previsioni del citato decreto ministeriale 20 gennaio 1998 concernente la riorganizzazione dell'area tecnico-industriale del Ministero della Difesa, all'articolo 4, comma 4, che prevede che i piani di reimpiego del personale degli enti dell'area tecnico-industriale (di cui all'articolo 5, comma 2 del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 459) soggetti a ristrutturazione, siano elaborati d'intesa con le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

In data 24 ottobre 1997, l'Amministrazione della Difesa e le predette Organizzazioni sindacali hanno sottoscritto, con l'assistenza dell'A.R.A.N. (Agenzia Rappresentanze Negoziali), un accordo in materia di riconversione, riqualificazione e reimpiego del personale a seguito della ristrutturazione degli Enti dell'area tecnico-industriale della Difesa. Tale accordo, formalizzato e recepito con decreto ministeriale 11 dicembre 1998, prevede che presso ogni ente ristrutturato, il reimpiego del personale in esubero possa avvenire solo successivamente al definitivo espletamento delle procedure di riqualificazione e riconversione, la cui conclusione non può prevedersi prima di un biennio.

Successivamente, in data 20 maggio 1998, l'Amministrazione della Difesa ha sottoscritto con la maggioranza delle organizzazioni sindacali un protocollo d'intesa per il reimpiego del personale in esubero previa istituzione di tavoli negoziali a livello locale,

sia in ambito Difesa, sia presso altre Pubbliche Amministrazioni dislocate nelle aree geografiche di riferimento. Il protocollo d'intesa prevede, ancora, che l'Amministrazione ricerchi anche opportunità di reimpiego presso realtà lavorative private tramite accordi trilaterali tra Amministrazione, Aziende e Sindacato.

Secondo il medesimo protocollo, solo a partire dall'1 gennaio 2003, nell'ipotesi in cui l'Amministrazione Difesa non sia in grado di offrire adeguate soluzioni di reimpiego oppure i dipendenti interessati rifiutino le proposte di reimpiego a loro formulate, nei confronti degli stessi, si darà corso all'attivazione delle procedure di mobilità previste dalla vigente normativa per la generalità dei pubblici dipendenti.

Per quanto sopra, a fronte del sistema di garanzie a tutela dei livelli occupazionali sopradescritto, non si ritiene che possano essere condivise le preoccupazioni dell'interrogante circa le ricadute sociali conseguenti all'avviato processo di ristrutturazione della Difesa, in particolare con riferimento all'Arsenale di Taranto.

In merito alle assicurazioni richieste circa la formazione e l'aggiornamento dei lavoratori interessati alla ristrutturazione, si sottolinea che i sopraccitati accordi sottoscritti con le OO.SS. disciplinano, oltre che il reimpiego del personale, anche le procedure di riqualificazione e riconversione dello stesso, connesse alle esigenze professionali conseguenti alla ristrutturazione degli Enti.

In materia di riqualificazione, sono già state avviate le procedure di definizione dei « corsi-concorsi » cui faranno seguito quelle di riconversione del personale.

Per quanto riguarda, in ultimo, l'esternalizzazione di attività, essa costituisce una delle colonne portanti della strategia mirata a recuperare economicità negli stabilimenti di lavoro, in attuazione degli indirizzi politici per il riassetto del comparto della Difesa.

Per quanto sopra, non appare ipotizzabile, né obiettivamente percorribile, l'ipotesi di una riconsiderazione delle procedure avviate che, peraltro, costituiscono passi ob-

bligati ed irrinunciabili per dare corpo alle scelte effettuate ed ai dispositivi di legge conseguenti.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

NOVELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Gazzetta del Sud* del 21 settembre 1999 il sindaco di Reggio Calabria da notizia che « fra qualche settimana, sarà installata sulla parte centrale dell'Arengario di Piazza del Popolo ... l'aquila fascista, realizzata dallo scultore reggiano Gennaro Carresi per conto dell'amministrazione comunale »;

ad avviso dell'interrogante tale iniziativa rientra nel reato di apologia del fascismo ed è quindi perseguibile per legge —:

se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, quale valutazione ne dia il Ministro;

se sia a conoscenza di eventuali iniziative della magistratura al riguardo e se siano state intraprese al riguardo iniziative anche da parte del Prefetto. (4-25799)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Reggio Calabria, nell'ambito del piano di intervento per il risanamento della locale Piazza del Popolo ed in accoglimento dei suggerimenti dell'ing. Raffaele Granillo, poi scomparso il 20 settembre 1999, ha commissionato allo scultore reggiano Gennaro Carresi la ricostruzione dell'aquila imperiale, già collocata sulla parte centrale dell'Arengario dell'ex palazzo del Fascio, oggi sede della Sezione T.A.R., che si era staccata dalla parete; l'opera è già stata realizzata ma non ancora riposizionata.

Non risulta alcuna inchiesta giudiziaria sulla vicenda e non sono state assunte iniziative dalla prefettura di Reggio Calabria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

OLIVIERI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Quinzano, da oltre cinquant'anni sul lato nord della piazza Garibaldi, al centro del paese, è posto un monumento ai Caduti dalla Grande Guerra costituito da una stele con a lato due cannoni;

il monumento venne eretto nel 1947 e che nel 1971 vi vennero affiancati due cannoni dono del ministero della Guerra alla città di Quinzano in onore degli artiglieri;

il monumento, ovvero la stele, è soggetto alla tutela della legge n. 1089 del 1939, ricadendo nei casi previsti all'articolo 4, in quanto dotato di evidenti requisiti storico-artistici;

l'amministrazione leghista di Quinzano, senza previa autorizzazione della soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Brescia, territorialmente competente, ha provveduto a trasferire il monumento ovvero la stele sotto le finestre dei servizi igienici delle scuole medie di viale Gandini, offendendo la memoria dei caduti e umiliandone il ricordo —:

si chiede quali iniziative verranno intraprese al fine di tutelare la sacralità del monumento e l'onorabilità della memoria del sacrificio dei Caduti della Grande Guerra. (4-26760)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata, la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia ha precisato di aver espresso parere positivo allo spostamento del monumento ai caduti in viale Gandini a Quinzano ritenendo che la nuova collocazione rispetti le condizioni di decoro e di visibilità.*

Risulta inoltre che il presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, sezione di Quinzano d'Oglio, ha presentato denuncia nei confronti del sindaco, senatore Francesco Tirelli e del vice sindaco, signor Cornetti Virgilio, per abuso d'ufficio e vilipendio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

PAROLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° luglio 1998 il Ministro dei lavori pubblici rispondeva all'interrogazione n. 4-14955 concernente la sicurezza e l'ammontare dei costi di manutenzione della strada statale n. 36 in provincia di Lecco;

il Ministro specificava tra l'altro che « il costo medio annuo per la manutenzione degli impianti tecnologici installati lungo la Superstrada Fuentes ed il Centro operativo di Bellano è di circa un miliardo e duecento milioni » e, inoltre, riguardo alla sicurezza, si arrogava di sentenziare che « gli incidenti stradali, peraltro non numerosissimi, sono unicamente causati dall'indisciplina degli utenti stradali »;

in data 8 luglio 1999 il signor Girotti Diego è deceduto a seguito d'incidente stradale avvenuto sulla strada statale n. 36;

il signor Girotti Diego all'uscita della galleria denominata Sornico, in direzione Lecco, è uscito dalla strada e, dopo aver percorso circa 40 metri invadendo una scarpata che divide le due carreggiate, è precipitato da un viadotto senza possibilità di salvezza alcuna;

il tratto di strada in questione è completamente privo di *guardrail* e di qualunque altro, benché minimo, sistema di protezione e sicurezza;

pur non essendo ancora state accertate le effettive cause dell'incidente e la dinamica con cui esso si è svolto, è risultato del tutto evidente, sin dai primi momenti, che la presenza d'idonee, ancorché minime, misure protettive, avrebbe potuto evitare conseguenze così tragiche;

la situazione del tutto anomala ed eccezionale, che ha determinato conseguenze così tragiche, ha provocato lo sconcerto e la reazione comprensibile dei parenti e degli amici del signor Diego Girotti;

dell'incidente e della mancanza completa di protezione in quel tratto di 40 metri della superstrada si sono occupati a

lungo gli organi d'informazione locali e persino nazionali;

in un incontro televisivo il prefetto di Lecco, alla presenza della madre del Girotti, ha affermato che non si può sostenere con certezza che esista una situazione di pericolo e che, comunque, non competerebbe allo stesso stabilirlo —:

se, in considerazione di quanto accaduto al signor Girotti, non ritenga di rivedere la propria affermazione, priva di fondamento ad avviso dell'interrogante, contenuta nella risposta all'interrogazione n. 4-14955, allorché sostiene che gli incidenti sono causati unicamente dall'indisciplina degli automobilisti, considerando il fatto che, inequivocabilmente, la presenza di una benché minima protezione avrebbe determinato per il Girotti conseguenze diverse e probabilmente meno tragiche;

se non ritengano assurdo che, a fronte di 1200 milioni annui spesi per le manutenzioni, a distanza di oltre due mesi dall'incidente, non si sia ancora provveduto ad installare una seppure minima protezione, necessaria ad evitare il ripetersi d'altri incidenti;

se non intendano sollecitare il prefetto di Lecco, quale massima autorità di pubblica sicurezza sul territorio provinciale, ad assumersi le proprie responsabilità, dichiarando in primo luogo lo stato di pericolo per la pubblica incolumità e, conseguentemente, ordinando all'Anas di rimuovere immediatamente la situazione.

(4-25577)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione cui si risponde, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che il tratto di strada interessato dall'incidente avvenuto sulla statale n. 36 è situato all'uscita della galleria Sornico lunga m. 216, direzione Lecco, al Km. 65+300 ed è stato aperto al transito nel 1987.*

L'ANAS precisa che la Statale è a carreggiate separate a due corsie per ogni senso di marcia e nel tratto in questione le due carreggiate corrono a quote differenti, con

quella in direzione Lecco a quota inferiore di circa m. 2 rispetto a quella in direzione Colico. All'uscita della galleria, la sede stradale comprende un terrapieno esistente a monte della carreggiata (lato incidente), in scarpata, che raccorda trasversalmente le due carreggiate (distanti circa m. 5) per una lunghezza di circa m. 40 ed una barriera di sicurezza, a valle, sovrastante un'opera d'arte.

L'Ente, pertanto, riferisce che la situazione della sede stradale su descritta non presenta caratteristiche tali da richiedere la posa di barriere protettive in corrispondenza del terrapieno.

Per quanto concerne la causa dell'incidente, tenuto conto della dinamica del sinistro, l'ANAS ritiene che la fuoriuscita del mezzo dalla carreggiata stradale non è da attribuirsi allo stato manutentivo della stessa né alle sue opere marginali.

Nella galleria, infatti, risulta che l'impianto di illuminazione e la pavimentazione siano entrambi in buono stato non presentando anomalie varie e che la segnaletica orizzontale e marginale si trovi in adeguato stato di conservazione.

L'ANAS precisa, infine, di aver inviato a tutti gli Uffici Periferici la circolare n. 7735 dell'8 settembre 1999 con la quale, a seguito di recenti incendi verificatesi nel traforo del Monte Bianco e nella Galleria dei Tauri, sono state emanate le nuove direttive per la sicurezza nelle gallerie stradali.

Il competente Compartimento di Milano, ha quindi previsto, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, interventi, in ordine di priorità, che attengono alle disposizioni impartite con la menzionata circolare e, in data 20 ottobre 1999, è avvenuta la consegna dei lavori.

Nell'ambito dei suddetti lavori, è prevista inoltre anche la posa in opera di barriere di sicurezza in corrispondenza dell'imbocco che, nel caso specifico della galleria Sornico, lato Lecco, coincide con il tratto interessato dal sinistro.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Borgone.

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro iniziative artistiche e culturali « Il telaio del cielo » — associazione che da anni promuove dibattiti e manifestazioni su diversi temi di carattere sociale — ha chiesto al comune di Erba l'autorizzazione a utilizzare, a norma del regolamento comunale, la sala civica di Villa S. Giuseppe di Crevenna per lo svolgimento, l'11 febbraio 2000, di un dibattito sul tema della tossicodipendenza e dell'antiproibizionismo;

la giunta comunale ha negato la concessione della sala adducendo motivi di sicurezza legati alla capienza della stessa nonché ragioni di carattere « etico-sociale »;

l'autorizzazione, secondo quanto dichiarato dal sindaco Filippo Bozzoli, della Lega Nord, è stata negata « anche sulla base di dichiarazioni e di quanto appreso sulla stampa, che lasciano intravedere a priori il contenuto del dibattito e i fautori di certe tesi » (*La Provincia*, 5 febbraio 2000);

la decisione di non concedere la sala non solo è dovuta a una precisa discriminazione di carattere politico, ma si inserisce in un clima di intolleranza e di intimidazione di cui sono testimonianza dichiarazioni dello stesso sindaco (« I ragazzi dei centri sociali sono delle zecche e quindi vanno schiacciate », *Il Giornale di Erba*, 29 gennaio 2000) e del coordinatore dei « Giovani Padani » Eugenio Zoffili (« Queste persone in città non ci devono mettere più piede », *La Provincia*, 22 gennaio 2000);

l'11 febbraio si è tenuta presso la sala civica di Villa S. Giuseppe di Crevenna, in luogo del previsto dibattito, una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche il presidente dell'associazione « Il telaio del cielo » Dorianio Torchio, nel corso della quale alcune decine di persone — tra cui alcuni militanti dell'organizzazione di estrema destra « Forza Nuova » giunti appositamente da Varese — hanno minacciato

e insultato i partecipanti e, al termine della conferenza stampa, hanno tentato di aggredire Dorianio Torchio;

l'associazione « Il telaio del cielo » non intende, giustamente, subire illegittime e violente limitazioni al diritto di confrontarsi democraticamente con i cittadini e ha fissato per le prossime settimane un pubblico dibattito sul delicato tema della tossicodipendenza e dell'antiproibizionismo —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere il Ministro per assicurare nel comune di Erba condizioni di agibilità democratica e il rispetto del diritto di manifestazione del pensiero; nonché per evitare turbative dell'ordine pubblico, affinché sia garantito un confronto democratico e sereno ai rappresentanti dell'associazione « Il telaio del cielo » e a tutti coloro che intendono partecipare al dibattito di cui in premessa. (4-28761)

RISPOSTA. — *Da notizie acquisite risulta che il giorno 10 marzo 2000 ha avuto luogo presso la sala civica « Isacchi » di Erba, regolarmente concessa dalla locale amministrazione comunale, un incontro sul tema dell'antiproibizionismo organizzato dall'associazione « Il Telaio del Cielo ».*

L'incontro si è regolarmente svolto, senza far registrare alcuna turbativa dell'ordine pubblico.

Le vicende rappresentate dall'interrogante, fanno invece riferimento a un precedente episodio in cui, tra il sindaco di Erba Filippo Pozzoli e l'associazione « Il Telaio del Cielo », sono sorte polemiche in ordine alla mancata concessione della locale sala civica, ove la citata associazione avrebbe voluto tenere, in data 11 febbraio 2000, un dibattito dal tema: « Le politiche proibizionistiche hanno fallito » con riferimento ai problemi legati alla tossicodipendenza, cui era stato invitato anche un rappresentante del centro sociale « LeonKavallo » di Milano.

Le motivazioni addotte dalla giunta municipale di Erba per la mancata autorizzazione all'uso della citata sala civica sono riconducibili a esigenze di carattere tecnico,

in quanto la sala non presentava sufficienti requisiti di sicurezza.

In data 11 febbraio 2000 veniva comunque autorizzato dal sindaco di Erba lo svolgimento di una conferenza stampa organizzata dalla citata associazione, al termine della quale si sono verificati alcuni disordini, per altro contenuti dalle Forze dell'Ordine, dovuti alla presenza di militanti della Lega Nord-Lega Lombarda e di alcuni elementi del gruppo di destra denominato « Forza Nuova » che contestavano la manifestazione. Alcuni contestatori venivano deferiti alla locale Autorità Giudiziaria in quanto, a seguito di controlli effettuati, risultavano in possesso di oggetti contundenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

SCALIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da varie notizie di stampa si apprende che in data 23 ottobre 1993 la giunta comunale di Soverato con suo atto deliberativo n. 570 concedeva dei locali all'interno del comune alle associazioni Kore e Fidapa, stabilendo nella delibera stessa di provvedere, con successivo atto, alla stipula di una convenzione con le associazioni stesse per regolamentare la concessione;

l'Osservatorio « Falcone Borsellino » di Soverato in data 21 novembre 1997, prot. 14725, presentava domanda per ottenere dei locali all'interno del comune;

in assenza di alcuna risposta, in data 17 settembre 1998, l'Osservatorio sollecitava attraverso la legge n. 241/1990 ed in seguito presentava una richiesta extragiudiziale;

in data 31 marzo 1999 prot. n. 3642 il comune rispondeva adducendo l'assenza di locali disponibili;

l'amministrazione dell'Osservatorio si vedeva così obbligata ad investire della questione il Prefetto di Catanzaro in data

23 aprile 1999, prot. 268 ed in data 26 aprile 1999 (prot. 4775) il comune di Soverato comunicava non esistere nessuna convenzione con le associazioni Kore e Fidapa;

l'Osservatorio diffidava il sindaco ad attivarsi per dare corso a quanto stabilito nella delibera 570 segnalando il tutto alla Corte dei Conti per l'eventuale danno erariale —:

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare il Ministro interrogato per garantire il rispetto e l'applicazione delle leggi. (4-27618)

RISPOSTA. — Da notizie acquisite risulta che con delibera di giunta n. 289 del 2 novembre 1999 è stato approvato lo schema di convenzione regolante i rapporti tra l'Amministrazione comunale di Soverato ed il Comitato di gestione della Biblioteca delle Donne, per la concessione in uso di un locale comunale, finalizzata alla erogazione di un servizio pubblico (biblioteca).

Il progetto « Biblioteca delle Donne » era stato approvato e finalizzato dalla regione Calabria. La fattispecie in esame non può ricondursi alla concessione in uso dei locali pubblici per sede sociale delle associazioni, ma esclusivamente per l'espletamento del servizio di biblioteca.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

SCARPA BONAZZA BUORA e PEZOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 15 ottobre 1999 il giornale quotidiano La Nuova di Venezia, a pagina 30, ha pubblicato un'intervista all'ex comandante della polizia municipale di Portogruaro, signor Alberto Peretti;

in tale intervista il signor Peretti nel modo più chiaro ha fatto riferimento alle proprie dimissioni collegandole al « clima ostile attorno alla mia (sua) persona dai

vertici dell'amministrazione comunale e dalla responsabile del settore affari istituzionali »;

il signor Peretti, inoltre, ha precisato che « l'ambiente dei colleghi era molto costruttivo, ma da parte del sindaco, del vice-sindaco e della responsabile del settore affari istituzionali ho registrato una continua invasione di competenze, ripetuti voltafaccia ed altro », ed anche che la responsabile del settore affari istituzionali « Giulia Camilot di fatto fa politica: si è continuamente intromessa nelle mie competenze strettamente tecniche, come la sistemazione dei banchetti del mercato e la distribuzione dei certificati elettorali » —:

se ritenga di rivolgersi al prefetto di Venezia nell'ambito delle proprie competenze e al fine di accertare fattispecie di gravi violazioni di legge per verificare la situazione allarmante che si è creata presso il comune di Portogruaro, per verificare la portata di quanto dichiarato dal signor Alberto Peretti, ex comandante della polizia municipale di Portogruaro, e se non ricorrano gravi elementi turbativi l'indipendenza tecnico-funzionale della polizia municipale di Portogruaro rappresentati da pressioni inaccettabili ed inaccettate dal signor Peretti, il quale, per non subire tali pressioni, si è visto costretto a rassegnare le proprie dimissioni. (4-26296)

RISPOSTA. — *La competente prefettura di Venezia, opportunamente interessata, ha comunicato che la decisione del dott. Peretti di rassegnare le dimissioni dall'incarico di comandante dei vigili Urbani del comune di Portogruaro — incarico assunto in data 8 febbraio 1999 in qualità di vincitore di concorso pubblico - interveniva durante lo svolgimento del periodo di prova (3 mesi prorogato di altri 3 mesi).*

Infatti, prima dello scadere del suddetto periodo, il dott. Peretti presentava istanza di riammissione quale comandante della Polizia Municipale di Eraclea, incarico che già ricopriva prima di essere assunto dal comune di Portogruaro; solo dopo la ratifica di detta istanza da parte dell'Amministrazione comunale di Eraclea, il dott. Peretti

presentava in data 16 settembre 1999 le dimissioni al sindaco del comune di Portogruaro.

In data 15 ottobre 1999 veniva pubblicata sul quotidiano locale « La Nuova Venezia ») l'intervista rilasciata dal dottor Peretti ove emergeva che la decisione di dimettersi si collocava in un « clima ostile attorno alla sua persona dai vertici dell'amministrazione comunale e dalla responsabile del settore affari istituzionali », e portava ad intromissioni nelle sue competenze strettamente tecniche quali « sistemazione dei banchetti del mercato e la distribuzione dei certificati elettorali ».

In particolare la decisione di spostare i "banchetti" dalla Via Martiri della Libertà ai Borghi di Sant'Agnese e San Nicolò si rendeva necessaria a seguito del rifacimento del manto stradale nel Centro Storico e veniva eseguita secondo le iniziali direttive della Polizia Municipale, nonostante la perplessità espressa in merito dalla signora Camilot Giulia, responsabile del settore Affari Istituzionali-Segreteria.

Per quanto concerne invece la « distribuzione dei certificati elettorali », a seguito della riduzione delle sezioni elettorali, si rese necessario « rivedere » le vie ed il numero di certificati elettorali da distribuire tramite i dipendenti comunali; tale compito spetta al comandante della Polizia Municipale, nella sua qualità di coordinatore dell'ufficio elettorale.

In questo caso, la signora Camilot Giulia avrebbe chiesto chiarimenti circa i criteri adottati per l'individuazione dei dipendenti comunali ai quali affidare l'incarico di distribuire i certificati elettorali.

Si può ritenere che in entrambe le ipotesi si siano verificate delle divergenze di opinioni tra il dottor Peretti e la signora Camilot, più che ipotesi di pressioni e indebite interferenze da parte dell'amministrazione comunale nei riguardi del comandante dei vigili urbani.

Da ultimo si fa presente che la vicenda è stata anche discussa in consiglio comunale a seguito della mozione presentata da due consiglieri comunali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

SESTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere Gerardo Vettese, capogruppo della lista « Paese Nuovo » nel consiglio comunale di Laterina — provincia di Arezzo è stato assolto dall'accusa per la quale era stato sospeso dalla carica di consigliere comunale, con sentenza del tribunale di Arezzo sezione distaccata di Montevarchi, del 24 novembre 1999;

ad oggi il consiglio comunale di Laterina non ha provveduto al reintegro del consigliere Vettese nelle sue funzioni in quanto le sedute del consiglio appositamente convocate non hanno avuto luogo per mancanza del numero legale —:

se il Ministro non ravvisi nell'atteggiamento del comune di Laterina una grave violazione ai diritti di chi eletto dai cittadini, non ha la possibilità di svolgere il proprio mandato;

quali misure intenda adottare affinché il consigliere Vettese sia reintegrato nelle sue funzioni. (4-29437)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nel presente atto parlamentare, risulta che il Tribunale di Arezzo — sezione decentrata di Montevarchi, con sentenza n. 276/1999 del 24 novembre — 15 dicembre 1999, ha assolto il signor Gerardo Vettese — consigliere comunale di Laterina (Arezzo) dall'imputazione ascrittagli perché il fatto non costituisce reato.*

Il consigliere Vettese ha prodotto al sindaco del comune di Laterina un'ulteriore istanza di riesame della declaratoria di decadenza da parte del consiglio comunale, invitando lo stesso in sede di autotutela a rivalutare la legittimità o meno delle decisioni di dichiarare la esclusione del medesimo per decadenza ex articolo 3, comma 1, n. 4 della legge n. 154 del 1981.

Conclusivamente, il consiglio comunale di Laterina, nella seduta del 18 aprile 2000, ha reinserito nella propria carica elettiva il signor Gerardo Vettese.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini.

SICA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

due giovani di Policoro (Matera), Luca Orioli e Mariarosa Andreotta, furono trovati morti, in data 23 marzo 1988, immersi nella vasca del bagno della villetta di proprietà della madre della ragazza;

la sola visita necroscopica, non confermata da alcuna autopsia, attribuì il decesso ad « una scossa accidentale di energia elettrica »;

detta perizia, eseguita da tale ingegnere Valecche, è stata messa in discussione da quella elaborata, successivamente, da tale professor Strada, che, in data 4 marzo 1995, quale consulente tecnico d'ufficio, ha stabilito che la morte dei due giovani era da attribuire ad « avvelenamento da ossido di carbonio »;

l'altalena della ricerca della causa della morte, accidentale o violenta, proseguiva con un vergognoso « balletto » tanto che un'altra consulenza tecnica d'ufficio, depositata il 16 giugno 1997 dal professor Lattarulo, tornava a ribadire, quale motivazione, la « scossa accidentale di energia elettrica »;

la signora Antonia Giannotti, madre della ragazza, ha impugnato l'ultima consulenza che basa le conclusioni sul fatto che « le tubazioni di scarico della vasca da bagno, in metallo », possano aver trasmesso la scossa di energia elettrica all'interno della vasca stessa, in quel momento colma d'acqua e con i corpi dei giovani immersi;

a motivo del suo ricorso, attualmente all'esame dell'autorità giudiziaria, la signora Giannotti ha sostenuto che, invece, le tubazioni di scarico della vasca da bagno sono in pvc (polivinilcloruro), materiale plastico isolante e, quindi, non conduttore di energia elettrica;

un altro episodio, inquietante e misterioso, è quello relativo alla « sparizione » dei negativi relativi le fotografie scattate dal fotografo, signor Orlando, il quale, a

fronte di quelle ufficiali fissate in n. 36, dichiara di averne scattate e sviluppate solo n. 24;

si precisa che, inoltre, a undici anni dalla morte dei giovani, nulla è stato provato ma, al contrario, si sono ingenerati dubbi e perplessità sulla capacità investigativa degli inquirenti e sulla conduzione giudiziale dell'intera vicenda atteso che, a tutt'oggi si attende ancora che sia fatta piena luce su quel tragico evento, ed i congiunti sperano ancora che la verità arrivi quanto prima ad alleviare almeno in parte la sofferenza sempre acuta per la scomparsa dei giovani cari —:

quale sia lo stato delle indagini e dei procedimenti in corso relativamente ad una triste vicenda caratterizzata da tutta una serie di colpi di scena, tra perizie e controperizie. (4-25038)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame può riferirsi quanto segue sulla base delle notizie acquisite dalle competenti articolazioni ministeriali, nonché dagli uffici giudiziari interessati alla vicenda evocata nell'atto di sindacato ispettivo.*

È opportuno premettere che i corpi senza vita di Luca Orioli e Mariarosa Andreotta furono rinvenuti nel bagno dell'abitazione di quest'ultima il 23.3.1988 e la causa della loro morte, ad oggi, non è stata ancora acclarata dall'Autorità Giudiziaria competente. La complessa vicenda ha risentito in modo determinante dell'insufficienza degli accertamenti espletati nel corso dell'esame esterno dei cadaveri, che fu compiuto da un sanitario, la dott.ssa Salinardi, officiata dall'allora vice pretore onorario di Pisticci dottor Ferdinando Izzo, che attribuì la causa della morte a folgorazione. Solo nel 1996, allorchè la dottoressa Salinardi rese dichiarazioni ai Carabinieri di Policoro, ammettendo di essersi limitata a scoprire il volto dei due giovani, è stato incardinato procedimento penale nei confronti del sanitario e del dottor Izzo, che attualmente non fa più parte dell'Ordine Giudiziario. Essendo state, peraltro, prospettate perplessità circa l'individuazione della causa di morte, il G.I. del Tribunale di Matera aveva incaricato, in

data 21 luglio 1989, il perito Sante Velece di espletare accertamenti elettrotecnici che venivano depositati il 17 novembre 1989 ed individuavano la causa del decesso in un incidente di elettrocuzione in bassa tensione. In data 7 ottobre 1994 l'ing. Velece veniva denunciato per il reato di cui all'articolo 373 del codice penale, in relazione alla ritenuta infedele esecuzione dell'incarico, ma il relativo procedimento veniva archiviato per intervenuta prescrizione.

Con particolare riferimento alla censure mosse all'opera dei magistrati che si sono occupati del procedimento penale relativo alla morte dei due giovani, va rilevato che l'Autorità Giudiziaria di Salerno non ha ravvisato alcuna manchevolezza nell'operato dei magistrati del Tribunale di Matera, successivamente incaricati di svolgere le funzioni di G.I.P. nel procedimento sopra indicato. Alle stesse conclusioni sono pervenute le articolazioni ministeriali interessate alla vicenda. E, invero, le doglianze mosse dalle persone offese attengono integralmente al merito di provvedimenti giurisdizionali incensurabili in sede amministrativa non ravvisandosi nella specie le ipotesi estreme dell'abnormità, della manifesta illegittimità ovvero dell'uso strumentale delle funzioni, in presenza delle quali soltanto ne è consentita la valutazione sotto il profilo disciplinare. Quanto alla posizione del dott. Vincenzo Autera, sostituto procuratore della Repubblica incaricato del procedimento relativo alla morte dei due giovani, le doglianze che lo riguardano, in particolare, sono quelle di non aver disposto l'autopsia dei due cadaveri e di non aver proceduto immediatamente alla contestazione del reato all'ingegner Velece, con conseguente determinarsi della prescrizione. Su tale quesito specifico, peraltro già valutato in sede penale nell'ambito di un procedimento instaurato presso l'Autorità Giudiziaria di Salerno e definito, su conforme richiesta del P.M., con decreto di archiviazione dell'1 aprile 1998, si osserva che, risalendo la denuncia dell'ing. Velece ad opera della P.G. al 7 ottobre 1994 (laddove il termine prescrizione maturava il successivo 27 novembre) non può certo ravvisarsi un carattere di negligenza nel ritardo

con il quale il dott. Autera ebbe ad adottare le proprie determinazioni, considerata comunque l'eccessiva brevità del termine a disposizione per evitare l'estinzione dell'ipotizzato reato. Quanto poi al fatto di non aver disposto l'autopsia, si osserva che l'errore iniziale ascrivibile al sanitario ed al vice pretore onorario ha definitivamente compromesso l'evolversi delle attività d'indagine poste in essere in seguito per accertare le reali cause della morte dei due giovani. E proprio per tale ragione l'operato dei magistrati che si sono occupati a vario titolo della vicenda, si sottrae ad ogni tipo di censura, attesa l'impossibilità di porre rimedio alle insufficienze e all'incompletezza con cui è stata condotta da altri soggetti la prima delicata fase degli accertamenti.

Con specifico riguardo al procedimento relativo alla morte dei due giovani si rileva altresì che la Procura di Matera, nella richiesta di archiviazione di esso, ed il G.I.P., nel decreto del 20 aprile 1998 che ha accolto tale richiesta, hanno evidenziato che le risultanze processuali acquisite non sono idonee a sostenere fondatamente un'accusa in giudizio sia nei confronti della persona che è stata sottoposta ad indagini, sia nei confronti di altri soggetti; più in generale, in tali atti, viene rilevata l'assenza di una sicura riconducibilità della morte dei ragazzi a causa delittuosa, a fronte della mancanza di elementi in tal senso, seppure indiziari, caratterizzati dalla gravità, univocità e concordanza. Avverso il menzionato provvedimento di archiviazione pronunciato in data 20 aprile 1998, le persone offese Giuseppe Orioli e Olimpia Fuina hanno proposto ricorso in cassazione, peraltro dichiarato inammissibile, con ordinanza del 27 gennaio 1999. Allo stato la vicenda processuale relativa alla morte di Luca Orioli e Mariarosa Andreotta deve ritenersi conclusa.

Si segnala che la Procura della Repubblica ha a suo tempo formulato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di Ferdinando Izzo, Rosa Salinardi e Antonio Maiorana per l'ipotizzato reato di cui agli articoli

476 e 479 del codice penale, attribuito nelle rispettive qualità di vice pretore, di medico incaricato di procedere alla visita ispettiva sui cadaveri e di ufficiale di P.G., in quanto il primo e il terzo avevano attestato falsamente di aver partecipato alle operazioni ispettive, consistenti nell'esame esterno dei corpi, mentre l'Izzo e la Salinardi avevano attestato che la morte dei due giovani doveva considerarsi derivata da « arresto cardiocircolatorio provocato da folgorazione », malgrado l'assenza di segni univocamente riconducibili a tale causa e la superficialità della visita necroscopica effettuata, tale da non garantire l'attendibilità dei risultati conseguiti all'esito dell'accertamento.

Il procedimento penale in questione si è tuttavia concluso il 19 novembre 1999 con sentenza del G.U.P. di Matera che ha dichiarato non doversi procedere nei confronti degli imputati « perché il fatto non sussiste ».

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

STANISCI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nel 1992 il comando generale dell'arma dei carabinieri assunse l'impegno di realizzare in San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi, una compagnia di carabinieri;

a distanza, però, di otto anni, tale decisione non è stata resa operativa, né è stato dato mai avvio alla esecuzione dei lavori;

nel frattempo non sono venute meno le motivazioni poste a fondamento della realizzazione nell'area individuata, di una struttura organizzata per il controllo anticrimine che si aggiunge ai presidi dell'arma già esistenti operanti di lavoro, per il continuo aumento di reati;

le forze dell'ordine pur conducendo una profonda ed impegnativa attività non possono far fronte ad una incisiva azione di controllo dell'intero territorio di competenza della compagnia;

furti e rapine aumentano e rendono insicuri certi paesi a cui si aggiungono fenomeni di *racket* estorsivo nella campagna —:

quali iniziative intenda intraprendere per conoscere le ragioni del ritardo per la realizzazione della compagnia dei carabinieri e come intenda superare gli ostacoli che non consentono ad oggi di dare una dovuta risposta a tutti i cittadini.

(4-28789)

RISPOSTA. — *In considerazione degli accresciuti impegni operativi nella provincia di Brindisi, il Comando Generale dell'Arma ha previsto l'istituzione di un Comando di Compagnia a S.Vito dei Normanni (BR), attualmente solo sede di Stazione. La concreta attuazione del provvedimento è stata condizionata al reperimento di un'ideale infrastruttura.*

Al riguardo, era stato favorevolmente esaminato il progetto per la costruzione di un nuovo stabile, proposto dalla Ditta « CO.GENE » di Lecce che, però, in data 19 febbraio ultimo scorso, ha rinunciato al programma, non accettando il canone di locazione di lire 272 milioni, congruito dall'Ufficio del Territorio del Ministero delle Finanze di Brindisi.

In tale quadro, considerata l'urgenza di insediare comunque la Compagnia Carabinieri, con il concorde avviso del Prefetto di Brindisi, sono state avviate le procedure per l'acquisizione — a carattere temporaneo — di quattro appartamenti, ove trasferire gli occupanti degli alloggi di servizio dislocati presso l'attuale Comando Stazione. I locali lasciati liberi saranno quindi riadattati ad uffici per le esigenze della istituenda Compagnia.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

STANISCI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la signora Lucia Pignatelli, non vedente, è dipendente del ministero della giustizia dal 25 marzo 1980 presso il

tribunale di Brindisi ed è inquadrata nella V qualifica funzionale, come centralinista;

in data 22 febbraio 1999 ha presentato domanda di trasferimento presso il tribunale di Bari, ricevendo nel novembre dello stesso anno, risposta negativa per mancanza di posti vacanti;

la signora Lucia Pignatelli è stata operata di cancro della mammella (attualmente esegue un ciclo di chemioterapia);

per tali motivi necessita di assistenza domiciliare dopo il lavoro, oltre alla necessità di sottoporsi a costanti cure presso l'istituto oncologico di Bari;

il marito della signora Pignatelli è anch'egli cieco parziale ed esercita attività lavorativa presso la Banca d'Italia, sede di Bari;

da informazioni assunte risulta che presso il tribunale di Bari sono stati applicati degli operatori comunali;

ai sensi del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 29, visti l'articolo 3 della legge 29 marzo 1988, n. 113 (per il quale in caso di installazione di centralini con uno o più posti operatori il 51 per cento di tali posti deve essere riservato ai centralinisti non vedenti) e l'articolo 4 della legge n. 113/85 che consente l'inquadramento in soprannumero di centralinisti non vedenti nel caso di completezza del ruolo organico;

con D.P.G. 7 marzo 1998 sono stati resi disponibili presso gli uffici giudiziari di Bari altrettanti posti di centralinisti non vedenti;

in contrasto con tale D.P.G. e con le norme vigenti in materia, presso il palazzo di giustizia di Bari non vi è alcun centralinista non vedente né presso l'Ufficio notifiche (che è struttura a parte con autonomo centralino) né presso la procura dei minorenni (dove vi dovrebbe essere un posto disponibile per una centralinista non vedente);

in considerazione inoltre del fatto che in base alle vigenti norme per il diritto al lavoro dei disabili (legge 12 marzo 1999, n. 68) vi è l'obbligo di valutare adeguatamente le persone disabili e di inserirle nel posto adatto —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere affinché sia data alla signora Pignatelli la possibilità di essere trasferita presso il tribunale di Bari, in modo tale che le sia fornita tutta l'assistenza necessaria che richiede la sua condizione di non vedente e di persona gravemente malata e soprattutto perché sia riconosciuta un'equa applicazione dei principi di tutela delle persone disabili. (4-29670)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame si riferisce quanto segue sulla base delle informazioni acquisite dalla competente articolazione ministeriale.*

L'interrogante ha chiesto di conoscere le iniziative dell'Amministrazione in relazione al trasferimento della Signora Lucia Pignatelli, centralinista non vedente, da Brindisi a Bari.

Al riguardo si precisa che con nota del 17 febbraio 1999, pervenuta dalla Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria il successivo 15 marzo, la signora Pignatelli, centralinista non vedente della posizione economica B2 (già quinta qualifica funzionale), ha chiesto di essere trasferita ad uno degli uffici di Bari. A sostegno della sua domanda la predetta dipendente ha posto la necessità di convivere con il marito, anch'esso non vedente, in servizio presso gli uffici della Banca d'Italia di Bari e la possibilità di riuscire ad avere in quella sede cure non ottenibili nella sua attuale sede di servizio.

È necessario chiarire in primo luogo che i centralinisti non vedenti sono destinati agli uffici giudiziari in relazione ai posti di operatore previsti dalle apparecchiature telefoniche che vi sono installate.

L'articolo 3 della legge 29 marzo 1985 n. 113, infatti, prevede che qualora un centralino telefonico abbia più di un posto di lavoro, il 51 per cento dei posti debba essere riservato ad un soggetto privo della vista,

avviato al lavoro dal locale Ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione.

I centralinisti assunti ai sensi della citata disposizione vanno a gravare sugli organici dell'Amministrazione solo in caso di completezza del ruolo organico, gli stessi sono inquadrati in soprannumero fino al verificarsi della prima vacanza (articolo 4, comma 4, L. 113/85).

Quando un centralinista telefonico privo della vista presenta una domanda di trasferimento, la competente articolazione ministeriale verifica preliminarmente se nella località da questi chiesta vi è un centralino telefonico e se il relativo posto operatore è vacante.

Se c'è la vacanza, procede ad un interpellato limitato ai soli centralinisti telefonici al fine di trasferire la persona che, secondo i criteri generali in materia di trasferimento del personale (accordo con le organizzazioni sindacali del 28 luglio 1998), vanta maggior titolo.

Anche in questo caso l'Ufficio a ciò preposto ha chiesto al Presidente della Corte d'Appello di Bari ed al Procuratore Generale presso la medesima Corte, con nota del 27 marzo 1999, notizie sull'esistenza di centralini i cui posti di operatore fossero vacanti.

Il Presidente della predetta Corte, con nota del 5 ottobre 1999, ha comunicato che tutti i posti esistenti erano coperti da personale del locale Comune. Analoga comunicazione aveva fatto pervenire il 6 luglio 1999 il Procuratore Generale di Bari.

Non essendo, quindi, possibile realizzare il trasferimento chiesto dalla signora Pignatelli per mancanza di posti operatore disponibili, lo stesso Ufficio ha comunicato all'interessata che la sua domanda non poteva essere accolta.

È tuttavia doveroso evidenziare che il Presidente della Corte d'Appello di Bari ha comunicato di aver chiesto al Sindaco di Bari la disponibilità a dotare il centralino telefonico del Tribunale per i minorenni della medesima località di un ulteriore posto di operatore.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

da recenti notizie apparse sulla stampa locale (*"La Sicilia"* del 9 dicembre 1999, si è appreso che lo Stato Maggiore, nel quadro dei tagli previsti per ridimensionare i costi dell'Esercito, avrebbe stabilito la smobilitazione della caserma Abela, e di conseguenza la soppressione della compagnia Genio Pionieri « Aosta » di stanza in Siracusa, unico reparto dell'esercito, con alta specializzazione, operante nelle province di Siracusa e Ragusa —:

se non ritenga urgente e necessario intervenire per rivedere la suddetta decisione, considerato che, con la cancellazione della compagnia Genio Pionieri « Aosta », che si è sempre distinta in operazioni di protezione civile, un territorio ad alto rischio sismico, come le province di Siracusa e Ragusa, verrebbe privato di un presidio di protezione civile, professionalmente e tecnicamente preparato, e dotato di mezzi adeguati per ogni emergenza, costituendo ciò un ulteriore e grave segnale verso una vasta collettività della indifferenza colpevole delle istituzioni. (4-27722)

RISPOSTA. — *La soppressione della compagnia genio guastatori del reparto comando e supporti tattici della Brigata « Aosta » e la conseguente chiusura della caserma « Abela » di Siracusa, rientrano nel più ampio contesto del riordinamento della componente di supporto al combattimento dell'Esercito.*

Al riguardo, i provvedimenti di riordino in senso riduttivo delle Forze Armate, che configurano uno strumento militare quantitativamente ridotto di oltre il 30 per cento rispetto a quello attuale, sono finalizzati a conseguire quel livello di prontezza operativa e di professionalità indispensabile per sostenere con efficacia le nuove missioni e i sempre più numerosi impegni internazionali in un quadro di rafforzamento della capacità Europea di sicurezza e difesa. Tale riorganizzazione, persegue anche un più efficace impiego delle risorse sia umane che finanziarie, ed investe, necessariamente, tutti i settori della struttura militare in-

clusa, quindi, anche la specialità del Genio. In sostanza, sia nelle strutture che nel personale, le Forze Armate stanno andando incontro ad una fase di impegnativa riorganizzazione riduttiva che impone di concentrare in alcune unità, risorse umane e funzioni per ottenere maggiore operatività.

In particolare, gli studi riferiti alla dimensione della componente Genio hanno reso evidente che ogni Brigata impiegata in operazioni debba disporre di unità Genio almeno del livello di battaglione. In tale ottica, il livello ordinativo « Compagnia Genio » non appare più necessario e, pertanto, nel breve-medio termine si procederà all'attuazione di specifici provvedimenti di riconfigurazione di ciascun Reparto Comando e Supporti Tattici di Brigata, che, tra l'altro, prevedono la soppressione delle Compagnie Genio guastatori, a meno di quelle caratterizzate da peculiari specializzazioni.

In tale quadro la soppressione della compagnia genio guastatori del reparto comando e supporti tattici della Brigata « Aosta » e la conseguente chiusura della caserma « Abela » di Siracusa, è prevista entro l'anno 2001.

Per quanto attiene alle esigenze di protezione civile in caso di pubbliche calamità, il 4° Reggimento Genio, con sede a Palermo, è in possesso degli strumenti tecnici e delle professionalità necessarie a condurre operazioni di concorso alla protezione civile nell'ambito dell'intero territorio siciliano.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Meldola, in provincia di Forlì, è recentemente franato un tratto della via Trieste, in corrispondenza del fiume Ronco;

parte della strada è chiusa al traffico da diversi mesi;

la frana sembra essere stata provocata da un accumulo di materiali effettuato nel tempo per realizzare sul pendio verso

il fiume un riempimento per ricavare un piazzale per due imprese edili del luogo;

a monte del ponte sul fiume Ronco, direttamente sulla strada, è stato edificato circa un anno fa un fabbricato residenziale. Poco più a valle della frana è stata rilasciata un'altra concessione edilizia;

dopo che si è verificata la frana è stata autorizzata la costruzione di un nuovo fabbricato fondato su pali di circa 150 mq destinato a deposito;

anche quest'ultimo edificio è stato realizzato direttamente sulla sponda del fiume, proprio sull'area interessata dal dissesto e in zona tutelata anche dalla legge n. 431 del 1985, in una zona che il piano regolatore regionale definisce come non edificabile —:

quali siano le valutazioni dei ministri sui fatti descritti in premessa;

se sul fiume Ronco sia stato redatto il piano di bacino o almeno un piano stralcio indicante l'individuazione delle aree di degrado del sistema fisico e l'individuazione dei vincoli e delle azioni per il consolidamento del suolo secondo quanto previsto dall'articolo 17 della legge n. 183 del 1989;

quali iniziative immediate intendano assumere per evitare che aree interessate da dissesti e che dovrebbero essere ricomprese in zone di tutela e di protezione vengano manomesse prima da accumuli di materiale e successivamente da fabbricati gravitanti proprio sulle aree in frana;

se non ritenga il Ministro dei lavori pubblici di dover esercitare i poteri sostitutivi previsti dalla medesima legge n. 183 del 1989 in considerazione dei rischi provocati dal cattivo uso del suolo in prossimità di corsi d'acqua privi di adeguate misure di salvaguardia. (4-17917)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione cui si risponde si premette che i problemi prospettati nell'atto ispettivo in oggetto, esulano dalla competenza istituzionale attribuita a questa Amministrazione.*

Per fornire puntuali elementi all'interrogante è stata comunque interpellata l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli che riferisce quanto segue.

Il bacino del fiume Ronco, classificato di rilievo regionale ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 183 del 1989, rientra nel territorio di competenza dell'Autorità predetta, istituita con legge regionale 29 marzo 1993, n.14.

In relazione alla «Frana via Trieste in Comune di Meldola» il sopracitato Ente riferisce che nel precedente P.R.G. tale area risultava urbanizzabile e quindi non soggetta alla legge 431/85 né a vincolo idrogeologico per cui l'Amministrazione Comunale ha rilasciato concessioni di edificazioni. L'unico vincolo esistente era quello del R.D. n. 523 del 1904 ovvero quello idraulico esteso fino a 10 metri dal corso d'acqua e che risulta essere stato rispettato

Nel parere reso dal Servizio Provinciale Difesa del Suolo (S.P.D.S.) di Forlì sul nuovo P.R.G. verso la del fine del 1997, l'area di che trattasi è stata stralciata dalle aree edificabili.

La frana di che trattasi è avvenuta nel marzo del 1996 e da allora sono stati attivati numerosi incontri con le Amministrazioni interessate.

D'altronde, per l'area in questione, prima della frana non si erano avute segnalazioni di dissesto.

La frana è avvenuta nel marzo 1996, da allora attraverso incontri e corrispondenze e con il Coordinamento della Prefettura si era addivenuto, anche a seguito di approfondite indagini geologiche commissionate dal Comune di Meldola alla seguente soluzione:

a) *l'S.P.D.S. avrebbe provveduto alla ricostruzione delle opere di difesa in alveo;*

b) *il Comune avrebbe provveduto al ripristino della strada;*

c) *i privati avrebbero provveduto allo scarico dei materiali secondo i profili previsti nella relazione geologica del dottor Francesco Stragrapede e alla costruzione di drenaggi;*

d) si permetteva la ricostruzione dell'esistente proservizio dissestato dalla frana con una costruzione che aveva anche il compito di opera di sostegno, così come prevista nella citata relazione geologica.

Solo nell'agosto 1998 sono stati comunicati, da parte dei privati interessati i lavori a suo tempo iniziati e mai completati di scarico dei materiali instabili depositati sul versante in frana

Nel luglio 1999, il SPDS di Forlì ha potuto riprendere le opere di ricostruzione delle difese in alveo.

I lavori di pronto intervento per il ripristino del muro di sostegno in via Trieste sono stati ultimati il 13 settembre 1999.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.